

COMMENTO ALL' I KING

di

MARIO VASCELLARI

I KING. Nota di M. V.

L' I King, Testo Sacro di contenuto sapienziale e divinatorio dell'antica Cina, nonché manuale di tecnica reintegrativa, la prima schematica e rudimentale formulazione del quale si suole far risalire ad oltre 3000 anni fa, si basa, come noto, sulla distinzione fondamentale tra due principî, opposti ma complementari, tra loro interdipendenti, detti "Yang" e "Yin"; il primo corrisponde alla linea intera, al chiaro, al Cielo e rappresenta l'Essenza; il secondo alla linea spezzata, allo scuro, alla Terra e rappresenta la Sostanza. Il loro vario combinarsi, frutto della correlata e reciproca interazione, abbraccia e ricomprende tutta quanta la manifestazione nel multiforme suo dispiegarsi attraverso lo spazio-tempo.

Questa concezione omogeneamente e coerentemente s'inquadra nella visione tradizionale sia cinese (il Tao come Principio Primo ineffabile e indefinibile, al di là dell'Essere, da cui hanno inizio il Cielo e la Terra e da questi "le diecimila cose"), sia indiana (Brahman, che emana Puruṣa e Prakṛiti e da essi i vari esseri con i loro attributi), sia cabalistica (Kether, la Corona Suprema, che origina le due Sephiroth Chokmah e Binah, dalle quali discendono poi tutte le altre dell'Albero), a riprova e conferma della unicità del dettato della Scienza Sacra, che, pur con diversi nomi, insegna la medesima Verità sotto "diversi cieli".

Le sei linee dell'esagramma, nel manifestare nelle loro molteplici forme gli svariati e innumerevoli cambiamenti della realtà nel tempo-spazio - per ciascuno dei quali viene dato il modello comportamentale adeguato -, si riferiscono ai tre Piani fisico, astrale e mentale, essendo il quarto (Turiya, Atziluth) al di là del "mutamento", in quanto in esso la realtà non "diviene", ma "è". Mentre dunque, secondo le parole del Maestro, "il Creativo ed il

Ricettivo sono proprio la porta d'accesso ai mutamenti" (pag. 602), noi tentiamo con lo studio del Testo Sacro d'inserirci in una corrente reintegrativa, tradizionale ed esoterica, in modo da cercare di trovare la "chiave" appropriata e, tramite questa, aprire le porte - o, al limite, anche solo una porta -, che dai tre Piani inferiori conducono al quarto, sul quale si apre la tanto cercata "porta senza porta", così che, adoperando il Testo a guisa di gradini di una scala spirituale, possiamo risalire il sentiero che dalla Terra conduce al Cielo e con la coscienza giungere al di là di questo e ivi sperimentare l'unione con l'Immanifesto, il Tao, il Brahman, l'Assoluto.

N. B. - Ove non diversamente specificato, tutte le citazioni sono tratte dalla traduzione del Wilhelm, Ediz. Astrolabio, Roma, MCML, Collana "Psiche e Coscienza".

1 - KKIENN - IL CREATIVO

☰ sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 ☷ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Il Creativo è il Creatore: è l'Energia Creatrice "forte ed instancabile", che nel raddoppio del trigramma testimonia la continuità nel tempo dell'Opera creata, cioè ne garantisce la durata, sostenendola con il moto vigoroso espresso dalle sei linee intere sovrapposte (cfr. Giov. 5, 17: "Il Padre mio opera sempre"). Il Creativo è Puruṣa-Chokmah, che opera con Amore ("sublime"), Sapienza ("perseveranza") e Potere ("riuscita, propizio"), impersonando la Luce infinita, la coscienza e l'intelligenza, che raggiungono il loro apice, il completo e duraturo compimento, nella piena maturità dei tempi. Il drago è il simbolo di questa Potenza celeste attiva ed operante, Centro positivo ed armonico di Energia Spirituale.

Il discepolo sul sentiero, che ottiene quale responso questo segno, si trova senza dubbio in una situazione straordinaria, particolarmente felice e ricca di prospettive di realizzazione: l'illuminazione è alla sua portata ed egli può risultare un faro anche per tutti coloro che gli sono vicini; deve solo continuare a lavorare con vigore all'Opera intrapresa, per giungere ad essere veramente perfetto "come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5, 48).

Nove all'inizio - La vigorosa e rifulgente attività delle sei linee chiare viene parzialmente bloccata e frenata dalla entrante linea scura: occorre quindi una particolare cautela e prudenza nell'agire. Esotericamente può ben a ragione intendersi che non si è ancora pronti e perciò è vantaggioso tenere per il momento celata la propria luce.

Nove al secondo posto - La linea chiara è centrale, quindi qualcosa si sta muovendo e le prospettive per l'azione sono favorevoli; l'influenza sugli altri e sull'ambiente sta aumentando d'intensità, pur non essendo ancora determinante. E' perciò opportuno consultare il proprio Maestro interiore per avere consigli e aiuti spirituali.

Nove al terzo posto - La linea solida è conforme, ma in posizione pericolosa; la grande energia ed attività profuse nell'espletamento dell'Opera possono lasciare un pò esauriti e dare come una sensazione, se non proprio di fallimento, per lo meno di inadeguatezza all'impresa. Se però la preoccupazione è ragionevole e non esagerata, allora non è davvero il caso di sentirsi frustrati o insoddisfatti.

Nove al quarto posto - La linea solida non è su posto conforme e pertanto risulta come sospesa tra Terra e Cielo, sopra l'abisso. La tendenza spirituale spinge verso l'alto, ma il richiamo della carne e della materia non giunge inascoltato. Si dovrà prima o poi prendere partito e risolversi, ma per il momento c'è come un attimo di sospensione. La giusta via si troverà agendo con sincerità e in buona fede.

Nove al quinto posto - La linea considerata è il signore del segno e per di più in posizione conforme. Si presentano dunque condizioni estremamente favorevoli, trovandosi la persona giusta nel posto giusto al momento giusto. L'ispirazione che viene dall'alto e l'energia materiale forniscono al discepolo le basi e l'opportunità per un attingimento coscienziale di grande momento; contattando il proprio Maestro interiore si può pervenire ad una grande beatitudine spirituale. In questo clima di serena armonia, ogni problema può essere felicemente risolto.

Nove sopra - La linea solida su posto non conforme denota l'ineguatezza del soggetto all'impresa. Il tentativo è stato sproporzionato alle capacità ed è pertanto facilmente prevedibile un insuccesso, dovuto a mancanza di valutazione delle forze a disposizione.

Tutti nove - Si tratta di una situazione particolarissima, in cui tutte le sei linee chiare si trasformano in scure. Il Creativo trasmuta in Ricettivo, delineando la realizzazione di un inconsueto equilibrio, indice di un'armonia straordinaria ed irripetibile. Abbiamo cabalisticamente l'unione delle due Colonne dell'Albero: la destra - tutta yang - con la sinistra - tutta yin - e il risultato non può che evidenziarsi nella sintesi eccezionale della Colonna Centrale, ove il dare e il ricevere, l'attivo e il passivo, il forte e il debole si bilanciano, congiungendosi nell'attingimento della Coscienza Universale.

2. KKUNN - IL RICETTIVO

☷ sopra Kkunn, il Ricettivo, la Terra
 ☷ sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Il Ricettivo è la Matrice, radice primordiale della Materia, che vincola nella forma l'altrimenti infinito e illimitato espandersi dell'Energia.

Come nel Creativo il raddoppio del trigramma indicava la durata nel tempo, così nel Ricettivo caratterizza l'estensione nello spazio: ecco dunque spazio e tempo rivelarsi nei due Principi archetipali come le due imprescindibili modalità o coordinate della manifestazione.

Il Ricettivo è Prakṛiti-Bināh, che opera con Amore ("sublime"), Potere ("riuscita, propizio") e Sapienza ("perseveranza di una cavalla"): a differenza del Creativo, il Ricettivo ha, subito dopo la parola "perseveranza", la specificazione "di una cavalla", a significare il "limite", la "restrizione", che la determinatezza individualizzante e particolarizzante di Bināh opera sulla potenzialità espansiva di Chokmah; sono le condizioni costrittive, alle quali ogni essere in manifestazione deve soggiacere, causate dalla varia ed alterna azione dei tre Guṇa o attributi prakṛitici, che il saggio accetta imperturbabilmente, agendo senza attaccamento al frutto dell'azione.

La "cavalla" è il simbolo di questa "terrestrità", dei legami Karmici e carnali, della concretezza e spessore umani (humus = terra), insiti nei vari rapporti che nascono tra le creature e nelle vicende che le concernono.

Il discepolo che ottiene questo segno per responso si trova di certo in una condizione estremamente favorevole, ma deve porre particolare attenzione ad accettare ed a "seguire" gli insegnamenti ricevuti, evitando per converso di prendere iniziative intempestive, che si concluderebbero a suo svantaggio ("se vuol

precedere, si smarrisce").

E' altresì importante che la sua attività sia esercitata e distribuita saggiamente nel tempo, alternando opportunamente il lavoro di gruppo ("trovare amici nell'occidente e nel meridione") a quello svolto in isolamento e in meditazione ("rinunciare ad amici nell'oriente e nel settentrione").

Allora questo sereno aderire al dettato dei tempi - ricordiamo che il Creativo rappresenta il "tempo" -, questo sottomettergli si docilmente e con dedizione conduce al successo, all'ampliamento delle possibilità di realizzazione reintegrativa ("tranquilla perseveranza reca salute!").

Sei all'inizio - Pur nella conferma che ogni iniziativa fuori luogo non può che recare nocimento, occorre qui distinguere il caso che ci si avveda dell'approssimarsi di un qualcosa di male, di negativo: è allora consigliabile agire subito con fermezza per stroncare l'errore sin dal suo primo manifestarsi, quando è ancora facile rimettere le cose al loro posto (cfr. Tao Tê Ching, Mondadori, cap. 63: "Intacca il difficile là dove è facile... Le cose più difficili del mondo prendono avvio da ciò che è facile").

Sei al secondo posto - La linea tenera è centrale e conforme, per di più è anche signora del segno. Ciò significa che senza alcuno sforzo, soltanto aderendo alle direttive del Maestro interiore e seguendo la sua luce, si può ottenere l'illuminazione. Come la natura quasi senza apparente "volontà" porta tutto a compimento ("senza intenzione pur nulla rimane non favorito"), così nel discepolo sul retto sentiero ogni azione "s'inquadra" nel Piano divino ed è "grande" ("Diritto, rettangolare, grande"): cfr. Tao Tê Ching, cit., cap. 63: "Perciò il Santo non fa mai niente di grande e così può compiere il grande".

Sei al terzo posto - La linea è debole su posto forte, quindi soltanto una grande modestia e riservatezza possono permettere di superare con successo la difficile situazione, senza perdere la coerenza con le proprie idee e la fedeltà ad esse; è proprio anzi compiendo sino in fondo il dovere del proprio stato, che si acquisiscono meriti (cfr. Bhagavad Gītā, III, 35 e XVIII, 45-47).

Sei al quarto posto - Si tratta qui del caso in cui la debolezza del posto esalta quella della linea. Occorre pertanto agire con estrema prudenza e circospezione, poiché i tempi consigliano l'attesa, il distacco, l'isolamento. Ogni tentativo di azione scoperta farebbe incorrere senz'altro in un insuccesso, quindi occorre prendere le dovute distanze da persone e situazioni e ritirarsi in solitudine; anche nella vita del discepolo possono presentarsi fasi di attesa, che vanno rispettate, mantenendosi anodinamente inattivi, pur se vigili e preparati (ricordiamo il "Vigilate" di Mt. 24, 42).

Sei al quinto posto - La linea tenera è in posizione forte, quindi l'azione che si vuole intraprendere deve essere ragionevole, moderata e sapiente (il giallo è il colore della terra e della sapienza); essendo poi interna al trigramma superiore, invita a cogliere i significati intrinseci e meno appariscenti piuttosto che quelli esteriori della questione (la "sottoveste" è indumento intimo e familiare). Il discepolo perciò deve essere attento a valutare e a ritenere come più validi gli aspetti interiori - e dunque esoterici - del problema o della situazione, in merito ai quali prendere le appropriate decisioni.

Sei sopra - Il tenero che giunge all'apice si trova sicuramente fuo-

ri posto e un eventuale suo persistere non può che portare al contrasto con il solido - cui spetta la posizione esterna -, con inevitabile caduta di potenziale ("spargimento di sangue") da entrambe le parti ("nero e giallo"). E' qui delineata la drammatica lotta delle tenebre con la luce: nella natura, durante i solstizi e nell'uomo, quando si trova a dover operare la scelta tra il bene e il male. Si tratta di un momento nodale e cruciale, che anche il discepolo più avanzato non può esimersi dall'affrontare con coraggio e determinazione, allorché vi si trova coinvolto; egli però sa che quasi sempre l'evento suggella la fine di un ciclo e preannunzia l'inizio di una nuova fase, che, se egli sarà stato in grado di prendere la giusta decisione, sarà caratterizzata da una acquisizione maggiore nella spirale reintegrativa e le "lacrime" e il "sangue" sparsi saranno allora stati "salutiferi".

Tutti sei - Il fatto che tutte le linee scure si sono trasformate in chiare indica che tutte le possibilità si sono realizzate e la spazialità del Ricettivo ha acquistato la continuità nel tempo, caratteristica del Creativo. E' una situazione anche questa abbastanza eccezionale e tutto sommato favorevole, però il mantenersi stabilmente su posizioni acquisite non può che significare per il vero discepolo nulla più che uno stadio momentaneo di pausa e di riflessione, che deve poi egli con la forza della sua volontà rendere transitorio, onde non fossilizzarsi sui risultati raggiunti. In dipendenza di particolari circostanze, però, la pausa può anche essere oltremodo vantaggiosa; ecco quindi perché è detto: "Propizia è durevole perseveranza".

3. GIUNN - LA DIFFICOLTÀ INIZIALE

☰ sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

Incontriamo ora il primo segno originato dall'unione di Cielo (Kkienn) e Terra (Kkunn), di yang e yin, che ci mostra quindi una commistione di linee intere e spezzate. Come normalmente accade per tutti gli inizi, che sono sempre di solito assai difficoltosi, non ci meravigliamo se ci si presenta subito l'immagine della difficoltà. Inoltre considerando il fatto che la parola "inizio" gode della stessa radice di "iniziato", che vuol dire "colui che entra, che va dentro" (da "in-ire") e se si rammenta l'invito evangelico ad entrare per la porta stretta (Mt. 7, 13), le ragioni della difficoltà iniziale risultano abbastanza evidenti e non ingiustificate, specie per colui che vuole iniziare il viaggio di ritorno al Padre. Notiamo a questo riguardo che i due semisegni Cenn e Kkann appartengono entrambi, come collocazione cabalistica, alla Colonna maschile dell'Albero, trattandosi rispettivamente del Primogenito e del Figlio Mediano.

Nel commento al Testo, oltre al significato alquanto trasparente del temporale e della tempesta, si accenna per analogia a quello più nascosto che si riferisce alle difficoltà del parto - l' "inizio" per definizione di ogni nuovo essere vivente in questo spazio-tempo - e se analizziamo bene i due semisegni possiamo renderci conto delle motivazioni, che spiegano la suddetta analogia: sopra c'è Kkann, l'Acqua, che richiama il liquido amniotico e sotto Cenn, il Tuono, l'Eccitante, che allude ai movimenti e alle grida del parto. In ogni modo, estendendo l'analogia, il segno concerne il principiare di ogni nuova intrapresa, che presenta sempre una mescolanza di pericolo (Kkann) e di eccitamento per le potenziali prospettive future (Cenn); inoltre i segni intrinseci Kenn (Monte) e Kkunn (Terra) confermano e rafforzano il concetto con la similitudine del filo d'erba, che esce con difficoltà dalla zolla. Esotericamente possiamo scorgere adombrati in questo responso l'entrata in un nuovo gruppo iniziatico o il porsi su un nuovo sentiero di ricerca spirituale e la sentenza dice che il successo non potrà mancare, purché si agisca

con ferma volontà, ma senza prendere iniziative precipitose, perché si cammina su terreno sconosciuto (e Kkann è sempre pericoloso), anzi, sarebbe opportuno e auspicabile poter fare affidamento su di una guida od istruttore o cercare collaboratori ("costituire aiutanti"), onde superare più agevolmente le inevitabili difficoltà, che incontra ogni neofita.

L'Opera fondamentale da portare a compimento si riassume comunque, da parte del "nobile", nella duplice funzione di "districare e ordinare" - districare e ordinare il "caos", sì da farlo divenire il "cosmo" -, che possiamo senz'altro rapportare alle due operazioni alchemiche del "solve et coagula", rappresentando queste il modo con il quale il discepolo s'industria a costruirsi il sentiero ed i veicoli, che conducono alla reintegrazione.

Nove all'inizio - La linea è solida e uno dei signori del segno (che ne ha due), ma, trovandosi all'inizio, accenna a dubbi ed ostacoli - quelli, interiori; questi, esteriori -, che possono intralciare il cammino; occorre pertanto fermezza nel permanere nella decisione presa e umiltà nel cercare e chiedere collaborazione, consigli ed aiuti.

Sei al secondo posto - E' qui configurata la difficoltà che insorge nel rapporto tra la linea tenera, ma conforme, del secondo posto con la linea solida, anch'essa conforme, del quinto posto, signore del segno, rapporto disturbato dalla solida e conforme linea iniziale, anch'essa signore del segno. Questa situazione apparentemente inestricabile e alquanto contorta si chiarirà solo con il tempo e la correttezza nel comportamento, quindi bisogna evitare prese di posizione premature, che risulterebbero alla fine poco convenienti. Esotericamente può intravedersi la difficoltà per il discepolo ad entrare in stati di coscienza superiori, senza perdere il legame con il veicolo fisico e finendo in balia di forze astrali o mentali, che non si riesce a padroneggiare ("cavallo e carrozza si distaccano"); però il tempo e la corretta perseveranza nell'esercitarsi consentiranno poi di ottenere quanto cercato.

Sei al terzo posto - La linea è debole su posto forte e senza corrispondenza, per cui accenna chiaramente ai pericoli, ai quali si andrà incontro e ai conseguenti insuccessi, che ne seguiranno, se si agisce senza una guida, alla quale appoggiarsi. L'inesperto neofita è quindi messo in guardia dall'avanzare in terreno sconosciuto senza un istruttore spirituale adeguato o privo del collegamento con il proprio Maestro interiore, pena lo "svergognamento": in tali frangenti è saggio rinunciare.

Sei al quarto posto - La linea è debole, ma conforme e per di più trova corrispondenza nel solido nove iniziale, quindi, anche se vi sono difficoltà, purché ci si appoggi, ponendo da parte l'orgoglio, a qualcuno in grado di fornire aiuto, si può riuscire nella congiuntura. Vi si legge un chiaro consiglio per il discepolo a fare unicamente affidamento sul suo Maestro interiore: allora il progresso non tarderà a palesarsi.

Nove al quinto posto - La linea è solida, conforme e signore del segno, ma, sia per la concorrenza dell'altro signore - il nove iniziale -, sia per il sommarsi delle difficoltà inerenti al semisegno superiore (Kkann, l'Abissale, il pericolo) con quelle del segno intrinseco (Kenn, l'Arresto, la stasi) non presenta buone prospettive. L'azione è gravemente ostacolata e difficile: richiede dunque prudenza; non si possono pretendere grandi successi, ma, lavorando sodo, qualche vantaggio può essere conseguito.

Sei sopra - La linea è debole su posto debole e senza corrispondenza, quindi non offre un responso positivo: le difficoltà si dimostrano insuperabili, almeno per il momento. Non si deve comunque perdere la speranza, perché - e questo è uno degli insegnamenti fondamentali dell' I King - anche la più negativa e meno favorevole delle situazioni, è destinata prima o poi a mutare e quindi a migliorare. Infatti con la variante relativa al "sei sopra", che stiamo considerando e che si muta da spezzata in intera, il segno totale diventa il 42; "I", l'Accrescimento, cosa che induce a credere in un radicale cambiamento di prospettive.

4. MONG - LA STOLTEZZA GIOVANILE

☰ sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
 ☷ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Come, parlando del segno precedente, abbiamo esaminato sotto vari aspetti il problema delle difficoltà inerenti all'iniziare qualcosa di nuovo, così ora ci accingiamo a fare alcune brevi considerazioni sulle caratteristiche, che accompagnano ogni nuova impresa e cioè, soprattutto, l'inesperienza e l'impreparazione, che sono "malattie" o carenze, che il tempo, gli ammaestramenti della realtà e lo studio diligente s'incaricheranno di curare e guarire. L'immagine della sorgente - Kkann - che sgorga ai piedi di un monte - Kenn - richiama subito con il suo impeto e la sua incontaminata freschezza l'idea della giovinezza e della sua ingenuità; il pericolo abissale di fronte al quale si sosta immobili, inattivi e come paralizzati, allude invece alla stoltezza. Non dobbiamo però trascurare le indicazioni che ci forniscono i segni intrinseci Kkunn (Terra), che accenna alla ricettività, alla fame di conoscenza e alla singolare capacità di apprendimento, insita in ogni giovane, e Cenn (Tuono), che allude ai lampi di entusiasmo e alle infatuazioni, improvvise e violente come bufere, caratteristici della verde età.

Ora, che si sia inesperti e stolti quando si è giovani, non è cosa in sé negativa, anzi, spesso sono proprio questi fattori a portare insperatamente e inopinatamente al successo ("ha riuscita"); tuttavia l'ideale è che l'inesperto ricerchi con modestia un istruttore - il discepolo sul sentiero il suo Maestro interiore - e ne accetti con rispetto l'insegnamento.

Sicuramente il neofita sarà portato ad esagerare con le sue richieste d'informazione, sino ad "importunare" l'insegnante, che potrà rispondere, in certi casi, con un silenzio dignitosamente "istruttivo", ma è fuori discussione che costanza ed assiduità nel ricercare la sapienza sono indispensabili per diventare "uomo di conoscenza", come dice Castaneda: quando l'allievo è pronto, infatti, il Maestro appare. Ed è veramente peculiare del "nobile", di colui che aspira a reintegrarsi, dedicare la propria vita, usando metodo e costanza, a prepararsi, a studiare, ad esercitarsi, insomma

alla edificazione della Grande Opera e alla fabbricazione dell'Oro dell'Arte Ermetica ("alimenta con cura e serietà il suo carattere").

Sei all'inizio - La linea debole che giace sotto quella forte indica la necessità della disciplina e/o dell'autodisciplina all'inizio del processo di apprendimento: senza regole precise di orari, di comportamenti, di costrizioni più o meno severe, fisiche e psichiche, nessun progresso sarà mai possibile; nel contempo le regole, per quanto rigide e severe, non devono trasformarsi in ceppi e pastoie ("vincoli"), così da soffocare la libertà dell'inventiva e della fantasia e quel senso di fecondo entusiasmo, che rende l'apprendimento sciolto, veloce e fruttifero.

Nove al secondo posto - La linea è solida, centrale, signora del segno e trova corrispondenza con quella tenera al quinto posto. Allude al comportamento ideale da mantenere nell'insegnamento (verso gli altri e quindi, a maggior ragione, verso se stessi): pugno di ferro in guanto di velluto; la mitezza e la diplomazia esteriori (sincere, non false!) devono essere sostenute da una grande energia e inflessibilità interiori, onde rimanere coerenti con il fine, che ci si è proposti di raggiungere. Questa condotta "reca salute".

Sei al terzo posto - La linea scura su posto forte e di transito mostra l'inadeguatezza delle energie a disposizione riguardo al compito da affrontare, con conseguenti possibilità di situazioni negative o dolorose. Accenna pure all'abbaglio e all'errore del discepolo inesperto, che incappa, accordandogli la sua fiducia, in un falso maestro, in un falso messia o profeta (cfr. Mt. 24, 24 e la favola di Michael Ende: "La leggenda del plenilunio"), per cui in tali situazioni "nulla è propizio".

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero senza corrispondenza e circondata da altre linee tenere non permette un responso favorevole: il discepolo non vuole (e così non riesce a) liberarsi dei suoi pregiudizi, non

vuole vuotare la sua mente delle sue vecchie idee, preconconcette e conservatrici, nelle quali si è fossilizzato (v. N. 1, "Una tazza di tè" in 101 Storie Zen, Adelphi), per cui ogni insegnamento non solo non viene accettato, ma trova stolta e ignorante contestazione; continuando così non si ottiene che "svergognamento".

Sei al quinto posto - Pur essendo la linea scura, essa è centrale, signore del segno e trova corrispondenza con quella solida al secondo posto; quindi si ha l'indicazione che la gentilezza, la fiducia, la mitezza, la piena disponibilità della mente e del cuore verso gl'insegnamenti del Maestro sono la caratteristica di un animo innocente, che è docile nei confronti dell'istruttore come un fanciullo senza malizia, armato solo di buona volontà. Ricordiamo il brano di Matteo (18, 3) riguardo all'impossibilità di accedere al Regno dei Cieli, se non si diventa come fanciulli. Qui la stoltezza, poiché è umile, ricettiva e fiduciosa (rammentiamo che il segno Kkunn si trova all'interno dell'esagramma come "intrinseco") è guardata con benevola condiscendenza, accattivandosi l'allievo l'affetto, l'interesse e le cure del Maestro; questa risulta quindi senz'altro una situazione che "reca salute".

Nove sopra - La linea è forte, ma in posto tenero; quindi occorre fermezza nel trattare con l'allievo, specie se questi recalcitra un pò nel seguire le regole, ma non bisogna esagerare, né mai oltrepassare il confine della giustizia e della proporzionalità del rimprovero o della punizione alla colpa o infrazione commesse. La punizione, anche quella autocomminata, deve inoltre essere applicata sempre impersonalmente, onde assolvere la sua funzione correttiva senza colorazione di vendette, risentimenti, rivalse, ecc. E' opportuno prendere a modello la legge del Karma, che - senza personalismi, ma inflessibilmente - ristabilisce l'ordine turbato con un "contrappasso" assolutamente proporzionato e giusto, sì che l'equilibrio alterato viene automaticamente rettificato e tutto rientra nella norma, senza che vi siano "prevaricazioni".

5. SÜ - L'ATTESA

☰ sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
 ☷ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Dopo la comparsa nel mondo manifestazionale, l'essere umano, superati i primi momenti difficili e pagato lo scotto dell'inesperienza, si trova a dover attendere. Attendere cosa? La persona normale - che vive un pò come viene, alla giornata (vale a dire quasi tutti) - attende di compiere le cosiddette occupazioni quotidiane, per cui la vita scorre in un flusso ininterrotto di parziali "attese", via via deluse, soddisfatte o rinviate, sino al momento fatale, dopo il quale non si attende più nulla, per lo meno in questo spazio-tempo. Ricordiamo a questo proposito la non molto ottimistica ma realistica filastrocca di un nostro amico, che rispecchia un pò "l'attesa" della "persona media": "Aspettando di nascere - Aspettando che la mamma mi prenda in braccio - ...Aspettando che la scuola finisca - ...Aspettando di lavorare - ...Aspettando che il bambino cresca - " e così via, fino alla logica e scontata conclusione finale: "...Aspettando di morire". Indubbiamente l'esistenza quotidiana è fatta anche di queste attese, alcune delle quali sono ovvie ed imprescindibili, ma l'esoterista e il discepolo innestano il discorso reintegrativo sul tronco centrale di quello che costituisce il corso ordinario della vita, per cui la reintegrazione giunge a rappresentare il vero scopo, la vera ed autentica attesa di ogni giorno.

E' l'attesa fiduciosa e vigilante nella quale le vergini sagge, di cui si narra in Mt. 25, 1-13, attendono l'arrivo dello sposo, alimentando con l'olio della fede e dell'amore la loro lampada-vita e nel segno SÜ, come si riscontra osservando la composizione dell'esagramma, è simboleggiata sia la forza cosciente, che non cede al timore, al dubbio e all'impazienza, che leggiamo nel Creativo Kkienn (trigramma inferiore), sia l'attesa e l'alimentazione, che riscontriamo nell'Acqua Kkann (trigramma superiore), che con le nubi e la pioggia costituisce fonte di prosperità, ma che adombra anche il pericolo e l'incertezza, perché il cadere o meno della pioggia fecondatrice e datrice di vita non rientra nella sfera di disposizione dell'umana volontà.

Anche ad un altro tipo di pericolo allude poi il trigramma superiore ed è quello insito nella pericolosità dell'Abissale, di quella particolare Acqua, detta Mercuriale dai Filosofi Ermetici, che è fonte di vita, ma che, se non si riesce a padroneggiare, può sommergere e distruggere: i Salvati, per definizione, sono infatti Coloro in grado di camminare sulle Acque ("Propizio è attraversare la grande acqua").

Infine il segno configura, con riferimento ad un significato di più accentuata colorazione esoterica, l'attesa "lieta e fidente" (Li e Tui come segni intrinseci esplicano indubbiamente una loro attiva funzione) per la discesa della Shekinah, che personifica l'Energia e la Grazia Divine, il fluire sopra di lui delle quali l'adepto attende fiducioso, pur svolgendo le normali attività quotidiane ("mangia e beve"), che egli compie con il pensiero e il sentimento rivolti verso l'Alto ("nubi salgono verso il cielo").

Il responso nel suo insieme è dunque favorevole ed invita ad una attiva non-azione.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte denota un'attesa abbastanza tranquilla, ove l'incertezza riguardo al futuro non scalfisce il senso di sicurezza dato dalla situazione in atto, che va gestita con pazienza e coerenza. Esotericamente può configurarsi un'uscita dal corpo fisico ("fuori mura"), che viene tenuta bene sotto controllo ("nel durevole").

Nove al secondo posto - La linea forte è centrale e la cedevolezza del posto contribuisce a smussarne l'eccessiva asprezza. L'attesa è più nervosa, poiché si sente maggiormente vicino il momento cruciale e risolutivo ed è allora umano provare dubbi ed incertezze ("qualche battibecco"), ma l'equilibrio, cui fa cenno la centralità della linea, nonché una calma giudiziosa aiuteranno a superare l'insicurezza della situazione.

Nove al terzo posto - La durezza del posto esalta quella della linea, così che essendo vicini al pericolo, si diventa preoccupati e allora si rischia di rimanere invischiati ("nella melma") proprio in un momento, in cui la padronan-

za ed il controllo sono diventati alquanto precari. Riferendo il discorso, oltre che ai fatti di vita quotidiana, al campo iniziatico, diciamo che, se si è usciti in astrale o si tenta di dominare le Acque, energie ostili possono precipitarsi contro, approfittando del momentaneo stato di indebolimento e di squilibrio. Soltanto prendendo coscienza della reale ed effettiva situazione - quindi della propria "luce" - è possibile uscirne senza danni.

Sei al quarto posto - La linea è debole su posto debole, incastrata tra due forti. Si è veramente incappati in una caduta di potenziale, come un aereo in un vuoto d'aria ("attendere nel sangue"); il pericolo è presente ed attuale: è lì davanti, non serve chiudere gli occhi o nascondere la testa nella sabbia. Ma la salvezza è anch'essa lì presente, annunciata dal segno stesso: solo sprofondando nella "buca" del nostro più intimo "io", nella nostra più profonda interiorità, si può "uscirne": al baratro si oppone - cedendo - un baratro ancora più fondo. Cfr. Tao Tê Ching, cap. XXVIII, cit.: "Colui che si riconosce gallo ma si comporta come una gallina è il burrone del mondo" e cap. XL: "La debolezza è il metodo della Via".

Nove al quinto posto - La linea è solida, centrale, su posto forte, conforme e signore del segno, caratteristiche tutte che concorrono ad orientare verso un responso favorevole. Si tratta infatti di una pausa positiva e reintegrativa, che sottolinea sì la precarietà dell'attesa, ma anche e soprattutto la signoria che il saggio esercita sulla caduca transitorietà del reale, del concreto quotidiano. Il sapersi distaccare, il saper dire "basta" a tutto ciò che ci stressa e ci coinvolge nell'attività giornaliera, per raccoglierci e ritemperarci in noi stessi ("bevendo e mangiando"), vale da termometro che misura il progresso sulla strada dell'autodominio; v. Bhagavad Gîtâ, canto VI, v. 15: "L'Yogidominando la mente, consegue la pace che è in Me e che conduce al Nirvâṇa".

Sei sopra - Linea debole su posto debole ed all'esterno del segno indica un pericolo ormai attuale, una situazione matura, che è possibile gestire solo

comportandosi con molta diplomazia e cedevolezza, dettate sia dalla condizione di fatto che dalla natura intrinseca di chi vi è coinvolto: l'attesa infatti è finita e qualcosa è successo; che cosa, esattamente, non si è in grado di determinare, quindi è di rigore, per non commettere errori, usare molto tatto. Esotericamente possiamo leggersi di un'esperienza nuova, che si sta sperimentando, come se ci si fosse caduti dentro ("nella buca") e i protagonisti sono naturalmente i nostri tre "ospiti", "non invitati" nell'accadimento che si sta vivendo qui ed ora, assolutamente inatteso: i nostri corpi fisico, astrale e mentale. E' consigliabile "onorarli", perché ci serviranno molto (rappresentano la nostra base di partenza per ogni acquisizione reintegrativa e sono il nostro laboratorio alchemico) ed allora sicuramente alla fine "viene salute".

6. SUNG - LA LITE

☰ sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 ☵ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Già ad un primo sommario esame del segno, possiamo notare i caratteri antitetici dei suoi due trigrammi componenti, Kkienn e Kkann: il Creativo, infatti, rappresenta il Cielo e il Fuoco, mentre l'Abissale raffigura l'Acqua; ora il Fuoco per sua natura sale e va in alto, l'Acqua invece scende e va in basso, perciò maggior contrasto tra i due non si potrebbe dare. Da questa contrapposizione trae origine l'esagramma la Lite, che si adatta, nel campo esoterico, ad ogni tipo di divergenza e di diverbio, riscontrabili nei rapporti umani. Esotericamente possiamo leggervi l'antitesi tra il principio spirituale, igneo, secco, solare e quello animico, fluidico, umido, lunare; oppure l'opposizione tra le due Colonne dell'Albero Cabalistico, che riflettono la situazione dei Centri (o Chakra) nel loro vario e altalenante rapporto. Infatti lo squilibrio nella loro polarizzazione, per difetto o per eccesso, rompendo l'armonia generale del complesso, si ripercuote sulle Colonne stesse, che risultano allora sbilanciate a destra (estroversione) o a sinistra (introversione), con pregiudizio e preclusione del processo reintegrativo, che invece può aver luogo unicamente nell'operare equilibrato ed armonico dei Centri, dei Sentieri e delle Colonne (centroversione).

Il consiglio fondamentale e polivalente, che ci dà il Testo, è quello - preso atto di un impedimento, di uno iato nell'operare e data per scontata la reciproca buona fede - di fermarsi a tempo ("a metà strada") - cfr. Mt. 5, 25: "Mettiti d'accordo con il tuo avversario subito, mentre sei per via con lui" - traendo pur sempre da un tale comportamento indubbi vantaggi ("reca salute"); invece l'accanirsi nel contrasto non sarebbe affatto conveniente ("reca sciagura") - v. ancora Mt. 5, 25: "affinché l'avversario non ti consegni al giudice, il giudice al carceriere e tu sia gettato in prigione" -.

In riferimento a specifiche tecniche esoteriche, in caso di difficoltà nel bilanciare le proprie potenze interiori, dopo averle attivate (per esempio in procedimenti sul tipo della "ignificazione della luce Astrale"), è bene anche

in tali evenienze arrestarsi in tempo e interrompere il processo, onde non subire danni o ripercussioni negative nei veicoli densi o sottili.

Per concludere, il partito migliore nel procedimento essoterico (lite, processo, causa, vertenza) è quello di rivolgersi ad un giudice, che metta pace e medi i contrapposti interessi; nello svolgimento dell'attività iniziatica è quello di fermarsi e consultare il proprio istruttore o, meglio, il proprio Maestro interiore. In tutti i casi, astenersi dall'insistere caparbiamente nello scontro, ma "ponderare", valutare bene la situazione e cercare sempre il compromesso, la Via di Mezzo, l'equilibrio.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte indica che non si è all'altezza di sostenere il contrasto, ragion per cui tutto finisce con il ridursi a qualche scaramuccia inconcludente o a blande schermaglie verbali ("piccolo battibecco"). Il fatto di non lasciar prolungare e sviluppare una situazione, in cui non si hanno le forze per manovrarla secondo il proprio volere, risulta senza dubbio di grande vantaggio ("viene salute").

Nove al secondo posto - La linea è forte ma il posto è debole. E' obbiettivamente impossibile opporsi e l'equilibrio fornito dalla centralità della linea induce a ripiegare sulle proprie posizioni, magari seguendo strade non perfettamente ortodosse, poiché l'importante è non depauperare le energie dei tre veicoli ("trecento casate"), che rimangono intatte, proprio a causa della ritirata strategica ("esenti da colpa").

Sei al terzo posto - La linea è debole su posto forte e di transito: non ci sono quindi indicazioni positive per una contesa o un contrasto vantaggiosi. Si vive di rendita, su quello che si è guadagnato e risparmiato in tempi passati, di maggiore fortuna e produttività, poiché ciò che si è realizzato di positivo dà sempre i suoi frutti, anche nel campo iniziatico. Al momento la situazione non è esente da pericolo, ma lavorando seriamente, in posizione subordinata e senza attendersi grossi riconoscimenti, lascia bene sperare per il futuro ("alla fine viene salute").

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole, incastrata tra un'altra linea forte e un'altra debole - quella troppo forte, questa troppo debole -, non può addurre valide ragioni di contrasto a proprio favore. Succede che avviene un ripensamento e ci si adatta alla situazione e alle circostanze (influenza del segno intrinseco Li, l'Adesivo); però, questo mutare d'atteggiamento è positivo, poiché conduce ad uno stato d'animo calmo e mite (segno intrinseco Sunn, il Mite), che porta alla pace e alla "salute".

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, conforme, centrale e signore del segno: è l'apice dell'attingimento dell'esagramma, che può essere raggiunto unicamente da colui che si pone nella posizione di giusto giudice di una controversia, assolutamente al di sopra delle parti, o allorché nell'indagine introspettiva riusciamo ad assumere un atteggiamento obbiettivo, imparziale e distaccato nei confronti dei vari e contrastanti sentimenti e passioni, che ci turbano e ci dividono in un momento di grandi contrasti della nostra vita. La forza della linea riflette la forza, che deve caratterizzare la decisione da prendere e se ci si sintonizza su questa radiazione di ferma, impersonale ed energica chiarezza il risultato non potrà non recare "sublime salute".

Nove sopra - La linea è forte su posto debole ed essendo all'apice del segno denota l'arroganza di colui che vuol primeggiare e vincere a tutti i costi. In un esagramma basato interamente sul contrasto, la vittoria riportata con la forza e con la violenza, avendo oltrepassato il punto del giusto equilibrio, tenderà ineluttabilmente a capovolgersi, a mutare di valenza, portando infine alla sconfitta. Anche nel campo iniziatico, la vittoria contro il Cielo, colorata dalla "hybris" (la tracotanza, la superbia), conduce sempre all'abbattimento dell'incauto (ricordiamo, per esempio, le vicende di Prometeo, dei Titani, ecc.); il Cielo può accettare che gli sia fatta violenza, ma sempre con animo umile e mansueto (cfr. Mt. 23, 12: "Chi si esalterà sarà umiliato, e chi si umilierà sarà esaltato").

7. SCI - L'ESERCITO

☰ sopra Kkunn, il Ricettivo, la Terra
 ☷ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Avendo analizzato per ultimo l'esagramma della Lite, cioè del contrasto delle forze, siamo ora logicamente portati a prendere in considerazione quello dell'Esercito, della forza organizzata su scala collettiva, nata per il contrasto per eccellenza: quello della guerra. Questi concetti sono confermati dall'analisi dei due semisegni: infatti l'inferiore Kkann indica l'Acqua, il Pericolo ed il superiore Kkunn la passività e la dedizione della Terra; quindi nel popolo (Terra, Malkuth) vi è la massa pericolosa (Acqua, Forza sotterranea e primordiale), che, organizzata e disciplinata, costituisce l'Esercito. L'unica linea intera del segno rappresenta il Capo, il Generale ("l'uomo forte"), che comanda e gerarchizza tutte le altre linee spezzate, naturalmente con l'appoggio del sovrano al quinto posto, per compiere le azioni necessarie con energia, "perseveranza", disciplina e "magnanimità": è infatti proprio questo agire severo ma generoso, che rende possibile la dedizione del popolo e reca "salute senza macchia".

Il discorso può anche riferirsi al campo agricolo, ove la forza dell'Acqua sotterranea, incanalata e organizzata dall' "uomo forte", feconda la ricettiva Terra, rendendola produttiva.

Assumendo poi i vari significati del segno in un senso più spiritualizzato, possiamo dire che le energie interiori (kundalini), le pericolose Acque Abissali dell'animico (Yetzirah) contenute dentro di noi, nel nostro corpo, il Malkuth, il Campo, la Terra (Assiah), vanno organizzate e controllate dalla nostra volontà e personalità (la forte seconda linea intera) per mezzo dell'autodisciplina e dello studio ed esercitandosi con apposite tecniche di "combattimento" (da Kṣatriya) ed energica e marziale azione Geburahica (Briah), onde unificare nella coscienza Daathica i vari dinamismi energetici e così portare a compimento l' "Opera" - la reintegrazione - ed "ottenere la signoria del mondo", l'intronizzazione del Kether nel Malkuth.

Sei all'inizio - La debole linea iniziale su posto forte esige che la disciplina, l'ordine e l'organizzazione siano "buoni", prima di intraprendere una qualsiasi azione; è un pò una regola quasi scontata, come quella che impone ad un comandante di passare in rassegna e ricontrollare tutti gli effettivi prima dell'avanzata, ma è buona prassi che non vada trascurata. Così pure prima di qualsiasi operazione magica bisogna verificare che le posizioni, gli strumenti e quanto altro necessario siano in buon ordine, pena una qualche possibile "minaccia" di "sciagura".

Nove al secondo posto - La linea è forte e, benché su posto debole, è centrale e trova corrispondenza con la linea tenera al quinto posto; per di più è signore del segno. Come il comandante è "nel mezzo dell'esercito", così chi ottiene questo segno vuol dire che è al centro del problema, della situazione, dell'avvenimento: è ben investito della responsabilità del ruolo ed assolve il compito con pieno successo ("triplice onorificenza"). Esotericamente leggiamo nel responso la posizione di centralità raggiunta dal discepolo in meditazione: nel cuore, nel mezzo dei suoi veicoli come un re sul trono, egli riceve dal suo Maestro interiore il riconoscimento della triplice signoria sopra di quelli - fisico, astrale e mentale -, che gli sono sottomessi e docili e seguono le sue direttive, come si può ricavare dalle tre linee spezzate del segno superiore Kkunn; in questa situazione tutto è perfetto ("nessuna macchia").

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito non ottiene responso favorevole; si è lottato e vi sono state notevoli perdite, forse dovute anche al fatto di aver delegato i propri poteri ad elementi inadatti al compito, troppo deboli per la circostanza. Vista nell'ottica esoterica la variante può significare che vi è stato un notevole depauperamento di energie, dovuto ad una impostazione tecnica sbagliata, quasi certamente causata da troppa eccitazione (influenza sfavorevole del segno intrinseco Cenn, l'Eccitante), con conseguente fallimento dell'operazione ("sciagura").

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto debole indica che si sta passando un momento di oscurità, di raccoglimento delle forze, di contrazione delle possibilità. Questo fatto in sé non è male, anzi: allorché giunge il tempo "yin", è saggio sapersi ritirare, come fa il capo di un esercito quando vede chiaramente che dinnanzi a lui non vi sono prospettive di vittoria o di avanzamento. Anche la Natura d'inverno ritira le sue energie e si raccoglie in se stessa. Così pure l'adepto e il discepolo devono saper individuare i momenti, nei quali è più vantaggioso concentrarsi in se stessi ed entrando in meditazione chiudersi come un riccio, per ritemperare le energie e proteggersi da influenze ostili che si avvertono intorno, in ciò seguendo il dettato del Tao Tê Ching, cap. LII, ove è scritto: "Tappa le entrate, chiudi le porte e ... le tue forze non si esauriranno". Questo ritirarsi e fare quadrato non comporta "nessuna macchia".

Sei al quinto posto - La linea debole su posto forte ma centrale e signore del segno presenta una certa ambivalenza di possibilità. Si è sicuramente sviluppata una situazione notevolmente pericolosa e, per la forza stessa delle circostanze contingenti, non ci si può esimere dall'intervenire con decisione, offrendosi del resto obbiettivamente buone prospettive di successo ("senza macchia"); per compiere l'operazione occorre però grande esperienza e attitudine al comando. Se dunque non ci si sente all'altezza, allora è senz'altro meglio limitarsi a fare un serio esame di coscienza, cercando di spiegare a se stessi i propri atti, per rendersi conto degli sbagli commessi; insistere a proseguire nell'azione, infatti, in tal caso "reca sciagura".

Sei sopra - Linea debole ma conforme, ben sostenuta dal sei al quinto posto, corona molto favorevolmente l'esagramma. L'Esercito è risultato vittorioso e pertanto si fa luogo alla distribuzione dei premi secondo i meriti. Nella vita pratica quotidiana il raggiungimento dopo grandi sacrifici del traguardo sperato (un posto di lavoro, un titolo di studio, ecc.) ugualmente farà godere notevoli vantaggi: economici, sociali, morali, ecc.. L'esoterista, d'altra parte, che è riuscito nel compimento dell' "Opera" e nella fabbricazione del-

l'Oro dei Filosofi Ermetici, dopo aver organizzato e condotto alla vittoriosa realizzazione le sue potenze interiori, s'infonda (Kether) coscientemente (Daath) nel Regno (Malkuth) - la Terra Promessa -, quale Unico e Legittimo Re (Tiphereth). E' evidente che a quel punto non è più un "uomo comune", ma un Santo, un Iniziato, un Maestro.

8. PI - LA SOLIDARIETA'

☰ sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
 ☷ sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

E' questo l'esagramma ove incontriamo cinque linee tenere, che solidarizzano in vario modo con il solido nove al quinto posto, signore del segno, il quale segno ci mostra la Terra Kkunn fare da solida piattaforma contenitrice per l'Acqua Kkann, che variamente la ricopre e la percorre, maggiormente "inabissandosi" dove quella si mostra più "ricettiva". Questo aderire dell'elemento liquido al solido, questo assumerne e assecondarne la forma, indica un convergere ed un fondersi di vari elementi cedevoli intorno ad un unico nucleo compatto, che funge da catalizzatore; e questo aggregarsi, rispondendo a leggi, principi, criteri e requisiti generalmente e universalmente validi ed accettati, lo si può riscontrare in svariati ambiti e settori, dalla fisica alla chimica, dai minerali alle piante, dal mondo animale a quello umano, tra i membri di una famiglia, tra un re e i principi feudatari, tra gli affiliati a un partito politico, a una setta religiosa o iniziatica e così via. E' naturale allora che per raggiungere lo scopo si deve, come nel segno precedente, far luogo ad una gerarchizzazione, ma, mentre nell'Esercito il fine era la guerra e disciplina e pericolo esterno vi erano connaturati, qui il fine è pacifico, l'aggregarsi spontaneo e l'unico pericolo è quello di rimanere isolati. Esaminando l'esagramma dal punto di vista esoterico, ne risulta evidenziata la necessità di un amalgamarsi coerente e uniforme di tutte le potenze interiori dell'essere umano attorno ad un unico Centro coscienziale, Daath, che nell'Ermetismo è chiamato Sole dei Saggi o Oro Vivente - ☉ -, il quale realizza la funzione occulta di far sì che tutti gli altri Centri o Sephiroth o Chakra dell'organismo si riconoscano come tali e come Elementi di un Tutto: ogni Centro è infatti un Albero Cabalistico in sé completo e tutti insieme formano l'Albero Cabalistico individuale, che a sua volta costituisce il Centro di un Albero a livello superiore e così via nella Spirale Ascensionale, fino a pervenire alla identificazione con l'Albero Totale dell'intera Manifestazione e, oltre di Esso, all'Immanifesto.

Il responso è dunque in linea di massima favorevole ("reca salute"), con la riserva che occorre aver ben accertato la propria attitudine e qualificazione, prima di procedere all'unione; "allora non vi è macchia". Se permangono dei dubbi si può proseguire nell'impresa, ma con gradualità, senza precipitazione ("pian piano"); se però si ritarda troppo, allora questo rallentamento dell'operazione diventa controproducente e pregiudizievole ("ha sciagura").

Sei all'inizio - La linea è debole su posto forte e la più lontana dal signore, quindi sono richieste particolare sincerità e fedeltà nei riguardi della persona, che funge da nucleo catalizzatore nell'impresa o circostanza considerate. Così il discepolo deve assolutamente credere nell' "Opera" appena iniziata, perché senza la fede nulla si può compiere (cfr. Mt. 17, 20); quando invece l'animo ne trabocca veramente come "una terrina colma", allora "viene da fuori la salute": il Maestro giunge in qualche modo in soccorso.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero e centrale trova corrispondenza con il signore al quinto posto. E' questa una condizione fortunata, ove l'aderenza ad un ideale, ad una persona, ad un gruppo avviene quasi d'istinto, per la naturale attrazione del simile con il simile: sono infatti i principi interiori ed intrinseci ad essere condivisi ed allora il "solidarizzare" viene spontaneo, naturale e senza forzature, il discepolo si sente "uno" con il Maestro e tutta la situazione è felice e "reca salute".

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto forte e di transito indica che il rapporto con le persone o l'ambiente non è favorevole a raggiungere il fine, che ci si riprometteva; evidentemente, per circostanze avverse e difetto di valutazione, si è incorsi in qualche errore ed allora occorre provvedere alle dovute correzioni e riequilibrature del caso. Il discepolo, benché in buona fede, è incappato in un gruppo o in un istruttore, che, pur non perseguendo fini riprovevoli, tuttavia non lavorano avendo come meta primaria la reintegrazione; magari si tratta di un ambiente o circolo che sviluppa ricerche e interessi culturali, che non sono certo da condannare, ma per l'adepto è

senz'altro un perdere tempo frequentare "persone che non sono quelle adatte".

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme porta senz'altro ad un responso favorevole. Si può rendere manifesto anche agli altri il fatto della propria adesione alla persona o al gruppo cui ci si è uniti; la cosa ha assunto ormai il crisma dell'ufficialità e non c'è più motivo che non sia resa di pubblico dominio. Il discorso vale anche nei confronti di un'organizzazione che si dia una veste giuridica autorizzata dalle leggi e consuetudini vigenti e per il discepolo che assuma un comportamento e un atteggiamento, che, anche in mezzo agli altri, lo distinguano e lo facciano riconoscere come seguace di un credo, di una fede, di una linea iniziatica precisa. Tutto ciò "reca salute".

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, centrale, conforme e signore del segno conduce senz'altro ad una risposta positiva ("salute!"). E' questo il luogo ed il tempo ideali, nei quali la "solidarietà" ha modo di estrinsecarsi completamente, di "palesarsi". L'immagine del sovrano che raduna intorno a sé nobili, dignitari, ecc. con il richiamo del suo carisma, senza costringere nessuno, e che nella caccia risparmia la selvaggina che "devia prima", esemplifica molto bene il processo del confluire delle forze costruttive interiori del discepolo intorno al suo Centro volitivo e coscienziale - Daath - con automatica esclusione di quelle disintegrative, al fine di compiere la "Grande Opera". Infatti è regola costante e basilare dell'Alchimia usare soltanto sostanze "preparate", ad esclusione di quelle "eterogenee", che vengono inderogabilmente scartate. E tutto questo avviene in modo così naturale e spontaneo che è quasi superfluo insistervi oltre.

Sei sopra - La linea è tenera ed il posto tenero, in questo particolare caso, essendo all'esterno, aggrava la sua condizione. Infatti è considerata un'ipotesi in cui la volontà aggregativa, o per errore di calcolo o per difetto di qualificazione, non trova modo di estrinsecarsi vantaggiosamente; i programmi concordati e le relazioni intessute non hanno un seguito felice. Le energie

del discepolo sono mal indirizzate e non coagulano, non "solidarizzano" in un Centro reintegrativo: rimangono senza "capo" (né coda). La situazione è indubbiamente sfavorevole ("sciagura").

9. SIAU CCIU - LA FORZA DOMATRICE PICCOLA

☰ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☷ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Requisito e condizione perché la solidarietà dia frutto è riuscire a domare ed addomesticare le iniziative individualistiche, che contrastano e contraddicono il principio stesso per cui si è giunti ad unirsi, a solidarizzare con gli altri, con il risultato di farle lavorare e fruttare anche nell'interesse della comunità, invece di lasciarle assolvere unicamente una funzione particolaristica e settoriale. Ecco dunque allora presentarsi alla nostra attenzione il segno Siau Cciu, ove notiamo il Cielo, il Creativo (trigramma inferiore) sottoposto al Vento, al Mite (trigramma superiore), che ne controlla e ne raffrena la spinta energetica ascensionale. Questa situazione non è però in sé sfavorevole (non per nulla "ha riuscita"); infatti con la forza interiore di Kkienn e la mitezza all'esterno di Sunn si possono compiere numerose e svariate opere di interesse collettivo. Inoltre il segno fa riferimento anche a quelle consuete faccende di tutti i giorni, regolate dalla "piccola forza" dell'abitudine, per effetto della quale siamo indotti a seguire una certa routine quotidiana, molto vantaggiosa, ma da cui non dobbiamo lasciarci troppo condizionare, altrimenti il nostro spirito d'inventiva e di originalità sarà soffocato dalle "dense nubi", che, dice il Testo, non daranno mai "nessuna pioggia", cioè non ci aiuteranno a compiere grandi realizzazioni o notevoli creazioni; quindi in questo quadro non si può pretendere di impegnarsi troppo a fondo, ma è bene limitarsi al minimo indispensabile. Visto più spiccatamente nell'ottica esoterica, il segno invita a non osare oltre il lecito nella ricerca e nella pratica del sentiero iniziatico, in quanto che le difficoltà ("dense nubi") non permettono al momento grandi progressi, essendo il Creativo - Colonna di destra, Occidente - inibito ("nessuna pioggia dalle nostre contrade occidentali"); esiste anche un certo squilibrio tra i veicoli mentale ("il vento soffia") ed astrale ("nessuna pioggia"), ragion per cui è formulato il consiglio di curare e di perfezionare particolari di modesta portata, piuttosto che affrontare grossi problemi allo stato

delle cose non risolvibili ("raffina le forme esteriori"). L'eccessiva prevalenza della linea tenera, ombrosa ed oscura, comunque - Colonna di sinistra -, può, al limite, anche assumere una connotazione più marcatamente tasmica, raffrenante e negativa, caratterizzandosi in vizi quali quelli dell'accidia, della pigrizia e dell'attaccamento ai beni materiali, difetto questo che richiama alla mente l'episodio del "giovane ricco" di Mt. 19, 16-22. Il responso dunque è in linea di massima positivo, ma facendo le dovute riserve, dettate dalle circostanze e dalle condizioni concrete del caso.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte tende per sua natura a spingersi innanzi, ma, essendo in rapporto di corrispondenza con il sei al quarto posto, ne accetta di buon grado la dominazione e "ritorna sulla via", alla sua posizione originaria. Riportato il tutto al campo esoterico, possiamo leggervi di un'iniziativa nell'ambito della magia pratica ed operativa sospesa o rimandata per il sopravvenire d'influenze ostili o di forze negative contrarie. Il sapersi ritirare quando il momento non è favorevole, non costituisce assolutamente "una macchia", anzi rappresenta un fattore positivo nella prassi iniziatica ("salute!").

Nove al secondo posto - Linea forte su posto debole, ma in posizione centrale, proprio per il suo equilibrio si fa convincere a seguire le orme della prima, rientrando nei ranghi. E' questo un caso molto simile al precedente, nel quale riscontriamo come la ragionevolezza e la misura nel sapersi gestire impediscano di commettere errori, esponendosi più del dovuto in congiunture non favorevoli. Pertanto anche in quest'occasione il "ritornare" sui propri passi è cosa encomiabile ("salute!").

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido ma di transito non segue l'esempio delle due precedenti: vuole avanzare ad ogni costo, fidando nella sua forza; la cosa però non riesce. E' delineata una situazione di scontro e di stallo nel rapporto tra due parti (coniugi, soci, amici, colleghi, ecc.), in cui la più forte per definizione è tenuta in scacco dalla più debole, fa-

vorita dagli eventi e dalle circostanze. E' chiaro che il dissidio al momento non è componibile e ne risulta perciò un clima d'inquietudine e di litigiosità. Esotericamente vi leggiamo uno squilibrio tra la Colonna maschile e quella femminile dell'Albero, che genera conflittualità ("marito e moglie stralunano gli occhi"); ne consegue, come è logico, che poi è il veicolo fisico a subire i contraccolpi della disarmonia e del disordine nei piani sottili, i quali si manifestano con malattie, stati ansiosi, incidenti, difficoltà economiche e finanziarie, ecc. ("alla carrozza schizzano via i raggi delle ruote").

Sei al quarto posto - La linea tenera su posto tenero è il signore costitutivo del segno. Si tratta dell'unica linea tenera dell'esagramma, la quale, con l'appoggio del nove al quinto posto, signore dominante, tiene a bada e doma le altre cinque linee solide. L'impresa riesce, pur tra la paura, perché si è veraci intrinsecamente. La fiducia in se stessi e nella validità dell'azione, che si vuole condurre a compimento, la correttezza nel comportamento e la preoccupazione per gli interessi generali piuttosto che per quelli personali ed egoistici - siamo nell'astrale superiore: "svanisce sangue e cede angoscia" - permettono di ottenere il risultato voluto ("nessuna macchia").

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme e signore del segno è di buon auspicio, ma, perché il presagio si concretizzi favorevolmente occorre riconoscere, in piena sincerità e fiducia, il valore del sei al quarto posto, dal cui aiuto non si può prescindere: questo modo d'agire comporta arricchimento reciproco ("sei ricco nel tuo prossimo"). Oltre a riferirsi ad ogni relazione umana di amicizia, affetto, cooperazione, ecc. (anche tra persone di ceti diversi), la variante sottolinea nel campo iniziatico che la corretta interdipendenza e la buona armonia tra i vari Centri costituiscono requisito indispensabile per incrementare le capacità di progresso e di ampliamento coscienziale del discepolo.

Nove sopra - Linea forte su posto debole, all'apice del segno, coronà degna-
mente un responso alquanto articolato. Poiché l'intera mobile che si muta in
spezzata fa passare il trigramma superiore Sunn, il Vento, nel segno Kkann,
l'Acqua, è chiaro che la pioggia alla fine arriva e quindi la variante essen-
zialmente è positiva. Ma occorre tenere presente che quest'azione del debole,
che conduce al successo per mezzo della domazione del forte, non va spinta
troppo oltre, altrimenti suscita la ribellione di costui con conseguente pe-
ricolo (insito nell'Abissale), sì che, addirittura, se "persiste, viene scia-
gura". Quindi possiamo dire in senso più esoterico che, avendo padroneggiato
con la mitezza e la cedevolezza - il "dolce fuoco alchemico" - forti correnti
avverse, ora è meglio accontentarsi della "quiete"; la "moglie", infatti, l'e-
nergia femminile, è come la luna, che quando è proprio piena già incomincia
a calare, facendo presentire il pericolo di un futuro possibile squilibrio,
foriero di "sciagura".

10. LÜ - IL PROCEDERE

☰ sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 ☱ sotto Tui, il Sereno, il Lago

Dopo che è avvenuta la domazione del forte da parte del debole, i due possono fare un pò di strada insieme ed allora incontriamo il segno Lü, il Procedere, ove Tui, il Sereno, il Lago si accompagna a Kkienn, il Creativo, il Cielo. Come nel segno 6, Sung, la Lite, abbiamo anche qui in alto il Fuoco ed in basso l'Acqua, ma, mentre l'Acqua dell'Abissale si contrapponeva al Cielo, l'Acqua del Lago invece lo rispecchia, esprimendo, tramite i segni intrinseci Sunn, il Mite e Li, il Risaltante, quella gioiosa allegria, luminosa ma modesta e tranquilla, che il forte Kkienn si degnava di gradire ed accettare. L'inoffensività del solido, però, non deve indurre in errore e spingere a commettere imprudenze e a fare passi falsi, perché la tigre - alla quale è paragonato Kkienn - effettivamente può mordere; ma, se si sa stare al proprio posto, procedendo con circospezione e senza strafare, tutto finisce bene. E' qui delineato nel campo sociale il delicato e non sempre facile rapporto che intercorre tra un superiore ed un inferiore, tra un potente ed un uomo comune, tra un capo ed un sottoposto, ecc.

Esotericamente è raffigurata una situazione, nella quale il discepolo sul sentiero si trova a dover manovrare una corrente energetica, la cui forza è superiore alle sue possibilità di controllo; non gli resta pertanto che cercare di assecondarla, evitando soprattutto di farsi soverchiare da essa e quindi, con cauta circospezione, lasciarsi portare come sulla cresta di un'onda e con essa "procedere". Il prendere coscienza in tali frangenti dei propri limiti, delle proprie reali possibilità realizzative è comunque altamente positivo ed i veicoli inferiori ne vengono rafforzati - "consolida ... i sentimenti del popo-

lo": in questa espressione "sentimenti" si riferisce a Yetzirah (astrale) e "popolo" ad Assiah (fisico, Malkuth) -; infatti l'adepto conosce la verità del detto "come in alto, così in basso", ma si rende altresì conto che analogia non significa uguaglianza ed è anzi proprio il suo saper distinguere il "superiore" dall' "inferiore" che lo rende "nobile".

Il responso è dunque favorevole ("riuscita").

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte: si procede con semplicità e naturalezza, senza fretta e senza indugi. All'inizio di ogni impresa e tanto più dell'Opera occorre essere sciolti e liberi da secondi fini, per puntare decisamente alla meta; è bene anche procedere in solitudine onde rimanere ancora più concentrati nel proposito e non disperdere le proprie energie; tutto ciò assicura un avanzare spedito, secondo il costume e "senza macchia".

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero, ma centrale: si può procedere anche qui semplicemente come per il caso di quella precedente. Il sentiero per il discepolo è anche in tale occasione agevole, perché, nell'espletare la sua funzione di eremita ("perseveranza d'un uomo oscuro": il posto è tenero), ha già avuto modo di appianare molti dislivelli e superare notevoli asperità; cfr. Mt. 3, 3 che cita Isaia 40, 3: "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". Questo procedere con perseveranza lungo la via spianata "reca salute".

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito non consente un responso favorevole. Si affronta sconsideratamente una situazione, per la quale le forze a disposizione non sono sufficienti, ragion per cui si va incontro ad un fallimento.

Le menomazioni indicate dal Testo ("orbo", "sciancato") esotericamente possono essere inquadrate come carenze di qualificazione; il discepolo che, pur conoscendo le sue limitazioni, avventatamente si getta per una strada pericolosa ("procede sulla coda della tigre"), dovrà sicuramente sopportare le conseguenze dolorose della sua mancanza di prudenza ("questa morde l'uomo. Scia-gura!"). Un comportamento di folle audacia ed in totale spregio del pericolo può, con speranza di successo, essere tenuto soltanto da un "guerriero ... per il suo grande principe"; vale a dire che uno Kṣatriya, un Samurai, un Cavaliere della Tavola Rotonda e, naturalmente, un Iniziato, giunti al momento della prova suprema in Tiphereth, possono con volontà eroica tentare il tutto per tutto, il balzo finale al di là dell'Abisso, sacrificando la vita per attingere Daath - "il grande principe" - e, quindi, reintegrarsi.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole indica che si può avanzare sulla coda della tigre, ma solo usando grande prudenza e circospezione. L'impresa che si vuol tentare, è estremamente pericolosa, ma, dopo aver analizzato i pro e i contro e muovendosi con cautela, è possibile portarla felicemente a compimento.

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, conforme e signore del segno, consiglia di avanzare con decisione, ma senza perdere la coscienza del pericolo. E' qui delineata una situazione sostanzialmente favorevole, nella quale però occorre agire con impeto e fermezza; è perciò molto facile che, così facendo, ci si dimentichi dei rischi ai quali si va incontro. Se dunque si riesce a rimanere vigili, attenti e consapevoli in ogni momento dell'iter, l'Opera sarà coronata dal successo.

Nove sopra - Linea forte su posto debole all'esterno dell'esagramma conclude la fatica del procedere: si è infatti giunti in porto, al termine della vicenda e del cammino. Ci si può ora volgere indietro e ripercorrere con un'occhiata le tappe dell'iter, che, stando alla conclusione, dovrebbe essere stato reintegrativo (cfr. Mt. 12, 33: "Dal frutto infatti si conosce l'albero"). Non è del resto ipotizzabile diversa soluzione, perché il discepolo che per sua sventura sia stato mangiato dalla tigre, all'apice del segno, alla fine della storia esagrammatica, non ci arriva di certo; quindi il Testo conclude: "Se tutto è perfetto" - il "perfetto" del Padre (Mt. 5, 48) - "viene sublime salute": la meta è raggiunta.

11. TTAI - LA PACE

☰ sopra Kkunn, il Ricevitivo, la Terra
 ☷ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Esaminiamo ora uno dei segni più positivi e propizi di tutto il Testo, nel quale vengono rappresentati l'incontro e la convergenza delle forze attive e passive, espansive e contrattive, centrifughe e centripete, che si manifestano nell'Universo: è il segno della Pace, ove Cielo e Terra, con le loro rispettive proprietà, caratteristiche e tendenze, ascendenti e discendenti, si uniscono e si equilibrano con quell'amore profondo e tranquillo - pacificato -, che rende il Tempo-Spazio prospero e fecondo. Il Cielo, Kkienn, è il Tempo e la Terra, Kkunn, è lo Spazio e quando le due coordinate interagiscono armonicamente, l'Uomo, il Mediatore, ne gode i frutti ("Salute! Riuscita!"). E' infatti nel Microcosmo Umano che il Macrocosmo Universale si rispecchia e s'invera, riconscientizzandosi e rimemorizzandosi ("Il piccolo se ne va, il grande se ne viene").

Cabalisticamente riscontriamo nel segno della Pace il bilanciamento delle due Colonne dell'Albero, che il discepolo nel corso dell'Opera apprende con l'esercizio a far consciamente interagire tra loro, usando la tecnica del "solve et coagula" ("divide e compie il corso di Cielo e Terra"), manovrando re-integrativamente le correnti energetiche - nella terminologia indiana: "idâ" e "pingalâ" -, che vitalizzano la sua costituzione psico-fisica ("amministra ed ordina i doni di Cielo e Terra"); attraverso di esse si effettua e si realizza il processo di discesa e di risalita della Shekinah, che proprio per mezzo del suo movimento zigzagante e pendolare, nell'unione della destra con la sinistra e viceversa, permette la vita, lo sviluppo e la salvezza del "Wal-kuth assiahnico" ("e così assiste il popolo"), allorché questo si mostra ricettivo agli influssi dall'alto, come lo è la Terra a quelli del Cielo.

L'esagramma è dunque oltremodo favorevole, delineando una situazione luminosa e felice di accordo, armonia, riuscita e successo in ogni campo di attività.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte trova sostegno nelle altre linee solide e corrispondenza nella debole al quarto posto, per cui il dare inizio ad imprese di qualunque genere fa reperire rapidamente validi collaboratori, con l'aiuto dei quali è facile ed agevole portare a termine il lavoro e raggiungere lo scopo prefissosi. Da un punto di vista esoterico diciamo che incominciando a lavorare (purificazione, meditazione, ecc.) su Malkuth, la Sephirah corrispondente al piano fisico, si ottengono immediatamente effetti e conseguenze anche sulle altre Sephiroth, poiché i Centri dell'Albero sono tutti tra loro collegati e interdipendenti, sostanzziandoli una stessa Energia, pur diversamente qualificata ("Ognuno secondo la sua indole"). Quest'attività indubbiamente reca "salute".

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero ma centrale, signore del segno e in corrispondenza con il sei al quinto posto, permette un responso favorevole, pur se legato ad alcune imprescindibili condizioni di moderazione, che possiamo riassumere nell'aureo detto latino "in medio stat virtus" ("si riesce a camminare nel mezzo"); la variante infatti prescrive di mantenere, per quanto possibile, un comportamento equilibrato, trattando imparzialmente amici e nemici, sprovveduti ed abili, vicini e lontani, pavidì e coraggiosi, ecc. (cfr. Tao Tê Ching, XLV: "Il diritto, consideralo come contorto; il più abile, come maldestro; il più eloquente, come un balbuziente"). Interiorizzando maggiormente il discorso, recepiamo l'invito a ricercare - usando le quattro operazioni: dividi, moltiplica, somma e sottrai, alchemicamente - la Via di Mezzo, quel Centro tra l'Alto e il Basso e tra la Destra e la Sinistra, che rappresenta il punto focale e nodale della Croce, quello occulto, attraverso di cui passano tutti i Sentieri e al quale si ricollegano, nel processo di autocoscientizzazione, tutte le Sephiroth dell'Albero.

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido ma di transito, pur nella sua totale positività, richiama il pensiero della ciclicità della manifestazione spazio-temporale, per cui al chiaro subentra l'oscuro, al forte il debole, dopo Kkienn segue Kkunn, ecc.. Si tratta dell'ineluttabile legge del

divenire e del cambiamento, cui nessuno può sottrarsi. Solo l'Iniziato e l'Illuminato riescono a portarsi al di là del "piano cui non segua un declivio" o dell' "andata cui non segua il ritorno", avendo raggiunto il vero sentiero, quello per cui "non si viene e non si va" (cfr. "101 Storie Zen", N. 56). Il Testo comunque invita a non rammaricarsi "di questa verità" ed a saper invece cogliere la realtà dell'attimo felice, che vola via, realizzando l'eternità del presente nel qui e ora.

Sei al quarto posto - Linea debole su posto debole ma conforme consente di esprimere un responso favorevole. Il principio di solidarietà ed il disinteresse permettono la collaborazione tra disuguali, nei quali la franchezza e la sincerità nei rapporti svolgono una funzione catalizzatrice e di coesione determinante per il buon successo dell'impresa. Ricordiamo la regola d'oro nei riguardi del prossimo in Mt. 7, 12: "Quanto dunque desiderate che gli uomini vi facciano, fatelo anche voi ad essi". Cabalisticamente vi leggiamo la necessità della massima cooperazione fra tutti i Centri, alti o bassi che siano, per l'attuazione dell'Opera.

Sei al quinto posto - Linea debole su posto forte ma centrale, signore del segno e in corrispondenza con il nove al secondo posto tratteggia auspici senz'altro positivi. Si celebra infatti qui un matrimonio tra superiore e inferiore (tra la linea tenera nel posto del sovrano con la solida in quello del funzionario), che "reca prosperità e sublime salute", poiché l'amore reciproco e l'aderenza alle caratteristiche intrinseche di ciascuno (ricettività e creatività) permettono quell'unione pacifica (tra maschio e femmina, positivo e negativo, debole e forte, ecc.) foriera di successi in ogni campo di attività. Esotericamente la variante prefigura le Sacre e Mistiche Nozze tra lo Spirito e l'Anima, tra Tiphereth - il Re - e Malkuth - la Regina -, tra le nostre creatività e ricettività interiori, che solo nell'armonico connubio possono dare il frutto tanto atteso: il Figlio, la Coscienza, Daath. Allora l'Iniziato attinge quella "pax profunda", che è per sempre ormai al di là di ogni dualistico contrasto o antinomia.

Sei sopra - Linea debole su posto debole e all'apice del segno, benché conforme, non permette un responso positivo. Il collegamento con il nove al terzo posto, ove si accennava all'ineluttabilità del cambiamento per tutto quello che è in manifestazione (dopo l'andata, il ritorno; al piano segue il declivio), si ripercuote negativamente sul tenero sei, che si ritrova, non solo senza "pace", ma a combattere in condizioni di palese inferiorità. Nella vita di tutti i giorni sappiamo bene come frequentemente accada che ad un periodo tranquillo ne subentri uno molto burrascoso; allora non resta che raccogliersi interiormente, facendosi coraggio: infatti ribellarsi non servirebbe a nulla ("non adoperare eserciti"). Ugualmente nel campo esoterico, allorché ci si è spinti troppo oltre e le forze fanno difetto, occorre saper ripiegare e non insistere; quel culmine che si era riusciti a raggiungere con tanta fatica e il cui mantenimento sembrava "pacifico", improvvisamente ci crolla addosso ("il vallo ricade nel fosso") e tutto sembra perduto. Bisogna invece saper attendere, ordinare la calma ai propri veicoli e prendere obiettivamente coscienza della situazione di fatto. Ostinarsi a voler riguadagnare immediatamente la felice condizione di pace ed armonia, che si era riusciti a raggiungere in precedenza, condurrebbe in tal caso - come è facile intuire - a risultati ancora più disastrosi ("perseveranza reca svergognamento").

12. PI - IL RISTAGNO

☰ sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 ☷ sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Prendiamo ora in considerazione il segno che è l'esatto contrario del precedente e che ne rappresenta, per così dire, la controparte negativa. Infatti dove prima c'era il Cielo, ora abbiamo la Terra e viceversa, ma, mentre l'abbinamento della forza interiore (Kkienn) con la flessibilità esteriore (Kkunn) permette di dare a tutte le situazioni alle quali fa riferimento una colorazione nettamente positiva, al contrario il connubio tra la durezza verso l'esterno (Kkienn) con l'intrinseca debolezza (Kkunn) contraddistingue necessariamente condizioni assolutamente negative. Quando il Cielo e la Terra non sono più nel corretto rapporto tra loro ("Cielo e Terra non si uniscono"), si ha il Ristagno, la chiusura, la separazione, il disaccordo, la disarmonia (concorre l'influenza contraria del trigramma intrinseco Kenn, l'Arresto); quando il Tempo e lo Spazio non interagiscono più equilibratamente, uomini, cose ed eventi si sentono e risultano estranei ed alienati gli uni nei confronti degli altri, vivendo in tempi sbagliati ed in luoghi sbagliati ("mala gente non è propizia..."): allora Macrocosmo e Microcosmo si voltano le spalle e si allontanano reciprocamente ("Il grande se ne va, il piccolo se ne viene"). Questa inversione di tendenza e di polarità è altresì riscontrabile tra le Colonne dell'Albero, ove la stessa Energia, che nell'esagramma della Pace era utilizzata per la costruttività, viene invece ora utilizzata per la distruttività: al fine reintegrativo e operante a favore del Piano Divino si sostituisce il fine disintegrativo, che avversa il Piano stesso. La corrente energetica, che fluisce lungo le due Colonne dell'Albero, qualificandosi per eccesso o per difetto, risulta non più equilibrata, bensì sbilanciata e non permette la risalita della Shekinah, che viene così a trovarsi come in esilio: il Re - Tiphereth - non comunica più con la Regina - Malkuth - ed il processo di coscientizzazione delle Sephiroth non può aver luogo. Il Maestro interiore rimane naturalmente inattuabile in questa situazione di Ristagno e non è quindi possibile contattarlo, anche rivolgendogli, se prima non si sono mo-

dificate, per mezzo dello sforzo e della volontà, le condizioni obiettive che impediscono l'unione con Lui, ripristinando lo stato di equilibrio e di armonia.

L'esagramma è perciò nel suo complesso sfavorevole, applicandosi ad ogni campo ove vi siano situazioni ed eventi privi di aperture e di sviluppi positivi; consiglia pertanto al saggio un'attesa vigile e distaccata, evitando di partecipare ad imprese di qualunque genere, dalle quali non ci si potrebbe attendere un risultato costruttivo.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte, essendo all'inizio del segno, permette un responso favorevole, denotando la cedevolezza e la volontà di non agire, quando il momento non è adatto; infatti non si troverebbero collaboratori disinteressati ed integri, per cui è meglio solidarizzare con chi sa attendere il tempo giusto per la corretta azione ("ognuno secondo il suo genere"). Anche il discepolo è invitato a non esporsi e a non insistere nell'attivazione dei Centri, poiché la congiuntura sfavorevole dei tempi renderebbe i suoi sforzi controproducenti; invece, mantenendosi sulle posizioni acquisite, otterrà "riuscita".

Sei al secondo posto - Linea debole su posto debole ma centrale e conforme, nonché signora del segno, consente un responso tutto sommato favorevole. Infatti la "salute per gli ignobili" potrebbe giungere loro solo dalla collaborazione del Maestro, che essi accetterebbero, pur se malvolentieri; Egli però non la concede ed in questo vi è "riuscita". Quando l'Energia viene usata per fini non reintegrativi, la Provvidenza, il Maestro, ne elargiscono solo fino ad un certo punto, fino ad un determinato limite - cabalisticamente al di qua dell'Abisso -, non di più e questo fatto positivo costituisce il motivo, per cui la variante, contrariamente alle apparenze, in fondo è favorevole.

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito accenna ad una situazione in forte mutazione, che da negativa sta trasformandosi in positiva. Il "pudore", cui fa cenno il Testo, configura quella particolare condi-

zione dell'animo, che precede il ravvedimento. Ricordiamo la parabola del "figliol prodigo" di Luca 15, 11-32, ove il mutamento di tendenza è sottolineato dall'espressione "rientrando in se stesso"; il "pudore" e il "rientrare in se stessi" denotano la presa di coscienza del Ristagno, presupposto per il suo superamento, ad ogni livello.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero consiglia un'azione decisa benché frenata, atta al superamento del Ristagno, offrendo buone prospettive di successo. Poiché però l'energia interiore, necessaria al compimento dell'impresa non è in sé bastante allo scopo, occorre far riferimento alle norme impartite dall'alto ed a quelle attenersi: allora si "rimane senza macchia". Il discepolo è invitato quindi a seguire le regole assegnategli dall'istruttore o dal suo Maestro interiore; così facendo potrà godere dei vantaggi che sempre si traggono dal tenere un comportamento ligio alle prescrizioni, allorché il prendere proprie personali iniziative comporterebbe danno e biasimo.

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, centrale, conforme e signore del segno offre un responso quasi totalmente favorevole. Rimane quel lieve timore ("se non riuscisse...!") che proprio in ultimo la cosa possa non andare a buon fine, ma è un timore sano, dettato dalla prudenza. In effetti il discepolo è di nuovo in contatto con il Sé Superiore ("il grand'uomo") e la sua azione s'inquadra nell'ottica reintegrativa. Le correnti energetiche fluenti lungo le Colonne dell'Albero risultano polarizzate correttamente, nondimeno è bene rimanere cauti e circospetti, poiché l'Opera è ancora solo agli inizi: i "rametti di gelso" non sono che la premessa (e la promessa) di un futuro frondoso "Albero" di gelso.

Nove sopra - Linea forte all'apice del segno dà senz'altro responso propizio ("Il Ristagno cessa, salute!"). Si è qui definitivamente usciti da questa crisi che il segno in sé rappresenta come totalmente fallimentare, pur se poi le singole linee mutevoli attenuano o smorzano una colorazione così oscura e pesante in conseguenza dell'azione della legge del mutamento. Il succo del di-

scorso è che ogni situazione, per quanto presenti una prevalenza di fattori costitutivi negativi, può, quasi sempre, con sforzo e buona volontà, essere modificata e direzionata in modo costruttivo, ma indubbiamente occorre avere la qualificazione adatta per coronare con successo un'impresa del genere. E' per questo che il discepolo sul sentiero, forse per la presunzione di possedere tale qualifica, si adopera continuamente e attivamente per trasformare il Ristagno nella Pace ed ottenere così "salute".

13. TTUNG JENN - LA COMPAGNIA FRA UOMINI



sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

In questo esagramma notiamo subito alla prima occhiata il fatto che cinque linee solide si raggruppano attorno ad una tenera, formando come una cerchia - la compagnia -, ove la spezzata sta ad indicare l'interesse comune (il legame) e le intere il gruppo di persone, che ruota e gravita intorno a quello. Poiché ognuno dei membri della comunità ha, come è naturale, le sue personali idee, che non sempre coincidono totalmente con quelle degli altri soci, è necessario che la linea, rappresentante la base di interesse comune, sia cedevole, tenera e duttile - nonché sottilmente attraente e convincente: influenza del segno intrinseco Sunn, il Mite, il Penetrante -, in modo da mediare e conciliare le eventuali prese di posizione troppo dure e decise (il trigramma superiore è Kkienn, il Creativo), che potrebbero incrinare l'unità del gruppo. E' anche indispensabile però che la piattaforma di comune intesa presenti quel minimo di chiarezza ed accenda quell'entusiasmo e quell'interesse (trigramma inferiore Li, il Fuoco), per mezzo dei quali soltanto è possibile accordarsi per lavorare insieme costruttivamente.

Il discorso, è ovvio, vale per qualunque "compagnia fra uomini" e quindi anche per i membri di circoli esoterici, che nel fatto associativo trovano agevolato il perseguimento del fine iniziatico ("attraversare la grande acqua"). E' altresì necessario che il gruppo si dia una certa qual organizzazione e divisione di compiti con ruoli e funzioni chiaramente assegnati e segua determinate e prefissate norme comportamentali, che, tracciandone la fisionomia e le caratteristiche distintive, lo identifichino e lo facciano riconoscere come specifico e peculiare ("ripartisce le stirpi e distingue le cose"). In un senso più interiorizzato leggiamo nell'esagramma l'attuazione della risalita della Shekinah, l'Energia Divina, che nel discepolo in meditazione risale lungo le Colonne dell'Albero per coscientizzare le varie Sephiroth singolarmente ("ripartisce le stirpi e distingue le cose") e come un'Unità to-

talizzante congiunta alla Presenza Divina al di là del veicolo fisico: la "compagnia all'aperto", che costituisce nel suo insieme l'Albero stesso. Con terminologia indiana possiamo parlare dell'energia di Kundalinî (il Fuoco Sacro), che ascende lungo le nâdî verso il Centro alla sommità del capo (Sahasrâra, il Cielo), navigando attraverso il Kâma-Manas - l'astrale e il mentale ("attraversare la grande acqua") - operando il risveglio e l'attivazione dei Chakra.

L'esagramma prevede pertanto il completo successo dell'operazione ("riuscita"), consigliandone sia l'intrapresa che la continuazione ("propizia è la perseveranza").

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte permette responso positivo ("nessuna macchia"). Si dà principio al fatto associativo ed è vantaggioso che questo avvenga "sul portone", cioè sulla pubblica via, per significare che si è disponibili, pronti ad accogliere chiunque voglia entrare nella "compagnia", senza preclusioni settarie o discriminatorie. Anche in Mt. 22, 9 avevamo visto come l'accesso al banchetto nuziale e la "chiamata" venissero estesi a tutti quelli che si trovavano sulla via, a sottolineare l'universalità del messaggio. Esotericamente vediamo significato in questa variante il fatto tecnico dell' "entrata" attraverso la porta che conduce al Cielo e sappiamo che l'ingresso non può prender le mosse se non da Yesod, la Sephirah che immette nel piano astrale e che viene anche chiamata il "Fondamento" del Mondo e dalla quale "inizia" ogni effettivo lavoro reintegrativo.

Sei al secondo posto - Linea debole su posto debole, benché centrale e signore del segno, non dà responso favorevole. Si è creata una conchiettole con conseguente pericolo di azioni e atteggiamenti settari a scapito dei più vasti interessi generali. In questo caso l'esclusivismo da circolo chiuso non risulta positivo, difendendo privilegi e monopoli ristretti ad ambiti eccessivamente limitati.

Con riguardo a procedure di tecnica iniziatica, vi possiamo leggere l'attiva-

zione dei Centri all'interno della medesima Colonna dell'Albero ("entro la schiatta"), azione che non può non risultare del tutto disintegrativa, causando lo sbilanciamento del Glifo stesso o per eccesso, se è maggiormente coinvolta la Colonna Maschile: rajas o per difetto, se quella Femminile: tamas e lo squilibrio conduce inevitabilmente a "svergognamento".

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte ma di transito non consente neppure essa favorevoli auspici. Nel gruppo si è instaurato un clima di diffidenza e di sfiducia ("nasconde armi"), che ne impedisce praticamente il funzionamento. Ci si è arroccati su posizioni difensive e di sospetto ("sull'alta collina"), sì che ogni programma di collaborazione fallisce sul nascere e ne risulta uno stato di impasse del tutto negativo.

Come indicazione di tecnica realizzativa notiamo semplicemente che la fiducia - la Fede - è il presupposto base di qualunque progresso spirituale, tanto che senza di essa ben poco o nulla si può fare. Ricordiamo l'episodio evangelico di Mt. 13, 54 - 58, in cui l'opera di un grande Maestro come Gesù non ha potuto svilupparsi ed estrinsecarsi - e questo proprio nella sua patria -, perché la sfiducia dei suoi compaesani ne minava alla base la realizzabilità ("non poté compiere là molti prodigi a causa della loro incredulità"). Senza la Fede la possibilità stessa della reintegrazione viene meno.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole, essendo la forza della linea smorzata dalla debolezza del posto, dà luogo ad un responso abbastanza favorevole. Tende in effetti ad instaurarsi una certa animosità tra i vari membri del gruppo; però, dopo una valutazione obbiettiva dei fatti, riscontrato che ci sono più validi motivi per accordarsi che per litigare, si ristabilisce un clima di cooperazione. Il discorso funziona per analogia anche per quanto concerne i Centri da attivare: solo un clima armonico, pacificato e con buone vibrazioni permette di lavorare con possibilità di successo ("salute!").

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme, centrale e signore del segno consente di pervenire ad un risultato positivo, ma non senza

qualche difficoltà. Contrasti ed opposizioni, causa di lacrime e gemiti, possono rendere il rapporto associativo estremamente penoso, ma, alla fine, la gioia di ritrovarsi accomunati dagli stessi ideali, consola di tutte le pene passate. Anche nei rapporti interni tra le forze dei vari Centri possono aversi scompensi e squilibri ed a risentirne è naturalmente la personalità, che fa da campo di battaglia per le diverse fazioni in lotta, piangendo e gemendo; pure in questo caso però si avrà come conclusione il lieto fine, dopo la pacificazione e l'armonizzazione dei contrasti tra le varie correnti energetiche.

Nove sopra - Linea forte su posto debole e all'apice del segno consente un responso favorevole. Si è riusciti in certo qual modo a stabilire un rapporto di comunione con gli altri, uscendo dal proprio ristretto guscio ("fuori mura") e la situazione creatasi - anche se forse non rappresenta l'ideale cui si aspirava - è comunque fonte di notevoli soddisfazioni ("nessun pentimento"). Esotericamente vi leggiamo delineata un'esperienza di uscita dal veicolo fisico ("fuori mura"), dopo un lavoro di armonica attivazione dei Centri, che vengono unitariamente equilibrati nella Colonna di Mezzo e il risultato ottenuto è senz'altro positivo ("nessun pentimento").

14. TA YU - IL POSSESSO GRANDE

☲ sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
 ☰ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Analogamente al precedente, anche in questo segno notiamo una linea tenera attorniata da cinque solide e, poiché essa si trova al quinto posto, quello del sovrano, il responso è ancora più positivo che nell'altro caso ("sublime riuscita"). Analizzando i due trigrammi componenti, poi, ci rendiamo meglio conto della dinamica dell'esagramma, ove Li (il superiore), il Fuoco, il Sole, splende alto nel Cielo, Kkienn (l'inferiore), denotando momenti e situazioni al massimo della loro estrinsecazione, in condizioni felici e potenti, quando le realizzazioni anche le più ardue sembrano agevoli e, per così dire, quasi a portata di mano. L'astro che brilla allo zenit, al culmine del suo iter, indica la prosperità, il successo, la ricchezza, l'armonia, la forza al loro vertice di espressione, nel momento più propizio della maturità dei tempi (Kkienn, il Tempo, è contenuto nel segno anche come intrinseco) ed al loro massimo fulgore. Questo accordo luminoso coi tempi si accattiva il favore celeste, sì che tutte le opere che tendono al bene ne sono avvantaggiate, mentre le azioni malvagie ed inique se ne trovano osteggiate ed è superfluo dire che naturalmente il saggio cerca di sintonizzare la sua azione alla Volontà Divina, perseguendo il bene e combattendo il male.

Esotericamente vediamo in questo esagramma un momento di eccezionale attingimento spirituale, quando il Fuoco Sacro, giacente come un serpente addormentato alla base della colonna, si è innalzato ed è giunto a splendere in Cielo, nel Chakra del Loto dai Mille Petali, in tutto il suo sfolgorante bagliore. La Coscienza ha preso possesso di tutto l'Albero ("il Possesso Grande: sublime riuscita") e, incentrata in Daath, il Centro occulto in mezzo agli occhi, realizza l'Opera e la Volontà Divina.

Un esagramma dunque luminoso ed estremamente favorevole sotto ogni riguardo.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte all'inizio del segno, pur accennando a difficoltà insite nella situazione d'avvio, permette responso propizio. Qualunque grande realizzazione, sia nel mondo fisico che in quelli sottili, può necessitare del cosiddetto periodo di rodaggio, un lasso di tempo ragionevole per immedesimarsi nella parte e nel ruolo. Ciò che conta è non perdere la consapevolezza delle possibili difficoltà, proseguendo sulla strada prefissasi e senza venir meno alle proprie idee e responsabilità. Da evitare soprattutto ogni "rapporto col dannoso", quindi essere tetragoni e inattaccabili non solo nei confronti del male esterno, ma anche di quello interno che lavora subdolamente sotto forma di sfiducia, compromesso, superbia, leggerezza, ecc.. Allora "si rimane senza macchia".

Nove al secondo posto - Linea forte su posto debole ma centrale ottiene anch'essa ottimi auspici. E' un tempo di azione e di raccolto, allorché si possono mietere i frutti del lavoro ben eseguito e gettare le basi ed i presupposti di nuove importanti intraprese. Grandi sono le fatiche e grandi le responsabilità che ci si possono accollare in questi frangenti, ma la linea solida assicura che si hanno larghe spalle e grosse riserve di coraggio e di resistenza per garantire il buon fine dell'Opera. Occorre soltanto darsi da fare e lavorare di buona lena; e questo discorso naturalmente conserva intera la sua validità anche, e soprattutto, in campo esoterico. Quindi "nessuna macchia".

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte ma di transito, in un segno come il "Possesso Grande" impone una scelta radicale

e apparentemente paradossale: dare tutto per realizzare il "Grande Possesso". E' questa l'azione che distingue "il principe" dall' "uomo piccino", il Saggio e l'Iniziato dall'uomo comune. Il non attaccamento ai beni e ai frutti dell'azione come pure la rinuncia ai poteri costituiscono i trampolini di lancio, che permettono maggiori acquisizioni nel campo spirituale, in un crescendo che arriva fino al Sacrificio Supremo - quale quello di cui ci fornì l'esempio il Maestro Gesù -, quando in Tiphereth viene sacrificato tutto, anche la vita, per attingere Daath, il vero Figlio del Cielo.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole promette anch' essa responso favorevole, poiché la cedevolezza del posto tempera la solidità della linea. Essere umili anche possedendo molto, conoscere ed ammettere i propri limiti, non volere strafare, non provare invidia nei confronti dei più potenti o favoriti: ecco alcune delle richieste di questa variante per non avere "nessuna macchia", richieste di senso molto simile a quanto leggiamo in Mt. 23, 11: "Chi è il maggiore fra voi sarà vostro servitore".

Sei al quinto posto - E' la linea che accentra e riunisce intorno a sé tutte le altre, debole su posto forte, ma centrale e signore del segno, per cui il significato della variante è senz'altro positivo. La fiducia nel prossimo e la gentilezza, unite ad un comportamento "dignitoso", permettono di gestire il "Possesso Grande" con moderazione, sì che si ottiene, non solo rispetto e considerazione, ma anche che il merito venga riconosciuto da tutti, in modo da poter veramente costituire il centro motore di tutta l'impresa senza destare invidie e risentimenti nei collaboratori.

Anche nel compimento dell'Opera alchemica occorre con moderazione amalgamare e cuocere i vari elementi, dopo averli dosati nelle giu-

ste proporzioni, mantenendo quell'atteggiamento equilibrato, amovibile ma fermo ("calor di lampada"), senza del quale non si può progredire nelle varie fasi dell'Arte.

Nove sopra - Linea forte alla sommità dell'esagramma corona il segno in modo oltremodo positivo: il "Possesso Grande" si è realizzato completamente in accordo al volere del Cielo. E' un momento eccezionalmente fiorente e vigoroso, che sigla il successo e la riuscita dell'Opera, confermati dalla benedizione dall'alto: l'Iniziato ha ricevuto il Crisma e la Consacrazione Celesti, divenendo l'Unto, il Cristo. Tutto è "propizio".

15. KKIENN - LA MODESTIA

☶ sopra *Kkunn, il Ricettivo, la Terra*
 ☶ sotto *Kenn, l'Arresto, il Monte*

Frendiamo ora in esame un altro esagramma in cui un'unica linea solida è contornata da cinque tenere; in esso notiamo il trigramma Kenn, il Monte, situato sotto a Kkunn, la Terra; e, poiché in natura il Monte di regola si trova sopra la Terra, il suo sottostare, il suo umile sottomettersi è in tal caso indice di grande Modestia e pertanto questo fatto "crea riuscita": è favorevole. In accordo con questo atteggiarsi della natura è il comportamento del "nobile", del saggio (la solida linea intera al terzo posto), che, senza superbia, pur essendo in cima al Monte (all'apice di Kenn), si abbassa e, senza far pesare la sua superiorità, con naturalezza "porta a termine", compie ogni intrapresa. Cfr. Tao Tê Ching, cap. LXVI: "Se il Santo desidera essere al di sopra del popolo, è necessario che si ponga al di sotto di esso...". Così pure nella sua azione egli si regola con quell'equilibrio che è indice di maturità e di modestia insieme, diminuendo quello che è troppo e aumentando quello che è poco in sintonia con i dettami celesti: cfr. Tao Tê Ching, cap. LXXVII: "La Via del Cielo toglie il sovrappiù e aggiunge ciò che manca". Si tratta dunque di un segno che invita alla moderazione in ogni campo e delinea quelle situazioni altamente positive, nelle quali la costanza, la solidità del carattere, la coerenza, la fedeltà - il Monte - sono le doti che si posseggono nell'interiorità, mentre all'esterno ci si dimostra ragionevoli, accondiscendenti, umili, disponibili, ricettivi - la Terra -; in queste condizioni perciò tutto è propizio e i disegni più audaci possono trovare attuazione senza incontrare difficoltà.

Quanto detto vale, come è naturale, anche per il discepolo sul sentiero, il quale è particolarmente chiamato in causa da questo esagramma a compiere l'Opera ("porta a termine") con il massimo dell'equilibrio, "ponderando" e "rendendo uguali" le correnti energetiche, che egli usa per la risalita dell'Albero e l'attivazione dei Centri e delle Colonne. Proprio nel pesare alchemi-

camente i vari metalli, nel dosarli con maestria, "diminuendo quello che è troppo ed aumentando quello che è poco", si effettua e si realizza la trasmutazione dei principi energetici, debitamente rettificati, nell'Athanor ermetico. Se questo modus operandi viene osservato e rispettato, tutto ha "riuscita".

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte iniziale, poiché si trattiene umilmente dall'esporsi, dà auspicio favorevole. Assumendo il giusto atteggiamento, che in questo segno concernente la modestia si caratterizza nella presa di coscienza dei propri limiti, anche situazioni difficili e rischiose possono essere affrontate con ottime prospettive di successo. Il discepolo può quindi tentare senza eccessivi timori esperienze anche non prive di pericoli ("attraversi pure la grande acqua"), certo di avere buone probabilità di risultati positivi ("Salute!").

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero e centrale consente anche essa responso propizio; la centralità del posto inoltre, inducendo la modestia a manifestarsi, fornisce quella sicurezza di sé che non si aveva nel caso precedente. Ogni azione, perciò, che si è intrapresa con fondata speranza di buon esito finale, va continuata con accentuata energia, la variante fornendo concreti e fondati motivi di fiducia nella felice riuscita dell'Opera.

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido, conforme e signore del segno permette senz'altro responso favorevole. Quando la modestia esteriore corrisponde "meritevolmente" a quella interiore, il risultato non può mancare ("porta a termine"). Che si tratti di azioni essoteriche, o, per colui che si trova sul sentiero, di lavoro esoterico, la variante mantiene in entrambi i casi lo stesso valore e significato: la corrispondenza tra forma e sostanza, tra apparenza e realtà, assicura conclusioni indubbiamente prospere e felici.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero per la sua conformità ot-

tiene auspici positivi. Raccomanda però di non fossilizzarsi sulle posizioni o nei comportamenti acquisiti, che, portando alla routine, ingenerano stanchezza e rilasciamento con conseguente caduta di tensione e d'impegno. Quindi muoversi con modestia, sì, ma muoversi; allora, in ogni campo di attività, "nulla che non sia propizio".

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido e centrale consente responso favorevole; qui, però, a causa della responsabilità del posto (quello del sovrano e del mentale), il muoversi, pur non potendo esorbitare dai canoni imposti dalla modestia tralignando in tracotanza od albagia, deve essere deciso, senza tentennamenti ed energico al massimo. Sono cose facili a dirsi e probabilmente difficili a farsi, ma, se si riesce a cogliere il momento giusto ed a seguire le indicazioni della variante, il successo nel compimento dell'Opera coronerà lo sforzo di un'azione "violentemente" modesta.

Sei sopra - La linea è debole ma conforme e all'apice del segno, pertanto dà indicazioni positive, purché ci si comporti attivamente nell'estrinsecazione della modestia, sì da renderla manifesta a tutti. Infatti un saggio troppo modesto potrebbe dare l'impressione di essere un debole; per evitare di correre un tal genere di pericolo, occorre allora usare decisione, intransigenza e inflessibilità assolute nei confronti di se stessi, in modo da imporsi al cospetto di tutti come un esempio di rigore morale e di disciplinata coerenza: questo comportamento si rivelerà in tal caso certamente "propizio".

Uguualmente nel perseguire lo sviluppo ed il progresso iniziatico, occorre che il coordinamento delle energie ed il loro equilibramento siano eseguiti unendo l'umiltà all'intransigenza, la Grazia alla Severità, cioè la Colonna di destra alla Colonna di sinistra dell'Albero, in modo da ottenere un perfetto e "propizio" bilanciamento.

16. Ü - IL FERVORE

☰ sopra Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Pur presentandosi graficamente come il rovescio del precedente - tre spezzate al di sotto e due al di sopra dell'unica linea intera, invece la Modestia ha due spezzate sotto e tre sopra l'intera -, questo esagramma non risulta poi troppo sfavorevole nel suo complesso, a parte naturalmente due o tre varianti. Nella sua struttura compositiva notiamo il trigramma Kkunn, la Terra, il Ricettivo, sottostare a Cenn, il Tuono, l'Eccitante e ovviamente l'azione stimolante ed energizzante di Cenn sulla accogliente e cedevole ricettività della Terra non può non dar luogo ad entusiasmo, ardore ed effervescenza: in breve, al Fervore. Si presenta dunque il momento più opportuno per chiedere e ricevere collaborazione in ogni campo di attività, organizzando ed inquadrando persone e forze, che i tempi favorevoli mettono a disposizione di colui che sa, può e vuole darsi da fare e che è raffigurato dalla solida linea yang al quarto posto. La Terra poi, già sappiamo, rappresenta la Madre e Cenn il Figlio Primogenito ed è facile comprendere come ogni madre sia disposta ad ardere di sacro zelo per il suo primo nato. Inoltre il Tuono, che sveglia la Terra dal lungo sonno invernale, dando inizio alla primavera, prelude a tutto un ribollire fervido di attività e di lavori, che vanno coordinati e sistematicamente predisposti, usando alacre impegno e volenterosa applicazione, in modo da poter ottenere il risultato sperato: il raccolto. Ugualmente nel far musica (il Tuono è la musica che percorre la Terra) si ottiene l'unione entusiastica di più persone, che per mezzo di quella sono portate a sintonizzarsi su comuni ideali, spesso riuscendo ad attingere stati superiori di coscienza, abbinandovi talora forme di danza o movimenti e passi rituali (ci riferiamo alle danze sacre, tra le quali rammentiamo quelle dei Dervisci).

Interiorizzando maggiormente il senso dell'esagramma, diciamo che esso raffigura il primo risvegliarsi nel discepolo dell'interesse per le cose esoteriche, il suo iniziale aprire gli occhi ed il simultaneo infervorarsi nell'atti-

vità iniziatica, organizzando le proprie energie e finalizzandole per il raggiungimento dell'Unione Mistica con il Divino; successivamente, operando per mezzo dell'armonizzazione delle correnti - come avviene per le note e gli accordi nella musica - e, con la tecnica della sacralizzazione, offrendo tutta la sua operosità al Supremo, mediante la ricerca e lo sforzo continui s'indirizza verso la reintegrazione, che viene a rappresentare la meta di ogni sua aspirazione, che egli persegue con il massimo Fervore.

Sei all'inizio - Linea debole al principio del segno su posto forte non dà responso fausto. La variante considera il caso che l'estrinsecazione del fervore, la sua manifestazione esteriore, non trovi adeguata corrispondenza interiore: in questa fattispecie la frattura che viene a crearsi tra apparenza e realtà "reca sciagura". Il discepolo sul sentiero mostra di progredire superficialmente, ma nel profondo del suo essere l'insegnamento non attecchisce; è come il seme caduto in luogo sassoso, che germoglia presto, ma presto dissecca, di cui leggiamo in Mt. 13, 5-6. Variante dunque negativa.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale e conforme consente responso positivo. In questo caso, al contrario del precedente, la saldezza interiore e l'immediatezza decisionale sostengono vigorosamente dall'interno il Fervore, che può manifestarsi a ragion veduta e al momento opportuno. "Saldo come una pietra" ci richiama alla mente il "saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia" di Mt. 7, 24 e segg., nonché l'Arte della fabbricazione della Pietra Filosofale (la propria Pietra interiore), che l'Ermetista si dedica a coltivare, alla Grande Opera consacrando con fervore l'intera sua vita.

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito risulta limitatamente favorevole; infatti non commisurando adeguatamente le pretese e le aspirazioni alle effettive possibilità a disposizione o indugiando più del dovuto nell'esecuzione del programma, si avrà "pentimento". Quindi è palese

l'invito a scegliere bene i tempi e i modi dell'azione, poiché "per ogni cosa c'è il suo momento"; cfr. Qoelet 3, 1-8: "C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante, ecc."

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole ma signore del segno dà auspici nettamente propizi. Si è al centro della situazione, del problema o del gruppo e poiché si posseggono le energie e le capacità per gestire e organizzare i fatti, gli eventi e le persone, si "raggiungono grandi cose". Il segno sottolinea altresì per il discepolo quella fase positiva, in cui ogni cosa gira per il verso giusto e, essendo fornito della necessaria qualificazione, gli è possibile pervenire ad importanti attingimenti coscienziali: tutte le Energie ruotano attorno al Centro, il Cuore del Sistema, Tiphereth, come i capelli "attorno ad una fibbia" ed in questa congiuntura di feconda e fervida attività si può veramente dire che l'illuminazione è alla portata del discepolo.

Sei al quinto posto - Linea debole su posto forte anche se centrale non consente un responso positivo, poiché denota l'esistenza nel fervore di uno stato di crisi, che in certo qual modo ha assunto carattere di cronicità, pur se l'ardore non si è interamente spento. Il discepolo in tale situazione dimostra di non essere "né freddo, né caldo", perciò, come dice Giovanni nell'Apocalisse 3, 16, viene "vomitato dalla bocca", vale a dire respinto, per cui il raggiungimento degli stati superiori di coscienza, nell'ottica di questa mutevole, gli è interdetto.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero all'apice del segno presenta una doppia possibilità: la prima caratterizza una situazione nella quale si è ecceduto nell'entusiasmo, per cui lo sbilanciamento ha un effetto sicuramente deleterio e disintegrativo; la seconda si delinea allorché quello stesso sbilanciamento viene corretto e riequilibrato: in questo caso il ritorno alla posizione di centralità, accompagnato dal ritrovamento della giusta misura e dell'armonia interiore, indica che non vi è alcuna "macchia".

17. SUI - IL SEGUIRE

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

Sia nel senso attivo che in quello passivo, seguire ed essere seguiti si riferiscono all'azione di percorrere la strada o la via insieme a qualcuno, procedendo però non appaiati, bensì uno più avanti e l'altro più indietro, ad indicare una qualche diversità di livello o disparità intrinseca tra i personaggi. Poiché, poi, i due trigrammi principali costituenti il segno sono Cenn, l'Eccitante, il Figlio Primogenito, che sta sotto, e Tui, il Sereno, la Figlia Minore, che sta sopra, il Seguire si applica anche a tutte quelle situazioni, nelle quali due persone, per lo più di sesso diverso, decidono di fare uno stesso percorso, accompagnandosi per un tratto più o meno lungo del loro cammino ed è normale come in tali casi il forte (Cenn) sostenga il debole (Tui).

Trasferendo il significato nel campo più specificatamente spirituale, il Seguire delinea altresì il rapporto che s'instaura tra un Maestro e i suoi discepoli, come possiamo riscontrare in vari passi di Matteo, per esempio 4, 19-20: "E disse loro: - Seguitemi, vi farò pescatori di uomini. - Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono" e 4, 25: "E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, ecc."; si riferisce però anche al discepolo che segue la Via indicatagli dal suo Maestro interiore, che lo indirizza e lo segue nel lavoro di armonizzazione e di risalita delle correnti energetiche lungo la Colonna Centrale dell'Albero ed è forse questo il significato del segno che a noi maggiormente interessa e che permette di dire che l'esagramma in questione "ha sublime riuscita e nessuna macchia", per cui "propizia è perseveranza".

L'immagine ci fa poi vedere il Tuono (Cenn) in mezzo al Lago (Tui) in un'accezione alquanto particolare, quando la forza del Tuono è pressoché esaurita ed esso si smorza nel Sereno della notte incombente. Allora risulta raffigurata tutta la duttilità che un forte dimostra nel sapersi adattare ai tempi,

ai luoghi e alle circostanze, seguendo la linea di minor resistenza; e perciò, in accordo con gli avvenimenti e le cadenze della natura, "il nobile al tempo del crepuscolo rincasa per ristorarsi e riposare"; ordine di pensieri, che troviamo molto simile a quello espresso in Giovanni 9, 4: "Dobbiamo compiere le opere... finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare".

Un esagramma dunque molto positivo, che ci ricorda come l'attivo sintonizzarsi con gli eventi e gli accadimenti nel plastico loro svolgersi del concreto quotidiano sia vantaggioso tanto dal punto di vista essoterico che da quello esoterico.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte e signore del segno dà senz'altro responso favorevole. Indica una estrema adattabilità alle "circostanze" che "mutano", pur mantenendo una salda coerenza interiore. Infatti il seguire indirizzi contrastanti con le proprie idee, dopo che si sono attentamente vagliate le circostanze e consultati terzi estranei, dai quali avere pareri disinteressati, è indice di grande elasticità mentale, che porterà senz'altro a frutti positivi: "crea opere". Per l'esoterista si tratta forse di un'indicazione di tecnica realizzativa, quale quella di tentare di uscire in astrale, agendo con decisione, al cambiare di condizioni inizialmente poco confacenti: allora un certo risultato non tarderà a palesarsi.

Sei al secondo posto - Linea debole su posto debole benché centrale non dà un auspicio molto positivo. In pratica si sceglie il peggio piuttosto del meglio, il poco invece del molto, l'inadeguato invece del congruo; è evidente che alla base della scelta vi è un errore di valutazione, cioè il giudizio è rimasto offuscato da componenti sentimentali o da altri fattori di disturbo, per cui si finisce col seguire l'alternativa meno valida. Esotericamente il senso di questa mutevole è che si sta seguendo una strada che porta ad un regresso invece che ad un progresso spirituale e quindi le prospettive sono tutt'altro che buone.

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte ancorché di transito permette responso propizio: la spinta a migliorare, a seguire il superiore invece dell'inferiore può qui dare i suoi frutti. Rimanendo costanti nel proposito, si ottengono cospicui miglioramenti nei vari rami di attività. Il discepolo, secondo l'ottica di questa variante, ha ben indirizzato i suoi sforzi e, trascurando quanto potrebbe allontanarlo dalla via della rigenerazione spirituale, si dedica con perseveranza alla ricerca esoterica ed a questa rimane fedele.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole presenta una duplice alternativa di sviluppo, poiché quando si segue una strada che porta al successo, ci si tira dietro, come in una scia, collaboratori indegni di fiducia: insistendo in questa linea di condotta, si avrà perciò "sciagura"; puntualizzando e mettendo in chiaro, invece, le rispettive competenze e attribuzioni e sgombrando il campo dai possibili equivoci, si rimane senz'altro esenti da "macchia". Il discepolo è messo in guardia, nel lavorare sui piani sottili, sulla possibilità dei cattivi incontri, vale a dire di trovarsi ad aver a che fare con eventuali forze negative, che possono addensarsi intorno a colui che diventa in qualche modo un potente centro di attrazione; anche in questi casi è allora opportuno mettere ordine e "chiarezza", evitando d'impegolarsi in subdole e pericolose situazioni.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale e signore del segno, offre auspici molto fausti. Si può proseguire tranquillamente nell'azione, qualunque sia il ramo di attività in cui si sta operando, poiché si è nel vero, nel giusto e nel buono: non si può sbagliare e tutto si concluderà nel migliore dei modi. Dal punto di vista iniziatico la variante ci conferma che si sta percorrendo la Via Centrale dell'Albero con il corretto atteggiamento coscienziale: si agisce reintegrativamente perseguendo l'attuazione del Piano Divino; è l'apice del seguire: "Salute!".

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero, conforme e sulla cima del segno, consente responso propizio, pur se con qualche riserva. Il seguire è giunto infatti al culmine e quindi dovrebbe trovare la sua definitiva conclusione con il raggiungimento dell'intento e nell'identificazione totale soggetto-oggetto, ma, se ci si lascia ancora "legare", se ci si "attacca" (o per ragioni karmiche o perché si ha troppa compassione dei propri fratelli e compagni che ci seguono), la ruota ricomincia a girare e si riprende a seguire, anche se ad un livello di coscienza superiore. L'ideale Zen dice: "Vivere nel mondo e tuttavia non stringere legami con la polvere del mondo..." (da "101 Storie Zen", n. 77). Ma tra il dire e il fare...

18. KU - L'EMENDAMENTO DELLE COSE GUASTE

☰ sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
 ☷ sotto Sunn, il Mite, il Vento

L'esagramma Ku, rovescio del precedente, ci dà indicazioni su come affrontare e risolvere eventi, situazioni, stati d'animo, che per inerzia, cattiva volontà, trascuratezza o, in casi estremi, addirittura per malvagità, si sono deteriorati, corrotti, in qualche modo allontanati dal normale e sano loro modo d'essere, si da richiedere un deciso intervento correttore e rigeneratore. Il segno non è dunque di per sé negativo, anche se l'accoppiamento dei due trigrammi primari - sotto: Sunn, il Vento, la Figlia Maggiore; sopra: Kenn, il Monte, il Figlio Minore - denuncia propriamente lo stato di rovina e di sfacelo determinato dall'azione erosiva del vento sulle pendici montane, mentre l'unione del Mite con l'Arresto apporta crisi e stasi; questa congiuntura infausta è però compensata dai segni intrinseci Cenn, l'Eccitante e Tui, il Sereno, che danno un notevole contributo per il ripristino delle condizioni integre e salubri, in modo che il "guasto" possa venire "emendato".

L'emendamento rappresenta comunque in ogni caso un'impresa di notevole portata ("attraversare la grande acqua"), che perciò non va assolutamente presa alla leggera; è opportuno anzi riflettere e prepararsi attentamente prima di passare alla fase operativa ("prima del punto iniziale tre giorni"), lasciando poi che l'azione possa svilupparsi in un congruo arco di tempo, accantonando pertanto ogni frettezza, che risulterebbe intempestiva e controproducente ("dopo il punto iniziale tre giorni"). La ponderatezza e la calma nel condurre in porto l'opera non vanno disgiunte però dalla risolutezza e dall'energia da adoperare, affinché l'azione correttiva mantenga ed espliciti appieno la sua efficacia ("scuote la gente e rinvigorisce l'animo"): solo così "l'emendamento" - la rettificazione alchemica - avrà "sublime riuscita".

Un riscontro paradigmatico, che troviamo nei Testi Sacri occidentali riguardo al contenuto di questo segno, può ben essere rappresentato dal Diluvio Universale. Come si legge in Gen. 6, 5: "Il Signore vide che la malvagità degli uo-

mini era grande sulla Terra..." e 6, 11-12: "La Terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza... perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta... ", esisteva dunque una situazione corrispondente alle "cose guaste", che il Diluvio provvede ad emendare; per mezzo della salvifica arca si riesce ad "attraversare la grande acqua" e sono contemplati vari periodi di tempo prima e dopo "il punto iniziale" (Gen. 7, 4: "Poiché fra sette giorni farò piovere sulla Terra..." e 7, 24: "Le acque rimasero alte sopra la Terra per 150 giorni", ecc.). Non esiste del resto mezzo migliore della purificazione (tramite la terra, l'acqua, l'aria o il fuoco), per eliminare la corruzione e riconvertire l'energia da negativa in positiva.

Questo in particolare finisce con l'essere il compito precipuo che l'esagramma in esame assegna al discepolo, che sia incorso nel "guasto", cioè nel male: riportarsi sulla via del bene, rimuovendo le cause della disarmonia e ristabilendo l'equilibrio alterato; infatti solo lo stato di neutralità, di perfetto bilanciamento e giusta proporzione di sviluppo in tutti i veicoli e nei vari piani permette di compiere progressi nell'attuazione dell'Opera.

Sei all'inizio - Linea debole all'inizio del segno su posto forte dà responso abbastanza positivo. Si tratta di riparare ad errori commessi nel passato e dei quali non si può non assumersene la completa responsabilità: in effetti la paternità dei nostri sbagli, allorché viene riconosciuta, rappresenta il presupposto più acconcio per la loro correzione; naturalmente esiste il pericolo che non si riesca ad annullare tutte le conseguenze che ne sono derivate nel tempo, ma, impegnandosi a fondo, con sacrificio e volontà, si riuscirà a ristabilire una corretta perequazione nei fatti e nei rapporti. Il discepolo in questa variante si trova a dover mettere ordine nella Colonna di destra dell'Albero (quella del "padre"), che risulta sbilanciata per eccesso, pregiudicando l'assetto dell'intero Glifo, in quanto le sue azioni si rivelano colorate dall'attributo rajasico, che, "essendo di natura passionale, ha origine nella bramosia e nell'attaccamento" (Bhagavad Gîtâ XIV, 7). Ma, agendo con sapienza, spassionatamente e rinunciando all'attaccamento, è possibi-

le, anche se non facile, riequilibrare la situazione ("Alla fine salute!").

Nove al secondo posto - Linea forte su posto debole ma centrale consente anch'essa una previsione tutto sommato positiva. In questa variante gli errori da rettificare si dimostrano causati più che altro da trascuratezza, lassismo e pigrizia, quindi occorre mutare atteggiamento e risolversi a prendere energeticamente in mano la situazione, senza però eccedere, anzi è opportuno armarsi di pazienza e mirare a correzioni minime, lente e graduali.

Come indicazione esoterica ricaviamo dalla mutante l'invito a riequilibrare la Colonna di sinistra (quella della "madre"), che dà segno di essere sbilanciata per difetto, con marcata colorazione tamasica, la quale "vincola per mezzo della negligenza, dell'indolenza e del torpore" (B. Gitâ XIV, 8). Anche in questo caso il correttivo va cercato nella sapienza sattvica, che prescrive per ottenere il perfetto equilibrio l'azione-senza-azione, cioè quella svincolata dall'attaccamento al frutto.

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte ma di transito permette auspicio fondamentalmente positivo, anche se con una certa limitazione. Si provvede a modificare gli sbagli del passato con troppa foga ed allora talvolta si prende qualche abbaglio, talaltra ci si deve rammaricare di essersi spinti eccessivamente avanti: sono piccoli inevitabili neri, che comunque non inficiano l'intrinseca validità della nuova presa di posizione.

In senso maggiormente interiorizzato diciamo che, se si esagera nelle correzioni apportate sulla Colonna di destra (del "padre"), si possono avere talora degli squilibri di rimbalzo su quella di sinistra; questi contraccolpi energetici potranno far ritardare alquanto "l'emendamento", ma, in linea di massima, essendo il procedimento correttivo ben avviato, non si mancherà alla fine di trovare l'esatto punto di bilanciamento.

Sei al quarto posto - Linea debole su posto debole, benché conforme, non dà risposta fausta. Gli errori che si sono commessi non vengono, o per cattiva

volontà o per insufficiente valutazione, riconosciuti e riparati: continua pertanto a perpetuarsi lo stato anomalo del disordine e della corruzione, che non potrà non recare alla lunga deleterie conseguenze ("si vedrà svergognamento"). Così, per chi si trova sul sentiero, insistere in un comportamento squilibrato a destra, cioè rajasico, non può che condurre a maggior attaccamento e passionalità e quindi pregiudicare ogni possibilità di reintegrazione.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno dà responso favorevole. La correzione degli errori è particolarmente ben avviata e tutto lascia prevedere che, anche avvalendosi dell'aiuto di collaboratori ed amici, si possa in breve ristabilire un armonioso quadro d'insieme, ove ogni cosa occupa finalmente, con la generale approvazione, il posto che le compete.

Da un punto di vista esoterico notiamo come la variante accenni ad un rinnovato e ripristinato equilibrio tra le correnti energetiche interiori, dopo un periodo di sbilanciamento, dovuto alla preponderante attività di quella di destra; il fatto è non solo encomiabile, ma foriero di future maggiori acquisizioni.

Nove sopra - Linea forte su posto tenero all'apice del segno consente auspicio oltremodo propizio. Corretti tutti gli errori nei quali si è in precedenza incorsi, si lavora adesso in piena libertà e senza preoccupazioni, avendo acquisito quella padronanza e quell'esperienza, che permettono di agire con scioltezza e semplicità, sicuri di sé e del proprio operato, avendo abbandonato ogni scopo contingente, per mirare soltanto al dovere compiuto con il massimo impegno e totale abnegazione. Il discepolo ha raggiunto la perfezione suprema nell'equilibrio delle sue energie interiori; la meta che ora si propone è quella di svincolarsi anche dall'equilibrio raggiunto: allora più nulla lo legherà ai piani manifestazionali, poiché sarà pervenuto all'identificazione totale in Daath, la Sephirah occulta, al di là dalla forma e da ogni possibile errore.

19. LINN - L'AVVICINAMENTO


sopra Kkunn, il Ricettivo, la Terra
sotto Tui, il Sereno, il Lago

Nella struttura di questo esagramma si osserva una reciproca convergenza, di movimenti sia da parte del trigramma inferiore Tui, la Figlia Minore, verso il trigramma superiore Kkunn, la Madre, e viceversa, sia da parte del trigramma intrinseco inferiore Cenn, il Figlio Primogenito, verso il trigramma intrinseco superiore Kkunn, la Madre, e viceversa: questo quadrupliche tendere l'un verso l'altro armoniosamente ad opera dei suoi componenti caratterizza il segno, che prende pertanto il nome di "Avvicinamento".

Anche le due linee solide che entrano da sotto, avvicinandosi alle tenere, rispondono al medesimo concetto di ridurre la distanza, che separa coloro che sono forti da quelli che sono deboli, i governanti dai governati, i ricchi dai poveri, ecc., il paradigma - come s'intuisce facilmente - potendo estendersi ad ogni rapporto e situazione della vita quotidiana, nei quali si riscontri una disparità di qualche genere tra due persone o gruppi in relazione tra loro.

Ora, sia dal punto di vista morale che da quello sociale, un simile reciproco "approssimarsi" non può che essere encomiabile e auspicabile e dà naturalmente "sublime riuscita", ovunque si verifichi; citiamo ancora per un analogo ordine d'idee la norma cristiana di Mt. 22, 39: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

La frase "quando viene l'ottavo mese vi è sciagura" va invece intesa nel senso tecnico che, quando le due linee solide inferiori si sono portate all'apice del segno con otto successive e graduali mutazioni ("ottavo mese"), l'Avvicinamento ha fine, poiché ha completato la sua parabola e si è rovesciato nel segno la Contemplazione; che questo poi, d'altro canto, non risulti un esagramma sfavorevole, anzi tutto il contrario, è un discorso diverso, la sciagura riferendosi specificamente alla conclusione del ciclo delle due linee solide, con riguardo particolare all'Avvicinamento.

Come infine nell'immagine vediamo il Lago Tui contenuto nella Terra Kkunn e la Madre sopportare e prendersi cura della Figlia Minore con devozione e lealtà, così analogamente notiamo il Maestro istruire, sostenere e sopportare il discepolo, elargendogli gli insegnamenti necessari alla sua crescita spirituale: cfr. le parole di Kṛiṣṇa ad Arjuna: "Oggi questa dottrina da Me ti è stata dichiarata" (Bhagavad G. VI, 3) e "Io ti dichiarerò per intero la sapienza e l'esperienza..." (B. G. VII, 2).

Interpretando l'analogia in senso più esoterico, riscontriamo come sia proprio della Shekinah - la Presenza Divina in noi - l'atto di andare incontro a chi la ricerca e l'avvicina e così quello di donare Sapienza, Amore e Potere (l'Acqua del Lago che nutre) al Malkuth assiahnico (il popolo, la ripetitiva Terra), allorché questo si faccia coppa (conca, bacino) per ricevere e contenere il liquido di Vita, la linfa sottile ed energetica, che dà la sopravvivenza. Questo reciproco avvicinarsi di chi dona e di chi riceve non può quindi che essere estremamente "propizio".

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte e signore del segno delinea auspici positivi. Esiste una convergenza di punti di vista, di pensieri, emozioni, interessi, che confluiscono verso un unico traguardo, contribuendo a far avvicinare tra loro persone, che altrimenti sarebbero rimaste lontane e separate; per esempio in una Chiesa, in un circolo, in un gruppo rispettivamente il parroco, il presidente, l'animatore concorrono in modo determinante al reciproco avvicinarsi dei partecipanti.

Nel discorso reintegrativo individuale il discepolo che si accosta al proprio Maestro interiore o al Testo Sacro, lo deve fare con animo sgombro da pregiudizi e disposto a non mutar di proposito alle prime difficoltà, ma a seguire con fermezza l'insegnamento fino in fondo; allora "perseveranza reca salute".

Nove al secondo posto - Linea forte su posto tenero, centrale e signore del

segno dà responso ancora migliore del precedente, a causa della centralità del posto, la quale conferisce singolare forza ed equilibrio ad ogni tipo di "avvicinamento": riunioni, incontri, raduni, assemblee, ecc., che pertanto, nell'ottica di questa variante, risultano favoriti in modo del tutto particolare nella realizzazione dei loro fini.

Esotericamente leggiamo in questa linea l'accentrarsi di tutte le Sephiroth inferiori intorno alla Sephirah, che rappresenta il Cuore del Sistema: Tiphereth; ad Essa il discepolo perviene avvicinando e fondendo interiormente le sue potenzialità energetiche - fisiche, astrali e mentali -, facendole ruotare come in un fulcro attorno all'Asse Mediano dell'Albero - la Colonna di Mezzo, che fisicamente corrisponde alla spina dorsale -, al modo dei due serpenti attorno al bastone nel Caducèo Ermetico, e, coscientizzando tutto il processo, riesce ad "avvicinare" Daath, la Sephirah occulta ed invisibile, ma "comune" a tutte le altre e nella quale tutte si rispecchiano, diventando consapevole di "Essere Colui che È".

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito configura una previsione, che mostra una certa qual ambivalenza. Il fatto è che l'avvicinamento che ha successo induce facilmente ad autocompiacimento e questo è chiaro che si dimostra tutt'altro che "propizio"; però, se in seguito ci si corregge, è naturale che le caratteristiche positive del segno tornino di nuovo a mettersi in luce, permettendo alle situazioni più svariate di manifestarsi ancora una volta "senza macchia".

Ci sembra che l'episodio di Mt. 26, 6-13 - ove sono narrati l'avvicinamento della Maddalena al Maestro, l'unzione con l'unguento prezioso del capo di Lui, la protesta dei discepoli per lo spreco di risorse, il rimprovero loro mosso dal Maestro, la sua lode ed il suo apprezzamento infine per il gesto della donna -, configuri e sintetizzi appropriatamente la dinamica di una variante così articolata.

In un'ottica ancora più interiorizzata possiamo puntualizzare di nuovo come

il soffermarsi sopra stati di coscienza "gradevoli" determini inevitabilmente una certa caduta di potenziale, che pregiudica ulteriori acquisizioni; tornare alla tensione energetica originaria, mutando di atteggiamento, consente di mirare invece a più avanzati conseguimenti.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme permette risposta molto favorevole. L'avvicinamento d'un superiore comprensivo ad un inferiore meritevole, qualunque sia la situazione concreta alla quale si applichi, non può che apportare notevoli vantaggi ad entrambi.

In Mt. 19, 13-15 leggiamo l'episodio del Maestro Gesù e dei bambini ("Non impedite che i bambini vengano a me; di tali, infatti, è il regno dei cieli") e possiamo inquadrarlo nell'ottica di questa mutevole, alla quale lo riteniamo pertinente nel senso anche esoterico: infatti il Maestro interiore si avvicina con particolare favore al discepolo che Gli si approssima a sua volta con l'animo innocente di un fanciullo.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte e centrale fornisce anche essa auspici oltremodo propizi. La differenza con la precedente mutevole non è molto grande, soprattutto se la si applica ai casi della vita quotidiana: essendo il quinto il posto del sovrano, comunque, diciamo che l'avvicinamento concerne persone di maggiore importanza e mansioni e faccende più impegnative; in tale contesto occorre far uso di una particolare oculatezza nello scegliere i collaboratori più adatti.

Collegiamo questa variante con l'episodio di Mt. 10, 1, quando il Maestro trasmette ai discepoli "il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattia e d'infermità". Lungo la strada iniziatica e ad un certo livello di acquisizione coscienziale sembra che sia tradizionale l'acquisto di determinati poteri da parte del discepolo, come normale effetto dell'avvicinamento operato dal "grande principe", il Maestro interiore.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero all'apice del segno conclude l'Avvicinamento in modo estremamente favorevole. Solo la compassione - il "gran cuore" - induce Colui che ormai è al di là degli interessi materiali a chinarsi magnanimo verso coloro che hanno ancora bisogno della sua assistenza. Ci vengono in mente le parole conclusive del Maestro Gesù ai suoi discepoli: "Io Sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt. 28, 20), con le quali Egli fa dono ai suoi seguaci della sua "Presenza", assicurando la sua vicinanza per sempre, viva e ardente nel fuoco del reciproco Amore; in queste parole di saluto vi è "salute" e naturalmente "nessuna macchia".

20. KUANN - LA CONTEMPLAZIONE (L'ASPETTO)

☰ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☷ sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Al pari degli esagrammi 17, Sui, il Seguire e 19, Linn, l'Avvicinamento, anche Kuann presenta una doppia forma, nella quale può essere assunto il suo significato; una attiva: contemplare, guardare con un particolare sentimento di reverenza, studio, ammirazione, comprensione, ecc. e una passiva: essere contemplati, guardati con uno o più dei sentimenti sopra indicati. L'origine di questo, per così dire, dimorfismo semantico può essere rintracciata sia nell'accezione del vocabolo cinese Kuann, sia nei simboli ai quali fa riferimento l'esagramma stesso: infatti la sua struttura (sotto: Kkunn, la Terra; sopra: Sunn, il Legno) accenna ad una torre o ad un albero, che dominano da un'altura (Kenn, il Monte, intrinseco superiore) il panorama all'interno (Kkunn, la Terra, intrinseco inferiore) e dai quali si guarda in giro, ma parimenti si può essere visti, contemplati, anche da molto lontano.

La Contemplazione assume poi il suo più pregnante significato di meditazione sulle cose divine, quando il Testo medesimo nella sentenza focalizza il momento tutto interiorizzato e sospeso, nel quale "il lavacro è già avvenuto, ma non ancora l'offerta". Qui nel nostro linguaggio possiamo dire che siamo passati attraverso l'astrale (Yetzirah) e siamo in procinto di accostarci al mentale (Briah) - naturalmente riferendoci ai quattro Piani o stati di coscienza della manifestazione -, in quanto, come già noto, collochiamo la purificazione con acqua ("lavacro") in Yesod e la presentazione ("offerta") del sacrificio in Tiphereth. In questo momento così peculiare ed importante si ha come una chiamata a raccolta di tutte le energie e facoltà del fisico, dell'animico e del mentale, che convergono nel Centro dei Centri, polarizzandosi nella contemplazione estatica della Presenza Divina, l'Io Sono ("fidenti innalzano lo sguardo a lui").

L'immagine poi ci mostra il Vento (Sunn), che percorre tutta la Terra (Kkunn), per cui diciamo che nello stesso modo e per analogia la facoltà introspetti-

va e analizzatrice del mentale (Aria) esamina e contempla le azioni del fisico (Terra), che, ricettivo e docile, si sottomette ai consigli e alle istruzioni e ne osserva le regole e le norme: si tratta quindi ancora di Briah ("gli antichi re"), che controlla, verifica e disciplina Assiah ("visita le regioni del mondo"), valuta e studia Malkuth ("contempla il popolo") e "largisce insegnamenti" e direttive, che da quest'ultimo sono a sua volta osservati e contemplati.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte al principio del segno dà un responso binario: la contemplazione, l'analisi dei fatti o delle norme, eseguita in modo incompleto e superficiale, non comporta biasimo ("nessuna macchia") se il soggetto è immaturo, semplice, poco evoluto; se invece si tratta di persona matura, esperta, evoluta allora è giusto che egli incorra nella generale riprovazione e condanna ("vergogna").

Ricordiamo le accuse e la decisa riprensione contro gli Scribi e i Farisei da parte del Maestro Gesù in Mt. 23, 13 e segg., rei d'interpretare a loro vantaggio o ciecamente o ipocritamente la Legge mosaica: la responsabilità dell'istruttore infatti che induce in errore l'allievo è certamente da condannare molto più severamente che non l'errore stesso, in cui è incorso suo malgrado il discepolo inesperto.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero ma centrale fornisce auspicio limitatamente positivo. L'analisi dei fatti è incompleta e parziale, per cui non si potrà avere un soddisfacente quadro d'insieme e la situazione globale rimane pertanto avvolta da pieghe d'oscurità e d'incomprensione. Eppure, se non ci si pongono mete impossibili e non giustificate dalle circostanze, sono talora acquisibili - beninteso entro delimitati ambiti - squarci d'intuizione e lampeggiamenti conoscitivi intorno ai problemi esaminati, che possono portare a non disprezzabili risultati.

Pensiamo alla storia della monaca Zen ("101 Storie Zen", n. 29), che, in una notte di luna ottenne l'illuminazione, quando il secchio in cui portava l'ac-

qua si rompe: "Niente più acqua nel secchio! - Niente più luna nell'acqua!". Per questo ci sembra ben detto: "Propizia è la perseveranza di una donna".

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito delinea un responso chiaramente problematico ed ambivalente: l'esame delle circostanze, degli eventi, delle azioni e delle persone può portare a decidere di avanzare oppure di tornare indietro, di compiere un certo passo oppure no; la giusta risoluzione potrà essere presa soltanto dopo aver ulteriormente approfondito i fatti, i problemi e i dubbi amletici di tutta una vita.

Riscontriamo le caratteristiche di questa variante come ben applicabili allo stato d'animo di Arjuna quale ci appare nel I capitolo della Bhagavad Gîtâ, intitolato "L'angoscia di Arjuna": la sua incertezza, la sua indecisione - se impugnare le armi e combattere oppure ritirarsi - saranno oggetto di approfondita analisi nel corso dell'Opera e soltanto la dichiarazione della sapienza da parte di Kṛiṣṇa, l'insegnamento sacro impartito dall' Io Sono convinceranno lo Kṣatriya a lottare contro i parenti e gli amici, personificazioni delle forze del male. Ed anche per ciascuno di noi la Sacra Scienza ed il Testo Sacro possono rappresentare la leva che "decide di progresso o ritirata".

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme dà responso sicuramente favorevole. Dal punto di vista essoterico possiamo dire che si sono studiati a fondo i problemi e le situazioni e che si è trovata la soluzione che si andava cercando e per mezzo della quale è ora possibile portare a compimento l'impresa. Dal punto di vista esoterico, invece, un riscontro appropriato che si trova nei Testi Sacri occidentali in relazione a quanto suggerito dalla variante - "contemplazione della luce dell'impero" -, è quello che si riferisce all'episodio della Trasfigurazione di Gesù davanti ai suoi tre "ospiti" ("prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni...", Mt. 17, 1 e segg.), nel quale evento l'attivazione del Centro Solare, la Sefhirah Tiphereth, da parte dell'Iniziato, rende luminoso anche il veicolo fisico denso; è questa

sicuramente una delle esperienze mistiche più eccezionali che si conosca e che solo a pochi è concesso provare: la contemplazione del Divino che irrompe nell'umano, cabalisticamente l'unione di Tiphereth con Malkuth, del Re con la Regina.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale, conforme e signore del segno delinea auspici nettamente positivi. E' l'esame di coscienza basilare, fulcro e nodo della contemplazione dell'intera vita, ove, come in uno specchio, si osservano passare tutte le azioni, i sentimenti, i pensieri, che hanno costituito il tessuto e la trama del vivere quotidiano, scandendo i tempi e i modi di un'altalena di alti e bassi, di momenti lunghi e brevi, spiacevoli e piacevoli, che hanno costellato e determinato attraverso impercettibili mutamenti l'arco dell'esistenza; alla fine, però, il disegno totale, lo schema, su cui era basata la vita stessa, viene recuperato, compreso e assimilato: ci si assolve e ci si perdona di tutto, riconoscendocisi "senza macchia".

Un'analisi introspettiva di questa portata, ma ad un ben più elevato livello di coscienza, può essere ritrovata in Mt. 26, 36-44, quando il Maestro Gesù, nel campo chiamato Getsemani, contemplando la sua vita attraverso il Fucco della Passione interiore, brucia le scorie residue dell'attaccamento ai veicoli fisico, astrale e mentale ed, essendo "senza macchia", uniforma la sua volontà a quella del Padre (Kether), accingendosi a coronare l'Opera anche attraverso la Passione pubblica ed esteriore in Tiphereth.

Nove sopra - Linea forte su posto tenero al culmine del segno conclude l'esagramma molto favorevolmente. L'indagine contemplativa ha qui per oggetto la realtà esterna e la Realtà interna, nonché i loro rapporti reciproci, in una visione universale, che tiene conto delle varie angolazioni e implicazioni sociali, filosofiche, religiose, ecc.. Siamo evidentemente nel campo della speculazione pura, teosofica, ove si contemplano e si studiano i grandi ed eterni "perché" dell'uomo: "Chi siamo? Donde veniamo? Dove andiamo?".

Il saggio - il "nobile" - conosce la risposta e poiché è "senza macchia" non può rivelarla, ma solo indicarla: cfr. Tao Tê Ching, cap. LXXXI: "Colui che sa non parla; colui che parla non sa". Ad ognuno di noi è quindi affidato il compito di cercarsela e di trovarsela, poiché nel cercarla e nel trovarla si crea, allora quella costituisce la sua personale risposta, uscita dalla "contemplazione della sua vita" e che rende "senza macchia".

21. SCI HO - IL MORSO CHE SPEZZA

☰ sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

E' questo un esagramma molto duro e deciso, che assolve però una funzione ineliminabile ed anzi veramente indispensabile nel complesso del vario e vasto panorama di segni che il Testo ci presenta.

L'unione di Tuono (Cenn), sotto, con Fuoco, Fulmine (Li), sopra, esemplifica molto bene la carica energetica, esplosiva e dirompente, necessaria per troncare nette (come con un morso risoluto) tutte quelle situazioni e condizioni, che risultano in qualche modo ostacolate, ostruite o fossilizzate per l'accumularsi di impedimenti e difficoltà di vario genere e di diversa origine.

E' inoltre un segno che si può appropriatamente riferire ai processi penali e alle successive condanne, alle punizioni comminate per qualsivoglia errore o infrazione nell'ambito pubblico e privato, alle sanzioni economiche, politiche, sociali, penali, civili e famigliari di ogni categoria, tipo e grado, contribuendo ad una siffatta inquadratura e collocazione l'apporto non indifferente dei trigrammi intrinseci Kenn, il Monte, l'Arresto (l'inferiore) e Kkann, l'Abissale, il Pericolo (il superiore).

Naturalmente il fatto che si tratti di un esagramma così aspro, severo, intransigente, di patente rottura, non implica che la previsione sia di per sé sfavorevole, tant'è vero che nella sentenza è detto che "ha riuscita" e che "propizio è dar corso alla legge", ma occorre tener presente che, quando si è sbagliato, oppure una situazione è irregolare o incontra opposizione o indebito contrasto, non vi è altro da fare che agire con chiarezza (Li) e decisione (Cenn), recidendo netto, intervenendo con forza e risolutezza per ristabilire l'equilibrio.

Il Morso che spezza (i denti sono di colore bianco: Li, il Risaltante ed il rumore dell'azione di spezzare mordendo è Cenn, Tuono), considerato dal punto di vista reintegrativo, simbolizza gli ostacoli che il discepolo incontra nel realizzare l'Opera, sia di natura interiore che esteriore, e che egli de-

ve assolutamente superare, se vuole avanzare nel percorso ascensionale dell'Albero. Occorre pertanto imparare a far funzionare correttamente la Sephirah Geburah, che, nell'economia del Glifo, rappresenta la spada del diritto, che ristabilisce la giustizia conculcata; la frusta che sprona a vincere la pigrizia e l'indolenza apportatrici di ristagno; il chirurgo che recide il male, ovunque questo possa allignare; ecc.. Geburah, il Distruttore, il Re Guerriero, il Signore della Paura, della Severità e della Giustizia Esecutiva, il Dio degli Eserciti è l'unico a poter fungere da riequilibratore in tutte quelle fenomenologie, che ricadono sotto l'esagramma in esame. Il Maestro Gesù medesimo usò con decisione la frusta per scacciare i mercanti profanatori della sacralità del Tempio (Giov. 2, 14-16) e, in altro contesto (Mt. 10, 34), disse che non era venuto "a portare la pace, ma la spada". Per un analogo ordine d'idee, ricordiamo che anche nella Bhagavad Gîtâ (II, 2-3 e 37-38; III, 30 e 43; XI, 34; ecc.) viene più volte affermato il concetto della via della guerra al male come della vera via, che conduce a Dio, alla sopravvivenza e questo discorso è indicato in modo particolare per il Guerriero, lo Kṣatriya, ma, già sappiamo, ognuno di noi è lo Kṣatriya della sua personale battaglia contro le forze del suo male, sia interiore (invidia, pigrizia, superbia, lussuria, odio, ecc.) che esteriore (quello che incontra nel suo ambiente di lavoro, tra i parenti, gli amici, ecc.); distinzione questa comune alla visione islamica, ove si parla di Piccola Guerra Santa con riferimento a quella esterna e di Grande Guerra Santa con riferimento a quella più propriamente interna.

Concludiamo con un accenno molto rapido ad uno specifico momento di tecnica reintegrativa, cui può alludere, tra l'altro, il Morso che spezza: quello nel quale - sia in via umida che in via secca - si supera l'ostacolo rappresentato dal corpo fisico e ci si distacca da esso con quell'atto deciso di volizione interiore, detto "volo del Drago", "corsa del Toro", "risveglio del Serpente", ecc..

Nove, al primo posto - Linea forte su posto forte iniziale dà responso sostanzialmente favorevole. Intervenendo per tempo con decisione già al primo apparire del male, se ne impedisce l'ulteriore sviluppo e accrescimento senza dover usare una gran quantità di energia; cfr. Tao Tê Ching, cap. LXIV: "Agisci prima che qualcosa sia; crea l'ordine prima che ci sia disordine".

Esotericamente i piedi raffigurano il Malkuth e i ceppi sono tutte quelle pastoie e quei legami e quelle catene, che schiavizzano il veicolo fisico, impedendogli l'ingresso ai Sentieri dell'Albero e quindi la sua risalita. Occorre perciò "mordere spezzando" questi vincoli e allora non vi sarà "nessuna macchia" a muoversi verso la Via.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero e conforme permette anch'essa auspicio abbastanza positivo. L'impedimento da superare non crea grossi problemi, anche se qualche piccolo scotto bisogna pagarlo; analogo discorso può farsi in caso di infrazioni: il reato non essendo molto grave né il reo recidivo ("carne tenera"), non si calca molto la mano, limitandosi a sanzioni relativamente miti.

Esotericamente si delineano delle difficoltà nel piano intuitivo (perdita del fiuto: "il naso scompare"); affrontate però con la giusta decisione e sicurezza (occorre in ogni caso "mordere"), è possibile riequilibrare lo sbilanciamento e tornare senza "nessuna macchia".

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto solido e di transito dà luogo ad un responso solo in parte positivo. Infatti, incappati nell'errore, nell'ostacolo, nel reato, in uno squilibrio tra i Centri, ecc., ci si affatica per correggerlo; la cosa però risulta più ardua del previsto, poiché il tempo ha reso il soggetto coriaceo, ha cronicizzato il fatto, e le abitudini inveterate, si sa, sono più difficili da estirpare. Immedesimandosi eccessivamente nel problema, poi, e prendendosela troppo a cuore, si finisce con l'avvelenarsi l'anima, con il risultato di fare anche un pò brutta figura. Però, es-

sendo in buona fede e decisi al massimo, alla fine la situazione può riaggiustarsi: la pena viene inflitta, l'ostacolo superato, l'errore corretto, l'equilibrio fra i Centri ristabilito, ecc. ("nessuna macchia").

Ricollegiamo questa variante all'episodio degli "indemoniati di Gadara" di Mt. 8, 28-34, ove il Maestro Gesù, pur beneficiando una popolazione pagana, liberandola da due ossessi, non ottiene i dovuti riconoscimenti, anzi è pregato dai cittadini di allontanarsi dalla regione, cosa che Egli si affretta a fare, lasciando comunque il ricordo di un notevole miracolo compiuto.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole consente responso abbastanza positivo. L'impedimento o lo squilibrio o la colpa, ai quali fa riferimento la mutevole, sono, anche in questo caso, alquanto radicati per il trascorrere del tempo, che ingenera l'abitudine; per di più, durante il lavoro di correzione e di ristabilimento dell'ordine turbato, si ha a soffrire qualche colpo negativo di rimbalzo, qualche ripercussione spiacevole ("riceve frecce di metallo"). Tuttavia la coerenza, l'intransigenza nel perseguire il proposito, la coscienza sempre vigile e attenta, permetteranno alla fine di ottenere quanto desiderato ("Salute!").

Riteniamo attinente a questa variabile la storia Zen n. 44 (da "101 Storie Zen"), che narra del "ladro che diventò discepolo", ove l'azione "mordente" del maestro riesce a rompere la corazza rappresentata dall'inveterato vizio del criminale, a far breccia nel suo animo e, dopo che quello ebbe scontata la pena, a portarlo sulla "retta" Via iniziatica.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno, offre auspici favorevoli. Agendo con determinazione ma equilibratamente e restando consapevoli della delicatezza del momento, si può trasformare ogni situazione irregolare o anomala, rendendola secondo la norma, corretta e funzionale, cosa che risulterà estremamente vantaggiosa e positiva sotto ogni riguardo.

La storia Zen del giocatore ubriacone, che finisce col diventare un famoso

maestro ("101 Storie Zen" n. 2: "Trovare un diamante su una strada fangosa"), dopo aver sperimentato il "morso" esoterico di Gudo, l'insegnante dell'Imperatore, che lo aiuta a spezzare il cerchio del sonno, in cui la sua coscienza pigramente si trastullava, ci sembra esemplificare adeguatamente le implicazioni di questa mutevole.

Novè sopra - Linea solida su posto debole all'apice del segno non consente una previsione positiva. Infatti lo sbilanciamento, l'errore, il peccato, il delitto, la colpa, ecc., sono al di là di ogni possibilità di riequilibrio, di rimediare al mal fatto, dal momento che il soggetto non dimostra la volontà di redimersi e rimane sordo ad ogni richiamo, che possa riportarlo sulla via del bene, della norma.

E' acconcia a tale riguardo la profezia di Isaia 6, 9-10, citata dal Maestro Gesù in Mt. 13, 14-15 sul popolo duro d'orecchi, che non vuole sentire la voce che lo invita a convertirsi; il popolo, già lo sappiamo, rappresenta il nostro corpo fisico, Malkuth, e la voce che lo esorta ad imboccare la Via dritta, che porta alla scalata dell'Albero, è quella del Maestro in Yesod, l'Eremita. Ma, se si resta sordi all'appello, con il "collo confitto nel collare di legno, ché le orecchie scompaiono", allora ogni possibilità di reintegrarsi è preclusa ("Sciagura!") - per lo meno finché non si muti linea di condotta -.

22. PPI - L'AVVENENZA

☰ sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
 ☷ sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

Prendiamo ora in esame uno degli esagrammi più belli di tutto il Testo: infatti Ppi, l'Avvenenza, è anche sinonimo di bellezza, eleganza, ornamento, ecc.. Nonostante però la sua perfezione esteriore e formale, o, forse, proprio a causa di questa - cosa bella e mortal passa e non dura -, il segno non consente, pur nella sua indubbia positività ("ha riuscita"), di ottenere grandi realizzazioni, bensì solo "in piccolo è propizio imprendere qualche cosa".

In effetti, se se ne osserva la struttura, si ha la conferma di un certo limite operativo insito già nella definizione della sentenza ("in piccolo...") e ribadito poi nell'immagine ("non osa decidere... delle grandi questioni..."). Infatti il Fuoco (Li, trigramma inferiore) ai piedi del Monte (Kenn, trigramma superiore) non è in grado di rischiarare tutto il territorio all'intorno, ma soltanto una piccola parte di esso. Inoltre i semisegni intrinseci, Kkann (inferiore) e Cenn (superiore) accennano al pericolo e all'eccitazione, che serpeggiano sempre sotterraneamente in ogni grande espressione di bellezza, per le possibilità ammaliatrici e fascinatrici connaturate alla forma stessa, allorché questa venga riguardata unicamente in sé e per sé, avulsa da altre componenti equilibratrici.

E' proprio invece il concorso e la partecipazione di altri fattori, quali ad esempio Forza e Saggezza, che contribuiscono a stabilizzare la Bellezza, dandole quella positività totale che di per sé soltanto non avrebbe. Si tratta, nel nostro linguaggio cabalistico, dell'influenza delle due Colonne Laterali dell'Albero, che con il loro apporto rendono quella Centrale perfettamente bilanciata; ed è precisamente nel Centro di quella Centrale che Tiphereth, il Sole, la Bellezza per definizione, si situa, secondo la concezione cabalistica, riunendo attorno a sé, come l'asse di una ruota, tutte le altre Sephiroth, ed in questo contesto, allora, anche le "grandi questioni" possono

essere affrontate e risolte.

Concludiamo citando uno dei Testi Sacri occidentali, ove l'avvenenza e la bellezza vengono particolarmente messe in risalto; si tratta, com'è intuibile, del Cantico dei Cantici, nel quale Libro, in vari passi (1, 5, 10, 15, 16; 2, 10 e 13; 4, 1 e 7; ecc.), il tema della leggiadria ricorre come un leitmotiv, finalizzato al richiamo attrattivo, che intercorre tra lo Sposo e la Sposa, in linguaggio cattolico tra Dio e l'anima, in quello cabalistico tra Tiphereth e Malkuth; e qui l'avvenenza, non essendo legata a fattori caduchi o transitori, ma rappresentando anche esteriormente l'equilibrio tra forma e sostanza, tra Realtà e apparenza, esplicita totalmente e senza riserve tutta la sua positività ("ha riuscita").

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido all'inizio del segno dà auspicio senz'altro positivo, però sottolinea che, per lo meno a questo stadio dell'Opera, la perfezione formale da sola non è sufficiente: occorre impiegare anche notevoli energie e darsi molto da fare, cose queste che però non contrastano con la contemporanea validità del canone estetico. Così, esotericamente, se ancora non si è in grado di far funzionare bene il veicolo astrale ("la carrozza"), è vantaggioso insistere nel lavoro di raffinamento del fisico - il Malkuth - e trovare in esso l'avvenenza dell'umile operosità.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale, conforme e signora del segno estrinseca una previsione sicuramente favorevole. In ogni campo di attività, solo l'equilibrio e l'armonia di tutto l'ambiente permettono di curare anche i particolari esteriori meno significativi ("il pizzo"), senza scadere nel futile o nel lezioso.

Ugualmente, il discepolo, che mantiene i suoi veicoli ben purificati e consonanti con il Centro del Cuore, si trova ad essere senza sforzo e naturalmente perfetto in ogni dettaglio; la sua attenzione, pur essendo concentrata continuamente sulla Divina Presenza - la Shekinah -, riesce a curare ogni

minuzia nel panorama della sua esistenza fisica con naturalezza, senza perdersi nella pignoleria o nella fatuità; in questo contesto "l'avvenenza del pizzo" assume il significato del qualcosa "dato in aggiunta" di Mt. 6, 33, allorché il primo pensiero è e rimane la ricerca del "regno di Dio".

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido benché di transito consente anch'essa responso favorevole, purché si mantenga costante la tensione energetica interiore, poiché "l'umidità" della linea, accennando alla motilità e variabilità dell'acqua (pioggia, mare, lago, ecc.) - e dunque alla possibile instabilità delle situazioni considerate -, richiede, per ottenere "salute" - e quindi successo -, una dose maggiore di "durevole perseveranza". Dal punto di vista esoterico, com'è noto, ogni riferimento all'Umido e alle Acque c'immette senza ambagi nella tematica del piano astrale - che alchemicamente rappresenta il Mercurio (o Acqua Mercuriale) -, da cui principia l'Opera, il lavoro concreto sull'Albero ed in tale campo è superfluo sottolineare di quale e quanta "perseveranza" si abbia bisogno per ottenere qualche risultato, l'avvenenza a questo punto rivelandosi un dato molto piacevole indubbiamente ma pericoloso, per la capacità di distrarre dallo sforzo, pur ovviamente non disturbando nel quadro generale considerato.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme consente anch'essa auspicio fausto. Poiché però le circostanze concrete si prestano ad ingenerare equivoci, si rimane per un pò perplessi se tralasciare la cura della forma estetica ad intero vantaggio della ricerca contenutistica e sostanziale. Un aiuto insperato sopraggiungendo inaspettatamente da fuori permette però poi di mantenere la linea più spontanea e naturale, quella veramente adatta alle proprie qualità e capacità.

Esotericamente riscontriamo espresso nella variante un attimo di debolezza, allorché si crea come una frattura nell'unità della coscienza, durante il passaggio dall'astrale al mentale nel percorso ascensionale dell'Albero; lo iato non interrompe comunque a lungo lo svolgimento dell'Opera, poiché il procedi-

mento è corretto e dunque si può proseguire tranquillamente con la certezza che in futuro ("a tempo debito") l'unione del Malkuth con Tiphereth in Daath avverrà sicuramente con "avvenenza" e "semplicità".

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte ma centrale delinea, anche se con una piccola riserva, responso propizio. Viene esemplificata una situazione, nella quale il protagonista, pur in buona fede e preparato, tuttavia si trova involontariamente in difetto: la bellezza del quadro è quindi per un istante come sciupata da questo neo, da questa inadeguatezza, che però alla fine si rivelano riguardare più il lato formale che quello sostanziale - cose d'altronde da non trascurare in un segno come l'Avvenenza, ove la forma è così importante! -, riconfermando la bontà della linea d'azione seguita ("infine salute!").

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato, inquadrriamo la variante nell'ottica del Cantico dei Cantici 2, 8 e segg., ove viene raffigurata la ricerca della Sposa da parte dello Sposo attraverso i monti e le colline, le piccole-grandi dolci-amare difficoltà della vita; può allora succedere, e più spesso di quanto si creda, che il Malkuth ("l'involto di seta") si presenti "meschino e piccino", cioè estremamente inadeguato all'appello della voce dall'alto, al richiamo dello Sposo, Tiphereth. Ma lo svergognamento che ne segue è salutare, perché lo sforzo cosciente di rendersi più "avvenenti", fa acquisire dei meriti, che porteranno poi all'unione ("salute!").

Nove sopra - Linea forte su posto tenero quantunque all'apice dell'esagramma manifesta un auspicio assolutamente positivo. Si è giunti a realizzare completamente l'avvenenza, qualunque sia il ramo di attività considerato. E' sotto questa variante che possiamo quindi far rientrare ogni capolavoro artistico, ogni intuizione geniale, ogni perfetta struttura, nei quali sostanza e apparenza, bellezza formale e valore contenutistico si bilanciano totalmente, rispondendo ciascuno meravigliosamente alle esigenze dell'altro in un'interdipendenza così indissolubile ed unica da far considerare l'opera un

prototipo irripetibile.

Nel campo esoterico la mutevole realizza ed attualizza le potenzialità della Sefhirah Tiphereth, allorché questa interagisce equilibratamente con tutte le altre Sephiroth dell'Albero; allora il bello, accompagnato dal vero e dal buono, diventa il Bello, il Vero ed il Buono, cioè l'Amore, la Sapienza ed il Potere, rappresentanti i Tre Lati o Aspetti del Triangolo Divino, il Tre nell'Uno: il Corpo, l'Anima e lo Spirito di ogni Realizzazione. In questa Tri-Unità dalla "schietta avvenenza" non c'è posto evidentemente per "nessuna meccia".

23. PO - LO SGRETOLAMENTO



sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Dopo un esagramma molto "bello" come il precedente, l'Avvenenza, ne prendiamo in considerazione ora uno generalmente ritenuto molto "brutto": lo Sgretolamento. Alla massima e sublime esaltazione della perfezione formale segue una doverosa indagine intorno alla decadenza, l'alterazione e la dissoluzione, che ne rappresentano un pò la controparte corrispettiva e ineliminabile, sia dal punto di vista concreto, che da quello dell'astratta necessità logica - cfr. Tao Tê Ching, cap. II: "Tutti nel mondo riconoscono il bello come bello; in questo modo si ammette il brutto" -.

Così parimenti esaminando la struttura del segno, notiamo il Monte, Kenn (trigramma superiore), che poggia sulla Terra, Kkunn (trigramma inferiore), ed è noto che risponde ad una inevitabile ed ineluttabile legge di natura che il monte con il tempo si appiattisca, sgretolandosi, a causa dell'azione combinata delle varie forze erosive (pioggia, vento, ecc.).

Questo decadimento, questa usura, dovuti al trascorrere del tempo, sono conaturati alla manifestazione formale, che è di per sé transeunte, e pertanto contro siffatto "sgretolamento" non v'è rimedio, non v'è nulla da fare, per cui la sentenza dice: "Non è propizio andare in qualche luogo", in quanto trattasi di un fenomeno che i diecimila esseri che vivono nel tempo-spazio debbono subire ed accettare - non per nulla sono "come cani di paglia (per il sacrificio)", Tao Tê Ching, cap. V -.

Il discepolo, d'altra parte, sa bene che se non si muore alla forma, non si può passare ad altri e superiori stadi della forma stessa o ad un'altra forma o addirittura all'informale; ricordiamo l'esempio del seme, che, se non muore nella terra - putrefacendosi -, non dà origine alla nuova pianta, ma rimane prigioniero, incatenato allo stato di seme.

Quindi anche lo Sgretolamento, allorché viene riguardato nell'ottica reinte-

grativa, palesa la sua giusta ed appropriata funzione nel quadro più generale del processo universale di espansione e contrazione, di emanazione e di riassorbimento dell'Energia, processo attraverso il quale le Sephiroth superiori - Kether, Chokmah, Binah - continuamente elargiscono Amore, Saggezza e Potere - per mezzo della Shekinah, la Presenza Divina nel mondo - alle inferiori, sì da assicurare la Vita e lo sviluppo di tutto l'Albero attraverso il suo disvelamento nel Tempo-Spazio e, alla fine dei tempi e degli spazi, il suo rioccultamento.

Anche Kṛiṣṇa, nel cap. XI della Bhagavad Gītā, quello della "Visione della Forma Universale", si mostra ad Arjuna nella sua triplice veste di Creatore, Conservatore e Distruttore delle Forme, le quali funzioni risultano pertanto tra loro necessariamente collegate e interdipendenti, e in Gen. 2, 17 è detto che la morte consegue inevitabilmente dall'aver gustato del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, cioè dal fatto di esser "caduti" nella manifestazione, preda dei tre Guṇa o attributi prakritici. Un segno dunque non "negativo", ma da meditare profondamente, far "sgretolare", marcire nell'interiorità e del quale recepire il succoso ammaestramento.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte al principio del segno dà responso sfavorevole. Nelle situazioni e negli eventi considerati comincia il processo di deterioramento, che, persistendo nella linea di condotta adottata, proseguirà fino alla sua logica conclusione.

Chi si trova sul Sentiero può incontrare difficoltà riguardo al Malkuth ("le gambe"), che rappresenta il veicolo fisico, con possibilità di malattie e incidenti, ma non è escluso che si possa far riferimento al normale svolgersi del corso della vita con la sua fase di naturale invecchiamento.

Come indicazione tecnica si può interpretare la mutevole nel senso che, lavorando a sgretolare coscientemente il Malkuth, l'elemento più grossolano, ne può risultare maggiormente agevolato l'ascendere la scala che conduce agli stati più sottili dell'essere.

Sei al secondo posto - Linea debole su posto debole, benché conforme, non permette auspicio fausto. Si tratta di un approfondimento, di un progressivo incremento di quanto prospettato dalla precedente mutevole; siamo cioè ad un ulteriore stadio di avanzamento nel processo di disgregazione e senescenza in ogni ramo di attività considerato.

Il discepolo può avere qualche difficoltà esercitandosi nell'attivazione di Yesod, la Sefhirah bifronte, illusoria e lunatica, ma anche penitenziale ed eremitica. Nel linguaggio ermetico-alchemico, invece, l'Opera al Nero (la "Nigredo") si compie proprio approfondendo viepiù lo stato di dissolvimento e di "morte filosofale", con incremento della "putrefazione".

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto forte, benché di transito, consente una previsione abbastanza positiva. Le condizioni in cui ci si trova e le loro cause disgreganti sono accettate come componenti necessarie della realtà che ci concerne, ma, osservandole con distacco e da lontano, quasi estraniandosene, se ne riesce a cogliere il lato positivo, che viene impiegato per il successivo incipiente rinnovamento.

Quale indicazione di tecnica iniziatica vediamo delineato nella variante lo stadio di accentuata separazione dai corpi più densi, allorché si riesce a mantenere la coscienza in quelli più sottili; o anche lo stato celeste di essere spiritualmente stabile di contro a quello terrestre che diviene, proprio della natura irrazionale. E' intuibile come questo tipo di sgretolamento non comporti "nessuna macchia".

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero, quantunque conforme, presenta responso infausto. Si è coinvolti pressoché totalmente nel processo disgregante in atto, per cui risulta quasi impossibile poter modificare la situazione. Non resta che affrontarla con coraggio, cercando di uscirne meglio che si può.

In senso più interiorizzato assumiamo il corso di avanzamento dello sgretolamento come inerente al disgregamento dei corpi solidi ("la pelle"), quel-

li relativi alla "caduta" nel piano manifestazionale - cfr. Gen. 3, 21: "Il Signore Dio fece per Adamo e sua moglie delle tuniche di pelle..." -, e quindi il sintomo del progressivo recupero coscienziale degli stati sottili dell'essere, passando successivamente dalla coscienza di veglia alla coscienza di sogno e a quella di sonno profondo. "L'uomo - dice Böhme (cit. da Evola) - morì secondo l'essenza celeste divina, perché il desiderio interno... volgeva verso la nascita temporale esteriore"; invertendo la dinamica del procedimento è dunque possibile tentare di reintegrarsi nell'essenza divina.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte estrinseca un auspicio molto positivo. Dopo quattro varianti, che hanno mostrato con diverse angolazioni e strutture quattro differenti modi di sgretolarsi, nella quinta si nota nuovamente l'aggregarsi di condizioni, eventi e persone, per raggiungere, sotto la guida comune di un capo (il quinto è il posto del sovrano) e uniti da un unico intento, un risultato utile nel campo d'azione considerato.

Il discepolo, che, slacciatosi tramite i precedenti passaggi dai molteplici legami dei veicoli più densi, è pervenuto in Briah allo stato di coscienza corrispondente al sonno profondo, può raccogliere le energie e, prima di tentare un ulteriore passo in avanti, ritornare ai piani di coscienza più bassi, ove, ricollegando, come con un filo di Arianna, tutto il percorso compiuto attraverso i vari Sentieri e i vari Centri dell'Albero ("schiera di pesci" e "dame di palazzo"), unifica l'Alto con il Basso e la Destra con la Sinistra e fonde il Centro con la Circonferenza, aggregando lo sgretolamento (cfr. Tao Tê Ching, cap. LX: "Governare un grande paese è come far cuocere dei pesciolini").

Nove sopra - Linea solida su posto tenero all'apice del segno fornisce un responso dalla duplice valenza, poiché, dalla stessa situazione si può trarre un risultato positivo o negativo in dipendenza del comportamento tenuto,

buono o cattivo, ed anche in funzione della personale capacità e qualificazione.

La variante ci rammenta la parabola dei talenti di Mt. 25, 14-30 e la sua morale: "... a chi ha sarà dato,,, Ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha".

Per il discepolo sul Sentiero il discorso di questo esagramma si conclude in modo molto favorevole: le prospettive di progresso sono a portata di mano ("frutto non ancora mangiato"), basta realizzarle concretamente; se si è lavorato molto e bene, l'impresa sarà facile (come andare in "carrozza"), se ci si è dato poco o niente da fare, bisogna rimboccarsi le maniche e cominciare a far "sgretolare la casa", il Malkuth, e, dunque, in tal caso non resta che augurare: buon lavoro!

24. FU - IL RITORNO (IL TEMPO DEL VOLGIMENTO)

☰ sopra Kkunn, il Ricettivo, la Terra
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

Inverso del precedente, l'esagramma Fu, il Ritorno, riannoda le fila di un discorso, che sembrava concluso per sempre nel silenzio disgregatore e disfacitore di Po, benché già l'ultima variante di questo segno covasse i semi di una rinascita e di un rinnovamento, riguardo all'avvento dei quali la ciclicità del tempo-spazio non aveva mai fatto dubitare seriamente e realmente. Si è parlato di "avvento" e non per caso, poiché la linea chiara, che entra di nuovo dal basso nell'esagramma ("nel settimo giorno": dopo sette mutazioni), rappresenta il luminoso che viene; torna infatti la luce e torna il sole, che in questo periodo - ci si riferisce al solstizio d'inverno - si "volge" (è il "tempo del volgimento") dal punto più basso sull'eclittica e comincia a risalire, a ritornare: rinasce; è il Natale, il "dies natalis solis invicti", tempo di riposo per la terra e per gli uomini e quindi anche tempo di festa e di ritorno a casa, ove è piacevole restare, in compagnia dei parenti e degli amici ("amici vengono senza macchia"), in attesa del momento di riprendere il lavoro, che il Tuono (Cenn, trigramma inferiore), ben in profondità entro la Terra (Kkunn, trigramma superiore e i due intrinseci), preannunzia con il suo sordo brontolio e con il primo, ancora non avvertito, sotterraneo germogliare del seme.

Esotericamente è questo un periodo dell'anno molto importante, poiché la luce, che timidamente fa capolino nell'oscurità circostante e il Bambino, che nasce a nuova Vita, accennano al primo prender coscienza dell'interiore realtà e verità iniziatica, che andranno poi naturalmente incrementate e coltivate con un programma di sviluppo preciso ("è propizio avere dove recarsi"), equilibratamente operando la risalita dell'Albero lungo le due Colonne Laterali ("serpeggiante è la via") - idâ e pingalâ -, come si osserva nel Caduceo Ermetico, sì che il progresso possa poi evidenziarsi lungo quella Centrale - sushumnâ -.

Nel frattempo, però, è necessario un periodo d'incubazione, di attesa e di meditazione, astenendosi dall'intraprendere il lavoro vero e proprio ("chiudevano i passi... non viaggiavano... ecc."), di cui ci si occuperà in seguito; il segno "il Ritorno", infatti, dà anche l'indicazione che si tratta "del tempo del volgimento", naturalmente verso se stessi, onde poter maturare le scelte già fatte e rendersene più chiare, convincersene, sprofondandoci dentro come il seme (Cenn) nella terra (Kkunn): solo questa totale immedesimazione permetterà invero l'accumulo della carica energetica necessaria per portare a termine l'Opera, come il filo d'erba buca la dura crosta della Terra (Malkuth) per dirigersi verso il Sole (Tiphereth). Allora l' "uscita" dal vecchio guscio e l' "entrata" nel nuovo stato di coscienza saranno certamente "impeccabili" e l'Opera conseguirà senz'altro "riuscita".

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte iniziale e signore del segno dà risposta molto positiva; si tratta infatti di tornare da un luogo non troppo lontano, sintomo indicativo che non ci si è scostati eccessivamente dalla linea di condotta ottimale e pertanto, non solo non occorre pentirsi di nulla, ma ogni cosa si ridispone facilmente nel quadro per essa predisposto.

Il caso contemplato dalla mutevole può applicarsi al discepolo che inizia l'Opera di rinnovamento, di "ritorno" al Padre, da "piccola distanza", cioè ci si riferisce a persona, che probabilmente a causa di Karma positivo in precedenza accumulato, si trovava già nei pressi del Sentiero o forse addirittura vi si era in qualche modo accostata, per cui entrarvi o ritornarvi risulta molto agevole e foriero di "gran salute".

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale e conforme, dà responso favorevole. Quando si è corretti e in buona fede e ci si accorge di prendere un indirizzo sbagliato, di sostenere un'opinione errata, ecc. non ci sono problemi a ritornare tranquillamente sulle proprie idee e ad accettare quelle di chi si trova dalla parte della ragione e del giusto. Questo ripensamento mite e cedevole (la linea è tenera), degno di una persona

equilibrata e serena, risulta indubbiamente encomiabile e vantaggioso. Come indicazione esoterica la linea può accennare ad una certa qual padronanza ormai acquisita nel lavoro di coscientizzazione delle Sephiroth; si è in grado pertanto di andare in Yesod (coscienza di sogno) e di "ritornare tranquillamente" in Malkuth (coscienza di veglia), traendone notevole profitto sul piano spirituale ("salute!").

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito consente auspicio fausto, pur se con qualche riserva. Infatti ripetere continuamente i medesimi errori, anche se poi li si riconosce ed ogni volta si fa ammenda, non è una prassi di per sé molto bella: è l'indizio che qualcosa non funziona come dovrebbe ("pericolo"), ma, poiché la buona fede è fuori discussione (la coerenza un pò meno), si rimane senza "nessuna macchia". Per il discepolo il "ritorno molteplice" della terza mutante indica che si sta prendendo sicurezza nell'attuazione del processo cosciente di uscita dal veicolo fisico denso e successivo ritorno; però proprio l'eccesso di fiducia potrebbe costituire un "pericolo" (pericolo che il sottile sfugga dall'Athanor, per usare il linguaggio alchemico). Tuttavia, rientrando il rischio - l'osare - nel programma iniziatico ed essendo la linea all'apice del semisegno Cenn, l'Eccitante, e quindi possedendo una forte spinta propulsiva, se ne conclude che non si può fare diversamente e perciò non vi è "nessuna macchia" nell'agire così.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme consente responso propizio. E' un momento di raccoglimento, di rientro in se stessi, che caratterizza tutte quelle situazioni, nelle quali, anche senza qualche valido motivo apparente e logico, ci si sente ad un tratto estraniati dall'ambiente circostante, dalla comitiva, dai parenti, dagli amici, ecc.. Questa interiorizzazione, denotando un ampliamento della capacità coscienziale, è il limite, il segnale di confine tra sacro e profano; valicarlo

significa entrare nel Sentiero ed allora è indubbio che in tal caso pur trovandosi "in mezzo agli altri, si ritorna soli".

Per il discepolo già sulla Via la mutevole indica la capacità di stare da solo "in mezzo agli altri" ed al riguardo non troviamo esempio più adatto della storia Zen n. 14 - "La strada fangosa" - (da "101 Storie Zen"), nella quale il maestro Tanzan, aiutata una bella ragazza ad attraversare sotto la pioggia la strada, prendendola in braccio per evitarle d'inzaccherarsi, e, quindi, avendo compiuto un servizio per e tra il prossimo, se ne distacca subito, dimenticandosene immediatamente, mentre il suo compagno Eki-do, che continua a rimuginarci sopra, dimostra quanto sia difficile "ritornare soli" dopo che si è camminato "in mezzo agli altri". Non bisogna dimenticare, d'altra parte, che proprio "il ritorno è il momento della Via" (Fao Tê Ching, cap. XL): la sua essenza.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido e centrale permette oracolo favorevole. Non si sono commessi errori: se ne è sicuri; pure, per "generosità", per accondiscendente bonomia, si accetta di fare l'autocritica. Questo ritornare ad esaminare le proprie azioni, rendendosi conto delle loro motivazioni profonde, contribuisce a far conoscere meglio se stessi - ricordiamo la massima dell'Oracolo di Delfi - e naturalmente porterà senz'altro ad un miglioramento dei rapporti con il prossimo, per cui si tratta di un atteggiamento, del quale non si avrà mai a pentirsi.

Esotericamente vediamo nel "ritorno generoso" quello del Buddha che rinuncia al nirvâna per aiutare i propri fratelli ancora sul Sentiero o quello del Cristo (Mt. 23, 39 e 24, 30), allorché la Parusia realizzerà la profezia di Daniele 7, 13-14, quando Malkuth si riconoscerà in Tiphereth-Daath quale Kether del proprio Regno.

Sei sopra - Linea debole su posto debole all'apice del segno estrinseca una previsione nettamente sfavorevole. E' illustrata una situazione, in cui, sia

per le circostanze obbiettivamente contrarie e sfortunate, sia per la dura e tracotante presa di posizione, non ci si è voluti ottusamente e puntigliosamente convincere degli errori del proprio comportamento, sì che ci si sta avviando inesorabilmente verso il fallimento dell'impresa, che poi per lungo tempo non sarà più possibile intraprendere di nuovo.

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato possiamo dire che questa variante contempla un'ipotesi in cui, o per difetto di qualificazione o per presunzione, si è sbagliato nel bilanciamento delle correnti energetiche dell'Albero. Così, Geburah, della Colonna di Sinistra, quando viene erroneamente attivata, inverte la polarità, sì che il giusto Guerriero si trasforma in un violento distruttore e in un crudele ed opprimente despota, compromettendo l'equilibrio dell'intero Glifo e a risentirne maggiormente sarà soprattutto la Sefirah Centrale, Tiphereth ("il principe regnante"), la coscientizzazione della quale risulterà compromessa per non breve tempo e, di conseguenza, il ritorno sulla Via ascendente, che porta alla reintegrazione, a lungo ritardato.

25. U UANG - L'INNOCENZA (L'INASPETTATO)

☰ sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

In questo esagramma l'immagine del Tuono, Cenn, che sonoramente scoppia e repentinamente si diffonde nel Cielo, Kkienn, esprime al massimo grado la semplicità che accompagna il prodursi di ogni fenomeno naturale, la sua "innocenza" - intesa come spontaneità e mancanza d'intenzionalità - e, quindi, focalizzando meglio il senso della parola "innocenza", l'assenza di ogni benché minima colpa.

Infatti l'incapacità a commettere e a concepire il male, l'innocuità, la purezza, l'ingenuità sono tutte caratteristiche connotative del segno, che favorisce ogni azione e movimento (Cenn) in accordo con i dettami celesti (Kkienn), per i quali pertanto prevede "sublime riuscita".

Colui invece che devia e si allontana dalle regole e dalle indicazioni del Cielo "ha disgrazia" e non otterrà esito favorevole ("non è propizio"), qualunque sia l'impresa o l'opera che decida d'intraprendere.

"Lo stato naturale dell'innocenza" e la deviazione da esso trovano il loro parallelo paradigmatico, per quanto riguarda la tradizione occidentale, nel racconto della Creazione dei primi capitoli della Genesi: "Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente e vi collocò l'uomo... Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi, ... buoni da mangiare, tra cui l'Albero della Vita..." (Gen. 2, 8-9), ove, rispetto all'esagramma in esame, Dio raffigura il Creativo Kkienn e Cenn, d'altra parte, significa anche oriente e primavera; il segno intrinseco superiore poi è Sunn, Legno, albero e l'inferiore è Kenn, il Monte, il suolo, da cui l'idea del giardino e conseguentemente della commestibilità dei frutti: "Gli antichi re curavano e alimentavano ... tutti gli esseri".

La trasgressione infine alla norma divina di astenersi "dal mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male" (Gen. 2, 17) s'inquadra nell'ottica del peccato e della caduta e trova significativa corrispondenza nella sen-

terza del segno, che dice: "Se qualcuno non è retto" - cioè conforme alla norma - "ha disgrazia".

Ulteriori indicazioni esemplificative sull'innocenza possono poi essere reperite nei Vangeli, per esempio in Matteo 19, 14, ove è scritto: "... perché di questi" - riferendosi ai bambini - "è il regno dei cieli" ed ancora in Mt. 18, 3.

Sull' "inaspettato", l'altro significato del segno, inteso come ciò che è inatteso, impreveduto o imprevedibile e che può cogliere impreparati materialmente o spiritualmente, troviamo riscontro in Mt. 24, 43-44, relativo al ladro che arriva all'improvviso e trova il padron di casa non premunito, da cui l'invito a vigilare e ad essere sempre pronti, invito che viene ribadito e ripetuto alla fine della parabola delle dieci vergini, sempre in Mt. 25, 1-13: "Vigilate, dunque, poiché non sapete né il giorno né l'ora". Per concludere, sottolineiamo la positività sostanziale dell'esagramma considerato, che mette in risalto la schiettezza, la sincerità e la buona fede come qualità fondamentali, alla base di ogni retto comportamento, che in tal modo conduce senz'altro a "sublime riuscita".

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte, conforme e signore del segno, dà responso indubbiamente favorevole. Qualunque azione, che venga cominciata con cuore sincero e mente priva di malizia, non potrà che concludersi positivamente.

Il discepolo, che s'immerge sul Sentiero - da Malkuth a Yesod - per compiere il proprio progresso spirituale, scevro di vizi e difetti, purificato nel corpo, nelle emozioni e nei pensieri, è degno di accedere alla conoscenza e alla realizzazione dei più alti Misteri e la linea assicura che, se continuerà a procedere con uguale innocenza, non potrà fallire l'intento.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero e conforme consente risposta fausta, poiché mette in luce il valore del disinteresse, la bellezza di prendere gusto ad un lavoro per la pura gioia di eseguirlo bene, a regola

d'arte, senza avere in mente secondi fini. Porre l'accento sull'irripetibilità e la grandezza del "qui ed ora" è caratteristico dello Zen e a questo proposito ricordiamo la bella storia intitolata "Lo Zen dell'attizzatoio" ("101 Storie Zen", n. 92), ove si narra di una donna che possedeva una sala da tè ed era anche molto nota per la sua conoscenza dello Zen. Quando qualche studente incredulo e incuriosito andava a trovarla, la donna s'informava se era venuto per il tè o per la sua conoscenza dello Zen; nel primo caso lo serviva con garbo, nel secondo la punizione era un colpo con un attizzatoio e solo uno su dieci degli studenti riusciva ad evitare la "lezione" di Zen, che la donna impartiva, fra l'altro, con lo scopo esoterico di far risaltare la bellezza di prendere tranquillamente e semplicemente un buon tè in una buona sala, "qui ed ora".

Per un analogo ordine d'idee, riguardo al valore del presente, cfr. Mt. 6, 25-34, che mette in luce l'inutilità e l'assurdità di preoccuparsi dei beni esteriori quali il cibo e le vesti, se poi si trascura la ricerca della giustizia e del regno di Dio ed invita a prendere esempio dall'erba e dai gigli del campo e dagli uccelli nel cielo, che vivono l'attimo fuggente sempre come se fosse l'ultimo, lasciando al Padre celeste di provvedere ai loro bisogni.

Più esotericamente, poi, la linea suggerisce di lavorare sul Malkuth (il campo), che va "arato" e "sterpato" senza ulteriori secondi fini, che potrebbero distrarre dal compimento dell'Opera.

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto solido e di transito non risulta essotericamente del tutto propizia; alquanto diverso invece il discorso per il punto di vista esoterico. Anche se non c'è colpa, infatti, in qualche modo qualcuno subisce un danno immeritato e qualcun altro un indebito arricchimento. Tutto questo secondo l'umano parametro profano; se invece si chiamano in causa motivazioni Karmiche, allora la fortuna e la sfortuna, i vantaggi e le perdite, privi di giustificazione logica apparente, trovano la loro più naturale e "innocente" collocazione come pagamenti o saldi di vecchi

debiti, accensione di nuovi, ecc., il tutto su un arco plurimo di vite e di rinascite (o reincarnazioni, per coloro che ne hanno coscienza).

Il discepolo coglie nella mutevole l'invito ad essere "innocente" sia quando accidentalmente "guadagna" (Colonna di Destra), sia quando accidentalmente "perde" (Colonna di Sinistra), a causa di eventi al di là e al di fuori della sua sfera di disposizione. In pratica si deve sempre cercare di fare del proprio meglio, vittoria o sconfitta essendo in ultima analisi oltre il volere e il potere dell'uomo; cfr. Tao Tê Ching, cap. XIII: "Favore e disgrazia sono (entrambi) come cose spaventose" e cap. XLIV: "Più grandi sono i tesori, più grande è la perdita".

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero consente presagio favorevole. Perseverare nel mantenersi candidi e disarmati, anche quando la malizia e la furbizia sarebbero contingentemente più produttive e convenienti, è indice di coerenza e di un forte carattere, che alla lunga distanza consentiranno di ottenere frutti positivi.

La "perseveranza" nel proseguire lungo il Sentiero, che porta alla reintegrazione, costituisce infatti per il discepolo il presupposto per raggiungere la meta. A conferma di un tale ordine di considerazioni, cfr. Mt. 24, 13: "Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato".

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale, conforme e signore del segno offre un auspicio fausto. Può capitare di dover sperimentare in concreto le proprie capacità di assorbire gli eventi inaspettati, dimostrando agli altri ma soprattutto a se stessi che la semplicità, l'innocenza e il candore non sono etichette giustapposte, atteggiamenti di comodo, ma parte essenziale e reale del proprio modo d'essere; allora persino gli eventi contrari, che capitano nel corso della vita, vengono assunti come prove e servono a temprare maggiormente il carattere, senza che vi sia bisogno di usare altri rimedi.

In un passo di Matteo (8, 16-17) è presentata la figura del Maestro come

taumaturgo e guaritore, e, citando la profezia di Isaia 53, 4: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie", si chiarisce che "l'innocente", l'Iniziato, deve assumere il "male" sopra di sé, mutandolo di valenza e riqualificandolo, benché "senza colpa", per poter compiere la sua Opera di Salvatore, di Redentore, che è propria di Tiphereth; in tal caso la medicina è autogena, non si debbono perciò "adoperare farmaci", ma è necessario guarire da soli. Cfr. il detto alchemico: "Visita interiora terrae rectificando invenies occultum lapidem, veram medicinam".

Nove sopra - Linea forte su posto debole conclude l'esagramma in modo apparentemente alquanto sfavorevole, ma occorre distinguere: infatti, pur rimanendo l'innocenza una condizione assolutamente auspicabile, nell'ottica di questa mutevole ogni agire essoterico si rivela infausto; bisogna dunque mantenere la posizione, restando del tutto inattivi.

Poiché d'altra parte la sommità del segno caratterizza il posto del saggio, di colui che si è ritirato dal mondo, ad un tal Iniziato soltanto, un innocente agire-senza-agire può confarsi: "I saggi, intenti nella devozione, rinunciando al frutto che nasce dall'attività ..." (B. G. II, 51).

La vera e innocente azione-non-azione (che non "reca disgrazia") è pertanto quella di Colui che si è identificato con il Centro, con il Motore Immobile di tutta la manifestazione.

26. TA CCIU - LA FORZA DOMATRICE GRANDE

☰ sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
 ☷ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Passando ora a considerare il segno Ta Cciu, notiamo innanzi tutto la sua forma strutturale, che ci fa pensare a quella caratteristica di un vulcano: infatti sotto abbiamo Kkienn, il Creativo, che notoriamente ha per attributo il Fuoco, e sopra Kenn, il Monte, l'Arresto, che doma e tiene a freno le ribollenti e magmatiche energie creative, che spingono e premono per uscire, per estrinsecarsi. Naturalmente occorre molta "perseveranza" per riuscire nell'intento d'incanalare e regolamentare il Fuoco del Creativo, ma il Monte possiede quella particolare forza, solida e sicura, tetragona e costante, che permette di venire a capo dell'impresa.

Nello stesso tempo i trigrammi intrinseci Cenn, l'Eccitante (il superiore) e Tui, il Sereno, il Lago (l'inferiore) danno il loro contributo, affinché la domazione non diventi soffocamento dell'energia e a ciò provvede non poco l'Eccitante stesso muovendo internamente le acque del Lago, che a sua volta rappresenta come un sereno serbatoio, atto a contenere il surplus energetico del Creativo.

Quindi il segno delinea tutte quelle varie fenomenologie in cui una grande personalità, dotata di notevole vitalità (Kkienn), autocontrollo (Kenn), spirito di iniziativa (Cenn) e serenità d'animo (Tui), è in grado di svolgere un'enorme mole di lavoro, caricarsi di grosse responsabilità ("non mangiare a casa") e affrontare e risolvere situazioni dense di pericoli e di ostacoli ("attraversare la grande acqua"), pervenendo al pieno successo dell'opera, di cui si tratta.

A completamento del quadro, infine, l'immagine fornisce un ulteriore elemento significativo: quello della conoscenza dei detti e dei fatti del passato ("A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti ...", Foscolo, Sepolcri, 151). Pertanto, colui che riesce a collegare alle azioni del presente le gesta dei grandi dell'antichità, cogliendone, come semi im-

perituri, i principi sempre validi ed estrapolandoli come regole per i comportamenti futuri, può saldare il cerchio del tempo (Kkienn), realizzandone la continuità in un eterno ed attuale "qui ed ora".

Esotericamente il segno esprime l'idea della forza spirituale creativa (Kkienn), che giace avvolta e dormente alla base della colonna vertebrale (Kundalinî) e che, se opportunamente risvegliata e controllata (domata: Kenn), per mezzo di apposite tecniche (âsana, mudrâ, ecc.), permette di giungere alla realizzazione dell'unione delle due correnti: idâ e pingalâ - Colonna di Sinistra, femminile e Colonna di Destra, maschile - in quella Centrale, sushumnâ, portando alla reintegrazione trascendenté e quindi alla liberazione da ogni dualismo (Cielo-Terra, Yin-Yang, Binah-Chokmah) nella fusione in Daath-Kether.

Da una diversa ma non divergente angolazione, notiamo che l'esagramma Ta Cciu, per il suo significato e per la funzione che esplica, è rapportabile al Vaso alchemico, l'Athanor, in cui l'Energia, la Materia dei Saggi, "Cosa Unica che contiene in sé i quattro Elementi ed ha dominazione su di essi" (Morieneo, cit. da Evola), reagendo su se stessa per mezzo della combustione interna, che va dominata, regolata e tenuta sotto assoluto controllo, permette di portare a compimento la Grande Opera.

Infine concludiamo osservando come "i detti della remota antichità" e "i fatti del passato" possano significare per l'adepto avanzato il recupero cosciente di quanto detto e fatto nelle vite precedenti: invero sembra che ad un certo livello iniziatico questo recupero mnemonico sia tradizionale.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte iniziale denota una fase "pericolosa" nel corso dell'azione in svolgimento, per cui il consiglio è quello di "astenersi", di fare una pausa, interrompendo l'attività.

In relazione all'Opera iniziatica possiamo rilevare che la "domazione" della forza, della pericolosa Kundalinî, deve sempre essere fatta con ponderazione: se il fuoco, infatti, arde troppo forte, brucia tutto; se troppo piano, non genera sufficiente calore per ottenere la reazione alchemica. Quindi

il "pericolo" può sovente assumere doppia valenza e significato; le condizioni concrete suggeriranno quale sia il comportamento più acconcio da tenere, nell' "astenersi".

Nove al secondo posto - Linea forte su posto debole e centrale indica che la "forza domatrice" esercita una pressione così notevole da inceppare ogni possibilità di avanzamento: è quindi cosa saggia attendere.

Anche nel campo esoterico le prescrizioni della mutevole vanno recepite nel senso che è opportuno non procedere, perché vi è di sicuro qualche impedimento sull'eterico ("alla carrozza vengono tolti ..., ecc.") ed in tali frangenti non vi è altro da fare che sospendere il processo.

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido, benché di transito, consente auspicio abbastanza favorevole. Pur presentandosi ancora qualche possibilità di "pericolo", tramite la forte volontà di un capo, di un condottiero, la situazione si è sbloccata e si può quindi agire, purché si abbia un programma preciso da realizzare ("avere ove recarsi"). Occorre però mantenersi vigili ed allenati, pronti a far fronte ad altri eventuali ostacoli, senza allentare la tensione o perdere la concentrazione.

Il discepolo che vede aprirsi delle prospettive di risultati positivi sull' astrale ("cavallo"), deve restare in guardia e non abbandonare il lavoro di protezione (circolo magico, tubo di luce, ecc.) intorno alla propria persona, poiché il "pericolo" è sempre in agguato e proclive a manifestarsi.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme permette un presagio propizio. Quando si presume di aver a che fare con energie molto intense o di trovarsi in situazioni notevolmente rischiose, è bene prepararsi per tempo e prendere con un certo anticipo le dovute contromisure. Un comportamento previdente in tal guisa non può che essere lodato e ne conseguirà sicuro successo ("gran salute!").

In campo iniziatico il discepolo, agendo sul piano yetzirahtico, deve con-

trovare la parte più istintiva e passionale del proprio sé interiore, le Acque Mercuriali, rappresentando esse quella forza dissolvente, che occorre fissare e far coagulare. La somiglianza con la parabola del Toro Mithriaco è paradigmatica: questo, spassato dopo la corsa frenetica, va afferrato per le corna, domato (Solfo) e infine ucciso nella Caverna; allora dalla Terra (Malkuth, Sale), irrorata dal Sangue del Toro (Mercurio), sorge l'Albero - la Cosa Unica, la Grande Opera -, in cui l'adepto s'identifica nel corso del processo di coscientizzazione delle Sephiroth.

Sei al quinto posto - Linea debole su posto solido, centrale e signore del segno, offre responso fausto. In questa variante rientrano tutti quei casi, in cui l'azione domatrice è riuscita a rendere inoffensiva e ben controllata all'interno la situazione considerata, pur restando essa esteriormente temibile e pericolosa, e questa è una condizione che può recare notevoli vantaggi: infatti il connubio tra mitezza e forza ottiene sicuramente "salute". Cfr. Tao Tê Ching, cap. LXVII: "Colui che il Cielo vuol salvare, il Cielo lo protegge per mezzo della mansuetudine".

Ricordiamo altresì che il cinghiale rappresenta un simbolo primordiale tradizionale, che, tra gli antichi Celti, come del resto tra gli Indù, veniva attribuito alla casta, che deteneva e tramandava il potere spirituale (i Brâhmaņa, per gli induisti), quindi, esotericamente interpretata, la variante ci dice che l'Energia - castrata verso il basso - va fatta risalire lungo la Colonna Centrale per attingere il fine reintegrativo e spirituale.

Nove sopra - Linea solida su posto tenero, all'apice e anch'essa signore del segno, consente oracolo molto positivo. La forza domatrice ha completato il suo compito e terminato la sua funzione di impedire che le energie caoticamente, senza freno, dilagassero e si disperdessero; ora, nel posto del saggio, di colui che sa giustamente ed equilibratamente impiegarle, la "via celeste" si può percorrere e seguire senza difficoltà, pastoie o inibizioni e la "riuscita", di qualunque impresa si tratti, è sicura. Cfr. in-

fatti Tao Tê Ching, cap. LXXIII: "La Via del Cielo è di non lottare, e nondimeno saper vincere".

Il discepolo, che segue i dettami celesti, può, secondo le indicazioni di questa mutevole, lasciar fluire l'Energia Kundalini in alto verso il Loto dai Mille Petali, senza doverla più "domare", poiché ha imparato, a questo stadio di avanzamento lungo il Sentiero, a bilanciare appropriatamente e con perizia le correnti energetiche, diminuendo e contraendo la Colonna di Destra relativamente all'aumento e all'espansione della Colonna di Sinistra, così che su quella Centrale il progresso è sicuro e continuo. Cfr. ancora Tao Tê Ching, cap. LXXVII: "La Via del Cielo toglie il sovrappiù e aggiunge ciò che manca" e, per la tradizione occidentale, Giobbe 1, 21: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore".

27. I - GLI ANGOLI DELLA BOCCA (L'ALIMENTAZIONE)

☰ sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

La struttura del segno I - intera al primo posto; intera sopra; tra le due, quattro spezzate - configura il disegno di una bocca aperta; i trigrammi componenti primari - Cenn, l'inferiore, il Movimento; Kenn, il superiore, l'Arresto - delineano rispettivamente le figure della mandibola e della mascella; infine i segni intrinseci - Kkunn, l'inferiore e ancora Kkunn, il superiore - denotano la capacità ricettiva e assimilatrice. Pertanto ogni elemento compositivo dell'esagramma tende a convergere e a focalizzare verso il concetto del nutrimento e dell'alimentazione, che, come è noto, può essere recepito in senso sia attivo che passivo - poiché il dare e il ricevere sono tra loro interdipendenti e correlati - e riguarda naturalmente tutti e quattro i piani manifestazionali: Atziluth (divino), Briah (mentale), Yetzirah (astrale), Assiah (fisico).

L'alimentazione si svolge nel tempo, ad intervalli più o meno regolari, così notiamo che i due trigrammi primari Cenn e Kenn, Primo Figlio e Figlio Minore, appartengono entrambi alla linea maschile di Kkienn, il Tempo per definizione; e nella sentenza viene raccomandata la "perseveranza", che anche essa si estrinseca nel corso del tempo.

Viene altresì posto l'accento sull'oggetto ed il modo, con cui ci si alimenta, e, quindi, il discorso finisce con il concernere la purezza o meno dei cibi e la relativa conformità o meno alle regole rituali nell'assumerli, per ciò che riguarda il fisico; la purezza o meno dei sentimenti che si nutrono nell'animo, per ciò che riguarda l'astrale; la purezza o meno dei pensieri, ai quali si dà ricetto, per il piano mentale; mentre il piano divino non entra in considerazione, poiché in esso tutto è puro.

Mentre poi nell'immagine del Testo Sacro orientale si raccomanda la moderazione, prestando particolare attenzione a ciò che esce dalla bocca, e, nella sentenza, a ciò che vi entra, in vari passi dell'Antico Testamento (Leviti-

co, Deuteronomio, ecc.) sono statuite le norme sui cibi, gli oggetti, le persone, i comportamenti puri o impuri e, per quel che concerne gli Scritti del Nuovo Testamento, citiamo per tutti Mt. 15, 11 con le famose e ferme parole del Maestro Gesù: "Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma quello che ne esce", ove viene messo l'accento sul lato interiore ed esoterico, quale causa prima ed essenziale di purità o impurità.

Terminiamo, sottolineando la fondamentale positività di questo esagramma, anche se poi in seguito si articola in parecchie varianti poco favorevoli, ed osservando che il discepolo cercherà di nutrirsi, nei vari piani manifestazionali, nel modo più puro e più reintegrativo possibile, alimentandosi e abbeverandosi alla fonte più genuina di tutte per definizione, cioè a quella divina: interiore, collegandosi in meditazione con il Sé Superiore, ed esteriore, attingendo ai Testi Sacri delle varie tradizioni.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte iniziale non dà responso propizio. Il detto "l'erba del vicino è sempre più verde" si attaglia a questa mutevole, che illustra molto bene la smania, che purtroppo oggi attanaglia tutto il mondo occidentale (ed ha dilagato in buona parte anche di quello orientale), di avere sempre di più - beni, comforts, oggetti di consumo - rispetto al proprio vicino, collega, parente o amico. Il confronto e la competitività, spinti al massimo grado, e il benessere come "status", inteso quale unico fine della vita, non possono essere inseriti facilmente in una visione equilibrata e reintegrativa del destino umano, per cui spesso finiscono col degenerare in arrivismo insoddisfatto, gretto materialismo e invidiosa corsa all'ostentazione, ragion per cui questa mutevole predice "sciagura". Esotericamente vi leggiamo l'errore che il discepolo talora commette nell'abbandonare la cura e la coltivazione dell'Albero: la propria "tartaruga magica", corrispondente a quella emersa dal fiume Lo e sul guscio della quale era impressa la sequenza numerica da uno a nove, che dette poi origine ai primi trigrammi fondamentali. Se si trascura il lavoro sul Glifo, che permette di operare per la reintegrazione, e si volge l'attenzione unicamente

agl'interessi del mondo materiale, che naturalmente non potranno alla fine che deludere, ci si ritrova con la bocca amara ("angoli della bocca cadenti").

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, benché conforme, non permette neppure essa oracolo favorevole. Viene configurato l'atteggiamento di chi, pur disponendo di risorse bastevoli per un decoroso tenore di vita, vien meno alla propria dignità, per ottenere favori dall'alto, che gli permettano d'incrementare il livello delle sue condizioni economico-sociali. Insistendo in tale modo d'agire, si avrà sciagura.

Il discepolo, che, senza qualificazione sufficiente, tenta operazioni magiche al di là della propria portata, rischia di grosso e, se "continua a far così", dovrà subire le conseguenze dolorose della sua incauta presunzione.

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito non consente una previsione benigna. Sono delineate da questa variante tutte quelle situazioni, nelle quali è alterato il corretto paradigma dell' "alimentazione"; di qualunque fattispecie si tratti (professionale, delittuosa, nutrizionale, culturale, sentimentale, ecc.), se non viene prontamente modificata, non condurrà a nulla che sia propizio.

Così, nell'ottica di questa mutevole, colui che si riteneva ormai ben avanzato sul Sentiero, per sua propria colpa se ne sta invece praticamente allontanando. Si tratta di un errore più frequente di quanto si possa immaginare e citiamo come esempio l'episodio di Matteo 16, 20-23, in cui Pietro cerca - per amore umano, quindi egoistico - di dissuadere il Maestro Gesù dal compiere la sua Missione, facendolo in tal modo deviare dal retto cammino, sì che il Maestro è costretto a riprenderlo duramente: "Và via da me, Satanai Tu mi sei d'inciampo, poiché i tuoi sentimenti non sono quelli di Dio, ma quelli degli uomini".

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme offre risposta fausta. Pur se nella dicitura esteriore la linea sembra ricalcare quel-

la del sei al secondo posto - "volgersi verso la vetta per alimentarsi" -, in realtà la sostanza intrinseca del significato è mutata: si tratta infatti di volgersi verso la propria vetta (la riga spezzata è l'inferiore del trigramma Kenn, il Monte) e quindi di chiedere a se stesso di dare il meglio delle proprie capacità, gettando nell'impresa che si sta compiendo ogni possibile risorsa, dal momento che se ne ha estremo bisogno ("brama insaziabile"). Nel fatto d'impegnarsi a fondo in ciò che si sta facendo non vi è scorrettezza e pertanto non si contrae "nessuna macchia".

Esotericamente vediamo raffigurato nella variante il significato più centrale ed appropriato dell'alimentazione, quello di volgersi verso l'Alto, verso il Padre celeste, chiedendogli di provvedere ai bisogni materiali e spirituali dell'umanità e l'esempio più classico e incisivo sul modo, con cui dobbiamo volgerci "verso la vetta", lo ritroviamo in Mt. 6, 9-13, nella preghiera del "Padre Nostro", insegnata dal Maestro Gesù, della quale, particolarmente riferibili all'esagramma in esame, sono le parole: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signora del segno, permette responso abbastanza positivo. Nonostante che il fine, che ci si riprometteva, non si sia potuto realizzare, perché probabilmente si sono tentate strade non adatte allo scopo e la forza di volontà stessa ad un certo punto ha avuto come un cedimento, tuttavia, ridimensionando il programma, si può ancora ottenere "salute", mantenendosi sulle posizioni acquisite. Interiorizzando il discorso, possiamo dire che sicuramente vi è stato un difetto di qualificazione e forse anche un errore di giudizio, perché si è preso un sentiero laterale invece della Via centrale, sì che si è finiti come in un vicolo cieco ed il corretto rifornimento energetico non ha potuto aver luogo; la stasi, che ne è derivata, risulterà però alla fine salutare, perché l'esperienza ha insegnato qualcosa, sì che invece di ristagno si può parlare di pausa di riflessione.

Novè sopra - Linea forte su posto tenero, all'apice e signore del segno, presenta auspicio senz'altro propizio. Nella vita pratica la variante si può riferire a tutte quelle situazioni, nelle quali si è giunti a contatto con la fonte energetica più importante, sia che si tratti di uomini, che di beni naturali; l'invito è quello di non dimenticare la responsabilità che una tale condizione comporta, ma nello stesso tempo include l'incoraggiamento a tentare di compiere l'impresa, qualunque essa sia, perché si hanno i mezzi a disposizione per poterlo fare.

Il discepolo, nel caso considerato dalla mutevole, è riuscito a stabilire una relazione diretta con il Sé Superiore, con il Divino in lui e, pertanto, ora che conosce il modo per arrivare alla "Sorgente", deve intensificare gli sforzi per cercare di mantenere il collegamento continuativamente ed in piena coscienza, sapendo di camminare sul filo del rasoio, poiché, anche se la linea è favorevole, "attraversare la grande acqua", compiere il balzo definitivo al di là dell'Abisso, non è impresa da poco né scevra di pericolo, ma, se l'esito sarà felice, otterrà la "salute", cioè la salvezza per sempre "ed erediterà la vita eterna" (Mt. 19, 29), avendo realizzato la Grande Opera.

28. TA KO - LA PREPONDERANZA DEL GRANDE

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Sunn, il Mite, il Vento

Esaminiamo ora un esagramma, nel quale manifestamente esiste una notevole disparità di forze all'interno della sua costituzione, ragion per cui lo stato di squilibrio, di sbilanciamento, finisce col rappresentare il suo caratteristico e peculiare modo d'essere e viene a riflettersi anche nel nome: "la preponderanza del grande". Infatti le quattro linee yang costituenti i trigrammi intrinseci Kkienn (inferiore) e Kkienn (superiore) sono troppo forti per essere adeguatamente contenute e sostenute dalle due linee tenere all'inizio e alla fine del segno, per cui nella sentenza si mette in rilievo che "la trave maestra si piega"; applicando la frase alle situazioni concrete, si delineano tutti quei casi di crisi matura, in cui basta una goccia per far traboccare il vaso, essendo giunto il rapporto al punto limite di rottura. Infatti subito dopo è detto che è "propizio avere ove recarsi", il che significa che occorre darsi da fare per cercare di creare un nuovo equilibrio, uscendo dallo stato di eccessivo predominio di una parte sull'altra, che genera quel culmine di tensione, insostenibile a sopportarsi a lungo. La ricerca del nuovo equilibrio crea distensione e quindi "riuscita". Il concetto della accentuata prevalenza di un elemento sull'altro ritorna anche nel rapporto tra i due trigrammi primari, rafforzando l'idea base del segno; pertanto l'immagine ci mostra il Lago, Tui, che sta sopra a Sunn, il Legno e quindi l'acqua che "passa oltre le cime degli alberi", cosa che succede in caso di piena, di eccessiva salita del livello del Lago, di sovrabbondanza di afflusso, di straripamento e d'inondazione. Qui però la "preponderanza del grande" è al di là dell'umano intervento, non essendo in suo potere di ristabilire l'equilibrio; allora il saggio ("il nobile") non se ne cura più di tanto ("è spensierato"); rimane saldo nella sua tranquilla solitudine ("sta solo") ed anche se la sua vita è in gioco ("deve rinunciare al mondo"), affronta con coraggio e fermezza la fine imminente ("è intrepido").

Infatti morire lo fanno tutti, prima o poi, invece mantenersi "spensierati" e "intrepidi" nel momento cruciale solo pochi, i saggi, riescono a farlo. Esotericamente l'esagramma ci prospetta l'ipotesi di un eccessivo afflusso energetico nella struttura psico-fisica del discepolo, con conseguente difficoltà da parte di questi a padroneggiare la forza troppo preponderante per le sue capacità d'assorbimento; è bene quindi in tali casi trovare dei canali ("avere ove recarsi"), nei quali dirottare il surplus energetico, per esempio attività assistenziali, d'insegnamento, ecc., sì che l'equilibrio possa essere ristabilito ("riuscita").

Allorché invece si tratta di quell'inondazione di Acqua Mercuriale, che pone quale posta in gioco di "rinunciare al mondo" - Malkuth, il Sale -, per il massimo progresso spirituale - la risalita dell'Albero, Solfo -, "il nobile" - il discepolo preparato - l'affronta "intrepido", "solo" nella sua Arca dell'Alleanza contro la piena, ma con la sicura certezza della Vittoria finale nell'unione con il Sé Divino, con la Monade.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto solido al principio del segno enuncia una previsione positiva. Quando nella vita ci si trova in situazioni delicate, di precario equilibrio, che non si è in grado di gestire, poiché non si dispone della forza necessaria (la linea è tenera) ad introdurre modifiche radicali, occorre comportarsi con estrema prudenza, facendo uso di molto tatto e prendendo tutte le precauzioni possibili; questo contegno non potrà mai essere soggetto a biasimo o riprensione e lascerà indenni da peccati ("nessuna macchia").

In senso più interiorizzato la variante raccomanda che il lavoro di purificazione sul Malkuth, sopra la quale Sephirah s'appoggia tutto l'Albero, trovandosi - come corrispondenza fisico-anatomica - alla base della colonna vertebrale, sia fatto accuratissimamente, in modo da non lasciare "nessuna macchia": infatti soltanto un fisico ineccepibilmente armonizzato e mondato (cfr. Lev. 11, 44: "Siate mondi e siate santi, come Io Sono Santo") permette di sostenere l'impatto preponderante e la pressione che scendono dall'Alto.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero, ma centrale e signore del segno, dà ottimo auspicio. In questa mutevole si considerano tutti quei casi, nei quali la sovrabbondanza della forza vitale consente di modificare e ripristinare condizioni, che sembravano ormai sclerotizzate e senescenti, rivivificandole dall'interno.

Esotericamente la linea ci dice che l'assorbimento del surplus energetico sul piano eterico-pranico avviene in modo ottimale: la Sefirah Yesod - la "radice" dell'Albero - viene positivamente attivata ("getta un germoglio") e l'unione delle Correnti - maschile e femminile - effettuata con successo; pertanto "tutto è propizio".

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido ma di transito non consente oracolo fausto. Ovunque ci si volga, nell'ottica di questa mutevole, non si trovano aiuti ed appoggi adeguati; la situazione è grave e la testardaggine, la durezza e la scarsa malleabilità del carattere creano grossi problemi riguardo alla capacità di saperla e poterla gestire: "la trave maestra si piega" e, al limite, potrebbe anche spezzarsi. In tal caso la "sciagura" sarà inevitabile.

Il discepolo si trova oberato e quasi sommerso dall'impeto energetico proveniente dal mondo passionale ed emozionale (Yetzirah), che non riesce a controllare; senza un punto fermo di appoggio rischia di andare alla deriva e perdere il controllo totalmente. Ricordiamo l'episodio di Mt. 14, 28-31, in cui Pietro tenta di camminare sull'acqua, ma, preso dalla paura (Yetzirah), rischia di affogare; allora il Maestro Gesù stende la mano, lo afferra e lo trae in salvo sulla barca. Troverà il discepolo in difficoltà altrettanta umiltà in sé, da gridare come Pietro: "Signore, salvami!" ed aggrapparsi al suo Sé Salvatore?

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero, ma signore del segno, ottiene risposta favorevole. In questa variante l'appoggio, che nella precedente linea era dubbio se si riusciva a trovare, ora viene facilmente repe-

rito, grazie all'umiltà, che permette di radunare amici e collaboratori (il posto è quello del ministro). Quindi la situazione di normalità può essere ristabilita - la "trave ...viene sostenuta" - e tutto può procedere per il meglio ("Salute").

Il discepolo risponde positivamente con i fatti alla domanda se avrebbe trovato in sé il coraggio dell'umiltà di rivolgersi al Maestro interiore per aiuto e naturalmente il sostegno richiesto puntualmente arriva e porta la salvezza ("Salute"), poiché "il Santo è costantemente un buon salvatore di uomini, poiché lo è senza respingere nessun uomo" (Tao Tê Ching, cap. XXVII), che a Lui s'indirizzi.

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte e centrale dà un responso benevolmente neutro. La forza in esuberanza si dimostra in pratica un fuoco di paglia e, pur modificando la situazione in concreto, non riesce a farlo durevolmente e in profondità, dimostrandosi di poco rilievo e momento; quindi non c'è "macchia", ma neppure "lode"; si è d'altronde fatto quel che si è potuto.

Il discepolo, giunto a questo livello di coscienza, nel piano Briahmico, nell'unione di Geburah con Chesed, deve riuscire a far fiorire la Rosa (la Croce Rosata) in Tiphereth, per cui il "bocciolo di pioppo secco" risulta un conseguimento alquanto inadeguato; per ottenere la "lode", dovrà impegnarsi maggiormente e lavorare di più.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero conforme e all'apice del segno offre un oracolo bivalente: negativo, se riguardato da un punto di vista ristretto; positivo, se visto in un'ottica più ampia e generale. Il compito era superiore alle forze a disposizione, pertanto si poteva rinunciare e tornare indietro; si è preferito invece affrontare il rischio: il caso, la sfortuna, il destino sono stati avversi e si è dovuto soccombere davanti ad ostacoli "preponderanti". Pur se vi è stata sconfitta, si è lottato onorevolmente, per cui non si può far luogo a biasimo, anzi si deve riconoscere al perdente

l'onore delle armi.

Il discepolo, di fronte alla prova suprema, non è arretrato: conscio del pericolo, ha voluto coraggiosamente impegnarsi nel tentativo, che purtroppo non è stato coronato da una felice conclusione, sia forse per ragioni karmiche, sia per difetto di qualificazione. Non tutti infatti riusciranno a superare l'Abisso, come "non tutti comprendono questo discorso, ma soltanto coloro ai quali è dato" (Mt. 19, 11). Giunti però ad un certo livello di coscienza e di conoscenza, tentare è doveroso, e, seppure esteriormente sembrerà che vi sia "sciagura", per lo meno interiormente non resterà "nessuna macchia".

29. KKANN - L'ABISSALE (L'ACQUA)

☵ sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
 ☵ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Composto dal trigramma fondamentale dell'Acqua - un'intera tra due spezzate -, che si è raddoppiato, l'esagramma Kkann, l'Abissale, è formato da tutti Figli Maschi: Kkann stesso, i trigrammi primari inferiore e superiore, il Figlio Mediano; Cenn, l'intrinseco inferiore, il Figlio Primogenito; Kenn, l'intrinseco superiore, il Figlio Minore. Questi segni, com'è noto, rappresentano tutti il movimento: Cenn, l'Eccitante, l'inizio del moto; Kkann, l'Abissale, il pericolo nel moto; Kenn, l'Arresto, la fine del moto.

Poiché, però, Kkann è raddoppiato, il pericolo risulta in netta evidenza e prevalenza in ogni situazione delineata da questo esagramma, congiuntamente, è naturale, al dinamismo e alla estrema motilità, espressi dall'acqua, che, nel suo incessante fluire, raffigura l'attimo che fugge, l'eterno presente - la linea yang - chiuso tra il passato e il futuro - le due linee yin -.

La linea intera, al centro dei due trigrammi, simboleggia anche la veracità interiore e la saldezza del cuore, che permettono di affrontare il pericolo con speranza di successo; anzi, per chi è dotato di coraggio, il pericolo costituisce uno stimolo, un incentivo ed una sfida continua a superarsi.

L'immagine poi dell'acqua che scorre ininterrottamente, sempre uguale a se stessa, fornisce al saggio l'esempio di come si possa e si debba restare fedeli alle proprie idee, al proprio genuino modo d'essere, per quanto siano varie e numerose le esperienze, attraverso le quali il corso della vita costringe a passare; una volta poi appresa la lezione, è doveroso trasmettere ad altri, tramite l'insegnamento, la fiaccola della conoscenza ricevuta e maturata interiormente.

Per il discepolo sul Sentiero l'Acqua è sinonimo dell'Astrale (Yetzirah), il piano dei sentimenti e delle passioni, che vanno domati e dominati, da colui che si propone il fine reintegrativo: "camminare sulle Acque", "Salvato dal-

le Acque" sono locuzioni verbali, che esprimono tutte lo stesso concetto di maestria acquisita sopra il mondo yetzirahico, l'avvenuta trasmutazione alchemica dell'Acqua Mercuriale a mezzo dell'igneo Solfo.

Ricordiamo che anche il Maestro Gesù diede prova del sommo livello raggiunto nel signoreggiare il liquido elemento, simbolo di Yetzirah, in Mt. 8, 23-27, sedando una tempesta di mare e ancora in Mt. 14, 25-26, camminando sulle "acque".

L'esagramma, perciò, pur connotando situazioni, nelle quali per qualche verso ed in qualche modo entra in questione una certa dose più o meno marcata di rischio, non si presenta del tutto sfavorevole, anzi, promette "riuscita" e "successo", purché si agisca con coraggio, determinazione e sincerità.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte iniziale non offre auspicio propizio. Caduti nel pericolo, non si hanno energie e cuore bastanti per uscire, anzi la debolezza interiore contribuisce a rendere ancora più precaria una situazione già di per sé abbastanza compromessa, per cui nella fattispecie è prevista "sciagura".

Per il discepolo si tratta evidentemente di un passo falso, che al momento pregiudica ogni possibilità di avanzare sulla retta Via; concorre inoltre a porre in forse lo sviluppo delle qualità reintegrative l'inadeguatezza della volontà e lo scarso coraggio, ragioni per cui attualmente non vi sono prospettive di miglioramento e di riuscita.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero, centrale e signore del segno, dà un responso limitatamente positivo. Quando ci si trova in condizioni d'inferiorità e si è messi alle strette, è bene accontentarsi di uscire per il rotto della cuffia e non pretendere di trarre grossi vantaggi dalle circostanze obiettivamente piuttosto rischiose.

Il ragionamento è valido anche per il discepolo, che in Yesod comincia a confrontarsi con le forze pericolose dell'Astrale: all'inizio dell'Opera è

opportuno sapersi limitare nelle acquisizioni sulla Via, anche se si è ben dotati e coraggiosi. L'equilibrio, d'altra parte, non fa difetto, per cui si è sicuramente in grado di fare il passo secondo la propria gamba, consci della pericolosità del compito.

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito non consente una previsione fausta. Da qualunque parte ci si volga, ci si trova di fronte al pericolo ed anche se ci si dispone ad agire non si fa che peggiorare la situazione; non resta pertanto che attendere, sperando in una chiarificazione, che il tempo certamente apporterà.

Il vortice energetico del piano yetzirahico, con cui si trova a competere il discepolo, è al di là delle sue capacità di controllo: insistere significherebbe perdersi; la cosa migliore da fare in tale congiuntura è prepararsi a resistere rafforzando le difese e sperando per il meglio.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme presenta un oracolo sufficientemente favorevole. Lo stato di pericolo continua a perdurare, ma è già possibile pensare alle piccole gioie, semplici e innocenti, che la vita quotidiana, pur nei momenti più bui e tempestosi, sempre è in grado di offrire. "Una brocca di vino, una ciotola di riso" rappresentano i primi avvertimenti che i tempi della normalità stanno per essere ripristinati ed anche se l'emergenza è tutt'ora in atto ("porti ... attraverso la finestra"), ci si sta sicuramente avviando verso un periodo più tranquillo e più disteso. Per il discepolo sul Sentiero "vino" e "riso" corrispondono al Sangue e al Corpo mistici, vale a dire ai piani di Yetzirah e di Assiah, che egli è pronto a sacrificare (a far sacri), se vuol passare "attraverso la finestra" per accedere a Briah; se è così disposto a rischiare, rimane indenne da ogni "macchia" e può proseguire l'Opera.

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, centrale e signore del segno, consente responso abbastanza propizio. La situazione di pericolo può

essere superata con un equilibrato impegno e mediante l'impiego di un moderato sforzo; ogni eccesso quindi si dimostrerebbe controproducente ed è pertanto assolutamente sconsigliato ("solo fino all'orlo").

Anche per chi percorre il Sentiero s'impone spesso, ed in particolar modo nei momenti di pericolo, l'esigenza di saper dosare le proprie energie e di non eccedere nell'attivazione dei Centri, poiché ogni situazione di squilibrio pregiudica l'attingimento del fine reintegrativo. Quindi per restare senza "nessuna macchia", occorre non "colmare troppo" la coppa sacra di Tiphereth, ma fermarsi al di qua del proprio limite potenziale.

Sei sopra - Linea debole su posto debole, benché conforme, dà auspicio nettamente infausto. La situazione di pericolo ha paralizzato tutte le facoltà, svuotato la volontà di ogni capacità reattiva e intrigato la mente in modo tale, che non si sa più da che parte voltarsi; si tratta realmente di una condizione abnorme e spiacevole, che, almeno per il momento, non lascia intravedere nessuno spiraglio di luce ("Sciagura!").

Altresì per il discepolo questa mutevole non presenta aspetti positivi: i tre veicoli (fisico, astrale e mentale) costituiscono per lui altrettante prigionie, dalle quali egli non riesce ad affrancarsi; i vincoli della paura lo legano e lo incatenano, impedendogli di assumere il corretto atteggiamento coscienziale nei confronti dell'Opera da compiere. Continuando così egli non diverrà mai un liberato e l'accesso alla Via che porta alla reintegrazione gli rimarrà precluso.

30. LI - IL RISALTANTE, IL FUOCO (L'ADERENTE)

☲ sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
 ☲ sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

Inverso e reciproco di Kkann, composto dal trigramma fondamentale del Fuoco - una spezzata tra due intere -, che si è raddoppiato, l'esagramma Li, il Risaltante, è formato da tutte Figlie Femmine: Li stesso, i trigrammi primari inferiore e superiore, la Figlia Mediana; Sunn, l'intrinseco inferiore, la Figlia Maggiore; Tui, l'intrinseco superiore, la Figlia Minore.

Come Kkann esprimeva il moto, Li esprime l'aderenza, il poggiare su qualcosa; infatti il Fuoco ha bisogno, per poter bruciare, del combustibile, al quale aderisce e dal quale prende risalto (il Risaltante): le due linee chiare risaltano, spiccano contro la linea scura centrale.

Il senso generale dell'esagramma è nettamente positivo ed ogni azione compiuta con perseveranza sotto la sua influenza "reca riuscita"; in particolare sono favorite in modo speciale tutte quelle azioni sedentarie, che richiedono pazienza, umiltà, costanza, dedizione, fedeltà, tenacia, ecc. ("cura della vacca reca salute"), che si accordano con il carattere "aderente" del segno, ed anche, in sintonia con la sua qualità "igneo", quelle che si riferiscono all'accudire alle mansioni domestiche della casa, tra le quali rileva soprattutto la cura del "Fuoco" Sacro, tradizionalmente affidata all'elemento femminile in moltissime culture e civiltà - ricordiamo ancora che si tratta di un esagramma formato di soli trigrammi femminili -.

Il distinguere, il mettere ordine, il chiarire i problemi risultano invece operazioni da ricollegare con il carattere chiaro, illuminante del segno, che, rappresentando la fiamma, si presta particolarmente a far risaltare i vari aspetti delle situazioni, che vanno messi a "fuoco".

Esotericamente l'esagramma esprime la facoltà volitiva, la fiamma interiore che spinge ad indirizzarsi verso la Via iniziatica ed a lavorare per il compimento dell'Opera. Il Fuoco di Li, pur essendo Sacro, non è però un

Fuoco secco come quello di Kkienn, il Creativo: si trova infatti alquanto mescolato con l'Acqua Mercuriale (la linea spezzata centrale dei due trigrammi componenti), che ne viene in tal modo attivata, ignificata, e corrisponde, riportato sul Glifo cabalistico, alla Sefirah Hod. Questo fatto presenta indubbi vantaggi, perché, come già visto altre volte, è indispensabile, per la buona riuscita dell'Opera, che il Fuoco, specie all'inizio, non sia violento, ma dolce, graduale, costante e "aderente": proprio il Fuoco di Li.

E' sottinteso, del resto, che ogni qualità e genere di Fuoco Sacro proviene sempre dal Sé Superiore ("il grand'uomo"), che "illumina ... le quattro regioni del mondo", cioè i quattro Piani della manifestazione o stati di coscienza (Atziluth, Briah, Yetzirah e Assiah): è l'Energia Divina che tutto anima, illumina e vivifica. Poiché però nel processo di discesa dell'Albero la Fiamma si indebolisce e si oscura e in quello di risalita si richiarifica e riprende a splendere con maggior vigore, è detto che "la chiarezza sorge due volte": viene così raffigurato il Cammino della Shekinah, che dal Cielo si esilia in Terra e dalla Terra torna liberata e redenta in Cielo, attraverso il processo di rioscientizzazione dell'Albero, che il discepolo effettua lavorando sui Centri. Allora partecipando all'illuminazione delle quattro regioni del suo mondo, egli ottiene la sua "riuscita" e la sua "salute".

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme fornisce una previsione favorevole. La mutevole all'inizio del segno esprime la grande varietà di possibilità, verso le quali può indirizzarsi l'attività dell'uomo, così come la luce di una torcia può essere direzionata verso una numerosa quantità di oggetti; importante, anzi, determinante, per essere senza "nessuna macchia", è scegliere una meta, uno scopo e accudirvi "con serietà". Ugualmente il discepolo si trova davanti vari sentieri, calcati dalle varie orme di coloro, che l'hanno preceduto; egli pertanto deve trovare quello più adatto a lui, il suo proprio, aderirvi, dedicarvisi con impegno e "serietà", e seguirlo fino alla reintegrazione finale; così sarà senza "macchia".

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale, conforme e signore del segno, dà un responso molto propizio. E' propriamente un culmine, quello che viene designato dalle indicazioni della mutevole; il conseguimento di un traguardo vittorioso, qualunque sia il campo di attività considerato; un momento magico irripetibile di sublime bellezza ed efficacia. Esotericamente la variante sottolinea l'acme dell'attingimento coscienziale in Tiphereth, la Sephirah solare per definizione, nella quale lo "splendore giallo" della luce indica la Sapienza del Verbo, che dà la visione spirituale, circolare e ciclopica - ☉ -, del sole a mezzogiorno, allo zenit, e lo stato di Veglia, di Svegliato, al suo massimo grado di espressione.

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte, conforme, ma di transito, non consente auspicio fausto. E' un momento di declino delle forze e dell'entusiasmo, per cui si perde l'equilibrio, non sapendo accettare l'ineluttabilità del fatto che quanto è in manifestazione ha durata effimera e caduca. Questa mancanza di aderenza alla realtà e alla positività non è una cosa buona e pertanto s'incorre nella "sciagura".

Esotericamente viene prospettata l'ipotesi, in cui ci si ritrova a non essere centrati ed allora, invece di operare attivamente per correggere lo squilibrio in atto, ci si polarizza o sulla Colonna di Destra, eccedendo nella smodata allegria o, all'opposto, su quella di Sinistra, eccedendo nell'esagerata tristezza. Entrambi questi comportamenti risultano disintegrativi e non permettono al Fuoco Sacro di espandersi, così da poter proseguire nella Via che porta alla realizzazione dell'Opera.

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero non dà vaticinio molto benigno. Si tratta di una situazione, o di una vita, o di un rapporto, che si caratterizza per la durata, benché intensa, purtroppo molto breve, sì che non riesce ad esprimere appieno tutte le sue potenzialità, lasciando un pò la sensazione come di un'occasione perduta.

Trasferita nel campo esoterico, la linea ci parla di un'energia che non

riesce ad inserirsi costruttivamente nel solco reintegrativo, per cui il bersaglio di quell'incarnazione viene mancato. Pensiamo alla parabola del seminatore in Mt. 13, 1 e segg., ove al versetto 5 il Maestro Gesù narra del seme caduto in luogo sassoso, che subito germoglia, ma, spuntato il sole, subito dissecca, poiché la scarsità e la poca consistenza del terreno fertile (Malkuth) non ne consentono lo sviluppo adeguato.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno, consente presagio benigno. La mestizia ed il dolore, che si provano per il destino della condizione umana, allorché sono costruttivi e spingono a bene operare, non possono non inquadrarsi in un'ottica favorevole e positiva ("Salute!").

Anche dal punto di vista esoterico l'afflizione, che induce ad attivare reintegrativamente l'Astrale - Yetzirah - ("lacrime a fiumi") ed il Mentale - Briah - ("gemiti e lamenti"), mettendone anche in risalto le rispettive differenze, va senz'altro approvata. Citiamo per un medesimo ordine di pensiero Mt. 5, 4: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati".

Nove sopra - Linea solida su posto tenero all'apice del segno dà responso favorevole. Si consiglia un intervento energico, con il quale si possa mettere in risalto la giusta linea di condotta da tenere in ogni frangente, eliminando con decisione ogni scorrettezza, imperfezione e disonestà, pur senza eccedere in durezza che porterebbe a travalicare nell'intolleranza. Al discepolo, secondo le indicazioni di questa mutevole, incombe il dovere di bruciare le scorie, che ostacolano l'avanzata lungo il Sentiero, sciogliendo, usando un appropriato calore, i nodi che intasano l'accesso ai Centri ("uccidere i capi") e, riqualificando l'energia mal direzionata ("catturare i seguaci"), incanalarla correttamente, per adoperarla in funzione reintegrativa ("nessuna macchia").

31. HIENN - L'INFLUENZAMENTO (LA DOMANDA DI MATRIMONIO)

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Kenn, l'Arresto, il Monte

Analizzando i trigrammi componenti di Hienn - l'inferiore, Kenn, l'Arresto, il Monte e il superiore, Tui, il Sereno, il Lago -, possiamo notare la forte attrazione e la correlazione reciproca, che intercorrono tra il Figlio Minore Kenn e la Figlia Minore Tui. Questo mutuo positivo "influenzamento" è anche rafforzato e sostenuto dall'azione dei segni intrinseci Sunn, il Mite, l'inferiore e Kkienn, il Creativo, il superiore, che contribuiscono a rendere il rapporto produttivo, fecondo, armonico e duraturo.

Particolarmente adatto a delineare le situazioni sociali, sentimentali e sessuali dell'uomo e della donna nel vicendevole interscambio, nell'iter e nei legami, che generalmente sfociano nella fondazione e costituzione di un nuovo nucleo familiare ("la domanda di matrimonio", "prendere una fanciulla reca salute"), l'esagramma si applica altrettanto bene a tutta la sterminata e innumerevole casistica di eventi, condizioni, fatti, accadimenti e relazioni, nei quali s'instauri un qualche rapporto di reciproca simpatia, di scambievole "influenzamento" e di collaborazione, tra due parti in causa.

Più specificamente e più esattamente la cooperazione non avviene tra uguali, ma tra diversi, nel senso che gli elementi della relazione possiedono caratteristiche tra loro complementari, che solo nella vicendevole unione possono estrarre il massimo delle loro potenzialità; allora, tra "il nobile" che "accoglie" e "gli uomini che gli si avvicinano" per essere accolti, si stabilisce quella fruttifera e conveniente compartecipazione tra il dare e l'avere, che risulta oltremodo positiva e vantaggiosa ("riuscita", "propizia per perseveranza"), come quella che intercorre tra il Lago e il Monte, che lo contiene.

Esotericamente non si può non vedere accennato dalla struttura del segno l'incontro tra la capacità ricettiva della Terra (il Monte), il fisico, Assiah, con la potenzialità effusiva delle Acque (il Lago), l'astrale, Yetzi-

rah, o, ancora, usando un'altra terminologia con parallela raffigurazione e di senso analogo, il connubio tra la Sposa (Malkuth, Malkah) con lo Sposo (Yesod e, ad un livello superiore, Tiphereth).

Questa mutua attrazione e reciproco "influenzamento", che portano all'unione del Forte con il Debole, dell'Alto con il Basso, di chi dà con chi riceve, è sommamente "propizia" e non può non condurre alla "riuscita" dell'Opera reintegrativa.

L'esagramma pertanto s'inquadra senz'altro in un'ottica di estrema positività e promette in ogni campo d'azione un esito favorevole.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte iniziale consente una previsione abbastanza fausta. Ogni "influenzamento" al principio del suo manifestarsi è pressoché impercettibile, salvo ai diretti interessati, attenti a cogliere il più piccolo segno che qualcosa tra loro è intercorso e che l'occhiata d'intesa, o il muoversi leggerissimo dell' "alluce", sono i prodromi indicativi dei futuri sviluppi del loro rapporto.

Anche per il discepolo il lavoro sul Malkuth (l' "alluce" del piede) comincia con piccole modifiche comportamentali (scelta dei cibi, dell'impiego del tempo libero, dell'atteggiamento coscienziale nei riguardi del suo prossimo ed in genere della realtà contingente di tutti i giorni, ecc.), che attestano che "l'influenzamento" del Maestro Interiore, del Sé Superiore, si fa sensibile, avvertibile e sta dando dei risultati, anche se ancora minimi ("l'alluce", appunto).

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale e conforme, dà un responso tendenzialmente negativo, che però è possibile in parte modificare con il proprio comportamento. Infatti "l'influenzamento" in via di sviluppo necessita, secondo le indicazioni della mutante, di una pausa di consolidamento, motivo per cui viene "sciagura", se si forza la situazione, ma salute, se si sa attendere il momento opportuno.

Per colui che percorre il Sentiero è data l'indicazione di effettuare una

sosta, poiché il veicolo eterico può accusare qualche scompenso, ed è superfluo sottolineare quanto sia controproducente insistere nel voler avanzare, quando i veicoli non sono ben armonizzati ed equilibrati.

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte e di transito, benché conforme, non permette un auspicio favorevole. L'influenzamento e l'attrazione svolgono la loro più piena ed efficace funzione, allorché si tratta di fini superiori e nobili; ma se, com'è il caso delineato da questa variante, si perseguono, per interessi particolari, scopi non esemplari, il giudizio non può che essere negativo.

Così il discepolo sul Sentiero deve prestare una speciale attenzione a quanto gli può succedere nell'Astrale inferiore, il mondo delle passioni ed emozioni egoistiche, che, potenziate dall'attività iniziatica, possono trasformarsi in veri e propri boomerangs, dei quali ci si dovrà sicuramente "vergonnare", una volta passata l'infatuazione.

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero, signore del segno, offre presagio propizio, anche se con qualche riserva. Si è in grado d'influenzare positivamente le persone del proprio ambiente, ma, per farlo senza poi doversi "pentire", occorre fermezza e massima coerenza. Ogni tentennamento non potrà non produrre conseguenze estremamente svantaggiose e sgradevoli, facendo tutt'attorno il deserto, con la sola eccezione dei pochi intimi, che continueranno per affetto a seguire, indipendentemente dal comportamento tenuto e dalla costanza dimostrata.

Per colui che si dedica ad un'attività iniziatica, solo l'estrema "perseveranza reca salute". Infatti allorché l'Astrale non è ben armonizzato, occorre impegnare a fondo e far intervenire il Mentale ("pensieri consci"), con l'azione del quale, però, si riesce a riequilibrare la situazione solo parzialmente ("seguono soltanto gli amici"), sì che grandi attingimenti non sono in tal caso conseguibili.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale, conforme e signore del segno, presenta una predizione favorevole. L'influenzamento ha modo di estrinsecarsi al massimo grado e senza nessun "pentimento", sia a causa delle condizioni oggettive che di quelle soggettive, poiché i ruoli sono ben chiari ed i comportamenti risultano a quelli perfettamente appropriati, nonché consoni alle richieste dei tempi.

Anche dal punto di vista esoterico la mutevole consente di esprimere, senza incertezze né ripensamenti, quell'acme di equilibrio sul Piano Mentale, in cui le reciproche influenze ed i campi di forza riescono compiutamente a bilanciarsi e quindi il lavoro può senza inciampi proseguire verso il raggiungimento della meta finale.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero, benché conforme, conclude l'esagramma in modo alquanto ambiguo. L'influenzamento che si esplicita con le parole, ma senza che gli corrisponda un'azione sostanziale ed effettiva adeguata, finisce con il risultare poco incisivo e di breve momento; se invece le parole sono anche accompagnate dai fatti (ma la linea debole non lo garantisce), allora la sua efficacia e penetrazione saranno senz'altro molto più rilevanti.

Per l'esoterista, è noto, le parole profane hanno un valore molto relativo (ricordiamo ancora Tao Tê Ching, LXXXI: "Colui che sa non parla; Colui che parla non sa"), ma le parole di potenza, i mantra, ecc., ai quali sottosta la concreta ed attiva forza di volontà dell'operatore, usati adeguatamente, godono di prerogative molto speciali e permettono di raggiungere significativi risultati, specialmente nel campo dell'intuizione, che rappresenta il ramo più elevato del Mentale, quello in diretto contatto con il Piano Divino. Concludiamo ricordando l'episodio di Mt. 8, 5-13, nel quale la parola di potenza del Maestro Gesù opera il miracolo della guarigione a distanza del servo del centurione, fornendo così l'esempio di un efficace e realizzativo "influenzamento ... nelle mascelle, nelle guance e nella lingua".

32. HONG - LA DURATA

☰ sopra Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Sunn, il Mite, il Vento

Allorché l'attrazione e l'influenzamento hanno condotto all'unione, consegue normalmente che il rapporto così stabilito si svolga continuativamente nel tempo, abbia cioè una sua più o meno lunga "durata".

Composto dei trigrammi Sunn, il Mite, il Vento, la Prima Figlia, l'inferiore, e Cenn, l'Eccitante, il Tuono, il Primogenito, il superiore - che vengono in tal caso considerati abbinati e tra loro interdipendenti, la loro relazione persistendo stabilmente nel tempo -, l'esagramma Hong accenna, conseguentemente, ad ogni legame, situazione, condizione, rapporto, che non abbia i caratteri della transitorietà e della provvisorietà, ma si sviluppi durevolmente ("perseveranza") nei suoi intenti e nelle sue finalità ("propizio avere ove recarsi"), conducendo felicemente ("senza macchia") al successo e alla meta ("riuscita").

I trigrammi intrinseci Kkienn, l'inferiore, il Creativo, e Tui, il superiore, il Lago, rafforzano l'idea della stabile unione, fornendo, per mezzo del serbatoio energetico interiore, la serena forza, che sola consente di "durare" e resistere di fronte alle difficoltà della vita, sia quelle interne che quelle esterne.

Si tratta dunque di un segno dalla connotazione estremamente positiva, che privilegia la coerenza ("sta saldo e non muta...") e, per essere più esatti, la costanza e la fedeltà nel cambiamento, prendendo a modello i fenomeni naturali ed i moti del sole e della luna, che, nella loro ciclicità, permangono durevoli e stabili; cfr. Tao Tê Ching, cap. VII: "Il cielo sussiste a lungo e la terra è durevole".

Interiorizzando maggiormente il discorso, possiamo dire che l'esagramma inquadra l'attività reintegrativa del discepolo, che ha già raggiunto un certo traguardo nel cammino iniziatico, compiendo l'unione delle Correnti energetiche e dei Centri che sono in Alto con quelli che sono in Basso; la

favorevole indicazione del segno è dunque quella di continuare con successo sul Sentiero intrapreso ("riuscita"), "perseverando" e "non mutando l'indirizzo suo", in modo da pervenire in breve al completo coronamento dell'Opera; cfr. Tao Tê Ching, cap. LIV: "Quando si pratica (la Via) nel proprio villaggio, la sua virtù sarà la durevolezza". Allora la "Durata" realizzerà pienamente tutte le potenzialità in essa implicite, come insegnato ed attuato dal Maestro Gesù in Mt. 28, 20: "Ed ecco: Io Sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo", quando in Daath, l'Io Sono, la Coscienza, si riconoscerà per sempre Re del proprio Mondo, il Kether del suo Malkuth.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte al principio del segno non permette un vaticinio fausto. E' posta in luce da questa mutevole la contraddizione insita nel comportamento di chi vuole subito ("troppo presto") che una situazione duri a lungo; così facendo ci si attira inevitabilmente "sciagura", perché solo il trascorrere del tempo potrà dare ad una qualunque fattispecie o situazione umana l'attributo della "durata" e quindi pretenderla prima è un voler andare contro i tempi e pertanto non è per nulla "propizio". Per chi è sul Sentiero l'errore è di porre la propria attenzione alle conclusioni e di compiere il lavoro aspettandosi subito un qualche risultato significativo e duraturo; ma già Kṛiṣṇa aveva avvertito Arjuna così (B. G. II, 47): "Tuo movente non sia il frutto dell'azione" e (B. G. II, 51): "I saggi ..., rinunciando al frutto che nasce dall'attività, liberi dai legami delle rinascite, vanno alla beatifica regione". Quindi sul Malkuth non ci si deve attendere di conseguire qualcosa che duri, altrimenti questo stesso stato d'animo diventa l'ostacolo principale ("sciagura") al proseguimento dell'Opera.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero, centrale e signore del segno, dà responso propizio. Si può ragionevolmente contare sulla durata di un certo rapporto o di una certa situazione favorevole, perché si

sono sapute dosare le proprie forze e porre come mete dei traguardi a quelle commisurati.

Per il discepolo la linea indica una fase molto positiva nel campo energetico-pranico, frutto del realizzato equilibrio delle correnti vitali e di un integrato sistema di vita; in quest'ottica scompare il pentimento, dovuto al timore-desiderio di aspettarsi un risultato, e si può perciò mirare a maggiori conseguimenti.

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte, conforme ma di transito, non consente una previsione favorevole. E' raffigurata la situazione di chi è incapace di mantenere nel comportamento una univoca e costante linea di condotta, funzionando un pò a corrente alternata, per cui finisce con l'essere considerato persona poco affidabile e imprevedibile; da tutto ciò deriva "onta" e "svergognamento".

Nel campo esoterico la variabile puntualizza che in qualche modo non si riesce a stabilizzare la propria vibrazione sull'Astrale, per cui dal lato emozionale si risulta un pò in balia di passioni passeggere e infatuazioni occasionali; la cosa per un aspirante discepolo è oltremodo pregiudizievole, ostacolando seriamente ogni possibilità di progresso; cfr. Tao Tê Ching, cap. XLVI: "Non c'è errore più grande che approvare i desideri".

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole non fornisce neppure essa un vaticinio propizio. La durata è una qualità e, come tale, deve potersi applicare a qualcosa: ad un oggetto, ad una situazione, ad una relazione, ecc.; non esistendo al momento l'oggetto, la situazione, la relazione, ai quali applicarla concretamente, la durata è durata di niente, esistendo, in tal caso, solo come potenziale facoltà teorica.

Per il discepolo si tratta di lavorare sull'Astrale (Yetzirah), ma, in pratica, tutto resta nel campo delle buone intenzioni, molto probabilmente per carenza di qualificazione. Ricordiamo l'episodio del giovane ricco di Mt. 19, 16-22, ove la volontà di "fare" qualcosa "di buono per acquistare la

vita eterna" è bloccata dalla mancanza del sentimento della generosità nei riguardi del prossimo (la linea dell'esagramma l'attribuiamo all'Astrale superiore), per cui la "durata" nel perseguire la vita eterna non trova materia alla quale applicarsi e resta sterile conato teorico.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte e centrale dà una doppia possibilità di previsione. Favorevole, in tutti quei casi nei quali si possono e debbono conservare inalterati situazioni, rapporti, condizioni, ecc., svolgendo allora la "durata" una funzione positiva; contraria, invece, in tutti quei casi, nei quali si possono e debbono effettuare dei cambiamenti e delle innovazioni nelle situazioni, rapporti, relazioni, ecc., finendo con il rappresentare, in tali evenienze, la "durata" un intralcio ed un ostacolo e quindi risultando sostanzialmente controproducente.

Chi sta percorrendo il Sentiero trova in questa mutevole l'indicazione del corretto atteggiamento da tenere nel Mentale (Briah): la fermezza e la costanza (della Colonna Femminile, di Sinistra) nel cambiamento (della Colonna Maschile, di Destra); rimanere duttili, elastici e aperti pur nella stabile fedeltà all'idea e alla convinzione che la reintegrazione costituisce l'unico scopo valido perseguibile nella vita, fa esplicitare alla "durata" tutte le potenzialità implicite nel concetto e, realizzandole, le attualizza totalmente "per perseveranza". Cfr. Mt. 24, 13: "Ma chi avrà perseverato sino alla fine, questi si salverà".

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero alla fine del segno, benché conforme, presenta oracolo avverso. Particolarmente adatta e fatta su misura per l'industrializzato mondo occidentale di oggi, la linea mette in risalto come l'inquietudine, la fretta, la smania di arrivare, l'agitazione frenetica, continuamente in atto, contraddicono il concetto stesso di "durata", non potendosi mantenere a lungo senza "recare sciagura".

Per il discepolo l'impazienza e l'agitazione sul Piano del Mentale (Briah) risultano assolutamente in contrasto con il fine reintegrativo perseguito,

che ne viene anzi gravemente compromesso: "Il saggio", infatti, "che domi-
na i sensi, la mente e l'intelletto, ... è liberato per sempre" (B. G., V,
28); pertanto la mancanza di autocontrollo non potrà non essere causa di
grave ritardo nel conseguimento dell'Opera, quando addirittura, persisten-
do a lungo, non faccia deviare verso un sentiero disintegrativo e squili-
brato ("reca sciagura").

33. TUNN - LA RITIRATA

☰ sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 ☷ sotto Kenn, l'Arresto, il Monte

Composto dal trigramma inferiore Kenn, l'Arresto, il Monte, e dal superiore Kkienn, il Creativo, il Cielo, l'esagramma Tunn ci mostra il comportamento da tenere nei confronti dell'avanzare dell' "ignobile" (le due linee spezzate all'inizio del segno): un neutrale e non coinvolgente prendere le distanze, come fa con il Monte il Cielo, che si "ritira" di fronte all'avanzare di quello ("il nobile tiene lontano l'ignobile").

Anche i segni intrinseci - l'inferiore Sunn, il Mite, e il superiore, Kkienn, il Creativo -, confermano che l'azione di colui che si ritira va compiuta con penetrante mitezza e spassionatezza ("non irato, ma pacato"), onde ottenere il risultato positivo, che è quello soprattutto di non lasciarsi coinvolgere; si tratta di un risultato forse un pò modesto, ma le circostanze non permettono al momento maggiori acquisizioni: "in piccolo è propizia perseveranza". (Tuttavia il discorso con le ultime tre varianti, come vedremo, sarà alquanto diverso).

Osservando il segno da un'altra angolazione, notiamo come il trigramma inferiore Kenn, l'Arresto, accenni anche ad ostacoli ed impedimenti, dai quali la creatività di Kkienn viene raffrenata, per cui questa rimane come arroccata, trincerata sulle sue posizioni ("ritirata").

E' dunque facile immaginare quali e quante situazioni della vita quotidiana possano essere incasellate in un paradigma di questo tipo: ogni volta che si incontrano difficoltà, barriere, opposizioni, intoppi, contrasti ed anche cattiverie, malvagità, dispetti, ecc., vediamo Kenn in azione e "il nobile", il saggio, ma anche l'uomo comune, il protagonista della situazione, Kkienn, non deve rendere la pariglia, contraccambiare, vendicarsi o inquietarsi, ma, senza ira né rancore, mantenersi sulle sue posizioni, restando innocente e inoffensivo, pur prendendo moralmente le dovute distanze dall' "ignobile", cioè assumendo un atteggiamento che non è acquiescenza, ma attiva non-par-

tecipazione. Allora otterrà "riuscita", poiché il suo comportamento, ad imitazione di quello del Cielo con il Monte, sarà in accordo con la Natura e, perciò, saggio.

Maggiormente interiorizzando il discorso, possiamo dire che l'Energia Divina, la Creatività, non si fa avvicinare da colui che non è degno, che non ha la qualificazione necessaria per accostarlesi; se poi si tratta proprio di un malvagio, egli trova un limite invalicabile nell'Abisso, che fa da linea di demarcazione tra l'umano e il Divino - tra Briahe e Atziluth -, ed è superabile solo con l'applicazione di tecniche pure e reintegrative. Infatti "la Via del Cielo è di non lottare" (Tao Tê Ching, cap. LXXIII) e "la Via del Cielo reca profitto, ma non reca danno" (ibid., cap. LXXVII), per cui l'inattingibilità del "nobile", del Divino, è sempre "pacata", mai "irata".

Concludiamo accennando ad un ulteriore significato, in cui può essere assunto l'esagramma, e cioè quello del ritirarsi di un saggio, di un asceta (Kkienn), dal mondo profano (Kenn), dedicandosi alla meditazione ed alla contemplazione o, anche, se un simile atteggiamento può oggi sembrare troppo fuori dal tempo, quello del rientro in se stesso, che ciascuno può fare, alla sera o quando non si è presi dagli affari quotidiani, distaccandosi dalla profanità esteriore e ritirandosi nella propria interiorità, ove può avvenire il recupero degli stati superiori di coscienza.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte iniziale non dà auspicio molto positivo, dal momento che la situazione, in cui ci si trova e dalla quale ci si deve assolutamente sganciare, non è scevra di pericoli; muovendosi, però, se ne rischiano di maggiori, per cui, tutto sommato, il consiglio più valido è quello di non prendere radicali iniziative, ma di cercare di "ritirarsi" piano piano, quasi di nascosto.

Per il discepolo che lavora sul Sentiero reintegrativo, la linea consiglia di non abbandonare l'impegno nel campo fisico, in quanto gli altri veicoli (quelli sottili) non sono abbastanza rafforzati e coscientizzati da permet-

tere un distacco dal Malkuth, che dia sufficienti garanzie di ritorno integro, essendo i pericoli, almeno per il momento, superiori alle proprie capacità; quindi si consiglia cautela e soprattutto pazienza, guardandosi dal voler osare troppo.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, conforme e centrale, non permette neppure essa una previsione soddisfacente, poiché la ritirata, che pur si desidererebbe mettere in atto, dacché la situazione non è più di proprio gradimento, essendosi rivelata non perfettamente limpida e regolare, viene impedita a causa delle obbligazioni in precedenza assunte e per la ferma volontà contraria di coloro dai quali ci si vorrebbe allontanare; pertanto è giocoforza rimanere nel rapporto, evitando prese di posizione troppo estremistiche.

Anche per il discepolo lo svincolo sul piano eterico-pranico non è effettuabile a causa dei solidi legami, che ancora lo vincolano al piano fisico, forse anche per effetto di debiti karmici contratti in precedenza; è pertanto opportuno fare di necessità virtù e cercare, per quanto sta in lui, un certo equilibrio interiore tra aspirazioni e possibilità concrete.

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte, benché conforme, consente vaticinio solo in parte favorevole. Infatti non ci si può staccare del tutto dalla situazione in atto, alla quale si resta legati, anche se in via subordinata e in forma parziale, da piccoli e marginali interessi, che però non sarebbe vantaggioso trascurare o ignorare; così la possibilità di manovra non è totale, anche se migliore e più ampia di quanto lo fosse nel caso delineato dalla precedente variante, e la "ritirata" ne risulta come "trattenuta" e tutt'altro che piacevole ("penosa e pericolosa").

Dal punto di vista esoterico, vediamo il discepolo impegnato a "ritirarsi" nel piano dei sentimenti - l'Astrale - e la cosa, si sa, risulta molto "penosa", oltre che "pericolosa" (le Acque dell'Astrale sono sempre pericolose); in effetti, poi, lo sganciamento non riesce del tutto né perfettamente,

perdurando dei legami, anche se secondari e di non grande importanza, a trattenerlo nelle spire del mondo dei sentimenti; pur essendo egli in grado di esercitare un buon controllo su di essi, tuttavia il fatto che esistano rappresenta un ostacolo sulla strada della "ritirata", della liberazione. Spesso infatti la Via iniziatica è in contrasto con quella profana o del sentimento; ricordiamo l'episodio di Mt. 8, 21-22, ove il discepolo dice al Maestro: "Permettami, Signore, di andare prima a seppellire mio padre" e la conseguente secca risposta di Gesù: "Seguimi; e lascia che i morti seppelliscano i loro morti", da cui si rileva che la Via dello Spirito, che porta alla Vita, è più importante di tutte le altre vie, anche di quelle che possono apparire all'occhio umano doverose e imprescindibili.

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero dà responso fausto. Quando ci si "ritira" dalle attività della vita, dai rapporti e relazioni con gli altri, da una situazione alla quale in qualche modo ci si era avvezziati e che presentava i suoi aspetti vantaggiosi, occorre essere autosufficienti ed in grado di sapersi gestire da soli adeguatamente ("al nobile reca salute"); in caso contrario ("all'ignobile"), non avendo le capacità di saper condurre le cose, non potrà che venirne danno sicuro ("decadimento").

Così, per chi è sul Sentiero, imporsi delle rinunce radicali e totali sull'Astrale "reca salute" unicamente se si ha la qualificazione necessaria, per mezzo della quale soltanto è possibile lo stare in piedi da soli e il camminare sulle Acque; per chi non possiede titoli sufficienti a tanto ("l'ignobile"), una tale decisione non potrà che nuocere ("decadimento"). Infatti anche secondo Milarepa (cit. da Evola in "La Tradizione Ermetica"), solo un'anima forte riuscirà a trasformare (trasmutare) la trasmigrazione in liberazione, avendo fatto del proprio corpo un monastero.

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, centrale, conforme e signore del segno, consente oracolo favorevole. La linea fa riferimento a co-

loro che, coinvolti in una situazione o in un rapporto che intendono chiudere e troncare perché non più rispondente alle loro esigenze, esteriori ed interiori, sanno, con ammirevole fair play ma inflessibile decisione, condurre in porto la faccenda, restando in relazione "amichevole" con la controparte. Il rischio che si corre in tale evenienza è quello di fare amichevoli concessioni, ma, se si riesce ad essere tenaci ad oltranza e resistenti ad ogni compromesso, viene "salute".

La "ritirata amichevole", che interessa il discepolo, è quella che avviene sul piano Mentale, quando decide di fare meditazione, raccogliendosi in se stesso e ritirando (tirando via) i vari pensieri, che si affollano nel ritiro della sua mente, ostacolando la concentrazione. Se egli comincia a combatterli, a far loro la guerra, più ne scaccia, più ne arrivano a frotte; pertanto la soluzione migliore è permetter loro di restare e "amichevolutamente" lasciarli acquietare ai suoi piedi, aspettando con pazienza, calma e "perseveranza". Questa "ritirata" "reca salute" ed egli può meditare in pace.

Nove sopra - Linea solida su posto tenero termina l'esagramma molto positivamente. Si sono già impostati per tempo i punti salienti del problema, si sono poi con calma venuti chiarendo e delucidando le motivazioni e i fondamenti della "ritirata", che sono stati accettati e ritenuti più che giustificati; pertanto la separazione, il commiato, la definizione del qualunque rapporto in considerazione avvengono con la massima "serenità" e "tutto è propizio" e si conclude per il meglio.

Per il discepolo sul Sentiero la "ritirata serena", che avviene sul Mentale Superiore, acquista i caratteri della contemplazione: il suo corpo è il tempio e ivi è un aprirsi ed un allargarsi ed un approfondirsi dello stato di coscienza intuitivo (illuminazione, samâdhi), mediante il quale egli attinge la pace profonda, il nirvâna, il Divino. A questo punto non rimane più nulla da dire, se non che "tutto è propizio", poiché il resto, ovviamente, è Silenzio.

34. TA CIUANG - LA POTENZA DEL GRANDE

☰ sopra, Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Un Tuono, che esplose alto nel Cielo, offre la possibilità di raffigurarsi con immediatezza il segno Ta Ciuang, ove Kkienn, il Creativo, il trigramma inferiore, e Cenn, l'Eccitante, il trigramma superiore, uniscono le loro diverse forze e caratteristiche per dare origine ad un esagramma dinamico e potente, che può applicarsi a tutte quelle persone, situazioni ed eventi, nei quali sono riscontrabili una notevole carica energetica ed un vivace impulso all'azione, sì che il movimento e la vigorosa tendenza alla modificazione ed al cambiamento dello stato di fatto ne costituiscono i caratteri più salienti.

La connotazione di fermezza e di dinamismo innovatore viene ulteriormente confermata dal trigramma intrinseco inferiore Kkienn, il Creativo, mentre l'intrinseco superiore Tui, il Sereno, stempera, raffrena e addolcisce l'eccesso energetico, sì che l'atto finale non traligna mai in gratuita violenza o malvagia sopraffazione.

Fertanto l'esagramma si presta a caratterizzare anche tutta la varia fenomenologia, per mezzo della quale, nel corso dello sviluppo della civiltà umana, all'esercizio soggettivo e brutale della forza si è andata man mano sovrapponendo e sostituendo l'applicazione obbiettiva e regolamentata del diritto in tutte le sue innumerevoli sfaccettature e manifestazioni, sia pubbliche che private ("così il nobile non calca sentieri che non corrispondono all'ordine").

Visto nell'ottica reintegrativa, il segno non può che riferirsi alla "potente grandezza" dell'Opera, che ciascuno di noi deve compiere: la reintegrazione, per portare a termine la quale è necessaria e propizia la massima "perseveranza". A tal fine occorre però anche seguire un determinato schema e una certa metodologia di regole e norme, sì che l'Energia possa incanalarsi costruttivamente e non disperdersi in caotici tentativi disor-

ganizzati, che risulterebbero non solo inutili, ma controproducenti, considerando il fatto che il tempo a propria disposizione è sempre estremamente limitato ed è quindi necessario farlo fruttare al massimo.

E lo schema ideale che permette di giungere a realizzare la Potenza del Grande non può che essere il Glifo Cabalistico; in esso troviamo tracciato per mezzo dei Sentieri (Cineroth) e delle Stazioni di rifornimento e di sosta (Sephiroth) sia il Canale, lungo il quale far fluire l'Energia, che il Centro, nel quale accumularla e sul quale lavorare in modo positivo e proficuo. E' per questo motivo che nella raffigurazione grafica dell'Albero della Vita ogni Sentiero ed ogni Centro viene numerato, sì che nello svolgimento del lavoro pratico si possa seguire un ben determinato ordine di sviluppo, armonicamente strutturato, senza salti o vuoti o buchi o smagliature ("il nobile non calca sentieri che non corrispondono all'ordine").

L'esagramma, dunque, si presenta nel complesso estremamente positivo e, anche se poi il discorso delle mutevoli sarà più vario e articolato e non sempre del tutto favorevole, di per sé resta uno dei più luminosi e incisivi dell'intero Testo.

Novè all'inizio - Linea forte su posto forte al principio del segno non consente responso favorevole. Si tende ad eccedere nell'uso della forza e dell'energia, sì da sconfinare, se non ci si ferma in tempo, in vero e proprio abuso, qualunque sia il campo d'azione considerato; naturalmente gli eccessi recano "sciagura", lasciando poi strascichi e conseguenze sommarmente sgradevoli e difficili da riassetare e sistemare.

Per il discepolo la linea sconsiglia uno smodato ed esorbitante impegno esplicito nell'attività fisica (Malkuth), poiché questo è causa di sbilanciamento per i veicoli sottili, compromettendo così le possibilità reintegrative. Ricordiamo il consiglio di Kṛiṣṇa ad Arjuna nella Bhagavad Gîtâ, III, 8-9: "Fa' ciò che è prescritto", ma "... libero da attaccamento ... compi ogni azione", nonché Tao Tê Ching, cap. LXIX: "Non oso avanzare di

un pollice; preferisco indietreggiare di un piede Perché, quando le armi avversarie si incrociano, vince colui che cede".

Per la tradizione occidentale citiamo l'episodio narrato in Gen. 25, 29-34, nel quale Esaù, sfinito e affamato dopo una lunga cacciata nella steppa - eccesso sul Malkuth -, vende a Giacobbe la primogenitura per un piatto di lenticchie.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero offre una previsione molto positiva. Il darsi da fare, il muoversi e tutti gli atti, che vengono intrapresi secondo le indicazioni di questa variante, poiché godono delle prerogative di essere compiuti con la giusta moderazione, ma senza tentennamenti né indecisioni, non lasciano dubbi sulle loro ottime prospettive di felice realizzazione. Occorre soltanto mantenere con fiducia e fermezza la propria linea di condotta ("perseveranza") ed il successo non potrà mancare.

Per coloro che stanno percorrendo la Via iniziatica, la mutevole assicura che si sta attraversando un periodo di grande fermento energetico-pranico ed è pertanto possibile compiere notevoli progressi sul Sentiero, disponendo di forza, spirito d'iniziativa e d'abnegazione, nonché spiccato senso dell'equilibrio; non resta dunque che continuare con il medesimo impegno e la stessa tensione interiore, onde ottenere "salute".

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte e conforme ma di transito fornisce un doppio responso, a seconda del modo con cui ci si comporterà. Infatti la situazione richiede sì l'impiego di una certa energia per poter essere condotta a buon fine, ma un eccesso di forza e decisione la farà sicuramente fallire; e l'atteggiamento che si prenderà sarà lo specchio, che mostrerà se si ha a che fare con un incapace e uno stolto ("l'ignobile"), oppure con una persona abile ed esperta ("il nobile").

Per il discepolo si tratta di riuscire a manovrare i sentimenti dell'Astrale (sempre "pericoloso") con fermo dinamismo, anche nei momenti più tempe-

stosi, evitando di trascendere nel passionale, ove rimarrebbe sicuramente intrappolato e invischiato ("un capro ... s'impiglia le corna"), con grave nocumento per quanto concerne il compimento dell'Opera. A questo proposito, ricordiamo la vicenda di Shunkai (in "101 Storie Zen", n. 11), che vide ritardato e forse compromesso il suo cammino Zen, proprio per non aver saputo controllare la violenza del suo istinto passionale. Nella tradizione occidentale, l'episodio della reazione del discepolo al momento della cattura di Gesù - narrato in Mt. 26, 51-53 -, che impulsivamente mette mano alla spada per difendere il Maestro, ci sembra che sia ben adatto ad illustrare il contenuto di questa variante.

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero ma signore del segno dà un auspicio estremamente propizio. Vi è stato evidentemente un cambiamento delle condizioni obbiettive, nelle quali si agisce, sì che ora è possibile mettere da parte indugi e precauzioni e gettare nell'impresa tutte le proprie energie: si tratta di un tempo pieno di fervore, che pertanto va vissuto al massimo, poiché non vi sono ostacoli ed anzi la situazione richiede proprio che si esplichì un'azione vigorosa e continua ("perseveranza" e "potenza").

Esotericamente la linea, che riguarda l'Astrale Superiore, invita ad un impegno senza riserve, poiché l'occasione è veramente favorevole ("la siepe si apre") e si possono conseguire notevoli attingimenti coscienziali. Il veicolo astrale è ben organizzato e armonicamente funzionante con il suo centro perfettamente stabilizzato nel punto mediano, ove si bilanciano e confluiscono le Correnti di Destra con quelle di Sinistra, sì che può essere paragonato all' "asse di una grande carrozza", che deve essere potente, benché celato alla vista. Ricordiamo però Tao Tê Ching, cap. XI: "Si ha un bel riunire trenta raggi in un mòzzo, l'utilità della vettura dipende da ciò che non c'è", ove si sottolinea la verità esoterica che, ottenuta "la Potenza del Grande", è opportuno pensare a realizzare (!) anche la "non-Potenza del non-Grande". Ma tutto ciò ad un livello di coscienza superiore.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte e centrale consente vaticinio fausto. Quando si ricoprono incarichi di una certa responsabilità e si è in posizione di comando, si può facilmente trasmodare e irrigidirsi, perdendo così i vantaggi, dei quali i tempi e le circostanze consentono di usufruire; ma se si evita di commettere un tale errore e ci si comporta con saggia cedevolezza (la linea è tenera), è possibile ottenere grossi risultati senza incorrere in "nessun pentimento".

Il discepolo, che si trova a lavorare sul Mentale, deve porre una particolare attenzione a non ostinarsi in determinate prese di posizione, anche se è convinto di essere dalla parte della ragione, perché non c'è nulla come le idee preconcepite che riesca a sviare dal Sentiero anche chi è animato dalle migliori intenzioni. L'unico modo per non incappare nella trappola del Mentale è perciò quello di rimanere elastici, aperti e disponibili ad accettare come validi altri punti di vista, diversi dal proprio, così che questo atteggiamento non potrà causare mai "nessun pentimento". La conoscenza intellettuale, d'altra parte, è sempre relativa e spesso fuorviante, quando non è sostenuta da un'esperienza coscienziale adeguata; cfr. Tao Tê Ching, cap. LIII: "Se camminassi sulla grande Via sapendo qualcosa, per quanto poco, avrei soltanto paura di smarrirmi".

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero, conforme e all'apice del segno, dà luogo ad una doppia previsione. Nel compimento dell'azione, o nel corso dell'esecuzione del programma prefissosi, ci si è imbattuti in un ostacolo al di sopra delle proprie forze, che forse sono state anche erroneamente impiegate o dirette; fatto si è che non si può né proseguire né indietreggiare, venendo a ritrovarsi come in una posizione di stallo e questa è certamente un'esperienza di per sé negativa. Ma se si è in grado di farne tesoro e di tornare umilmente ad imparare la lezione, la negatività si trasforma in positività e ciò che è successo, allora, "reca salute".

Per il discepolo che percorre il Sentiero, la mutante mette in guardia contro l'insidia di spingersi tracotantemente in avanti sulla strada del Men-

tale Superiore, con il pericolo di cadere nel peccato luciferino: la superbia. Unicamente rimanendo coscienti di questo pericolo, si può evitare di "urtare contro la siepe".

Ci sembra che l'episodio dell' "Innominato", narrato ne "I Promessi Sposi" da A. Manzoni, si presti molto appropriatamente ad illustrare le caratteristiche di questa variante. Quegli rappresenta il "capro", superbo e "potentemente grande", che "urta contro la siepe" della disarmante innocenza di Lucia, sì che non può più "andare indietro" (essendosi impegnato con Don Rodrigo) né "andare avanti" (non avendo cuore di portare a termine la scelleratezza). Nella famosa notte insonne, però, allorché sembra che nulla sia "propizio", egli "si accorge della difficoltà" di seguire il vecchio modo di vivere, così che all'alba la risoluzione di andare a vedere il Cardinale Borromeo "reca salute", con l'effetto di mutare il corso di tutta la sua vita.

35. TSINN - IL PROGRESSO

☲ sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
 ☷ sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Composto dei trigrammi primari Kkunn, il Ricettivo, la Terra, l'inferiore, e Li, il Risaltante, il Fuoco, il superiore, il segno Tsinn mostra il Sole nel suo moto apparente al di sopra della Terra, che quotidianamente, con progressione costante, provvede ad illuminare e riscaldare nel suo continuo ed instancabile avanzare da un capo all'altro del cielo.

Questo paradigma, simbolo del progresso in ogni campo di attività umana, si basa sull'interdipendenza e l'interrelazione tra Li, in funzione yang, e Kkunn, in funzione yin; e, quindi, tra attivo e passivo, tra luminoso e oscuro, tra uomo e donna, tra lavoratore e lavoro, tra artista e opera d'arte, ecc.. In un rapporto siffatto, la fondamentale positività del segno permette di raggiungere ambite mete, che si concretizzano in gratificanti acquisizioni, frutto della corretta posizione, che le parti assumono ognuna nei riguardi dell'altra, come quella che, ad esempio e modello, viene indicata dalla sentenza, in cui un "forte principe", per la sua sottomissione e cedevole collaborazione, "viene onorato con cavalli in grande numero" dal suo re e "in una sola giornata è ricevuto tre volte".

Rileviamo, poi, che, anche se non è esplicitamente menzionato - ma risalterà in seguito nelle singole linee mutanti -, il progresso può non presentarsi sempre piano e scorrevole: come fanno intuire i segni intrinseci Kenn, l'Arresto, l'inferiore, e Kkann, l'Abissale, il superiore, a volte possono incontrarsi ostacoli e a volte baratri, che costellano il terreno da percorrere (Kkunn), ma che la luce del sole (Li) provvede a rischiarere, sì che il "nobile", la persona di buona volontà che vuol ben operare, ha modo di mettere in luce "le sue chiare capacità", mostrando il suo valore nell'affrontarli e nel superarli.

Del resto solo quello per cui si è lottato e sofferto per conquistarlo as-

sume un vero e reale significato per l'uomo; il dono infatti può gratificare, ma non esalta, né innalza nella scala dei valori.

Assumendo, poi, l'esagramma in un significato maggiormente interiorizzato, vediamo in esso delineato il rapporto tra il Sé Superiore (Li, Sole, luminoso) e la personalità (Kkunn, Terra, oscuro), allorché questa comincia a prendere coscienza del suo ruolo e a lavorare con fermezza e costanza per tornare al Padre, in mezzo ad ostacoli (Kenn) e pericoli (Kkann), che vengono docilmente accettati (Kkunn) e serenamente superati (Li), quali componenti imprescindibili del viaggio iniziatico, che conduce al progresso re-integrativo.

Nel quadro generale del cosciente rapporto instaurato con la Monade, che benignamente concede la sua divina assistenza ("viene onorato con cavalli in grande numero"), si focalizzano, in particolare, tre momenti speciali nell'attività quotidiana del discepolo ("in una sola giornata è ricevuto tre volte"), nei quali è singolarmente proficuo e salutare il contatto con il Sé: l'alba o momento del risveglio; il mezzogiorno, quando vi è l'acme della luminosità con il Sole allo zenit; il tramonto o momento del prender sonno. Queste soglie sono come tre tappe o pause nel lavoro sui tre Piani di coscienza, che sottolineano tre massimi di attingimento re-integrativo e che improntano con la loro influenza l'intera giornata di colui che sta compiendo il Progresso lungo il Sentiero iniziatico.

Concludiamo citando l'episodio della Trasfigurazione del Maestro Gesù, riportato in Mt. 17, 1-9, che ci sembra molto adatto ad illustrare questo esagramma (estremamente positivo e realizzante sotto tutti gli aspetti) e nel quale episodio le parole "la sua faccia diventò splendida come il sole e le vesti candide come la luce" risultano stranamente (ma non troppo) somiglianti e corrispondenti a quelle dell'immagine: "il nobile rende splendenti le sue chiare capacità".

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte al principio del segno dà un

risponso solo in parte favorevole ed inoltre sofferto e contrastato. Infatti il progredire non trova né approvazione né fiducia da parte degli altri, evidentemente desiderosi (per interesse personale, oppure perché obiettivamente convinti che sia la cosa più giusta richiesta dalle circostanze) che si rimanga fermi sulle posizioni acquisite. In tale evenienza il consiglio della mutevole è di perseverare nel proprio intento, senza prendersela a male se "respinti", in quanto ci si sta comportando correttamente ("nessun errore").

Anche per il discepolo si tratta di vedere parzialmente disattesi e delusi i propri sforzi di seguire la Via nel piano assiahnico a causa di difficoltà ed ostacoli insiti nell'ambiente che lo circonda (parenti, amici, colleghi, ecc.): sono incomprensioni e riprovazioni immeritate, che non debbono turbare e soprattutto non debbono scuotere la certezza nella buona riuscita dell'Opera, che va proseguita senza cedimenti né tentennamenti, essendo la sola cosa giusta da fare per l'adepto.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, benché conforme e centrale, non permette neppure essa una previsione del tutto propizia. Sulla strada del progresso, qualunque sia il campo d'azione in esame, non si viaggia speditamente, ma con intralci e contrattempi, che ingenerano malcontento, frustrazione e infelicità. Eppure non si deve cedere, ma insistere, poiché la "perseveranza" sarà premiata: il successo arriverà addirittura da una direzione, da cui, per la debolezza della fonte (elemento modesto, subordinato, dipendente, ecc.), non lo si sarebbe mai aspettato ("dalla propria ava"), assumendo così anche il significato di una lezione di umiltà. Per chi è sulla Via della reintegrazione le difficoltà indicate dalla mutevole sono di ordine energetico-pranico ed è facile allora cadere nello scoraggiamento e nella malinconia, accorgendosi dell'inadeguatezza delle proprie forze per la realizzazione del programma; anche in tal caso, però, la "perseveranza" sarà il fattore risolutivo, che farà entrare in gioco la ri-

cettività e la cedevolezza ("la propria ava"), sì da poter incrementare notevolmente il patrimonio energetico a disposizione.

Ricordiamo a questo proposito il significativo racconto del famoso lottatore O-nami, Grandi Onde (in "101 Storie Zen", n. 8), che riuscì a progredire talmente sul piano energetico, dopo aver mutato il suo atteggiamento coscienziale, rendendolo ricettivo, da diventare imbattibile nelle gare di lotta.

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto solido consente auspicio fausto. Il progresso, come acquisizione progressiva di nuovi e più alti valori, è, secondo l'ottica di questa variante, un dato pacifico e quasi scontato; l'unico neo potrebbe essere costituito dal fatto che, le forze a disposizione non essendo di per sé sufficienti, si deve ricorrere alla collaborazione di altri. Ma poiché questa è prestata volenterosamente e senza secondi fini, non sussistono motivi di rincrescimento o di biasimo e quindi nemmeno di "pentimento" e tutto è in perfetta regola.

Per il discepolo la linea presenta prospettive assai vantaggiose nel piano Astrale o dei sentimenti, sul quale si riesce a trovare una buona armonia con ottime vibrazioni, condizione indispensabile, questa, per un proficuo lavoro yetzirahtico. L' "accordo" tra le correnti e il loro bilanciamento permettono di compiere "l'azione prescritta, libera da attaccamento, ... senza desiderio o avversione" (Bhagavad Gîtâ, XVIII, 23), sì che il progresso sulla strada della liberazione ne consegue immancabilmente.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero non offre un vaticinio positivo. Si progredisce con l'ausilio di metodi alquanto scorretti e poco ortodossi, avendo di mira solamente il risultato in sé. Non è di certo un comportamento da lodare, tanto più che, alla lunga, può anche ritorcersi contro chi lo pratica, come sovente accade quando abitualmente si ricorre alla prassi che si basa sul motto che il fine giustifica i mezzi.

Per il discepolo questa linea attesta chiaramente che non solo il progresso con l'uso di metodi impropri è "pericoloso", ma addirittura può condurre ad un regresso; si possono vedere accennate probabilmente tecniche di attivazione dell'Astrale tramite l'impiego di droghe o mediante operazioni del tipo "a due vasi", che, se vengono adoperate senza le dovute cautele e purificazioni, è più facile che producano danni anziché vantaggi.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte, centrale e signore del segno, presenta senz'altro prospettive chiaramente propizie. L'impresa, di qualunque genere si tratti, condotta con interesse unito ad entusiasmo, è destinata ad avere successo sotto tutti gli aspetti; pertanto si può andare avanti con fiducia e senza rammaricarsi dei piccoli contrattempi e delle minuscole imperfezioni, che attengono più al dettaglio che alla sostanza delle cose. In effetti "tutto è propizio".

Anche chi lavora nel campo esoterico trova in questa mutevole ottime indicazioni di riuscita, specialmente per ciò che riguarda il Mentale (Briah), al quale è consona la linea. Operare senza attaccamento, porsi equilibratamente ed imparzialmente ad ugual distanza da "guadagno e perdita" significa veramente progredire sul Sentiero.

Riteniamo in modo particolare pertinente a questa variante la storia n. 101 "Lo Zen di Budda" (da "101 Storie Zen"), ove è scritto fra l'altro: "...Osservo tesori di oro e di gemme come se fossero mattoni e ciottoli. ... Vedo le miriadi di mondi dell'universo come i piccoli semi di un frutto. ... Mi accorgo che gl'insegnamenti del mondo sono l'illusione di maghi. ... Considero il giudizio del bene e del male come la danza serpentina di un drago. ...". Qui, senza dubbio, il Mentale sta facendo progressi...

Nove sopra - Linea forte su posto tenero all'apice del segno mostra un presagio solo in parte favorevole. Progredire con troppa decisione e impetuosità è lecito soltanto nel proprio ambiente d'influenza, nell'ambito della

propria cerchia familiare o di sottoposti, mentre al di fuori di questi limiti può rivelarsi estremamente pericoloso; qualche pericolo può presentarsi anche nel gruppo ristretto degli intimi, ma può essere superato senza danni, se si è molto attenti e sensibili ai vari cambiamenti di umore e di opinioni. Pure in tali casi, comunque, è consigliabile non insistere a lungo e tornare al più presto a modi di comportamento più miti, usando equilibrio e persuasione.

Esotericamente la variante accenna all'energica intensificazione dell'attività nella Colonna di Destra e in quella di Sinistra ("le corna") - per esempio, impiegando adeguate tecniche di respirazione -, con lo scopo di scuotere il Malkuth assiahnico, il fisico ("la propria regione"), onde spronarlo e sollecitarlo ad impegnarsi maggiormente nel cammino iniziatico. Anche in tali emergenze, il processo non va prolungato oltre lo stretto necessario, altrimenti, come ogni eccesso, può diventare controproducente. Infatti "per governare gli uomini e servire il cielo, niente vale quanto la moderazione" (Tao Tê Ching, cap. LIX) e "l'uomo capace è risoluto ... Che sia risoluto per necessità. Che sia risoluto senza violenza" (Tao Tê Ching, cap. XXX).

36. MING I - L'OTTENEBRAMENTO DELLA LUCE

☰ sopra Kkunn, il Ricettivo, la Terra
 ☷ sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

Come nel precedente esagramma avevamo visto il Sole splendere alto sulla Terra, in questo, che ne rappresenta l'inverso e la controparte, lo vediamo sprofondato in essa. Infatti il trigramma inferiore Li, il Fuoco, la luce, sta sotto, mentre il superiore Kkunn, la Terra, sta sopra.

Vengono pertanto ad incasellarsi in questo modello situazionale e comportamentale tutte le varie fenomenologie, nelle quali il merito, il valore, il bene risultano oscurati e soverchiati dal male, dall'inettitudine, dall'indegnità. In tali frangenti l'unico consiglio valido, che può essere dato, è quello di mantenere una resistenza interiormente attiva ("perseveranti nella miseria"); infatti i trigrammi intrinseci sono Kkann, l'Abissale, l'inferiore, e Cenn, l'Eccitante, il superiore, che danno come indicazioni quelle del pericolo e del movimento; quindi, restare in atteggiamento vigile (moto) nelle circostanze avverse (pericolo) e di fronte all'iniquità, è la cosa migliore e più avveduta da fare.

La giustezza di questo comportamento è confermata dalle parole dell'immagine, che suggeriscono di non abbandonare il teatro dell'azione ("vive con la grande moltitudine") e di non partecipare, se non con la mera presenza fisica di un testimone imparziale, a quanto si viene operando dalle persone, che non correttamente gestiscono l'impresa o l'affare. In questo mantenere la posizione, senza aderirvi, ma da estraneo, non vi è compromesso, cosicché, "velato il suo splendore", colui che è retto "rimane pur chiaro", vale a dire che non diviene corresponsabile di ciò che si compie dagli indegni. In senso più interiorizzato, possiamo vedere raffigurato nel segno in esame il processo dell'incarnazione, quando la Monade (Kether-Chokmah-Binah), la Presenza Divina, la Luce, Li, si ottenebra inabissandosi e immergendosi nel corpo fisico, Malkuth, la Terra, Kkunn. Questa caduta nella materia -

vista come la "miseria" - da parte dello Spirito, non tocca la "chiarità" di questi, del quale viene soltanto "velato lo splendore", durante il tempo della convivenza "con la grande moltitudine", i vari veicoli: fisico, astrale e mentale.

Allorché la personalità opera disintegrativamente, lo Spirito, che rimane al di là del "velo", quale Testimone inattingibile e inaffettabile dall'azione profana, non fa partecipe della sua Luce l'ego transeunte, ma permane arroccato in Sé, Spettatore immobile degli avvenimenti. Cfr. Giov. 1, 5: "E la luce risplende fra le tenebre, ma le tenebre non l'hanno ricevuta"; perciò soltanto ai "devoti che Mi adorano con Amore, Io concedo la devozione illuminata, per mezzo della quale essi Mi conseguono", così che "dimorando nell'anima loro, Io, per compassione, distruggo l'oscurità nata dall'ignoranza per mezzo della splendente face della sapienza" (B. Gîtâ, X, 10-11).

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme dà responso abbastanza propizio, pur se tra contrasti e difficoltà. Nel corso dell'impresa ci s'imbatta nell'azione malvagia, che blocca l'avanzata, costringendo a ripiegare ed a fare grossi sacrifici, ma, se, avendo presente la meta che ci si è riproposti, non si cambia parere e si tiene duro, pur tra le critiche avverse, si può proseguire il lavoro con speranza di successo.

Per il discepolo la linea prospetta grossi problemi sul piano fisico, Malkuth; infatti, quando l'Opera è appena cominciata, s'incontra l'opposizione di forze negative, che obbligano ad interrompere il lavoro, ma, dopo un periodo di purificazione ("per tre giorni non mangia nulla"), si è in grado di proseguire nuovamente verso la meta, la reintegrazione ("ha dove recarsi"), pur se permangono strascichi e intralci ambientali, quali, soprattutto, maldicenze e incomprensioni.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale, conforme e signore del segno, offre una previsione tutto sommato abbastanza positiva. Benché si sia danneggiati in modo piuttosto serio nell'esecuzione dell'af-

fare dalla malevolenza di un antagonista, facendo appello alle proprie capacità pratiche, allo spirito di sacrificio ed alla fondamentale nobiltà d'animo, si riesce a concludere in porto la faccenda, togliendo inoltre dai pasticci altre persone coinvolte anch'esse nell'impresa, sì che la conclusione può ritenersi vantaggiosa e proficua.

Per il discepolo si profilano notevoli difficoltà nel campo energetico, in particolare nella facoltà ricettiva ("coscia sinistra"), che però vengono in breve compensate e superate ("potenza di un cavallo"). Questo ledere da parte delle "tenebre" la vitalità energetica ("coscia sinistra"), ci richiama alla mente Gen. 32, 24-32 e la lotta notturna di Giacobbe con l'uomo che lo percuote "nel cavo del femore", concedendogli però alla fine la sua benedizione. Si tratta dunque di una prova iniziatica, che il discepolo deve affrontare e superare ("salute").

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido e conforme, benché di transito, consente un auspicio fausto. Ci si è imbarcati in un'impresa dai rischi considerevoli, mettendosi in opposizione con persone potenti e dalle intenzioni piuttosto tenebrose, ma, sia per merito o sia per fortuna, si è ottenuto un rilevante successo, giungendo a neutralizzare l'esponente più importante degli avversari; non ci si deve però cullare sugli allori: il gruppo ostile si riorganizzerà e darà ancora del filo da torcere. Occorre pertanto "perseverare" a lungo, prima di poter concludere a proprio vantaggio l'intera operazione.

Dal punto di vista esoterico possiamo notare che è sull'Astrale inferiore, quello delle passioni e dei sentimenti egoistici, che il discepolo si trova a competere. Una forza oscura e potente viene da lui domata e neutralizzata, ma è necessario rimanere vigilanti e non abbassare la guardia, poiché la situazione è ancora in trasformazione, quindi è opportuno non dimostrare "troppa fretta".

Ci sembra che il passo di Mt. 4, 1-11, che narra delle tentazioni subite

dal Maestro Gesù e della sua lotta vittoriosa con il "diavolo", la forza tenebrosa oppositrice e luciferina, si possa ben applicare al contenuto di questa mutevole.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme permette di trarre un vaticinio abbastanza propizio. Ci si trova a contatto con persone inique, delle quali non si è in grado di contrastare la potenza, pur conoscendone i disegni. Allora, per non diventare complici di quanto si sta progettando, non resta che lasciar cadere ogni legame e allontanarsi dall'affare, magari trovando qualche valida scusa o via traversa ("abbandona porta e cortile").

Per chi è sul Sentiero la variante indica un grave impedimento nell'Astrale superiore: trattasi di un'energia disintegrativa, che va trasmutata e dalla Colonna di Sinistra, ove provoca sbilanciamento, trasferita al Centro del Sistema, il Cuore; qui occorre lavorare con tutto l'impegno e l'attenzione, tralasciando al momento le zone periferiche, onde ottenere il massimo sforzo. In un altro significato, invece, la linea può alludere al ritiro dell'Energia Divina, che avviene quando la personalità opera il male, sì che da questo viene "ottenebrata" completamente; allora resta abbandonata a se stessa e non più recuperabile, per esempio nel senso espresso dalle parole del Maestro Gesù ai Farisei, quando, citando Ger. 22, 5, dice: "Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta!" (Mt. 23, 38).

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno, consente una predizione favorevole. Vi sono circostanze in cui è necessario nascondere le proprie buone intenzioni e predisposizioni, per non esporsi inutilmente a dei pericoli provenienti da persone malvagie; "perseverando", arriverà poi il momento, in cui si potrà far valere il merito e la rettitudine, ed il buon diritto sarà nuovamente riconosciuto.

Nell'ottica reintegrativa la linea suggerisce di attendere per l'attivazione dei Centri che le condizioni di squilibrio siano state superate, onde

non ottenere un effetto contrario. In particolare sul Mentale inferiore è necessario un controllo oculato dei pensieri, per cui si può passare alla fase operativa soltanto quando vi è pace, armonia ed equilibrio totali:

" - Simile a lampada che in luogo senza vento non vacilla - questa è la similitudine adoperata per l'Yogi la cui mente è soggiogata e che si dedica alla contemplazione" (Bhagavad Gîtâ, VI, 19).

Sei sopra - Linea debole su posto debole, benché conforme, conclude il segno in modo negativo. Colui che, in posizione di comando e d'autorità, ha utilizzato la forza a sua disposizione per compiere l'iniquità, rimane a sua volta da questa coinvolto e diviene vittima del suo stesso meccanismo, che lo conduce ad ineluttabile rovina.

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato diciamo che quello indicato dalla variante è un momento di massima oscurità, corrispondente al lato tutto nero del simbolo Yin-Yang: la luce è completamente ottenebrata ed il male, raggiunto il suo culmine, subisce l'ineluttabile consequenziale caduta nel baratro della disintegrazione. Pensiamo alla figura di un Lucifero, che "saliva al cielo, poi precipitò negli abissi della terra" o, anche, a quella di Giuda, che, discepolo di un grande Maestro, divenne strumento di nequizia, tradì e poi "precipitò negli abissi" del suicidio, rendendo manifesto come il male, pervenuto all'apice della sua parabola, si autodistrugge.

37. KIA JENN - LA CASATA

☰ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☷ sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

Composto dei trigrammi primari Li, il Fuoco, l'inferiore, e Sunn, il Vento, il superiore, il segno Kia Jenn rappresenta l'ordinamento familiare con i vari, intersecantisi e reciproci rapporti di parentela, che intercorrono tra padre, madre, marito, moglie, figli, figlie, ecc..

Il Fuoco (Li), all'interno, sotto, raffigura il calore degli affetti, che alimenta e cementa i legami tra i membri del gruppo, mentre il Vento (Sunn), all'esterno, sopra, delinea l'influenza sugli altri e sull'ambiente, che il gruppostesso esplica, e, secondo questa dinamica, la relazione tra i due fattori è diretta e proporzionale, nel senso che più il gruppo è unito, omogeneo e compatto, maggiore sarà il credito e l'ascendente esercitati sull'ambiente esterno.

Basato sopra i concetti tradizionali della casa e della famiglia, il segno mette in rilievo la continuità dei rapporti in atto tra i componenti del nucleo: infatti una volta che si è divenuti padre, madre, figlio, ecc. non si può ~~non~~ continuare ad esserlo vita natural durante; inoltre, la casa e la famiglia trovano il loro fulcro accentratore e la loro immagine unitaria simboleggiati per tradizione nella figura della donna, per cui si parla a buon diritto di "perseveranza" ed in particolare di "perseveranza della donna".

L'armonia, che la corretta aderenza al proprio ruolo da parte dei componenti della famiglia, viene a determinare nella casata, si ripercuote all'esterno, nella società e nello Stato, così come l'aria (Sunn) scaldata dal fuoco (Li) si dirige verso l'alto, creando un processo di continui ricambi ed osmosi - processo rafforzato dall'influenza dei segni intrinseci Kkann, l'inferiore, l'Acqua, che significa coerenza e fedeltà al dovere, e ancora Li, il superiore, il Fuoco, l'Aderente, che raffigura anche la devozione e

lo spirito di sacrificio -, sì che ne conseguono notevoli vantaggi e progresso per tutti.

Dal punto di vista esoterico il segno Kia Jenn, rappresentando con le varie linee il padre, la madre, il marito, la moglie, il figlio, la figlia, i fratelli, ecc. (come chiaramente illustrato nelle note al Testo), si configura al modo di un completo Albero Cabalistico, nel quale ugualmente sappiamo essere simboleggiati i diversi rapporti familiari nelle varie attribuzioni connesse con le singole Sephiroth: Kether, l'Avo o l'Antico degli Antichi; Chokmah, il Nonno; Binah, la Nonna; Chesed, il Padre; Geburah, la madre; Tiphereth, il Figlio, lo Sposo; Malkuth, la Sposa; ecc.; e la cosa non deve meravigliare, se si considera che ogni singolo esagramma, preso come assoluto, al pari di ogni Sephirah e di ogni lamina dei Tarocchi, costituisce in sé un intero universo ed una totalità, che, se realizzati nella loro perfezione massima, possono far attingere la reintegrazione e l'Incondizionato.

L'allusione al Glifo cabalistico - e, più esattamente, ai due Pilastri Laterali - può, del resto, essere rintracciata altresì nella sentenza, per quanto riguarda la Colonna Femminile di Sinistra ("propizia è la perseveranza della donna"), e nell'immagine, per ciò che concerne la Colonna Maschile di Destra ("il nobile è coerente nelle sue parole e costante nelle sue azioni"), cosicché, realizzando lo sviluppo armonico e bilanciato delle potenzialità contenute nei due paradigmi, è possibile progredire lungo quella Centrale dell'Equilibrio e attuare in sé l'Androgino, l'Adam Kadmon primigenio, portando così a compimento l'Opera, la Cosa Unica.

Novè all'inizio - Linea forte su posto forte offre una previsione favorevole. La prima cosa da curare affinché tutto funzioni armonicamente all'interno dell'istituto familiare è che la volontà del capofamiglia stabilisca delle regole precise alle quali attenersi nelle diverse circostanze e congiunture da parte dei vari componenti il nucleo stesso. Allora, anche se vi pos-

sono essere, in certe occasioni, rammarichi e recriminazioni, questi saranno di breve durata e la concordia tornerà presto a regnare sovrana. Per il discepolo la variante dà l'indicazione base per poter fruttuosamente organizzarsi nel Malkuth - il piano dal quale deve iniziare ogni lavoro esoterico - e il suggerimento è quello di stabilire delle norme comportamentali - concernenti lo studio, il vitto, la meditazione, gl'incontri, il riposo, ecc. - con orari precisi ai quali attenersi disciplinatamente (l'etimologia delle parole "disciplina" e "discepolo" è la medesima), così che il limitato tempo a disposizione viene utilizzato al massimo e ogni "pentimento svanisce", poiché si è fatto tutto quanto era nelle proprie possibilità e capacità.

Come accenno di tecnica, l'espressione "salda chiusura" può prestarsi a sottolineare la particolare e fondamentale attenzione che occorre avere per la "chiusura" ermetica del Vaso o Athanor nel corso del compimento dell'Opera alchemica, affinché nulla si perda o sfugga degli elementi che partecipano alla reazione del composto, con riguardo soprattutto al "sottile", che "se sfuggisse, saremmo perduti" (Bernardo Trevisano, cit. da Evola).

Sei al secondo posto - Linea debole su posto debole, conforme, centrale e si-gnore del segno, dà responso propizio. La positività di ogni tipo di azione, che viene a svolgersi nell'ambito familiare, è legata alla riconferma dei due presupposti base del segno, già citati nella sentenza (la "perseveranza") e nell'immagine ("è coerente", quindi "non deve seguire il suo capriccio"); soddisfatti questi due requisiti fondamentali, la mutevole può sviluppare tutte le sue virtualità ed il progresso all'interno della casata è assicurato. Questa, poi, come si è visto, costituisce un'entità in tutto e per tutto autonoma, nucleo essenziale dell'organizzazione dell'intera società, pertanto è naturale che debba "provvedere all'interno per il cibo", in quanto è di per sé autosufficiente.

Nel campo esoterico, riferendosi la variante al piano energetico-pranico,

si sottolinea il fatto che la forza da utilizzare ("il cibo") la si "deve provvedere all'interno" dell'individualità corporea e non altrove, per "capriccio" o altro motivo; ricordiamo ancora il "Visita Interiora Terrae" di Basilio Valentino e l' "Ambula ab intra" dal "De Pharmaco Catholico" (cit. da Evola), che esprimono il richiamo all'interiorizzazione in modo molto efficace. "Perseverando" in tale comportamento, si otterrà "salute".

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte, conforme, ma di transito, esprime un auspicio positivo, però alquanto diversificato.

Stabilito che per il buon funzionamento dei rapporti familiari le regole sono indispensabili, si puntualizza che l'ideale è trovare il perfetto equilibrio tra rigore e indulgenza; se si eccede, infatti, in "severità", si avrà "pentimento", anche se poi "salute"; se in debolezza, si finirà in "svergognamento"; ragion per cui, visto che la linea è solida su posto solido, conviene essere un pò più duri che teneri e tutto andrà per il meglio.

Per il discepolo le indicazioni della mutevole sono naturalmente da recepire nel senso di favorire la ricerca del bilanciamento per ciò che concerne il lavoro nel piano Astrale inferiore: infatti, se vi si mette troppo impeto, si possono produrre degli inconvenienti (che tuttavia alla lunga risultano superabili); se è preso troppo alla leggera, si dimostra inconcludente e tutto finisce in una bolla di sapone ("svergognamento"). Quindi, come insegna la Storia Zen n. 33, "La mano di Mokusen" (da "101 Storie Zen"), non bisogna eccedere né sulla Colonna della Severità (Sinistra), né su quella della Grazia (Destra), ma equilibrare sempre il più possibile il dare con l'avere.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme permette un vaticinio molto favorevole. La ricchezza, cui accenna la variante, viene attribuita all'elemento femminile, sia perché questo è predominante nella struttura dell'esagramma (tre segni su quattro sono femminili: Li e Sunn, primari; ancora Li, intrinseco superiore), sia perché l'amministrazione

del bilancio familiare è sua incombenza; ma, poi, in ultimo, com'è naturale, l'abbondanza ridonda a beneficio di ciascun membro della Casata, recando a tutti quanti "gran salute".

Anche dal punto di vista esoterico, allorché l'apporto energetico della Colonna Maschile è ben ricevuto e utilizzato da quella Femminile, diventano possibili notevoli realizzazioni e lo sviluppo di tutto l'Albero ne risulta molto avvantaggiato. Ricordiamo il bel ritratto della donna ideale, vera ed autentica "dovizia della casa", in Prov. 31, 10-31, dove è detto che "i figli sorgono a proclamarla beata" e "il marito a farne l'elogio", e conclude auspicando che "le sue stesse opere la lodino alle porte della città".

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme, centrale e signore del segno, estrinseca un responso decisamente propizio.

L'autorità del capofamiglia, necessaria per il buon andamento dell'organizzazione della Casata, non trasmoda mai nell'assolutismo e nel dispotismo; ma egli sa sempre temperare, in un giusto equilibrio, l'affetto con la disciplina, sì che al suo avvicinarsi nessuno prova timore, pur mai venendo meno il rispetto.

Per chi è sul Sentiero la mutevole dà indicazioni riguardo al lavoro sul Mentale inferiore ed il consiglio è di non aver paura dei propri pensieri, ma di avvicinarli con un certo, per così dire, "regale" distacco, sì che, pur non trascurandoli o sottovalutandoli, non se ne rimane coinvolti più che tanto; infatti il discepolo deve essere il re dei propri pensieri, non lo schiavo: quindi bisogna esercitarsi a pensare, invece di lasciarsi pensare, come solitamente accade. Allora viene "salute".

Nove sopra - Linea forte su posto tenero conclude l'esagramma in modo molto positivo. Il capo della casata deve essere un elemento di grande valore, in maniera da dimostrare con i fatti e concretamente che il ruolo che ricopre non è usurpato e che egli ne è sicuramente degno. Se si richiede molto dagli altri, infatti, si deve essere disposti a dare anche molto da parte pro-

pria; allora, convinti dall'esempio autorevole, tutti seguono volentieri e con gioia le istruzioni e le disposizioni impartite e, alla fine, "viene salute".

Per chi sta seguendo un cammino iniziatico la variante significa il riconoscimento di un elevato traguardo raggiunto sul Mentale superiore, nel piano intuitivo. Qui, nel posto del saggio, si prende realmente coscienza che la Casata è costituita nel microcosmo dall'Albero sephirothico individuale e nel macrocosmo da quello generale e collettivo, che unifica tutti coloro che seguono la Via, al di là di ogni specificazione e determinazione temporale e spaziale, in una fratellanza veramente universale. A questo riguardo non possiamo non citare il significativo brano sulla famiglia di Gesù, riportato in Mt. 12, 46-50, che ci sembra appropriatamente pertinente: "Mentre ancora parlava alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli, che stavano fuori e chiedevano di parlargli. Qualcuno gli disse: "Ecco: tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e chiedono di parlarti". Ma egli rispose: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" Quindi stese la mano sui suoi discepoli e disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli; chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi mi è fratello, sorella e madre".

38. KKUI - LA CONTRAPPOSIZIONE


sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
sotto Tui, il Sereno, il Lago

L'esagramma Kkui, formato dai trigrammi Tui, il Sereno, il Lago, l'inferiore, e Li, il Risaltante, il Fuoco, il superiore, indica, propriamente, il porsi l'uno di contro all'altro di due termini antitetici, come, per esempio, nel segno in esame, l'Acqua nei riguardi del Fuoco, poiché, mentre l'una tende verso il basso, l'altro, all'opposto, si dirige verso l'alto. Anche nei trigrammi intrinseci si ripete il motivo del contrasto, in quanto l'inferiore, Li, il Fuoco, si pone come antagonista del superiore, Kkann, l'Acqua, per cui il senso generale dell'esagramma - la Contrapposizione - ne viene ancor più rafforzato.

E' facile immaginare quanto risulti svariata e praticamente infinita e inesauribile la fenomenologia alla quale può applicarsi il segno che stiamo considerando, dal momento che il mondo nel quale viviamo basa essenzialmente la sua ragion d'essere proprio sull'interazione reciproca tra le coppie di opposti: freddo-caldo, secco-umido, uomo-donna, giorno-notte, ecc.; se, pertanto, cogliamo nel rapporto, come elemento preponderante e significativo, quello dell'antagonismo e della diversità, non possiamo non convenire con la sentenza che si possono realizzare in questo contesto soltanto "piccole cose". Infatti le grandi cose possono portarsi a termine unicamente in un clima di collaborazione e di armonizzazione dei contrari - cioè superando la Contrapposizione - e questo è il discorso che sarà sviluppato successivamente nella sequenza delle varianti. Ora, invece, viene messo l'accento sullo stato di peculiarità e di singolarità, che oppone, distingue e separa, gli uni dagli altri, oggetti, persone, fatti, avvenimenti, ecc., connotando ciascuno di essi dei suoi inconfondibili contrassegni e caratteristiche, così che "il nobile - come dice l'immagine - conserva, pure in comunanza, la sua particolarità".

Interiorizzando maggiormente il discorso, non possiamo non accennare ovviamente alla contrapposizione fondamentale che vede di fronte le due Colonne Laterali dell'Albero Cabalistico (Destra e Sinistra), in quanto sviluppo della dicotomia originaria espressa da Chokmah-Binah (Purusha-Prakriti, Spirito-Natura, ecc.), che rappresenta la bipolarizzazione ontologica primigenia, da cui e con cui ha avuto origine la manifestazione spazio-temporale ed alla quale facciamo risalire ogni successiva bipartizione e dualità, le due Sephiroth basali potendo pertanto essere considerate come le fonti e i modelli archetipali di ogni susseguente coppia di opposti. Per un analogo orientamento di pensiero, cfr. anche Tao Tê Ching, cap. II: "Tutti nel mondo riconoscono il bello come bello; in questo modo si ammette il brutto..." e "l'Essere e il Non-Essere si generano l'un l'altro; il difficile e il facile si completano l'un l'altro ..., ecc."

Non si può, poi, tralasciare di notare come, anche nel campo esoterico, se la contrapposizione non viene superata, non si possono compiere se non "piccole cose", mentre invece l'armonizzazione delle energie delle due Colonne attraverso e lungo quella Centrale, conservando ciascuna "pure in comunanza, la sua particolarità", permette l'attuazione della Grande Opera.

Concludiamo citando un'altra contrapposizione cabalisticamente molto nota, e cioè quella che nel "Sepher Yetzirah" viene istituita tra le dieci Sephiroth, considerate, "in corrispondenza alle dieci dita delle mani, cinque contro cinque".

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme dà responso abbastanza favorevole. Quando ci s'imbatta in contrarietà, in impedimenti o in difficoltà, non bisogna lasciarsi vincere dallo scoramento o dal disappunto, o, peggio, intestardirsi nell'opposizione ad oltranza; occorre invece rimanere duttili, calmi e sereni (come il Lago, Tui) ed allora sicuramente, a tempo opportuno, quelle cose, che si cercava di raggiungere ed ottenere correndogli dietro e prendendosela tanto, si troveranno a portata di mano,

a propria disposizione, quasi senza aver compiuto sforzo alcuno per averle. Così pure quando persone malevoli si oppongono all'esecuzione dei nostri progetti, se si fa attenzione a non permettere al contrasto di radicalizzarsi, certamente poi il dissidio finisce per comporsi e, avendo mantenuto un comportamento corretto, non si avrà da rammaricarsi di nulla.

Per il discepolo le opposizioni sul piano fisico consistono in tutta quella innumerevole congerie di problemi pratici da risolvere, spesso banali ma inevitabili, che si presentano nel corso dell'attività quotidiana, che lo distolgono e gli sottraggono le forze, la volontà e la capacità di dedicarsi effettivamente e concretamente al compimento dell'Opera. In tali evenienze, come pure nel caso che si debba stare a contatto (per motivi di lavoro, di famiglia, ecc.) con persone che osteggiano la ricerca del fine iniziatico e la pratica esoterica, bisogna innanzitutto esercitare quell'autocontrollo sopra sé medesimi che impedisca ogni acutizzarsi del contrasto e l'incrementarsi delle complicazioni e dei problemi. Rimanendo sereni e costanti di mente, si riuscirà con pazienza a risolvere gli antagonismi e gli impedimenti e a dedicarsi allo scopo reintegrativo in piena tranquillità.

Nove al secondo posto - Linea forte su posto tenero, centrale e signore del segno, offre una previsione propizia. Ci si trova involontariamente ad ostacolare, probabilmente per il concorso di una serie di circostanze sfortunate, proprio la persona, alla quale mai si sarebbe pensato di fare il benché minimo sgarbo; la situazione è incresciosa e lì per lì lascia alquanto contrariati, ma poiché la propria buona fede è fuori discussione, alla fine ci si può intendere, soprattutto perché si è veramente senza "nessuna macchia". La difficoltà per il discepolo, che la mutevole mette in evidenza, è proprio quella di riuscire a sintonizzarsi con il Sé Superiore, dal momento che la strada d'accesso iniziale (Cinerah Malkuth-Yesod) è relmente uno "stretto vicolo" e imboccarlo non è facile. Ricordiamo il passo di Mt. 7, 14: "Quanto stretta è la porta ed angusta la via che conduce alla vita; e pochi sono

quelli che la trovano!", ove si sottolinea la difficoltà di scoprire il giusto cammino per avviarsi all'incontro con "il proprio signore". Ma quando si è senza "nessuna macchia" tutto è possibile ed in effetti il contatto si stabilisce.

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto solido, benché di transito, consente un auspicio fausto, anche se inizialmente molto tribolato. L'opposizione che s'incontra nella realizzazione dei propri programmi è senz'alcun dubbio dura e dolorosa: si deve addirittura retrocedere, dopo aver subito notevoli danni. Però, nonostante questo inizio disastroso, poi l'affare comincerà ad ingranare ed il risultato finale sarà positivo.

Chi percorre un Sentiero iniziatico si dovrà aspettare, nell'ottica di questa mutevole, gravi e complicati inconvenienti sul piano dell'Astrale inferiore, quello dei sentimenti egoistici e personali. La violenza dell'opposizione, in tal caso, costringe ad un ripiegamento su se stessi e determina altresì un indebolimento dell'energia a disposizione, in ordine alla quale si viene penalizzati vistosamente. Si riuscirà però, in seguito, con sacrificio e buona volontà, a riequilibrare "la carrozza", il veicolo astrale, e a rimetterlo in carreggiata, per proseguire il lavoro reintegrativo ("fine buona").

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero permette vaticinio pressoché del tutto favorevole. Quando nel proprio campo di attività, nel lavoro o in famiglia ci s'imbatta nel muro dell'opposizione e della contrarietà nei confronti dei progetti o dei programmi, che si stanno per mettere in esecuzione, è umano sentirsi scoraggiati ed isolati; trovare allora una persona che appoggi e condivida propositi e aspirazioni e con la quale ci si possa confidare ed aprire, è certamente una cosa positiva, che dà sollievo, sostegno ed aiuto, anche se l'ostacolo non è ancora del tutto superato. Per il discepolo, che si trova a competere sull'Astrale superiore, il piano dei sentimenti altruistici e universali, incontrare un fratello, con cui

percorrere insieme, accomunati dagli stessi ideali ed in reciproco rapporto di fiducia e lealtà, un tratto del Sentiero, rappresenta senza dubbio un evento assai auspicabile e confortante, che, se non sminuisce il "pericolo" dell'attività nell'Astrale superiore, offre quanto meno un appoggio e un riparo alla solitudine e permette maggiori acquisizioni anche nel campo realizzativo. Ricordiamo infatti che la Regola dell'Ordine imponeva ai Cavalieri Templari di viaggiare in coppia e in Mt. 18, 19 è scritto: "Se due di voi sulla terra saranno d'accordo su qualche cosa da chiedere, qualunque essa sia, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli".

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno, consente anch'essa risposta propizia. La mutevole indica una situazione molto simile alla precedente, nella quale però è messa in evidenza la maggiore difficoltà di contattare, nell'universale ostilità dell'ambiente, la persona con la quale stabilire un rapporto d'intesa e di collaborazione, poiché l'adesione agli scopi ed al programma comune, avviene più ad un livello razionale che sentimentale. Come conseguenza di un reciproco andarsi incontro, peraltro, l'accordo può essere intrecciato ed ogni rammarico legato agli intralci subiti nella realizzazione dei propri progetti scompare ("pentimento svanisce").

Per colui che si è indirizzato verso la ricerca e la realizzazione esoteriche, la variante indica che nel Mentale inferiore i problemi potranno essere risolti mercé l'aiuto di un "compagno" che "si fa strada coi denti", cioè solo il ragionamento logico e la razionalità pura possono giovare in questo piano, ma il progresso ottenuto per mezzo di tale strumento, si sa, è lento e difficoltoso; comunque, quando l'impiego della facoltà raziocinante può esser utile per raggiungere uno scopo reintegrativo, non è un errore servirsene ("andando a lui"). Cfr. a questo riguardo la storia Zen n. 76, "La mente di pietra" (da "101 Storie Zen") e, con riferimento alla tradizione occidentale, Mt. 22, 15-22 ("Il tributo a Cesare"); 15, 23-33 ("I Sadducei

e la resurrezione"); e 15, 41-46 ("Il Cristo, Figlio e Signore di Davide"); nei quali episodi l'uso della logica stringente viene finalizzato al conseguimento di un ammaestramento di ordine iniziatico.

Nove sopra - Linea forte su posto debole conclude l'esagramma positivamente, pur se in modo alquanto avventuroso. Infatti, sentendosi avversati da ogni parte, si scambia per nemico anche chi, animato dalle migliori intenzioni, si accostava per dare una mano; ci si accorge in tempo dell'errore, tuttavia, e si può rimediare, abbandonando l'atteggiamento aggressivo e facendo ammenda, così che poi una proficua collaborazione può avere inizio.

Per il discepolo le difficoltà competono in tal caso il piano del Mentale superiore, ove, se non si accede con il corretto atteggiamento coscienziabile, si rischia di capovolgerne i valori: "diavoli" invece di angeli; "porco carico di sudiciume" al posto dell'agnello, simbolo di purezza e candore; arco teso invece di mano tesa e così via. Quando poi si prende coscienza di quale sia il giusto modo di atteggiarsi, allora giunge il pentimento e ci si corregge; la "pioggia", balsamica e purificatrice come le lacrime, lava l'incomprensione, l'ignoranza e l'eventuale malizia e viene "salute": si può trarre vantaggio dall'attività reintegrativa in un clima di pace e di amore ed è pertanto possibile che, superata ogni contrapposizione, "a tempo debito", si pervenga all'unione, che mette termine all'isolamento. La storia Zen n. 57 "Le porte del paradiso" (da "101 Storie Zen") ci sembra che rispecchi efficacemente i contenuti di questa mutevole, in quanto sottolinea l'importanza per il discepolo di accostarsi all'insegnamento non in posizione superba, tracotante e bellicosa, ma umile, sottomessa e ricettiva: allora, invece che quelle dell'inferno, si aprono le porte del paradiso.

39. KIENN - L'IMPEDIMENTO

☰ sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
 ☷ sotto Kenn, l'Arresto, il Monte

L'esagramma n. 39, come dal nome si può ben comprendere, fa riferimento a tutti quegli ostacoli e difficoltà di vario genere, che possono presentarsi prima o poi nel corso della vita e della vicenda umana (e che vanno considerati in certo qual modo inevitabili), fornendo però nel contempo i consigli adatti per farvi fronte.

I due trigrammi componenti sono già per loro conto molto indicativi, trattandosi di Kenn, l'Arresto, il Monte, l'inferiore, e di Kkann, l'Abissale, l'Acqua, il superiore, in quanto è chiaro che se sulla strada s'incontra un'erta o un baratro, il cammino ne viene impedito o quanto meno ritardato. Inoltre i trigrammi intrinseci, ancora Kkann, l'Acqua, l'inferiore, e Li, il Fuoco, il superiore, aggravano la situazione con i loro contrasti e antitesi radicali (Acqua e Fuoco non vanno d'accordo certamente...).

Tuttavia se, pur senza lasciarsi distogliere dal proprio programma ("perseveranza è salutare"), si riesce ad autocontrollarsi ed, eventualmente, a fare quelle concessioni necessarie per aggirare lo scoglio o il punto pericoloso ("propizio è il sud-ovest"), evitando di prendere le cose troppo di petto e impulsivamente ("non propizio è il nord-est"), ascoltando al limite il parere di chi è più saggio o più esperto ("vedere il grand'uomo"), è possibile uscire dall'impedimento senza danni e, anzi, arricchiti nel bagaglio di esperienze positive, a cagione del comportamento tenuto nella vicenda. Infatti è proprio nei momenti difficili e contrastati che ciascuno può valutare concretamente le sue capacità e il suo valore, e sicuramente a buon motivo si usa dire che le avversità temprano l'animo ("il nobile... coltiva il suo carattere").

Pertanto il segno, benché non possa essere inserito tra quelli che denotano condizioni ed eventi felici e positivi e che danno indicazioni chiara-

mente favorevoli, non può ritenersi del tutto negativo; anzi, invitando, al momento del sopraggiungere di qualche intoppo, alla calma, alla riflessione ed all'analisi ponderata degli ostacoli e dei mezzi per affrontarli, esplica una funzione altamente proficua sotto ogni aspetto.

Esotericamente l'esagramma configura l'energia, non reintegrativamente qualificata, che si oppone in qualche modo al progresso del discepolo lungo il Sentiero iniziatico. Un comportamento flessibile, ma coerente con i propri principi, è il sistema migliore per fronteggiare l'ostacolo ed eventualmente aggirarlo, particolarmente in quei casi, nei quali lo scoglio è veramente al di sopra delle proprie forze e possibilità. In tali evenienze pertanto risulta sommamente vantaggioso mettersi in rapporto con il proprio Maestro Interiore, la Monade, operando quello spostamento dell'attenzione e dell'interesse coscienziale verso il Centro del proprio Sé (centroversione), che permette di ricevere il massimo dell'afflusso vibratorio reintegrativo, che origina dal Piano Causale o Divino (Atziluth).

Non va trascurata comunque la considerazione che l'esagramma in esame si riferisce in modo specifico ad un particolare momento ed aspetto della dinamica, con la quale può presentarsi al discepolo la difficoltà o la prova, per cui il segno in questione evidenzia il fatto dell'essere più utile ed appropriato, nella congiuntura, ritirarsi ed attendere il tempo opportuno, per svolgere in seguito un'azione più incisiva (abbiamo già visto, per esempio, che il segno n. 21, Sci Ho, Il Morso che Spezza, è - al contrario - più drastico e risoluto nel trattare l'impedimento, poiché lo spezza mordendolo).

In quest'ordine d'idee possiamo notare come lo stesso Maestro Gesù evitò di affrontare la prova suprema, fino a che non ritenne completata la sua missione e venuto il suo tempo: cfr. Giov. 7, 30: "Cercavano allora di prenderlo, ma nessuno gli mise le mani addosso, perché non era giunta ancora la sua ora"; 8, 59: "Presero allora delle pietre per gettargliele addosso. Gesù però si nascose e uscì dal tempio"; e 10, 39: "Tentarono nuo-

vamente di arrestarlo, ma sfuggì dalle loro mani".

Quindi, concludendo, possiamo dire che l'impedimento denota una difficoltà o una barriera, che va aggirata o davanti alla quale si deve temporaneamente indietreggiare, in attesa di prospettive più confacenti alle proprie esigenze, possibilità e programmazioni.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto solido prospetta, come quasi tutte le mutevoli di questo segno, un responso binario: infatti, se si insiste nel proseguire decisamente l'azione, ci si ritrova ostacolati, mentre se si prende un atteggiamento di attesa, analizzando i pro e i contro e le varie opportunità a disposizione, è possibile risolvere il problema, usando tatto e diplomazia.

Per il discepolo le difficoltà che si presentano sono di ordine fisico e riguardanti l'ambiente quotidiano e della vita di tutti i giorni; quindi occorre usare particolare prudenza e attenzione per ciò che concerne il Malkuth, evitando eccessi, strapazzi e trascuratezze, che costituirebbero veri scogli sul Sentiero. Nell'ipotesi poi che egli abbia a che fare con problemi di salute, il consiglio è sempre lo stesso: rinviare, rimandare, non insistere nell'attività; allora "incontra lode".

Sei al secondo posto - Linea debole su posto debole offre una previsione solo parzialmente favorevole, poiché gli intralci e gli intoppi si accavalano, sommando i loro effetti; d'altra parte, sia perché si è in posizione dipendente e in una situazione obbligata, sia perché si è agito in buona fede, non vi sono responsabilità da addebitare. Quando si tratta di ostacoli inevitabili, occorre armarsi di coraggio e pazienza e fare così in modo da goderseli in pace interamente e completamente.

Per colui che percorre il Sentiero le difficoltà sul piano energetico possono configurarsi sotto diversi aspetti, tutti però riconducibili ad una insufficiente o non corretta attività del doppio eterico ("il servitore"), che, d'altro canto, risente di quella dei piani più alti (Astrale e Menta-

le); quindi, in tali frangenti, lo spazio di manovra presentandosi alquanto ridotto, la cosa migliore da fare è limitare lo sforzo e l'impegno, naturalmente per quanto le circostanze lo permettono.

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido e conforme dà responso propizio, purché non si avanzi contro l'impedimento, ma ce se ne allontani. E' confermato molto chiaramente lo schema base del segno: poiché l'ostacolo non è superabile con le forze a disposizione, non è ragionevole affrontarlo; mentre "ritornare" sulle proprie posizioni, e quindi cedere, risulta encomiabile e vantaggioso.

Nel campo esoterico è delineata una fase di ripiegamento sul piano Astrale, in quanto che ci si trova in un punto di flessione energetica, per cui l'esorsi porterebbe a sicuro insuccesso. Ricordiamo ancora una volta la massima del Tao Tê Ching, cap. XL: "Il ritorno è il momento della Via".

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme permette una predizione positiva, a patto, beninteso, che non si voglia il contrasto a tutti i costi, ma si lavori per trovare un'intesa con dei collaboratori, che partecipino alla ricerca di una soluzione concordata ed unitaria. Interiorizzando il discorso, diciamo che nell'Astrale superiore le difficoltà si superano valorizzando la solidarietà e la concordia e privilegiando i sentimenti universalistici invece di quelli particolaristici; "l'unione" alla quale si aspira, si trova infatti dopo aver superato gli egoismi, che rappresentano altrettanti impedimenti. Anche nello sviluppo dei Centri occorre evitare parzialità e squilibri, in quanto che l'unione è sempre il frutto di un'armonizzazione delle Sephiroth tra loro, senza che l'una abbia a subire discapito nei confronti dell'altra.

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, conforme, centrale e signore del segno, manifesta una previsione senz'altro fausta. L'indicazione

della mutevole è che ci si viene a trovare proprio al centro (la linea è centrale) dei problemi, che si presentano inoltre al colmo della loro difficoltà; poiché però si possiede sufficiente saldezza d'animo e chiarezza d'idee, si riescono a trovare validi collaboratori, sì che è facile prevedere come, con il loro contributo, gl'impedimenti saranno presto superati con pieno successo.

Nel campo del Mentale inferiore, l'ostacolo, rappresentato dalla sterminata e caotica congerie di pensieri, che assillano il discepolo, può essere vinto solo con un lavoro di riunificazione e collegamento, sì da organizzare e centralizzare tutte le idee, anche quelle più dispersive, nell'unità della coscienza, che agirà da filtro selettivo; allora solo ai pensieri reintegrativi (gli "amici") sarà concesso di albergare nella mente, in modo da favorire così al massimo il compimento dell'Opera.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero conclude l'esagramma, come già visto per altre mutevoli, in duplice modo: negativo, se si vuol contrastare la difficoltà; positivo, se non la si prende di petto, ma la si aggira. Essendo, poi, l'ultima riga del segno, il posto del saggio, la difficoltà in tal caso viene ad essere rappresentata dal ritiro dagli affari, dall'abbandono di un'intrapresa e quindi, per evitare l'ostacolo, il consiglio è che si dovrebbe rimandare il momento di mettersi a riposo e continuare invece a partecipare attivamente al lavoro, all'impresa, ecc., prendendo eventualmente contatti e accordi con i dirigenti o i capi ("il grand'uomo").

Per chi è sul Sentiero la linea dà l'indicazione di non forzare l'attività nel Mentale superiore, restando per quanto possibile concentrati sulla Monade, il proprio Maestro Interiore; si tratta, come ben si comprende, di un momento di pausa, che presenta naturalmente i suoi vantaggi e che va saputo utilizzare in maniera appropriata. Infatti sia i tempi Yin che quelli Yang sono tutti ugualmente fecondi per l'adepto, attento a cogliere la fase di contrazione al pari di quella di espansione, da usare entrambe per il fine

reintegrativo. Cfr. Tao Tê Ching, cap. XXIII: "... colui che agisce in conformità con la Via, si identifica con la Via. Quando riesce, si identifica con il successo; quando fallisce, si identifica con la sconfitta" e Bhagavad Gîtâ II, 48: "Compi ogni azione ... liberandoti dai legami, fermo nella devozione, equanime nel successo e nell'insuccesso...".

40. HIE - LA LIBERAZIONE

☰ sopra Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Inverso del precedente, del quale rappresenta in certo qual modo l'antitesi e la risoluzione, il segno Hie, "La Liberazione", esprime, per mezzo di plurime e differenti immagini, la caduta di tensione, il senso di rilasciamento, il sospiro di sollievo, che subentrano quando ci si libera da un peso, da un ostacolo, da un problema, da un impedimento.

Il pericolo e la difficoltà sono raffigurati da Kkann, l'Abissale, l'Acqua, il trigramma inferiore, e l'azione e il movimento con cui ci si svincola, invece, da Cenn, l'Eccitante, il Tuono, il superiore.

Gli stessi segni, Acqua e Tuono, indicano anche l'allentamento dello stato di carica elettrica, che accompagna lo scoppio del temporale, e quindi possono connotare tutte quelle situazioni di tensione, agitazione ed eccitazione nel trapasso dal loro scatenarsi impetuoso ("salutare rapidità") fino al loro placarsi ed acquetarsi, allorché si ristabilisce la condizione di normalità, di calma e di tranquillità ("ritornare è di salute").

Come, poi, suggeriscono i trigrammi intrinseci Li, il Risaltante, il Fuoco, l'inferiore, e Kkann, l'Abissale, l'Acqua, il superiore, che, pur contrastando tra loro, determinano un chiarimento della situazione, così è consigliabile, passati i momenti burrascosi, non serbare rancore, ma considerare il rapporto come se ricominciasse dal principio, nuovo, senza debiti né crediti ("il nobile perdona errori e rimette colpe"). In tal modo, non portandosi dietro strascichi di nessun genere, si è in grado di lavorare ancora insieme in piena, fattiva e armonica collaborazione con ottime prospettive di successo ("propizio è il sud-ovest").

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato il segno può riferirsi, com'è intuibile, alla eliminazione ed al superamento di ogni intralcio, che si frappone al perseguimento del fine spirituale. Sotto tale angolazione

l'ostacolo e l'impedimento possono essere riguardati come il male - ecco perché il Maestro Gesù nella preghiera al Padre insegnò a chiedere: "Liberaci dal male" (Mt. 6, 13) - ed in altri contesti, anche come peccato: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt. 9, 2). Il perdonare i peccati è prerogativa del "nobile" che "perdona errori e rimette colpe", ed in tale maniera deve cercare di comportarsi chi vuol percorrere il Sentiero; cfr. Mt. 18, 21: " - Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? -. E Gesù gli rispose: - Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette - ".

Nell'Antico Testamento, poi, (Deuter., cap. 15), la remissione di ogni genere di debito era considerata obbligatoria e generale durante l'anno sabatico, che cadeva ogni sette anni; ed anche durante l'anno giubilare, che si celebrava ogni cinquanta anni e che veniva posto sotto la particolare influenza di Binah, si usava far luogo ad un perdono e ad una estinzione di debiti e di peccati, di portata universale, totale ed assoluta.

In un senso ancora più esoterico l'esagramma può concernere, infine, le successive e necessarie liberazioni dagli involucri densi, che vanno effettuate ed esperite nel corso del viaggio di ritorno alla Monade, dopo il termine della vita; allora, abbandonando via via i corpi fisico, astrale e mentale, ci si può emancipare progressivamente dagli stadi più grossolani per attingere grado a grado con la coscienza quelli più sottili e spirituali. Pertanto, considerata sotto questo aspetto, non sembrerà troppo audace ritenere la Morte, con la quale si compete nei vari piani, come la Grande Liberatrice per antonomasia e definizione.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte offre un auspicio nettamente positivo. Si è appena usciti fuori dal pericolo ed il modo con cui ci si è liberati è assolutamente corretto e conforme ai canoni e alle regole, per cui ci si può ora volgere un attimo indietro per riconsiderare il duro cammino compiuto e analizzare i fatti con la tanto desiderata tranquillità.

Per il discepolo che vuol porsi sul Sentiero la variante indica che sono stati rimossi gli ostacoli, che sbarravano l'ingresso alla Via nel piano fisico. Malkuth in ordine e "senza macchia" ("mettendo a pari piacere e dolore, profitto o perdita, vittoria e sconfitta, armati per la battaglia; in tal modo non avrai peccato", Bhagavad G. II, 38) consente di accedere a Yesod, essendo stata "preparata la Via del Signore, raddrizzati i suoi sentieri" (Mt. 3, 3): lo svincolo è agevole e non presenta complicazioni.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero, centrale e signore del segno, dà un responso senz'altro favorevole. Ci si è liberati da grosse difficoltà, e la dirittura e l'onestà, che hanno costantemente accompagnato la non facile azione di affrancamento, vengono da tutti pubblicamente riconosciute; è bene pertanto non deflettere dalla linea di condotta adottata. Per chi segue la strada esoterica la variante indica che, agendo con costanza, rettitudine e sapiente fermezza ("freccia gialla"), si possono incrementare notevolmente le proprie riserve sul piano energetico-pranico. Ricordiamo la storia Zen n. 78 (da "101 Storie Zen"), ove il Maestro Sengai insegna che nella vita ("nel campo") la vera prosperità consiste nell'attenersi al corso naturale degli eventi ("muore il padre, muore il figlio, muore il nipote"); così, eliminando le possibili cause di dispersione energetica ("si abbattono tre volpi"), ne consegue naturalmente un arricchimento nel campo pranico.

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito non consente una previsione fausta. La contraddizione, che viene manifestata nell'attuazione del tentativo di liberarsi delle difficoltà (si va in "carrozza" invece che a piedi, ma portando "un carico sulla schiena"), induce gli altri a togliere la loro fiducia; quando non ci si dimostra affidabili, si perde la stima e la credibilità e, insistendo in un comportamento incoerente, è naturale che si fallirà nell'impresa e ci si ritroverà più impastoiati che mai.

Per il discepolo la variante indica che sull'Astrale inferiore esistono notevoli squilibri nel veicolo sottile: ci si comporta con la presunzione di aver padroneggiato i propri sentimenti ("va in carrozza"), ma poi in effetti si dimostra di essere ancora schiavi delle passioni ("carico sulla schiena"). Questa mancanza di autocontrollo e di coerenza rappresenta la porta, attraverso la quale i più bassi desideri ("predoni") potranno introdursi e metter radici nell'animo dell'aspirante, pregiudicando così il lavoro reintegrativo, che si era programmato di svolgere.

Nove al quarto posto - Linea solida su posto debole manifesta un oracolo abbastanza propizio. Talora il liberarsi dall'assillo di determinati problemi può comportare anche un sacrificio parallelo e contemporaneo, poiché le situazioni nella pratica e nella realtà non sono mai così nette e squadrate come quando se ne parla in teoria e astrattamente: anche alle difficoltà, addirittura alle malattie, talvolta ci si affeziona, magari per le relazioni che tramite di esse si stabiliscono con altre persone. Comunque la perdita ("l'alluce") sarà in tal caso compensata da un vantaggio di gran lunga maggiore ("il compagno", di cui ci si può fidare); pertanto vale la pena "liberarsi".

A chi percorre la Via la variante suggerisce di rinunciare a qualcosa di personale ("l'alluce"), per favorire alcunché dalle caratteristiche più universali e collettive ("il compagno"): viene infatti ad essere chiamato in causa da questa linea il Piano Astrale superiore, quello concernente per l'appunto i sentimenti più altruistici ed a colorazione umanitaria. Anche il Maestro Gesù (Mt. 18, 8-9), pur in un diverso contesto, aveva consigliato di sacrificare l'interesse minore a pro di quello maggiore, "liberandosi" di una mano, di un piede o di un occhio, se, a causa di essi ("occasione di scandalo"), avesse potuto risultarne pregiudicata la salvezza eterna e quindi di accettare una mortificazione o purificazione sull'Astrale per non compromettere o ritardare il progresso nei piani più spirituali.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno, estrinseca un vaticinio sicuramente benevolo. La liberazione dagli impedimenti, siano questi rappresentati da cose, eventi o persone, consegue effettivamente lo scopo a cui tende, unicamente se è sorretta e accompagnata da una tensione e decisione dell'animo del tutto ferma ed incrollabile: solo così, con forza e coerenza unite, si possono ottenere "salute" e successo, imponendosi al rispetto e al cospetto di tutti.

Interiorizzando il significato della mutevole, ricaviamo il consiglio ad operare una scelta drastica e selettiva nel Mentale inferiore: i pensieri che non si accordano con il fine reintegrativo vanno risolutamente eliminati ed esclusi dall'area coscienziale del discepolo, sì che questo comportamento saldo e corretto determinerà un sicuro progresso lungo la Via iniziatica; infatti quando la ricerca del Regno dei Cieli giunge a costituire il primo e più importante pensiero per il discepolo, "il resto vi sarà dato in più" (Luca 12, 31), così che ogni altro interesse passa in seconda linea e diventa inessenziale e accessorio.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero e conforme conclude l'esagramma in modo molto favorevole. E' necessario talora per liberarsi usare le maniere forti in forma positiva, concreta e determinata, avendo constatato l'inutilità e l'inefficacia di altri sistemi persuasivi e naturalmente possedendo il diritto e l'energia per poterlo fare ("Il principe... abbatte... uno sparviero"). Quest'azione decisa, rapida ed energica sarà coronata da pieno successo, facendo ottenere il fine dell'eliminazione dell'impedimento. Per il discepolo sul Sentiero, che deve liberarsi nel piano intuitivo (Mentale superiore: "l'alto muro"), "lo sparviero" da abbattere non può essere costituito che dalla fredda razionalità: questa rappresenta l'impedimento, che ostacola l'intuizione e che pertanto occorre assolutamente eliminare. Come esempio ci sembra molto appropriato quello del riconoscimento di Pietro nel Maestro Gesù della figura del Cristo, il Figlio del Dio Vivente

(Mt. 16, 16), in quanto non frutto di speculazione o di conoscenza empirica o sentimentale, ma diretta e immediata acquisizione, tratta, tramite l'intuizione, dal Piano Divino o Atziluth: "... né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli" (Mt. 16, 17).

Considerando, infine, che la sesta linea configura il posto del saggio, concludiamo dicendo che il massimo del raggiungimento si consegue quando il Liberato attinge, reintegrato in Daath-Kether, la liberazione anche dalla liberazione.

41. SUNN - LA MINORAZIONE



sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
sotto Sui, il Sereno, il Lago

Formato dai trigrammi Tui, il Sereno, il Lago, l'inferiore, e Kenn, l'Arresto, il Monte, il superiore, l'esagramma Sunn, a mezzo dell'immagine del rifornimento idrico fornito dal bacino lacustre all'habitat della flora e della fauna montane, esprime il concetto generale della diminuzione e dell'impovertimento, che colui che sta in basso sopporta nei confronti di colui che sta in alto. Si tratta del "sacrificio", magari modesto - eseguito, al limite, usando semplicemente "due ciotoline", ma da intendere in effetti proporzionato alle proprie possibilità e disponibilità -, che, per esempio, un popolo compie a favore dei suoi governanti (pagando tasse, imposte, ecc.), un esercito in difesa del proprio Paese, le forze lavoratrici nei riguardi dei datori di lavoro, ecc.. Queste minorazioni, quando sono sincere e spontanee, ottengono il fine per il quale vengono subite ed accettate (influenza del trigramma intrinseco Kkunn, il Ricettivo), possono protrarsi a lungo e stimolano l'attività e il benessere generali e collettivi (influenza del trigramma intrinseco Cenn, l'Eccitante), in quanto in armonia con i luoghi e con i tempi.

Un genere di minorazione molto noto ed in uso sin dall'antichità nella religione ebraica è costituito dalle decime: "Tutte le decime della terra, sia del raccolto dei campi che dei frutti degli alberi, appartengono a Dio; sono sacre al Signore" (Lev. 27, 30). Sacrificare le decime significa porsi coscientemente sulla strada della reintegrazione, così come adoperare "due ciotoline per il sacrificio" trova corrispondenza nell'offerta del pane e del vino, del corpo e del sangue, e quindi equivale a sacrificare il Malkuth al Kether per il compimento dell'Opera. Sviluppando e rafforzando ulteriormente il concetto, vediamo come con il termine di minorazione s'intende soprattutto riferirsi al sacrificio delle componenti inferiori della

personalità a favore di quelle più elevate e spirituali dell'essere ("doma la sua ira e raffrena i suoi istinti") e trasferendo il discorso nell'ormai noto linguaggio cabalistico, diciamo che Malkuth va minorato a vantaggio di Yesod, questo a vantaggio di Tiphereth e questo a vantaggio di Daath, poiché per ascendere i gradini della scala che porta al cielo, sempre occorre sacrificare qualche cosa.

Un altro esempio di minorazione, poi, lo troviamo in Giov. 3, 30, riguardante la testimonianza del Battista, ove questi, riferendosi a Gesù, afferma: "Bisogna che egli cresca ed io diminuisca"; ora, poiché poniamo Giovanni Battista, l'Eremita, in Yesod ed il Maestro Gesù in Tiphereth, abbiamo un'ulteriore conferma che Yesod deve minorarsi nei confronti di Tiphereth. Concludiamo, infine, ricordando il passo di Mt. 18, 4, che dice: "Chi dunque si farà piccolo come questo fanciullo, questi sarà il più grande nel regno dei cieli", dal quale si evince come la Minorazione, lungi dall'essere un segno negativo, suggerisce, al contrario, l'atteggiamento ideale da mantenere nel percorrere il Sentiero, che conduce alla "sublime riuscita" e cioè alla realizzazione dell'Oro dei Filosofi: diventare piccoli e umili - minorarsi -, per essere alla fine esaltati (Mt. 23, 12).

Novè all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme esprime sostanzialmente una previsione favorevole. La minorazione, che si compie a favore di altri, concernente le proprie forze o i propri beni, ed eseguita al di fuori e al di là di obblighi e imposizioni e gratuitamente, è senz'altro cosa molto encomiabile; l'unica riserva da fare è quella di stare in guardia, onde evitare ogni pericolo di esagerazione, mantenendosi, invece, in un giusto ed equilibrato limite.

Riportata al campo esoterico la linea raccomanda anche qui di non eccedere nelle richieste energetiche al Malkuth, una volta assolti gli obblighi del proprio stato ("quando gli affari sono finiti"); non bisogna dimenticare, infatti, che il fisico costituisce la nostra Pietra e che da esso si deve

partire per qualunque tipo di operazione reintegrativa. E' quindi dovere primario mantenerlo in condizioni di efficienza ottimali, evitando pertanto che si depauperi smodatamente.

Nove al secondo posto - Linea forte su posto tenero e centrale consente anch'essa un presagio vantaggioso. Continuando con pazienza e costanza nell'azione, che si è intrapresa, e senza prendere ulteriori iniziative, si può giungere ad ottenere un risultato veramente soddisfacente: quello "di accrescere gli altri, senza minorare se stessi"; esiste sicuramente una confluenza d'intenti e d'interessi, che facilita il compito, ma la misura nel condurre l'operazione si dimostra senz'altro fattore determinante.

Nell'ottica reintegrativa la mutevola consiglia di proseguire l'attività sul piano energetico-pranico, nel quale si riesce ad aiutare il proprio prossimo, senza subire contraccolpi negativi o scadimenti nel livello di carica. Ci sembra che si addica a questa variante il passo di Mt. 14, 35-36, ove si vede il Maestro Gesù nell'esercizio della sua attività taumaturgica: "Gli abitanti del luogo ... portarono ogni sorta di infermi, e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo della sua veste; e quanti riuscirono a toccarlo furono guariti".

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte dà un responso abbastanza positivo. In accordo con il detto "tre sono una folla e due un mondo", la variante sottolinea l'opportunità che un terzetto, cadendo sotto la legge di applicazione della minorazione, si riduca ad una coppia; l'escluso, d'altronde, non tarderà a sua volta ad accoppiarsi, ragion per cui ad una diminuzione da una parte corrisponderà poi un aumento dall'altra.

Esotericamente la mutevole ribadisce il concetto fondamentale che il progresso sulla Via Centrale si compie con il contributo di entrambe le Colonne, quella di Destra e quella di Sinistra, che, lavorando in coppia, possono estrinsecare al massimo le peculiari caratteristiche di ciascuna; in un mondo basato sul bipolarismo qual'è il nostro, non è possibile altra alter-

nativa. A questo riguardo rammentiamo l'invio in missione dei Dodici da parte del Maestro Gesù: "Chiamati i Dodici, li mandò a due a due" (Mar. 6, 7).

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme presenta prospettive senz'altro fauste. Quando determinate situazioni, che trattengono, a causa dei nostri difetti, eventuali amici e collaboratori dal partecipare fattivamente ai nostri affari ed interessi, vengono corrette, quelli accorrono con piacere ed un fruttuoso rapporto di cooperazione può allora instaurarsi con reciproca soddisfazione.

Per il discepolo l'attività sull'Astrale superiore può svilupparsi solo eliminando le proprie manchevolezze, in particolare quelle egoistiche e personalistiche; come conseguenza ne risulteranno potenziati le capacità altruistiche e l'amore per il prossimo, ed anche il lavoro iniziatico ne trarrà benefici, poiché la mancanza del desiderio passionale e l'impersonalità sono qualità che favoriscono al massimo il proseguimento dell'Opera.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte, centrale e signore del segno, offre auspici nettamente positivi. Qui la minorazione si è addirittura capovolta in accrescimento, ma la cosa non deve sorprendere, dal momento che il quinto è il posto del sovrano, e abbiamo già visto come il segno ha per caratteristica il diminuire l'inferiore a vantaggio del superiore; quindi la logica interna all'esagramma non viene contraddetta. Poiché dunque il merito si sposa alla fortuna, chi ottiene questa variante può veramente ritenersi un privilegiato e giustamente godere dei vantaggi che gli spettano.

Per il discepolo la linea indica che il lavoro sul Mentale inferiore sta proseguendo in modo eccezionalmente fruttuoso, anche in conseguenza del contributo e della collaborazione forniti dai Centri Malkuth e Yesod - ogni Sefirah essendo costituita come un intero Albero (le "dieci paia di tartarughe") -; in tale quadro di armonia e di equilibrio la minorazione dei Chakra inferiori a vantaggio dei superiori si ripercuote favorevolmente su

tutto il Glifo, che ne viene accresciuto qualitativamente e coscienzialmente nella sua interezza: "Colui che da sé ha soggiogato se stesso, ha se stesso per amico" (Bhagavad Gîtâ VI, 6).

Nove sopra - Linea forte su posto debole conclude l'esagramma in modo molto favorevole. Vengono qui rispecchiate situazioni molto propizie, nelle quali è possibile che ci si trovi arricchiti, senza che altri nel contempo abbiano a sentirsi depauperati; questo è specialmente vero nel campo degli studi, dove, anche se c'è un insegnante che impartisce le cognizioni, egli non resta impoverito dagli insegnamenti che elargisce, anzi, chi insegna impara sovente ancora qualcosa nel corso stesso del processo didattico, poiché nell'interscambio ogni materia di studio si rivivifica, si attualizza e si rinnova, fornendo sempre qualche nuova sfaccettatura di conoscenza, sì che i veri studiosi ("servitori" della particolare disciplina) divengono cittadini del mondo del sapere, senza più essere legati ad "alcuna dimora particolare", ad un ambito troppo ristretto di cognizioni e di dottrine.

Per il discepolo nel campo esoterico, che si esercita sul Piano intuitivo (il Mentale superiore), l'accrescimento "senza minorazione degli altri" avviene quando egli riesce ad attingere alla Fonte Primigenia ed Originaria, quella inesauribile del Piano Causale o Atziluthico, porgendo la coppa della propria ricettività (la sesta linea solida, mutando in tenera, fa cambiare il trigramma superiore Kenn, il Monte, in Kkunn, il Ricettivo). Allora tutti i Centri prendono coscienza del loro ruolo di "servitori" di Daath - la Coscienza, per definizione -, che non si sofferma più su alcuna Sefirah in particolare ("dimora"), ma, svolgendo la funzione di animatrice e vivificatrice di tutti i Chakra, li rende consapevoli di se stessi e di se stessa, venendo da questo processo accresciuta "senza minorazione degli altri".

42. I - L'ACCRESIMENTO

☰ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

Come nel segno precedente abbiamo visto che minorare l'inferiore per accrescere il superiore porta alla "Minorazione", così ora notiamo in quello che stiamo analizzando, che ne è l'inverso, che minorare il superiore per accrescere l'inferiore conduce all' "Accrescimento". E' questo naturalmente il discorso alquanto tecnico delle linee, che poi viene applicato ai più diversi ambiti, quali, ad esempio, la natura - il Tuono, Cenn, trigramma inferiore, è collegato al luminoso, che si accresce, e il Vento, Sunn, trigramma superiore, all'ombroso, che diminuisce -, la politica - chi sta in alto ed ha una carica accresce beneficiando chi sta in basso, il popolo -, la morale - il bene va incrementato a scapito del male -, ecc..

Quello di "I" è dunque un tempo di grande fervore, nel quale, per la confluenza di vari fattori positivi - l'attività diligente ed il movimento di Cenn, la cedevolezza gentile di Sunn, la solidità riservata di Kenn (intrinseco superiore), la ricettività paziente di Kkunn (intrinseco inferiore) -, è possibile prendere l'iniziativa per dare principio ad importanti ed audaci imprese, ancorché rischiose e pericolose, con ottime prospettive di condurle a termine con successo.

L'operosità che caratterizza il segno si configura quindi per l'uomo come voglia di fare, anzi, per dirla più esplicitamente ed appropriatamente, come voglia di fare il bene; ed è infatti questo il luminoso insegnamento dell'immagine: operare il bene comporta accrescimento.

Anche nella tradizione occidentale l'accrescimento è ritenuto un fattore di positività, previsto e contemplato dal Piano Divino: "... Maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: - Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra -" (Gen. 1, 27-28); ma se all'origine esso non poteva che concernere il solo bene, dopo la disubbidienza al comando divino e la suc-

cessiva conseguente caduta, poté riguardare anche il male, che, purtroppo, prolifererà e si accrescerà insieme al bene. Cfr. in Mt. 13, 24 -30, la parabola del buon grano e della zizzania: "Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura...".

Operando, però, sulla strada della reintegrazione ("... un bene egli lo imita; ... dei difetti egli li lascia"), ci si avvia verso la conquista del "regno dei cieli" con costante e progressivo accrescimento, così come "un granellino di senapa ... il più piccolo di tutti i semi, una volta cresciuto, ... diventa un albero" (Mt. 13, 31-32).

Parimenti nella parabola dei talenti (Mt. 25, 14-30) viene messo in luce il valore dell'operosità, che conduce all'accrescimento dei beni e delle qualità; e in quella del seminatore (Mt. 13, 1-9), invece, si sottolinea che sono la bontà intrinseca e la favorevole disposizione a ricevere il seme - la parola divina - le caratteristiche, che permettono alla buona terra (Malkuth reintegrativo) di produrre frutto abbondante, per cui l'accrescimento è "dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta", rispettivamente attingendo Daath o Tiphereth o Yesod, che costituiscono le tre tappe fondamentali sulla Via della reintegrazione.

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte offre un presagio molto positivo. Al principio di ogni azione destinata a produrre rilevanti risultati, occorre poter disporre di una carica psico-fisica e di un entusiasmo, uniti a notevole coraggio, tali da permettere di sobbarcarsi agevolmente tutte quelle responsabilità e fatiche, connesse con l'opera da compiere; non vi è dubbio però che le doti richieste non fanno difetto ("nessuna macchia"), sì che il pieno successo coronerà l'operazione.

Anche nel campo esoterico l'avviamento verso il Sentiero, indicato dalla mutevole, si presenta sotto le migliori angolazioni e prospettive: il discepolo è provvisto della qualificazione appropriata e può eccingersi al compimento dell'Opera con piena fiducia; "compiere grandi gesta" è alla sua

portata. Cfr. Bhagavad Gîtâ XVIII, 65: "Fissa la mente in Me '... tu invero Mi conseguirai".

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale, conforme e signore del segno dà un responso senz'altro propizio. Nulla si oppone all'accrescimento, qualunque sia il ramo di attività nel quale si sta lavorando: né il fato o la fortuna né le persone in grado di decidere si dimostrano contrarie, per cui, continuando ad impegnarsi con tenacia e costanza, si conseguirà sicuramente lo scopo a cui si mira.

Il discepolo impegnato nel Piano energetico vede ogni cosa girare per il verso giusto: le Sephiroth centrali Yesod e Tiphereth - strutturate come due interi Alberi ("dieci paia di tartarughe") - sono reintegrativamente orientate ed il Centro Coscienziale è rivolto continuativamente verso il Sé Superiore, la Monade; pertanto in questa situazione di grande crescita spirituale, non occorre che proseguire coerentemente nella direzione intrapresa, continuando nello sforzo che porterà alla reintegrazione totale ("Salute!"). Cfr. Mt. 26, 34: "Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo".

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto forte, benché di transito, consente una previsione abbastanza favorevole. Nell'ottica di un segno così ottimista e positivo come "I", anche la sfortuna o episodi svantaggiosi possono essere agevolmente ricondotti in un quadro che nel suo insieme risulta essere sempre proficuo ed in continuo sviluppo; la coerenza, l'equilibrio, la fedeltà e la precisione nel redarre relazioni e rendiconti ai superiori in carica, mettono al riparo infatti da ogni cattiva sorpresa, sì che stima e successo non vengono minimamente scalfiti.

Da un punto di vista più interiorizzato la mutevole rileva la possibilità di qualche contrarietà o aspetto negativo nell'Astrale inferiore, che ven-

gono però facilmente neutralizzati e superati in un clima di equilibrio e per mezzo del continuo riferimento al Sé Superiore; l'ininterrotto collegamento con la Monade, infatti, determinando già in partenza un corretto atteggiamento coscienziale, è la chiave che permette di interpretare e risolvere ogni problema, che la passionalità ed il sentimento egoistico tendono a drammatizzare e ad enfatizzare, nel modo più reintegrativo possibile. Riteniamo che l'episodio della guarigione del cieco nato in Giov. 9, 1 e segg. si possa ben riferire a questa variante: "I suoi discepoli gli domandarono: - Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, per esser nato cieco? -. Rispose Gesù: - Né lui né i suoi genitori hanno peccato, ma perché si manifestino in lui le opere di Dio -"; infatti "l'avvenimento sciagurato" (essere nato cieco) non solo non è una macchia (peccato), ma determina "accrescimento" (le opere di Dio che si manifestano).

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme estrinseca anch'essa un auspicio fausto. La moderazione e l'imparzialità nei comportamenti, nonché la diligente esecuzione delle disposizioni impartite dai propri capi, garantiscono l'approvazione di questi alla linea di condotta tenuta; inoltre, in caso di incarichi, che per la loro importanza e delicatezza richiedano doti particolari di capacità e fiducia, si sarà tra coloro che saranno prescelti per la loro attuazione e realizzazione.

Nel lavoro esoterico la variante consiglia di attenersi alla Via Centrale, facendo continuo riferimento al Chakra del cuore (Tiphereth), che, essendo il Figlio del Re, rappresenta il "principe"; qui, nell'Astrale superiore, il sentimento dell'Amore deve diventare universale, perdendo ogni particolarismo, e il Sacrificio compiersi a vantaggio dell'intera umanità. Allora la Gerusalemme terrestre si trasforma nella Gerusalemme Celeste ("trasferimento della capitale") e la Terra Promessa è raggiunta.

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, centrale, conforme e signora del segno, fornisce un responso nettamente favorevole. Quando la bon-

tà colora le azioni di qualcuno, le parole divengono superflue; ricordiamo il "tacer pudico, che accetto il don ti fa" di manzoniana memoria, per sottolineare che il vero accrescimento consiste proprio nel dare, nel donare e nel per-donare, poiché arricchisce entrambe le parti del rapporto.

Lo stesso ordine d'idee è espresso nella storia Zen n. 53, "Dovrebbe essere grato chi dà" (da "101 Storie Zen"), come molto bene messo in rilievo e fatto notare al suo donatore dal Maestro Seisetsu.

Per l'acquisizione di una perfezione ancora maggiore al riguardo, però, occorre rifarsi in tal caso all'insegnamento del Maestro Gesù, ove viene auspicato lo svincolo anche dall'accrescimento dovuto alla bontà; cfr. Luca 18, 18 e segg.: "Un tale, di nobile famiglia, lo interrogò: - Maestro buono, che debbo fare per ottenere la vita eterna? -. Gesù gli rispose: - Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo -. Questo far ritornare la bontà alla sua fonte originaria, quella divina, non solo è somma "virtù", ma reca anche "sublime salute".

Nove sopra - Linea forte su posto debole all'apice del segno non consente risposta propizia. Qui viene ad essere espressa la situazione di stallo, che si verifica quando l'accrescimento è giunto al culmine della sua parabola: allora non si cresce più, né si fa più crescere gli altri. Nonostante si venga ripresi e sollecitati, non si possiede la costanza e la coerenza necessarie per attivare il processo, che potrebbe risultare di vantaggio per tutti; si esita e così si finisce con il perdere le buone occasioni e si fallisce ("sciagura!").

Nel campo esoterico ugualmente la mutevole indica che non si progredisce più nel Piano dell'intuizione: la crescita spirituale è interrotta e subentra la crisi. Si tratta dell' "indurimento del cuore di questo popolo" (Is. 6, 9-10, cit. da Mt. 13, 15), il Malkuth fisico, allorché non è più in contatto con il Sé Superiore, non percepisce più la Parola Divina, e, pur variamente stimolato ("qualcuno lo percuote"), "non vede con gli occhi" del-

l'intuizione, "non sente con le orecchie" del cuore, "non si converte" e quindi "non può guarire" (Mt. cit.), non può reintegrarsi ed in tal caso è perciò corretto ed appropriato parlare di "sciagura".

43. KUAI - LO STRARIPAMENTO (LA DECISIONE)

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Kkienn, il Creativo, il Cielo

Esaminando la struttura di questo esagramma, agevolmente si può constatare come in esso il Lago, Tui, il trigramma superiore, sia salito oltre il Cielo, Kkienn, il trigramma inferiore, straripando al di là dei suoi confini normali e naturali, mentre l'acqua evaporata in alto ricade anche sotto forma di pioggia.

Applicato alle situazioni della vita, questo simbolismo significa che la forza della volontà (Kkienn, costituente altresì i segni intrinseci inferiore e superiore) si è manifestamente determinata, dopo essere giunta ad un culmine di saturazione e poi di rottura; quindi la decisione che ne è risultata (Tui) ha cominciato ad operare delle modificazioni nella realtà concreta, ove la sua azione incisiva viene da tutti riconosciuta, ed anche se nell'esecuzione del programma (Tui) è consigliabile non usare violenza, occorre attenersi con chiarezza e fermezza (Kkienn) a quanto stabilito.

Il discorso globale delle linee, poi, rafforza il concetto, in quanto la spinta ascendente delle cinque intere fa straripare (e quindi uscire dal segno) la debole spezzata al sesto posto; se in essa, inoltre, si vede raffigurato l'ombroso, il male, possiamo dire che il luminoso, il bene, nella sua avanzata lo spodesta, lo sconfigge; anche in tal caso, però, non è "propizio impugnare le armi" e affrontarlo direttamente sul suo terreno, bensì risulta più opportuno e vantaggioso trasformarlo dall'interno.

Nell'immagine, infine, viene ripreso il tema dell'acqua che fuoriesce dall'alveo o dal bacino, suoi naturali contenitori, e, inondando il territorio circostante, lo fertilizza, donandogli le sostanze nutritive; così il "nobile", il saggio, e quelli che possiedono beni di qualunque genere (fisici, affettivi, culturali, ecc.), debbono generosamente elargirne a coloro che ne sono meno dotati o sprovvisti, evitando di accumulare per loro stessi

soltanto, cosa questa quanto mai controproducente e pericolosa, che potrebbe condurre ad una piena rovinosa in luogo di un misurato e produttivo straripamento.

In un senso maggiormente interiorizzato, cogliamo nel segno la raffigurazione dell'Energia reintegrativa (le cinque linee yang), che, salendo lungo la Colonna Centrale - anatomicamente la spina dorsale -, inonda il Chakra in mezzo agli occhi (la sesta linea yin) e da questò di nuovo si ridiffonde su tutti gli altri Centri, defluendo verso il basso e coscientizzandoli.

In quest'azione di recupero coscienziale dei Chakra, il discepolo "è schivo di soffermarsi" sulle qualità particolari delle singole Sephiroth, in quanto "la sua virtù" - potenza magica e consapevole Energia spirituale -, la "Tê", quale emanazione e irraggiamento del Tao, di Kether, identificandosi nella Divina Shekinah, esplica la sua più autentica e reale funzione proprio fluendo ininterrottamente attraverso i vari Centri e Sentieri dell'Albero. Cfr. Tao Tê Ching, cap. LI: "La Via produce, la Virtù nutre ... Quando un'opera è compiuta, esse non si soffermano su di essa. Poiché non si soffermano su di essa, non scompaiono. Questa è la Virtù segreta".

Per la tradizione occidentale, un riferimento appropriato al concetto dello straripamento ci sembra essere quello che si legge in Mt. 10, 8: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"; infatti diventare Lago (Tui), farsi coppa, e, una volta riempiti, volere con decisione (Kkienn) che la "ricchezza" fluisca "verso il basso" senza "soffermarsi presso la sua virtù", è veramente degno di un saggio, di un "nobile", di colui che percorre la Via, che porta alla reintegrazione.

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme offre un auspicio abbastanza favorevole, anche se temperato da qualche riserva. Allorché ci si accinge a prendere una decisione importante, occorre ponderare bene e valutare approfonditamente le proprie capacità e possibilità di riuscita: infatti un errore di giudizio all'inizio di un'impresa può rivelarsi deter-

minante per il successo o il fallimento di essa. Quindi, ponendosi dei traguardi proporzionati e adeguati alle proprie forze, senza sopravvalutarsi, non si commetteranno sbagli e si potrà tranquillamente procedere all'attuazione di quanto risoluto.

Anche per il discepolo la linea consiglia un esame accurato dei pro e dei contro, prima di iniziare il lavoro sul Malkuth, poiché la Strada iniziatica può non essere imboccata, ma, una volta postisi su di essa, è necessario percorrerla fino in fondo, pena gravi conseguenze in caso di ripensamenti o inadeguatezze ("non essendo pari al compito si commette un errore").

Nove al secondo posto - Linea forte su posto tenero ma centrale dà risposta fondamentalmente propizia. Ardue decisioni da prendere richiedono quasi sempre fermezza e cautela: si può infatti incontrare qualche opposizione, ma se la volontà resta salda e immutabile e si è pronti a rintuzzare eventuali reazioni ed obiezioni, si può proseguire con una certa fiducia e serenità d'animo.

Il discepolo, che lavora nel piano energetico, deve esplicitare una particolare sorveglianza, specialmente "di sera e di notte", quando la coscienza di veglia risulti attutita o ha cessato la sua funzione, armandosi per far fronte a possibili contrasti e resistenze che può incontrare da parte di forze ostili o negative. Ma i nemici possono essere sia esterni che interni, come avverte un papiro alessandrino ("Papiro X di Leida", cit. da Evola), mettendo in guardia nei confronti del demone, che "ostacola la nostra ricerca ... producendo talvolta negligenza, talvolta paura, talvolta l'imprevisto e in altri casi afflizioni e castighi, al fine di farci abbandonare l'Opera". Ma la forte volontà fa rimanere imperturbabili e "non temere nulla", soprattutto se si è vigilanti: "Abbiate sempre i fianchi cinti e le lucerne accese ..." (Lc. 12, 35 e segg.).

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido, benché di transito,

consente un responso fausto, anche se travagliato. L'estrema decisione, con la quale si cerca di attuare il proprio programma attraverso contrasti e difficoltà, che lasciano qualche segno, sia fisico che morale, non viene compresa né condivisa dalla maggioranza delle persone, che costituiscono il proprio ambiente e la propria cerchia; l'emarginazione e la disapprovazione, delle quali è fatto oggetto il "nobile", non possono però scalfire la sua risoluta certezza di essere dalla parte del giusto e di agire con irreprensibile onestà: quindi, "nessuna macchia".

Per il discepolo si tratta di non perdere la padronanza nel campo dei sentimenti e delle passioni (il piano Astrale inferiore), tenendo presente che in frangenti così difficili - le Acque sono sempre pericolose - è fondamentale ricercare la solitudine e non dar peso alle inevitabili contrarietà e delusioni, che si dovranno sopportare a causa delle proprie scelte: quando si è veramente decisi a percorrere il Sentiero, non ci si può esimere dal tentare di controllare le Acque dello straripamento in vista ed in funzione del proprio progresso spirituale e se si "viene inzaccherati", l'atteggiamento più corretto da assumere è quello di una tranquilla accettazione, poiché ogni rosa ha le sue spine e ciò che importa è rimanere interiormente "senza macchia".

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole non dà una previsione fausta. Una decisione, che si vuole attuare nonostante che le forze non siano bastanti all'impresa, non può che essere cagione di rammarico e "pentimento". Questo, però, "svanirebbe" se non si avesse la presunzione di far tutto da soli e di testa propria, per cui, non volendo seguire i consigli di chi è più esperto e più capace, si fallirà e il colmo sarà che non si crederà neppure a chi avrà predetto che continuando così si sarebbe giunti al fallimento.

Anche per il discepolo la linea non promette progressi sull'Astrale superiore, in quanto che la scarsa qualificazione rende "il camminare ... gra-

voso". Non essendo in grado di progredire sulla Via iniziatica (secca), si dovrebbe accettare di lasciarsi "condurre come una pecora" lungo quella devozionale (umida): "Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e Io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio" (Ez. 34, 15). Ma la mancanza di fede e l'orgoglio impediscono di poter esperire la seconda alternativa: così il "pentimento" non svanisce e la stasi permane.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme, centrale e signore del segno, estrinseca un auspicio nettamente positivo. La decisione presa può essere attuata solo lavorando instancabilmente con fermezza e tenacia, poiché gli ostacoli che s'incontrano, come le "erbacce" in una coltivazione, oppongono una resistenza ostinata e pervicace, che unicamente un comportamento ferreo ma equilibrato permette di superare.

Nel campo esoterico le "erbacce" sono costituite dai pensieri non reintegrativi (siamo nel Mentale inferiore), con i quali si trova a competere il discepolo nello sforzo di realizzare concretamente la decisione di seguire il Sentiero iniziatico. Per padroneggiare i pensieri, è noto, occorre "camminare nel mezzo", vale a dire che non bisogna scacciarli (altrimenti accorrono più numerosi di prima) né soffermarvisi (in tal caso si affeziona e non se ne vanno più); restando invece centrati nel Chakra in mezzo agli occhi si "rimane liberi da macchia" e si prosegue l'Opera, poiché la concentrazione su Death permette lo straripamento dell'Energia, che, fluendo, inonda tutte le Sephiroth, coscientizzandole.

Sei sopra - Linea debole su posto debole benché conforme non conclude il segno in modo favorevole. Quando nell'attuazione di un programma proprio all'ultimo momento, quello conclusivo, la forza della volontà viene a mancare (la linea è spezzata), la decisione non può concretizzarsi, a meno che non vi sia un vigoroso "richiamo" di tutte le residue energie da impiegare nel completamento dell'impresa; in caso contrario (e questa sembra essere

l'indicazione della linea) non si avrà successo, ma "sciagura".

Per il discepolo il "richiamo" non può che provenire dal Maestro Interiore: se non lo si recepisce, il processo reintegrativo non può aver luogo, né la Parola Divina risuonare, né il Sentiero esser percorso. Questa incapacità di restare in collegamento con la Monade, se non viene rapidamente superata, pregiudica ogni successiva possibilità di sviluppo; ricordiamo i versetti di Giov. 15, 1-8 sulla vite e i tralci: "Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me" e quelli della Bhagavad Gîtâ VI, 14: "... intento in Me, devoto, sieda (l'Yogî) prefiggendosi Me qual meta suprema". Avulso, scollegato ed alienato dal Sé, il discepolo smarrisce la Via, sì che, non mutando indirizzo, "viene sciagura".

44. KOU - IL FARSI INCONTRO

☰ sopra Kkienn, il Creativo, il Cielo
 ☷ sotto Sunn, il Mite, il Vento

Contraddistinto da un'unica linea spezzata, situata al di sotto di cinque intere, il segno Kou - considerando che le linee si muovono sempre dal basso verso l'alto - mostra il debole che va incontro al forte, il passivo che si volge verso l'attivo, l'oscuro che avanza verso il luminoso, l'ignobile che progredisce nei confronti del nobile, il femminile che si offre al maschile, ecc.. Questa situazione, anche se paradigmatica e ricorrente, in linea di principio non viene vista in modo positivo, poiché l'iniziativa e il movimento sono per definizione prerogative del chiaro e, quindi, arrogandosi l'oscuro, denunciano una prassi irregolare ed abnorme, che bisogna contenere, limitare e controllare al massimo grado.

La struttura dell'esagramma - Sunn, il Mite, il Vento, il trigramma inferiore, e Kkienn, il Creativo, il Cielo, il trigramma superiore, nonché i due intrinseci - conferma il concetto del farsi avanti dell'elemento femminile, Sunn, la Figlia Maggiore, nei confronti del maschile, Kkienn, il Padre, al quale essa tende a sottrarre forza, agendo da sotto con mitezza e penetrazione; e poiché, secondo i concetti tradizionali, l'unione ideale può e deve aver luogo tra un forte che si trova allo zenit della forza ed un debole che rappresenta il nadir della debolezza, nel caso in cui, come in questo esagramma, la linea tenera s'introduce dal basso ed acquista potere, un congiungimento proficuo e duraturo tra le due parti non è ipotizzabile e viene espressamente sconsigliato: "non bisogna sposare una tale ragazza".

A maggior ragione ogni tipo di rapporto fruttuoso viene escluso, allorché nell'ombroso si vede raffigurato il male e nel luminoso il bene, termini tra loro antitetici ed opposti e tra i quali ogni compromesso va in linea di massima rifiutato e respinto.

Rapportato alle varie situazioni della realtà concreta "il farsi incontro"

delinea quella vasta casistica, in cui l'unirsi ed il combinarsi delle caratteristiche delle parti contrapposte avviene a scapito della più forte e a vantaggio della più debole, ed in astratto si può anche dire che ciò non è conforme alle regole, ma nella pratica il fatto succede molto spesso e viene comunemente accettato e tollerato; così che vediamo come "il principe ... divulga i suoi comandi e li proclama ai quattro punti cardinali", ma poi la loro esecuzione effettiva richiederà compromessi, adattamenti, compensazioni, ecc., che le diverse e contingenti circostanze suggeriranno o imporranno.

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato il segno mette in luce il pericolo di uno sbilanciamento energetico, dovuto ad una attivazione prematura dei Centri inferiori dell'Albero all'inizio del lavoro esoterico: sappiamo che la prima riga dell'esagramma rappresenta il fisico e la "ragazza" simboleggia pertanto Malkah, la Sposa, che "non bisogna sposare", fintantoché non è stata purificata, fin quando cioè, da potente e orgogliosa, non è diventata umile e sottomessa. Allora l'accettazione spontanea e totale dei "comandi del principe" - il Sé Superiore -, "divulgati e proclamati ai quattro punti cardinali" - nei quattro piani manifestazionali -, permette al veicolo denso di porsi nel corretto atteggiamento coscienziale nei riguardi della Monade. A questo punto l'incontro del basso con l'alto può realizzare tutte le sue potenzialità, riequilibrando ogni precedente sbilanciamento, sì che il Re può sposare la Regina, Tiphereth può unirsi a Malkuth e l'Opera attuarsi.

Il segno, pertanto, pur evidenziando uno stato di cose al momento non troppo favorevole, a causa del comportamento non reintegrativo e superbo (la hybris) della personalità, auspica e caldeggia modificazioni e correzioni tali da permettere che il farsi incontro rientri nel quadro di cooperazione e di fattiva collaborazione che contraddistingue i normali rapporti tra Cielo e Terra, tra Yang e Yin, tra lo Spirito e la Materia.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto solido permette una previsione abbastanza positiva. Ci si trova ad aver a che fare con persona non all'altezza del compito affidatole, che non vuole o non può rendersi conto delle sue manchevolezze e che anzi, purtroppo, si ritiene molto capace. "Farsi incontro" a simile soggetto è opportuno solo per "frenarlo", in modo che arrechi il minor danno possibile; "perseverare" nell'opera di contenimento è "salutare", mentre se si assumesse un atteggiamento debole e permissivo, s'incorrerebbe nella "sciagura", perché il soggetto estenderebbe il suo raggio d'azione e i guasti aumenterebbero.

Nel campo esoterico la variante indica che vi è ancora molto da lavorare sul Malkuth fisico: la Pietra deve essere sgrossata accuratamente, prima che possa essere impiegata per l'edificazione del Tempio; qualunque genere d'intemperanza, poi, risulta assolutamente incompatibile con il cammino iniziatico, per cui è necessario compiere prima un'azione di raffrenamento degli istinti e di purificazione generale e solo in un secondo tempo si può pensare a farsi incontro al Sé Superiore.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero, centrale e signore del segno, offre un oracolo favorevole. Il freno che bisognava usare drasticamente nella precedente variante, ora assume la forma di un "vaso", ove viene rinchiuso il "pesce": vale a dire che il farsi incontro si concretizza nella specificazione e definizione dell'ambito circoscritto (il "vaso"), ove alla persona con la quale si è in rapporto (il "pesce") viene consentito di agire. Certo si tratta di una restrizione della libertà, che d'altronde bisogna imporre, per evitare che terzi estranei (gli "ospiti") vengano danneggiati da una condotta sconsiderata o inopportuna o irresponsabile o scorretta; agendo in tal modo non vi è "macchia".

Per il discepolo vi è il suggerimento di limitare il dispendio energetico, determinando chiaramente il campo della sua azione; se si sapranno evitare dispersioni e depauperamenti non indispensabili, dettati più che altro da

motivazioni esteriori ("ospiti"), si riuscirà a mantenere ben armonizzato il veicolo eterico, in modo da favorire il più possibile il proseguimento dell'Opera.

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte e conforme, ma di transito, estrinseca un oracolo non completamente propizio. Il fatto di ricercare la collaborazione di persone inferiori e non degne viene notevolmente frenato da difficoltà obiettive che si presentano nel corso del tentativo; rendendosi conto si può evitare di aggravare una situazione già di per sé alquanto compromessa ed equivoca, sottraendosi ad un maggiore pericoloso coinvolgimento.

Per colui che percorre la Via, le complicazioni palesate dalla mutevole competono il piano Astrale inferiore: lasciarsi trascinare da sentimenti o passioni non reintegrativi è senz'altro disdicevole e controproducente per il discepolo, tuttavia un'accurata analisi delle circostanze e del danno, che il proprio ambiguo comportamento può arrecare al lavoro iniziatico, aiuterà a non commettere sbagli irreparabili.

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero non dà responso fausto. In un segno come "il farsi incontro" risulta implicito che il rapporto del luminoso con l'oscuro, pur essendo di difficile gestione, vada però intrattenuto ed esperito; qui invece si presenta il caso dell'inesistenza stessa della relazione, che è stata trascurata del tutto da parte del superiore. Evitare di porsi il problema non significa averlo risolto, per cui la variante prevede il sopravvenire di ulteriori e più gravi complicazioni ("sciagura").

In un senso più interiorizzato possiamo vedere adombrato dalla mutevole il fatto che nel cuore (il "vaso") non si nutrono quei sentimenti d'amore universale (il "pesce") e quella benevolenza nei confronti del prossimo, che dovrebbero rappresentare la naturale dotazione del discepolo impegnato nel-

l'Astrale superiore; questa rilevante carenza si rivela senz'altro pregiudizievole per il futuro successo dell'Opera. Ricordiamo la parabola del debitore disumano in Mt. 18, 23-35, ove la durezza del cuore del servo debitore viene esemplarmente punita dal padrone con la stessa durezza usata dal servo nei riguardi del suo compagno, a sua volta suo debitore; e il Maestro Gesù conclude: "Proprio così il Padre mio celeste tratterà voi, qualora non rimettete di cuore ciascuno al proprio fratello".

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale, conforme e signore del segno, manifesta un oracolo estremamente positivo. Con questa variante il segno può esprimere ed attuare tutte le potenzialità implicite nella sua struttura: trattando con riguardo e con cura l'inferiore, si può con dolce fermezza indurlo ad un comportamento, che segua le regole e sia improntato alla rettitudine, sì che un valido rapporto di collaborazione, pur nel rispetto degli ambiti di reciproca competenza, può essere proficuamente intrattenuto, con notevole vantaggio per tutti.

Anche per il discepolo la linea si presenta con indicazioni molto incoraggianti riguardo al lavoro da svolgere nel Mentale inferiore: i pensieri non reintegrativi sono isolati e neutralizzati per mezzo di un'azione sottile ed occulta ("linee celate"), con la conseguenza che, quasi per miracolo o magia, si acquista nel piano razionale la consapevolezza che "il farsi incontro" si realizza nell'unione, sperimentata e vissuta in meditazione, del Basso con l'Alto, della Terra con il Cielo, nel proprio Centro segreto ("me-lone coperto"), simbolicamente rappresentato dal cuore: Tiphereth.

Nove sopra - Linea forte su posto debole offre un auspicio fondamentalmente fausto, anche se alquanto sofferto. Viene infatti presa in considerazione l'ipotesi, in cui qualcuno, autosufficiente e pressoché emancipato dalle contingenze quotidiane, non ricerchi assolutamente punti di contatto o intese con persone inferiori o subordinate. E' chiaro che un tale comportamen-

to sarà oggetto di critiche e riprensioni da parte del proprio ambiente, ma, poiché si è agito coerentemente con le proprie convinzioni, non ci sarà alcuna "macchia".

Per chi segue un Sentiero iniziatico la mutevole mostra la facilità con cui ci si può ingannare nel Mentale superiore, prendendo degli abbagli: "il farsi incontro" nel campo intuitivo va perciò sempre accolto con prudenza, saggiato e vagliato accuratamente prima di essere accettato; così ci si potrà procurare forse qualche delusione ("svergognamento"), ma l'atteggiamento fondamentale essendo corretto ed ineccepibile, alla fine si trarrà beneficio dal proprio operato ("nessuna macchia"). Ricordiamo a questo proposito il passo di Mt. 24, 23 e segg. sui "falsi messia", che illustra molto chiaramente le possibilità di essere indotti in errore, anche per gli eletti, invitando pertanto alla cautela ed alla vigilanza continue.

45. TTSUI - LA RACCOLTA

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Formato dai trigrammi Kkunn, il Ricettivo, la Terra, l'inferiore, e Tui, il Sereno, il Lago, il superiore, il segno Ttsui evidenzia plasticamente il raccogliersi ed il convogliarsi delle acque del Lago nel cavo della Terra, che le riceve e le accumula in sé.

Pertanto ogni radunarsi di persone attorno ad un capo, di interessi attorno ad un centro catalizzatore, di varie correnti di pensiero intorno ad un'unica idea comune, rientra nell'ambito d'influenza dell'esagramma, che prevede un sicuro successo ("riuscita") di quanto intrapreso, qualunque sia il campo d'azione considerato.

Anche le quattro linee spezzate che si stringono intorno alle due intere confermano il concetto della riunione di un gruppo intorno ad una personalità, che si distingue e che primeggia su tutti per doti di comando, di abilità e d'intelligenza e che pertanto funge da generale punto di riferimento e verso la quale tutti convergono.

E' questa una funzione espletata anticamente dal re o dal sacerdote, che "si appropinqua al suo tempio" in rappresentanza del suo popolo per "offrire grandi sacrifici": nulla infatti riunisce e cementa come il comune sentimento religioso condiviso dai credenti in un'unica fede, che, mossi da questa, possono compiere le più grandi e difficili imprese, quali l'edificazione di templi, cattedrali, moschee, piramidi, ecc., veri capolavori d'arte e massime espressioni e testimonianze della collaborazione tra uomini. I segni intrinseci, poi, Kenn, il Monte, l'inferiore, e Sunn, il Vento, il superiore, corroborano l'idea della raccolta e della riunione, di cose, energie e persone, apportando, per la loro migliore attuazione, ferma e tranquilla perseveranza (Kenn) unita a dolce e convincente penetrazione (Sunn); in tal modo le caratteristiche positive del segno ne vengono ulte-

riormente esaltate (infatti la "riuscita" è nominata due volte nella sentenza).

Nell'immagine, tuttavia, si mette in luce il fatto che ogni riunione di persone può dar luogo a qualche evento imprevisto: la massa, invero, è facilmente influenzabile e spesso reagisce irrazionalmente, per cui il "nobile rinnova le sue armi" e non si fa cogliere impreparato. Un vero capo deve saper stare sempre all'avanguardia e, se occorre, anticipare e prevenire i mutamenti, di forma e di sostanza, che i tempi invariabilmente consigliano o richiedono; in tal modo "imprendere qualche cosa" risulterà sempre "propizio".

In senso più esoterico nella raccolta vediamo raffigurato il radunarsi delle Acque (piano di Yetzirah) in seno alla Terra (piano di Assiah): è la presa di coscienza della netta distinzione dei due piani e del rispettivo loro ambito d'azione. Cfr. Gen. 1, 9: "Poi Dio disse ancora: - Si raccolgano le acque che sono sotto il cielo in un solo luogo e appaia l'asciutto -. E così fu. Dio denominò l'asciutto "terra" e la massa delle acque denominò "mari" ". Naturalmente qui si tratta delle acque cosiddette inferiori, per differenziarle da quelle superiori: "Dio fece il firmamento, separò le acque che sono sotto il firmamento da quelle che sono al di sopra" (Gen. 1, 7). Queste sono le acque di Binah, la Grande Madre di tutti i viventi, il Mare Universale, Marah, Matrice Cosmica, che, personificando il Tempo, è anche abbinata alla morte, la quale con la falce miete e raccoglie la messe matura, al momento giusto.

Concludiamo sottolineando come sia dovere e meta del discepolo far sacri la propria vita e tutto quanto compie nel corso di essa; così, sacrificando il raccolto delle sue opere sull'altare del proprio cuore nel tempio del proprio corpo con le armi della sapienza continuamente rinnovate dal quotidiano esercizio, preparato a fronteggiare "l'impreveduto", ottiene "salute": la salvezza eterna.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto solido consente auspicio sostanzialmente favorevole. Quando si deve decidere se radunarsi insieme ad altri, si possono presentare alla mente i vantaggi e gli svantaggi, i pro e i contro, per cui si resta per un pò titubanti ed indecisi, se accedere al gruppo oppure no. Questa incertezza non deve costituire motivo di rammarico, tanto più che la variante incoraggia decisamente a prendere partito per l'adesione, poiché "recarvisi è senza macchia" e dunque basta solo fare un piccolo gesto, un primo passo, che dimostri la propria buona volontà ("tenda la mano"), che subito si è accolti festosamente e con gioia.

Per chi segue un Sentiero iniziatico, la linea rende manifeste le sue perplessità; se dedicarsi, o meno, completamente all'Opera, raccogliendo in caso affermativo tutte le energie disponibili nel piano fisico ed abbandonando tutti i richiami dispersivi. Si è consapevoli di assumersi un compito molto impegnativo e forse per questo motivo si esita a lungo, ma, se ci si decide a seguire la strada che porta alla rigenerazione spirituale, la mutevole assicura che non si avrà di che pentirsi, anche se "stretta è la porta ed angusta è la via che conduce alla vita; e pochi sono quelli che la trovano!" (Mt. 7, 14).

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, conforme e centrale, offre un responso fausto. Quando molte persone si raccolgono insieme, si stabilisce naturalmente e spontaneamente una gerarchia di valori: chi non possiede attitudine a primeggiare e a comandare, è giusto che rimanga in posizione subordinata e dipendente. In ciò non vi è biasimo, anzi sarà opportuno in tal caso prestare le proprie forze e mettersi a disposizione dei capi per eventuali incarichi di contorno o piccole incombenze, anche se si dovesse a causa di ciò sopportare qualche svantaggio o molestia ("piccolo sacrificio").

Al discepolo impegnato nel piano energetico la variante assegna il compito di lasciarsi depauperare almeno un pò ("tirare"), poiché senza "sacrificio"

non si ottiene nulla e l'essere "veraci" comporta che si sappia accettare un ruolo passivo quando il fine superiore lo richiede. Ricordiamo l'episodio dell' "ambasciata di Giovanni" di Mt. 11, 2 e segg., ove ai discepoli del Battista, che lo interrogavano per sapere se era "colui che deve venire", il Maestro Gesù rispose fra l'altro: "Beato è colui che non si scandalizza di me!", la raccolta in Yesod (l'Eremita) richiedendo di "lasciarsi tirare" da Tiphereth, al quale è "propizio offrire un piccolo sacrificio": in tal caso, credere, con un atto di fede, che si tratta proprio di "colui che deve venire".

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto solido e di transito non permette una previsione molto positiva. Vi è il tentativo di unirsi ad altre persone, che condividono gli stessi interessi e perseguono gli stessi scopi; ma, anche se il desiderio è legittimo e giustificato, non si riesce a raggiungere il proprio intento, se non pagando un prezzo abbastanza elevato, per cui rimane il dubbio se in fondo ne sia valsa la pena.

Per un senso più esoterico, si può dire che le difficoltà previste dalla variante concernono l'Astrale inferiore, ove non è facile per il discepolo "raccoliere" le acque dei suoi sentimenti personali, per farle confluire nel solco della ricerca reintegrativa, senza una buona dose di sofferenza, poiché l'abbandono dell'egotismo reca sempre con sé un pò di "svergognamento", pur se la finalità è degna di lode ("senza macchia").

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero e signore del segno estrinseca un oracolo estremamente favorevole. Viene qui illustrato uno dei momenti più felici e realizzativi della raccolta: è come al tempo della mietitura o della vendemmia, allorché tutti si riuniscono per eseguire insieme un lavoro fruttuoso e redditizio con animo sereno e festoso; non ci sono nubi all'orizzonte e pertanto si può godere di questo istante splendido e ridente con totale e fiducioso abbandono.

In senso maggiormente interiorizzato cogliamo rappresentato dalla mutevole un particolare stadio dell'Opera, allorché il punto di coagulazione e convergenza di tutte le potenzialità energetiche viene attivato e lì, nel Cuore dell'Albero, Tiphereth chiama a raccolta le varie Sephiroth, fondendole nell'Unità della propria Coscienza con il Fuoco del proprio Amore. Si tratta di un apice veramente magico ed eccezionale, che possiamo paragonare all'episodio (che lo simbolizza) dell'ingresso in Gerusalemme da parte del Maestro Gesù in mezzo alla gran folla radunatasi per festeggiare e che gli va incontro gridando: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele!" (Giov. 12, 12-14).

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, conforme, centrale e signore del segno, manifesta un responso senz'altro fortunato. Quando si vuol prendere l'iniziativa per organizzare una riunione, un gruppo, un convegno, ecc., è necessario disporre di doti particolari e appropriate allo scopo, in modo da poter coordinare e regolamentare le varie fasi ed i diversi sviluppi, che via via si presentano nel corso dei lavori; inoltre occorre far uso di notevole tenacia e diplomazia per persuadere anche i più dubbiosi o gl'incerti o quelli che propongono soluzioni in contrasto con gl'interessi generali, e così via. Le indicazioni della mutevole assicurano però che ogni problema verrà felicemente risolto ed ogni ostacolo superato, poiché "si possiede l'adatta condizione".

In senso più esoterico la linea accenna alle difficoltà che nel Mentale inferiore chi segue la Via può trovarsi a dover affrontare: raccogliere i propri pensieri per unificarli e direzionarli verso il fine reintegrativo richiede sicuramente una speciale qualificazione, nonché umiltà, coraggio, costanza e grande forza di volontà. Il Sé Superiore deve essere il Polo, verso il quale mantenere continuativamente orientato l'ago della propria razionalità: allora ogni "pentimento svanisce". Ricordiamo le parole del Maestro Gesù in Mt. 11, 28-30: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati

e stanchi, ed io vi darò sollievo ... troverete ristoro per le vostre anime, poiché il mio giogo è soave e leggero è il mio peso"; quando il piano briatico è ben armonizzato, tutto diventa facile ed il Sentiero agevolmente praticabile.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero estrinseca un presagio fausto, anche se alquanto travagliato. Qui vengono configurate tutte quelle situazioni, nelle quali il tentativo di volersi unire agli altri (in un gruppo, in una comitiva, in un rapporto d'affari, ecc.) risulta, variamente ed in differenti modi, frustrato e deluso, sì che solamente dopo molte sofferenze e tribolazioni si riuscirà a raggiungere l'agognato traguardo.

Sul Mentale superiore, parallelamente, pur raccogliendosi in meditazione e concentrandosi, il discepolo spesso non riesce a cogliere il lampo d'intuizione sperato, e lo sconforto e il rammarico sono lì pronti ad impossessarsi del suo animo; ma insistendo e perseverando con immutabile fermezza e inattaccabile costanza otterrà alla fine quanto cercato. Cfr. Mt. 5, 4: "Beati quelli che piangono, perché saranno consolati", nonché Giov. 20, 11 e segg., ove alla Maddalena afflitta e in pianto presso il Sepolcro, appare la Visione confortante del Maestro Risorto.

46. SCIONG - L'ASCENDERE

☰ sopra Kkunn, il Ricettivo, la Terra
 ☷ sotto Sunn, il Mite, il Vento

Basato sulla similitudine dell'albero (Sunn, il Mite, il Legno, il trigramma inferiore), che nella sua crescita con progressione costante sale verso l'alto, penetrando il suolo (Kkunn, il Ricettivo, la Terra, il trigramma superiore), il segno Sciong caratterizza ed esemplifica tutte quelle fenomenologie, nelle quali, per mezzo di un'attività instancabile, benché dura e faticosa, si giunge gradualmente da una condizione di infimo stato ad una posizione elevata: economica, sociale, culturale, spirituale, ecc.

L'esagramma nel suo insieme risulta estremamente positivo, prevedendo un esito assolutamente felice delle situazioni e delle problematiche considerate ("sublime riuscita"), purché si agisca sempre con coraggio, con alacrità ininterrotta e collegandosi con coloro che, detenendo il controllo dei fatti e degli avvenimenti, hanno la possibilità di favorire ed aiutare ("vedere il grand'uomo").

Anche nell'immagine si conferma la lenta, ma sicura e continua, progressione ascensionale, che conduce a mete ed acquisizioni notevoli per "elevatezza e grandezza", pur non trascurando di tenere nel debito conto il sostegno dato dall'apporto fecondo dei trigrammi intrinseci Tui, il Sereno, il Lago, l'inferiore (che fornisce la provvista energetica e la tranquillità d'animo necessarie), e Cenn, l'Eccitante, il Tuono, il superiore (che stimola e incentiva l'attività dinamica e lo spirito d'iniziativa).

Come significato esoterico è abbastanza patente vedere raffigurato dal segno in esame l'oramai ben noto Albero cabalistico e più esattamente il percorso ascensionale, lento, faticoso, ma costante, sicuro e metodico, che il discepolo compie attraverso di esso per reintegrarsi, coscientizzando le varie Sephiroth, che ne costituiscono i nodi, e passando per le diverse sue ramificazioni, rappresentanti i Sentieri o Cineroth e colleganti i Centri fra di loro.

Saper visualizzare la Monade - l'Io Sono -, che vivifica la struttura del Glifo ("vedere il grand'uomo"), è essenziale per il successo dell'Opera, così come del resto l'aver coraggio di percorrere il Sentiero ("non aver paura") ed il lavorare attivamente per la concreta realizzazione del programma ("avviarsi verso il sud"): sono i tre imperativi iniziatici, che esprimono le modalità dell'azione sui tre piani, affinché si possa ottenere "sublime riuscita": fare, osare e conoscere (Assiah, Yetzirah e Briah); l'ultimo, il silenzio, competendo la non-azione del quarto (Atziluth). E tale è il modo in cui cresce l'Albero, elevandosi dalla Terra (Malkuth) al Cielo (Kether), senza far rumore, sia nel macrocosmo che nel microcosmo.

Non possiamo infine, per concludere, trattando dell'esagramma "l'Ascendere", non fare un accenno alle tre Ascensioni più note della Tradizione occidentale: quella di Enoch (Gen. 5, 24), quella di Elia (2 Re 2, 11-12) e quella del Maestro Gesù (Lc. 24, 51), nelle quali notiamo l'Iniziato coronare il suo iter ascensionale con il ricongiungimento al Padre (Kether) ed in tutti questi "l'ascendente non ritorna" ad incarnarsi, essendosi portato al di là dell'Abisso, vale a dire oltre la manifestazione spazio-temporale.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte manifesta un oracolo molto propizio. Allorché ci si comincia a muovere e a darsi da fare per salire a posizioni più elevate, si è particolarmente sensibili e vulnerabili; aver fiducia in se stessi ed ottenerla presso gli altri (specialmente se si tratta di persone influenti ed importanti), significa aver già preparato le fondamenta e gettato le basi più sicure per una conclusione di pieno successo.

Per rifarsi ad un discorso maggiormente interiorizzato, diciamo che va ancora una volta sottolineata l'importanza della fede per il lavoro reintegrativo: essa costituisce la chiave che apre la porta di accesso ai piani più alti, consentendo nello stesso tempo all'Energia Divina di scendere verso i Centri più bassi. Cfr. le parole del Battista in Gv. 3, 36: "Chi crede nel Figlio, ha la vita eterna".

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero e centrale offre una previsione favorevole. Quando si vuol compiere quella che suol chiamarsi "arrampicata sociale o economica" per conquistare posizioni di potere, occorre essere sinceramente coerenti con il programma prefissosi e naturalmente non illudersi di poter aspirare a grandi traguardi, se non si è disposti a fare anche dei sacrifici; in possesso di queste due doti, naturale schiettezza e spirito di sacrificio, la meta diventa raggiungibile ("nessuna macchia").

Per chi percorre un Sentiero iniziatico la variante indica l'opportunità di "sacrificarsi" nel piano energetico, per facilitare il percorso ascensionale dell'Albero: la trasmutazione della forza Kundalinī e la sua "sacralizzazione" costituiscono infatti una delle tecniche più importanti ed efficaci - se ben padroneggiata - per pervenire alla reintegrazione.

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido, conforme e di transito, non dà responso favorevole, né sfavorevole. Quando si avanza troppo rapidamente, nessuno può seguire e tanto meno precedere: ogni pioniere è un solitario, che fa il vuoto tutt'intorno a sé ed al quale è destinata l'aria incontaminata e sottile delle vette vertiginose e disabitate. Condizione invidiabile o no? Auspicabile o meno? Il Testo non si pronuncia. Nemmeno noi. Per il discepolo fare il "deserto" sull'Astrale inferiore è praticamente un dovere, una condizione senza la quale l'ascesa non è possibile: desertificare la propria passionalità, inaridire i sentimenti dettati dall'egoismo, isolarsi, ritirarsi nel proprio deserto interiore sono tutte indicazioni pertinenti a Yesod, all'Eremita, a Giovanni Battista che spiana la Via del Signore e rende praticabile l'accesso a Tiphereth.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme estrinseca un vaticinio molto fortunato. L'ascesa sta ora dando dei risultati veramente notevoli: si può dire che si è pervenuti all'apice della carriera, del potere sociale ed economico e si è in contatto con le massime gerarchie ed au-

torità del proprio paese o della nazione; ci si può a buon diritto considerare una persona "arrivata" nel senso migliore del termine, perché si è effettivamente stati capaci di salire i gradini della scala del successo, facendo unicamente leva sul proprio merito e sulle proprie doti, e pertanto "nessuna macchia" deturpa questo acme di attingimento, che gode per di più della generale approvazione e dei consensi ufficiali.

Anche per chi sta percorrendo la Via iniziatica, la linea si mostra estremamente fruttuosa, testimoniando l'acquisizione di un elevato stato di coscienza: il lavoro sull'Astrale superiore, infatti, è talmente ben avviato che più nessun ostacolo si frappone all'attivazione dei Centri superiori e l'Opera è dunque in procinto di entrare nella sua fase finale di realizzazione. Le parole "lo presenta al monte Ki" assumono perciò esotericamente il senso di una teofania, che tradizionalmente ha luogo sulla cima eccelsa di un monte. Ricordiamo per i Testi Sacri occidentali le manifestazioni della Divinità a Mosè sul Sinai (Es. 3 e segg.; 19 e segg.), ad Elia sull'Oreb (1 Re 19, 8 e segg.), ai discepoli del Maestro Gesù Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor (Mt. 17, 1 e segg.).

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte, centrale e signore del segno, manifesta un responso senz'altro fausto. Qui viene messa in luce la necessità oltre che l'opportunità di una progressione graduale nel corso del processo ascensionale, a qualunque campo d'azione ci si voglia o ci si debba riferire; e questo avanzare gradatamente implica che si faccia uso di una particolare costanza e tenacia, poiché solo con la fedeltà nel tempo al programma propostosi è possibile arrivare ai vertici del proprio settore di attività.

Al discepolo la variante riconferma che la risalita dell'Albero deve compiersi senza salti; in accordo con il rilievo del vecchio motto: "Natura non facit saltus", ugualmente il processo reintegrativo deve svolgersi con lenta ma progressiva successione, partendo dalla Pietra (Malkuth) per giungere con

consecutivi ed ininterrotti passaggi sino alla sua trasformazione nell'Oro Filosofale (Tiphereth-Daath): è questo allora il modo giusto ed appropriato, per cui "si ascende per gradi" dalla Terra (Fisico) al Cielo (Spirito).

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero e conforme dà un auspicio propizio. Giunti all'apice di una carriera, di una gerarchia, ci si trova evidentemente nell'impossibilità di proseguire verso un successivo traguardo chiaro e definito: a quel livello terminano i gradini e più innanzi c'è il "buio" con il pericolo della routine e del ristagno. Se però si possiedono la forza ed il coraggio per tentare un ulteriore avanzamento, occorre mantenere costante la spinta interiore e rimanere assolutamente saldi nel proposito ascensionale: allora in qualche modo il "buio" si schiarirà e la luce del progresso e del perfezionamento tornerà a splendere sul proprio operato. A colui che segue il Sentiero reintegrativo la mutevole rammenta che sul Mentale superiore la vista esteriore della razionalità logica deve crollare in favore di quella interiore, caratterizzata dall'intuizione: al "buio", cui conduce ogni argomentazione della mente concreta, occorre, "incessantemente perseveranti", far subentrare con pazienza ed umiltà il bagliore folgorante dell'illuminazione, che però non appartiene alla normale e comune sfera di disposizione della personalità, costituendo dono gratuito dall'Alto, per cui risulta al di là della portata dell'umano metro di giudizio. Quindi, come i ciechi di Gerico di Mt. 20, 29-34, una volta acquistata la "vista", bisogna solo mettersi a "seguire" il proprio "Signore", il Sé Interiore, abbandonando ogni considerazione logica, sì da "giungere" con la coscienza a Tiphereth e da qui a Daath, la Sephirah occulta, ove l'ascendere si conclude nell'infinita Onnicoscienza Divina.

47. KKUNN - L'ASSILLO (L'ESAURIMENTO)

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Prendiamo ora in esame uno degli esagrammi più ostici, cupi e tormentati dell'intero Testo, che sin dalla prima occhiata si presenta sotto una luce alquanto sfavorevole, a causa sia della collocazione dei trigrammi componenti - Kkann, l'Abissale, l'Acqua, l'inferiore, essendo situato al di sotto di Tui, il Sereno, il Lago, il superiore, indica una situazione abbastanza drammatica, poiché, l'acqua essendo defluita in basso, il lago si è prosciugato -, sia della disposizione delle linee - quelle yang essendo schiacciate ed inibite dalle yin, poste al di sopra, si evidenzia una condizione di disagio, di flessione e di chiusura -.

Pertanto le fenomenologie, che è logico ricomprendere sotto il paradigma configurato dall'Assillo, concernono tutti quegli stati di crisi, di malattia, di stasi, di esaurimento, di abulia e di squilibrio, che possono presentarsi nel corso dell'umana vicenda e riguardare persone, cose, istituzioni, rapporti, ecc.

A sottolineare maggiormente la gravità delle problematiche connotate dal segno concorrono poi anche i trigrammi intrinseci - Li, il Fuoco, l'inferiore, e Sunn, il Vento, il superiore -, che, muovendo (Sunn) e prosciugando (Li) l'acqua di Kkann e Tui, mettono in risalto fattori quali l'agitazione e l'aridità come componenti delle fattispecie e delle situazioni, alle quali Kkunn può applicarsi.

Eppure, nonostante i contrassegni negativi osservati, la sentenza assicura "riuscita" e "nessuna macchia" a colui che sa coraggiosamente affrontare lo stato di crisi e di difficoltà e che, pur tra le avversità, con "perseveranza" si sforza di continuare la sua opera, coerente con i propri principi di rettitudine e di onestà, e, benché circondato dalla generale sfiducia e dallo scetticismo degli altri ("non si è creduti"), porta a com-

pimento il suo programma realizzando qualcosa di utile e di costruttivo ("opera salute"), addirittura, come dice l'immagine, rischiando e pagando di persona ("mette in palio la propria vita").

Considerando il segno da un punto di vista maggiormente interiorizzato, vediamo illustrata dall'esagramma Kkunn quella fase di scompensamento e di squilibrio, che può verificarsi, allorché, nel corso del lavoro esoterico, il discepolo denuncia una carenza nel veicolo o corpo astrale, ove si perde energia: l'Acqua del Lago defluisce nell'Abisso. Questo "esaurimento" costituisce nel contempo un "assillo", poiché ci si cruccia (o si tende a farlo) peggiorando così la situazione sul piano yetzirahitico. Solo per mezzo di una grande forza di volontà, unita naturalmente ad una specifica e particolare qualificazione, si può riuscire a superare la crisi di sconforto e di sfiducia, nella quale si è incappati. Occorre quindi dar fondo a tutte le più riposte energie e continuare a percorrere la Via a dispetto delle contrarietà contingenti; allora l' "Assillo" può essere vinto e la "salute" recuperata.

Come esempi di conclusioni vittoriose, conseguite dopo esser caduti nell'assillo, ricordiamo, oltre alla prova della Passione interiore sostenuta dal Maestro Gesù al Getsemani (Mt. 26, 36 e segg.), anche l'intima battaglia affrontata da Arjuna contro lo sconforto e lo scoraggiamento e narrata nel poema della Bhagavad Gîtâ. Qui lo Kṣatriya, il Guerriero, passa dall'angoscia iniziale, attraverso vari stadi di dubbio e d'indecisione, alla determinazione finale di combattere il male e senza più remore e codardie "mette in palio la sua vita per seguire la propria volontà".

L'esagramma, pertanto, pur dovendo essere annoverato tra quelli sfavorevoli, va considerato in un'ottica che tiene conto degli inevitabili alti e bassi, dei momenti yang e di quelli yin, che scandiscono il ritmo della manifestazione spazio-temporale e quindi come una prova - anche se tutt'altro che facile e gradevole - da accettare e con la quale confrontarsi: il "grand'uomo", il "nobile" ne usciranno sicuramente vincitori.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte non consente una previsione propizia. Si sta attraversando un momento di profonda depressione e d'intensa sfiducia, allorché non si vede all'orizzonte neppure il più lieve barlume di speranza; abbandonandosi a questo sentimento di pessimismo e disfattismo, se ne resta sempre di più invischiati ed irretiti e non si può mettere in atto alcun progetto costruttivo. Quando si toccherà il fondo del baratro ("tre anni" dopo), si potrà cominciare a riemergere ed il buio si diraderà.

Ricercando un senso più esoterico, leggiamo tracciate dalla mutevole le difficoltà per il neofita ad entrare nel Sentiero iniziatico: l' "albero spoglio" richiama alla mente la "selva selvaggia" ed anche "oscura" e la "buia valle" è simile a quella, nella quale il discepolo Dante smarrisce la "diritta via"; i "tre anni", poi, fanno il parallelo con le "tre fiere", che impediscono l'ascesa verso "l'erta" del "colle". Solo l'intervento della volontà e della ragione (mossa dalla fede) farà cessare quello stato di aberrazione, avvilitamento e smarrimento, ponendo le premesse per il suo superamento. Ma per ora "non si vede nulla" e l'Albero resta "spoglio": non coscientizzato.

Novè al secondo posto - Linea solida su posto debole, ma centrale, non consente auspicio del tutto favorevole, anche se fa intravedere delle aperture positive. In effetti in questa ipotesi l'assillo non concerne le necessità materiali, che sono sicuramente appagate (si hanno "vino e cibo"), ma le aspirazioni superiori: spirituali, culturali, artistiche, ecc.; si ha poi la fortuna di venire in rapporto con la persona influente, che potrebbe aiutare a risolvere il problema, ma purtroppo i tempi non sono adatti: ogni iniziativa condurrebbe ad un fallimento. E dunque, benché non si abbiano responsabilità o manchevolezze di alcun genere da imputarsi ("nessuna macchia"), è necessario stringere i denti e dedicarsi ancora all'oscura routine di sempre, in attesa del momento più opportuno, in cui si potrà dar

libero corso alle proprie tendenze creative ed ai programmi più innovativi. Per il discepolo la preoccupazione riguarda il campo energetico, nel quale, pur essendo ben dotato e ben consigliato, non riesce ad esprimere tutte le sue potenzialità. E' quindi necessario continuare il lavoro di sacralizzazione con imperturbata costanza e con la fiducia che le condizioni avverse presto si muteranno in favorevoli ed allora l'Opera potrà essere fattivamente e concretamente iniziata. Il riscontro più positivo lo troviamo nel fatto che l'assillo si fa sentire nonostante l'abbondanza dei beni materiali ("vino e cibo") ed il particolare fa riflettere e pensare all'ammonimento del Maestro Gesù in Mt. 4, 4, che cita Dt. 8, 3: "Non di solo pane vive l'uomo".

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto solido e di transito dà un responso nettamente infausto. Qui le difficoltà circondano da tutti i lati il protagonista, al quale è preclusa ogni via di uscita: bloccato nell'attività pubblica (lavoro, relazioni sociali, ecc.), si trova dinanzi a problemi irrisolvibili anche nell'ambito della cerchia familiare; la persona così assillata potrebbe andare incontro ad eventi assai dolorosi come malattie, incidenti e addirittura morte. Sicuramente si tratta di una delle varianti più pericolose e negative di tutto il Testò.

Anche chi segue una Via iniziatica trova in questa mutevole previsti ostacoli al momento non superabili: assillato nell'Astrale inferiore, viene oppresso dalla bufera dei propri sentimenti egoistici ("pietre") e, quando crede di poter far conto sui buoni sentimenti altrui, si accorge di esser caduto in un vero ginepraio ("spine e cardi"); quindi il tentativo di attivare il processo di coscientizzazione del veicolo emozionale (la "casa") non ottiene l'atteso risultato per lo squilibrio provocato da carenze nella Colonna ricettiva di Sinistra (la "moglie"). E pertanto in questa situazione la Via non è praticabile.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero consente un oracolo positivo, ma non indenne da vistose riserve. In effetti il programma che ci si era proposto si riesce a portarlo a termine, ma solo dopo essere passati sotto le forche caudine di una grave umiliazione ("svergognamento"); la larghezza dei mezzi a disposizione, comunque ("carrozza dorata"), benché utilizzata con eccessivo indugio, permette alla fine di ottenere il risultato voluto.

In senso più interiorizzato possiamo notare come le esitazioni ed i ritardi nel prestare la propria opera a favore del prossimo (la linea concerne il Piano dei sentimenti altruistici) sminuiscano di molto il merito di quanto poi viene fatto, sì che se ne patisce un pò di vergogna, anche se in ultima analisi il compito viene eseguito.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale, conforme e signore del segno, dà un responso abbastanza tribolato, anche se non del tutto negativo. Si devono infatti subire notevoli ridimensionamenti e penalizzazioni nell'attuazione del programma, per il quale oltretutto non si ottiene la necessaria collaborazione da chi avrebbe il dovere di fornirla; accettate comunque con pacatezza e serenità d'animo le limitazioni imposte dalle circostanze, si riesce a rallegrarsi di quanto si è potuto concludere con non indifferenti sacrifici.

Per il discepolo impegnato nel Mentale inferiore il compito è quello di "tagliare" i pensieri estremisti e radicali, quelli troppo molli e quelli troppo rigidi ("naso e piedi"), in modo da attenersi al giusto mezzo; l'assillo poi concerne la tecnica di stancare la razionalità, per esempio come fa il Maestro Zen dando da meditare al suo allievo un Koan (problema d'impossibile soluzione logica), sul genere di "come far uscire un'oca da una bottiglia, senza uccidere l'oca e senza rompere la bottiglia" o "realizzare il suono di una mano sola", ecc.. Allora, all'improvviso e inaspettata, l'illuminazione giunge: "quieta quieta viene la letizia...".

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero e conforme offre una previsione tutto sommato favorevole. Molto spesso ci si trattiene dall'agire per timore di sbagliare, fuorviati da ragionamenti astratti e resi esitanti da una timidezza eccessiva; allorché, però, con un deciso atto di volontà, ci si risolve ad agire, tutte le paure e le titubanze scompaiono e quanto viene intrapreso va a buon fine.

Nel campo dell'intuizione il discepolo deve imparare ad operare con sicurezza, costanza e senza inutili pastoie, che egli stesso sovente si autoimpone per mancanza di fiducia nelle proprie possibilità e nella Infinita Provvidenza Divina - la Shekinah -; ma non appena egli si apre al flusso, che scende dall'Alto, ogni assillo si dilegua e l'Opera reintegrativa può realizzarsi ("si ha salute"). Ricordiamo la parabola dei "due figli" di Mt. 21, 28-32, nella quale il comportamento del secondo figlio, che, all'invito del padre di andare a lavorare nella vigna, risponde con un rifiuto, ma poi si pente e ci va, è assimilabile al contegno illustrato nella mutevole: "pentendosi di questo e avviandosi, si ha salute"; infatti l'azione che compie la Volontà del Padre è salvifica.

48. TSING - IL POZZO


sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
sotto Sunn, il Mite, il Vento

Composto dai trigrammi primari Sunn, il Mite, il Vento, il Legno, l'inferiore, e Kkann, l'Abissale, l'Acqua, il superiore, il segno Tsing evidenzia plasticamente la figura del pozzo, che, per mezzo del legno, si sprofonda nella terra sino a trovare l'acqua, rendendola così utilizzabile e accessibile agli uomini. La sua dislocazione essendo poi determinata dalla ubicazione della falda ("non si può cambiare") ed il suo livello rimanendo costante ("non cala e non cresce"), risulta dal paradigma abbastanza evidente il riferimento a qualcosa d'immutabile, duraturo e persistente al di là dei cambiamenti e delle modificazioni contingenti e impermanenti ("vengono e vanno").

Quindi il simbolo del pozzo si presta a rappresentare quelli che in un popolo sono le tradizioni, le usanze e i valori, che, pur nel variare e succedersi degli eventi e delle generazioni, si conservano costanti nel tempo; naturalmente a questi valori occorre sapersi accostare ed accedere in maniera adeguata; se, invero, l'approccio viene fatto impropriamente o da persone prive dei requisiti adatti ("non si è ancora ben giù con la corda" o "se si infrange la brocca"), allora il fine non viene raggiunto ("questo reca sciagura").

Quando invece si trova qualcuno in grado di attingere al pozzo della tradizione per farne partecipare anche gli altri, tutti ne traggono beneficio e, con lo sviluppo della reciproca solidarietà, il bene comune può accrescersi e prosperare: "il nobile anima il popolo e esorta gli uomini ad aiutarsi".

Naturalmente per evidenziare un senso più esoterico, occorre dire che la Tradizione per eccellenza è quella che riveste carattere sacro ed in tale accezione non possiamo trovare niente di più qualificato e qualificante

dell'I Ching stesso, il Testo Sacro, che contiene l'insegnamento per attingere la reintegrazione; quindi l'I Ching rappresenta il Pozzo e la Sapienza in esso racchiusa è l'Acqua di Vita, che dà "sublime salute" a coloro che vi si abbeverano: le varie generazioni di studiosi che nel tempo si sono succedute ("vengono e vanno e attingono al pozzo").

Dal punto di vista, poi, del microcosmo individuale e soggettivo, il "Pozzo" si presta a configurare il Sé Interiore, che "non si può cambiare", pur cambiando nelle varie e diverse rinascite e incarnazioni la personalità (la "città"): Esso, Ciò, resta sempre identico a Se Stesso, Inesauribile e Perenne Fonte di Vita. Il Suo livello "non cala e non cresce", poiché nel Quarto Piano (Turiya, Atziluth) il Divino costituisce il Tutto e, come tale, non può né diminuire, né aumentare: è totalizzante ed onnicomprensivo. Le differenti e molteplici incarnazioni delle effimere personalità "vengono e vanno" nella manifestazione spazio-temporale e "attingono al pozzo", cioè si riforniscono sempre e invariabilmente dalla propria Sorgente Imperitura e Inesauribile, il Sé Divino.

Quando, nel percorrere la Strada della reintegrazione, si è quasi pervenuti a prender coscienza dell' "Acqua del Pozzo" - il Piano Atziluthico del Causale -, ma "non si è ancora ben giù con la corda" - non si è completata la risalita della Colonna Centrale dell'Albero Cabalistico -, oppure "si infrange la brocca" - il veicolo fisico si deteriora o subisce un danno irreparabile, sì che ne risulta la morte - (influenza dei segni intrinseci Tui, l'inferiore, che vuol dire anche "rompere" e Li, il superiore, che significa pure "brocca"), allora questo "reca sciagura", nel senso che per quella particolare personalità e incarnazione non può aver luogo l'Ascensione e la Reintegrazione Totale, anche se vi sarà poi certamente un'altra possibilità, un'altra discesa nella manifestazione fisica, nel corso della quale si potrà completare l'Opera in precedenza iniziata.

E' pertanto superfluo sottolineare l'estrema importanza e la grande positività di un segno come il "Pozzo", intorno ai vari significati del quale -

sia letterali che simbolici - troviamo vari riscontri nei Testi Sacri occidentali; tra i molti ricordiamo Gen. 21, 22-24, in cui Abramo stringe alleanza con Abimelec proprio a causa e nei pressi di un pozzo (Bersabea); Es. 2, 15 e segg., dove Mosè vicino ad un pozzo incontra e conosce le sette figliuole del sacerdote di Madian, delle quali una diverrà sua moglie; e infine Gv. 4, 5 e segg., forse il brano più famoso ed esoterico di tutti, quello del dialogo tra Gesù e la Samaritana presso il pozzo di Giacobbe, ove il Maestro distingue tra chi beve l'acqua comune e poi torna ad avere sete e chi beve l'acqua viva, che Egli fornisce, e "non avrà più sete in eterno", poiché l'Acqua Divina dà la Vita Eterna.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte non dà un responso propizio. Se si trascura di mantenere sempre vivo e fresco il rapporto con i valori tradizionali, anche le migliori istituzioni si degradano e finiscono per non assolvere più la funzione, per la quale sono state create: l'acqua stagnante non è potabile.

Per chi vuole entrare nel cammino iniziatico la variante sottolinea la necessità di un preventivo lavoro di purificazione, che apporti radicali modificazioni nel campo fisico, smettendo vecchie abitudini (disintegrative) e acquisendo nuovi comportamenti (reintegrativi), poiché "il fango ... non viene bevuto". Già il Maestro Gesù aveva ammonito che "non si mette vino nuovo in otri vecchi" (Mt. 9, 17), altrimenti "gli otri scoppiano e così si versa il vino e si perdono gli otri". Quindi per il momento il "pozzo" (intendendo in tal caso la personalità) non è utilizzabile.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero, benché centrale, non dà neppure essa risposta favorevole. Qui, nonostante che l'acqua non risulti inquinata e quindi vi sia la possibilità d'instaurare un rapporto fecondo con i valori della tradizione, poiché i collegamenti sono accessibili ("si catturano pesci"), la "brocca", purtroppo, "è spaccata", cioè

non si hanno le capacità per inserirsi concretamente nel vivo del solco, nell'anima dei problemi, per cui tutto resta allo stato intenzionale e senza alcun effetto pratico di rilievo.

Anche per il discepolo la linea non presenta indicazioni positive: a parte qualche piccolo successo di lieve momento ("si catturano pesci"), sostanzialmente egli non riesce a padroneggiare l'energia, che sfugge da ogni parte ("la brocca è spaccata e cola"): pertanto l'attivazione dei Centri in queste condizioni instabili non è ipotizzabile ed il lavoro esoterico deve così essere procrastinato.

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte, conforme e di transito, consente vaticinio fausto ma con molte limitazioni. Sussistono teoricamente i presupposti per un fruttuoso rinnovarsi dei valori tradizionali nell'ambito delle attuali strutture sociali, ma nessuno è pronto o capace a raccoglierne le istanze; un vero capo dovrebbe essere in grado di reperire gli uomini adatti per un tale compito, ma probabilmente nel caso in esame non è sufficientemente sensibilizzato o interessato alla cosa, per cui il problema resta senza soluzione, pur se cagiona un certo rammarico ("non se ne beve l'acqua", "mi accora").

Per colui che segue una Via reintegrativa, le difficoltà con le quali si trova a competere sono quelle dell'Astrale inferiore; pur essendo il lavoro di purificazione praticamente completato ("il pozzo è ripulito"), tuttavia non si è in grado di "bere l'Acqua", mancando un adeguato collegamento di Yesod con Tiphereth (il "re" che non è "chiaro"): ecco dunque che la Luna (Yesod) non può "godere insieme della felicità" con il Sole (Tiphereth) e da ciò consegue l' "accoramento", lo squilibrio del Centro del Cuore, che impedisce il progresso sul Sentiero.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme offre un auspicio abbastanza benevolo. Si stanno gettando le basi per un rinnovamento

dei costumi, delle istituzioni e delle consuetudini, mantenendo però intatti gli ideali di condotta che il tempo ha collaudato e sancito come meritevoli di conservazione; quest'opera di svecchiamento e contemporaneo consolidamento della tradizione (il "pozzo viene rivestito di pietra") risulta veramente encomiabile e quindi definibile assolutamente senza "nessuna macchia", pur celando gli inevitabili inconvenienti che caratterizzano ogni fase di transizione.

Ricercando un significato maggiormente interiorizzato, cogliamo nella mutevole un riferimento di tecnica ermetica, allorché le Acque dell'Astrale vengono fissate e impietrate per mezzo del principio spirituale detto Oro e Fuoco Filosofico, in modo da trasmutarle come di ghiaccio, dando ad esse un'impronta stabile, immobile e perfetta, di centro alla natura loro liquida e fluente; questa coagulazione non presenta naturalmente "nessuna macchia". Aggiungiamo poi che come un "pozzo viene rivestito di pietra" anche e soprattutto per renderlo immune da infiltrazioni inquinanti, così, analogamente, rivestirsi e circondarsi con un tubo di luce nell'Astrale costituisce per il discepolo il modo migliore con cui proteggersi da influenze nocive indesiderate e da vibrazioni discordanti e distruttive.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale, conforme e signore del segno, offre un presagio sicuramente positivo. L'accesso ai puri valori della tradizione rappresenta a questo stadio un'acquisizione e una conquista alla portata e a disposizione di ogni membro della comunità: con la stessa semplicità e facilità, con le quali si può attingere acqua "chiara e fresca" da un pozzo genuino e salubre, così ogni interessato può ricollegarsi ai principi alla base delle istituzioni, delle leggi e dei costumi, onde comprenderne le motivazioni profonde e le giustificazioni, che di quelli costituiscono l'ossatura e la struttura interiore, continuativamente valide nel tempo; basta naturalmente volerlo e saperlo fare. Anche per chi segue un Sentiero iniziatico la variante pone in rilievo il

venir meno di ogni diaframma e di ogni impedimento alla coscientizzazione del Piano, cui si riferisce la linea: il Mentale inferiore. Sviluppando la razionalità ("bere ... alla sorgente chiara e fresca"), si può accedere alla conoscenza del Testo Sacro, in Occidente rappresentato precipuamente dall'Antico e dal Nuovo Testamento (la Torà era nella Tradizione giudaica chiamata "Acqua Viva"). La dislocazione sull'Albero cabalistico compete quindi Tiphereth e del resto il Maestro Gesù ha detto: "Non crediate che io sia venuto ad abrogare la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abrogare, ma a compiere" (Mt. 5, 17). La logica del Mentale inferiore va utilizzata come scala e supporto per l'ascesi interiore; poi, esaurita la sua funzione, va abbandonata a vantaggio e in favore dell'intuizione. Nel frattempo, però, "si può bere": è consigliabile attingere al Testo Sacro.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero e conforme conclude l'esagramma in modo estremamente propizio. Ora invero la saggezza antica è concretamente travasata nelle norme comportamentali della vita di tutti i giorni; ora realmente la corda con la brocca lavora, mossa dalla mano dell'uomo, per "attingere al pozzo", che è l'esperienza "fidata" delle generazioni, che hanno vissuto nel tempo passato e con le quali è ora attivo e funzionante il collegamento. L' "acqua", prima fangosa, adesso decantata e tersa, dal "pozzo" ripulito, reso efficiente e "rivestito di pietra", a mezzo della "brocca" che non cola, è prelevata e messa a disposizione di tutti; "si può bere" per ottenere "sublime salute": il passato agisce positivamente sul presente per formare il futuro e colui che "attinge" è il protagonista della storia.

Interiorizzando ancora di più il discorso, si può dire che tutte le fasi preliminari e intermedie dell'Opera sono state a questo livello completate ed ora si è pervenuti a quella finale. Sul Piano intuitivo del Mentale Superiore il discepolo si abbevera alla Fonte Energetica Primaria: quella Divina. La Fede che l'ha sostenuto (il "pozzo è fidato") dal Principio alla

Fine gli consente di acquisire la "sublime salute", la salvezza eterna, poiché, secondo le parole di Gv. 4, 14, l' "acqua" è divenuta "in lui una sorgente di acqua che zampilla verso la Vita Eterna".

49. KO - IL SOVERTIMENTO (LA MUDA)

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

Come chiaramente risulta dallo schema dei segni disposti secondo l'ordinamento del re Uenn, ordinamento chiamato anche la serie del cielo posteriore o inframundano, Li, il Fuoco, è dislocato in alto, a Sud, e Tui, il Lago, a destra, a Ovest. Nell'esagramma Ko, invece, notiamo che Li, il Risaltante, il Fuoco (costituente il trigramma inferiore), si trova sotto, e Tui, il Sereno, il Lago (il trigramma superiore), sopra; da qui il nome del segno: il Sovvertimento, poiché il Fuoco, che per sua natura tende ad andare in alto, ha invertito il suo posto e sta in basso e l'Acqua, che di per sé tende a scorrere verso il basso, a sua volta ha capovolto la sua posizione e sta in alto.

Questa inversione di ruoli e di parti, connotata dal paradigma esagrammatico, può applicarsi, com'è intuibile, alle più svariate situazioni e circostanze della vita di tutti i giorni in ogni campo di attività: politico, economico, sociale, familiare, sentimentale, spirituale, ecc.. Ogni volta che succede una rivoluzione, un cambiamento radicale, un rinnovamento improvviso, un mutamento totale di rotta o di tendenza, ecc., l'esagramma Ko è chiamato in causa e trova la sua più appropriata e peculiare attuazione. Talora il sovvertimento e la trasformazione avvengono in modo così repentino e inaspettato che ci se ne rende conto e ci si crede soltanto a cose fatte: "Nel giorno tuo incontrerai credenza". Ma il nuovo ottiene "sublime riuscita", poiché con il tempo ("propizio per perseveranza") ci si adatta e ci si abitua alle modificate e rinnovellate strutture e disposizioni dei vari ordini e gradi, per cui, superati il disorientamento, le resistenze e i disagi iniziali, poi si accetta senza difficoltà il subentrato stato di cose e "il pentimento svanisce".

Anche nell'ambito degli eventi naturali, sia del mondo minerale, che vege-

tale, che animale, il "sovvertimento" (e, con riferimento a quello della fauna, più specificamente la "muda") trova vasto campo di applicazione ed espressione, determinando lo svecchiamento più o meno repentino delle forme usurate e logore, per sostituirle con altre più recenti e più adatte alle funzioni loro richieste.

Poiché poi nel mondo naturale poco o nulla è lasciato all'imprevedibilità, le mutazioni possono essere calcolate e previste, rientrando in un quadro di normale trasformazione ed avvicendamento, e perdendo il carattere dell'inatteso e della straordinarietà: "il nobile ordina il calcolo del tempo e rende chiari i tempi".

Così il sovvertimento e la muda s'inseriscono nell'ottica più ampia del processo ciclico dell'alternarsi delle stagioni e dei ritmi naturali, confermando la positività del succedersi di fasi yin e di fasi yang, di stasi e di movimento, di Acqua e di Fuoco.

Da un punto di vista più esoterico e in contrasto con la concezione profana, notiamo come tradizionalmente il sovvertimento di maggior rilievo nella struttura psico-fisica del microcosmo umano vada compreso e realizzato tra le funzioni occulte del cuore e quelle del cervello, in modo da avere una dipendenza di queste da quelle: cfr. Zohar III, 233 b: "Il cervello è l'emblema dell'Acqua e il cuore quello del Fuoco", vale a dire: Tui sopra, Li sotto; e Boehme: "Il cervello che è nella testa è una potenza del cuore" (cit. da Evola, *La Tradiz. Ermetica*, pag. 96).

Non a caso, quindi, Tiphereth, che viene collocato presso il Centro del Cuore, rappresenta anche il Centro del Sistema e dell'intero Albero, attorno al quale ruotano tutte le altre Sefiroth, come i pianeti intorno al Sole. Vivere continuamente in piena coscienza il fatto reale e concreto di sentire il Centro del proprio Sé nel Cuore costituisce il sovvertimento fondamentale, che il discepolo sperimenta nella Via iniziatica, in antitesi a quanto comunemente esperito e vissuto dalla mentalità profana e questa esperienza non si comprende con la mente, ma, appunto, con il Cuore, per

cui " 'ntender no la può chi non la prova", come dice Dante; "nel giorno tuo incontrerai credenza", come si esprime il nostro Testo.

Proseguendo poi nell'esperienza, arriva il tempo della maturazione, in cui anche il sovvertimento compie ed esaurisce la sua funzione, sì che la coscienza da Tiphereth è pronta a passare in Daath, ma quando ciò avverrà nessuno esattamente può dirlo; si può solo tentare "il calcolo del tempo" e "rendere chiari i tempi", cioè porre gli appropriati presupposti di base acciocché l'evento si produca; cfr. Mt. 24, 32: "Dal fico comprendete la parabola: quando il suo ramo diventa tenero e produce le foglie, sapete che l'estate è prossima". Allora si ha la "muda", la trasformazione (trasmutazione) totale ed essenziale da Piombo in Oro; si cambia di pelle: si dismette il vecchio vestito denso per assumerne uno nuovo, fatto di luce - Auto-risplendente -, e si ottiene così "sublime riuscita".

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte e conforme non esprime una previsione favorevole, ma neppure sfavorevole. Sono consigliate l'attesa e l'astensione da ogni decisione che porterebbe all'azione, in quanto che le condizioni obiettive di fatto avvolgono e intralciano gli eventuali tentativi di cambiamenti che si cercano di effettuare; mantenendo invece un atteggiamento equilibrato e cedevole ("pelle d'una vacca gialla"), si riuscirà ad ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, poiché i tempi per grandi mutamenti non sono ancora giunti.

Anche per chi segue una Strada reintegrativa l'indicazione è di attenersi all'aureo mezzo, poiché il veicolo fisico non è ancora pronto né maturo per affrontare la "muda" e il "sovvertimento", e dunque è più vantaggioso per lui che se ne resti tranquillamente nella sua "pelle" attuale, continuando il lavoro di raffinamento; cfr. Geber (cit. da Evola, cit., pag. 135): "L'equilibrio delle Nature è indispensabile ... nella pratica dell'Opera".

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale e conforme,

offre un oracolo molto propizio. E' arrivato il momento di agire e quindi il cambiamento che si intende apportare, qualunque sia il ramo di attività considerato, avrà senz'altro successo ("si sovverta pure", "nessuna macchia"). Per il discepolo l'incitamento a "sovvertire", a "mutare", riguarda il piano energetico; pertanto la linea invita a cambiare abitudini di bere, di mangiare, di respirare, usando bevande e cibi reintegrativi ed utilizzando eventualmente con oculatezza qualche tecnica respiratoria (pranayama), sì da rafforzare il veicolo eterico-pranico ("reca salute"). Cfr. Bhagavad Gîtâ IV, 29-30: "Alcuni sacrificano per mezzo dell'inspirazione nell'espiazione e dell'espiazione nell'inspirazione ... e si dedicano al controllo del respiro. Altri nutrendosi di scarso cibo offrono gli aliti vitali negli aliti vitali...".

Novè al terzo posto - Linea solida su posto solido, conforme ma di transito, consente un responso solo in parte favorevole. La situazione è in uno stato fluido e di transizione, ma, precipitando gli eventi per ottenere un rapido suo decantarsi, se ne causa un peggioramento tale da condurre alla disfatta ("incamminarsi reca sciagura"). Il rimanere in una posizione d'immobilismo e di conservatorismo, d'altra parte, comporta anch'esso rischi ed inconvenienti notevoli ("perseveranza reca pericolo"). Non resta che lavorare assiduamente e con pazienza, operando, di concerto con gli altri interessati, graduali e successive modifiche, che alla fine saranno accettate ed approvate ("si troverà credenza").

Nell'Astrale inferiore, colui che segue un Sentiero iniziatico dovrà competere con la inevitabile pericolosità delle Acque, che rappresentano i sentimenti e le passioni (coraggio-paura, amore-odio, ecc.) concernenti la sfera individuale, per assumerli nella corretta loro forma di polarizzazione, onde sublimarne la carica energetica, in modo da usarli quali supporti al compimento dell'Opera per mezzo della fede ("troverà credenza"). Riteniamo che l'episodio narrato in Mt. 26, 69-75 circa il rinnegamento di Pietro, e-

semplifichi adeguatamente le implicazioni di questa variante: il suo "incamminarsi" verso il palazzo del Sommo Sacerdote gli "reca sciagura"; la "perseveranza" nella fedeltà al Maestro, invece, lo farebbe incorrere nel "pericolo". Con il "discorso", parlando con le serve ed i presenti, il "sovertimento" è "annunciato per tre volte": tre volte infatti egli rinnega il Maestro; poi, però, prendendo coscienza del suo comportamento ("bisogna rivolgersi ad esso"), si pente ed il pianto conclusivo testimonia la fede ritrovata ("si troverà credenza").

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero estrinseca vaticinio fausto. Ogni cambiamento, ogni innovazione e qualunque forma di adeguamento alle mutate esigenze dei tempi sono coronati, secondo l'ottica di questa variante, da grande successo, poiché il "pentimento" ed il rammarico, che sempre accompagnano l'abbandono delle vecchie abitudini, "svaniscono" e "s'incontra credenza": le novità introdotte sono recepite di buon grado e favorevolmente accolte.

Nell'Astrale superiore, il Piano che concerne i sentimenti universalistici, il discepolo può rivoluzionare la sua visione del mondo, ribaltando i normali parametri, quelli comunemente accettati, per accedere ad una forma più elevata di morale. Ricordiamo, tra i numerosi capovolgimenti etici attuati dal Maestro Gesù, quello citato in Mt. 5, 39: "Se uno ti colpisce alla guancia destra, volgigli anche la sinistra". Questa prassi "incontra credenza" e "reca salute", poiché la vera rivoluzione, quella interiore, vissuta e realizzata, porta alla reintegrazione.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme, centrale e signore del segno, presenta un responso molto favorevole. Qui il sovertimento e il cambiamento si concretizzano nel modo più rapido, sicuro ed efficace, contribuendo il segno intrinseco superiore Kkienn, il Creativo, al cui apice la riga si trova, a far realizzare con decisione e senza ambiguità il nuovo stato di cose; non occorre neppure consultare "l'oracolo", tanto è certa la

riuscita dell'impresa ("incontra credenza").

Sul Mentale inferiore il sovvertimento "incontra credenza", allorché la razionalità capovolge il comune modo di pensare, per adottare il punto di vista esoterico e, così facendo, viene ad operare una dicotomia molto precisa tra ciò che è reintegrativo e ciò che è disintegrativo, analogamente alla distinzione tra il chiaro e lo scuro che esiste tra le strisce nella pelle della "tigre". Questa "muda", questo sovvertimento sono così radicali ed assoluti che possiamo paragonarli alle parole del Maestro Gesù in Lc. 14, 26: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo".

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero e conforme offre un presagio duplice, distinguendo tra "il nobile" e "l'uomo comune": in quello la muda, il cambiamento costituiscono qualcosa di sostanziale, che va in profondità e concerne i più minuti particolari (come le macchie nella pelle di una "pantera"); in questo invece si rimane in superficie e ci si limita soltanto all'apparenza ("muda in faccia"). Coerentemente con questa duplicità di forma del mutamento, consegue che forzare la situazione "reca sciagura", mentre il prendere atto di quanto ottenuto "reca salute": la sesta linea, del resto, contraddistingue il posto del saggio ed è pertanto indice di assennatezza saper attribuire a ciascuno il mutamento che gli compete.

Per il discepolo si tratta di far riferimento alla "muda" o al cambiamento nel Mentale superiore, quello relativo all'intuizione. Se trasformazione profonda vi è stata dentro di lui ("come una pantera"), allora non occorre fare altro che "dimorare", cioè assumere quell'atteggiamento vigile ma ricettivo che consente la discesa della Shekinah ("reca salute"); se invece il mutamento è stato epidermico e si è rimasti all'esterno, alla porta ("muda in faccia"), ogni ulteriore tentativo non potrà che cadere nel vuoto ("incamminarsi reca sciagura"). Non per nulla la distinzione tra "il nobile" - l'adepto sulla strada di diventare Maestro - e "l'uomo comune" - il discepolo ancora

alle prime armi - richiama quella di Gesù in Mt. 22, 14: "Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti" e l'altra del Tao Tê Ching, cap. XLI: "Quando un nobile superiore sente parlare della Via, si affretta a seguirla. ... Quando un nobile inferiore sente parlare della Via, ci fa grandi risate. ...".

50. TING - IL CROGIUOLO

☲ sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
 ☱ sotto Sunn, il Mite, il Vento

Formato da Sunn, il trigramma inferiore, il Mite, il Vento, il Legno, e da Li, il trigramma superiore, il Risaltante, il Fuoco, il segno Ting, raffigurando graficamente, con l'alternante disegno di intere e spezzate, la forma di un recipiente - "il Crogiuolo" -, si presta a simbolizzare svariati, importanti e significativi contenuti di ordine sia sociale che individuale, sia culturale che spirituale, dei quali prevede il successo e la positiva realizzazione: "Sublime salute. Riuscita".

Anche i trigrammi intrinseci Kkienn, il Creativo, il Cielo, l'inferiore, e Tui, il Sereno, il Lago, il superiore, confermano l'idea di un qualcosa atto a contenere (il Lago, un bacino), connotato di caratteristiche estremamente feconde e realizzanti (il Creativo, l'ideazione).

Pertanto il paradigma del "Crogiuolo" è applicabile a tutte quelle situazioni e fenomenologie, nelle quali la fusione e l'amalgama di vari elementi, anche tra loro eterogenei, dà luogo alla creazione di fattispecie e condizioni nuove ed originali, che oggettivamente rispondono alle finalità ed aspettative della maggioranza, anche se probabilmente qualche interesse particolare ha dovuto essere disatteso e trascurato, essendo da considerare come scoria in riguardo degli interessi generali.

Nell'immagine poi si sottolinea che, come destino del legno è il fuoco, in cui si consuma, e, reciprocamente, quello del fuoco il legno, che gli consente di ardere, così "il nobile" tende sempre e continuamente ad adattare e a conformare la sua vita ai disegni del destino, in tal modo consolidandone i dettami; imparare ad accettare il proprio destino significa infatti realizzarlo e quindi realizzarsi, qualunque sia il campo di attività in cui si opera.

In senso più esoterico vediamo raffigurato nel "Crogiuolo" il vaso ermetico,

l'Athakor, nel quale avviene la trasformazione del Piombo in Oro mediante l'azione trasmutatrice del Fuoco dei Saggi; e il vaso ermetico, come ben si sa, è lo stesso corpo fisico, il Malkuth Assiahnico, con tutte le sue potenzialità da sviluppare (Coagula) e le imperfezioni e inadeguatezze da dissolvere (Solve).

Sacrificando la propria vita - facendo sacro l'involucro denso -, diventando "Croggiuolo", calice, in cui immolare ed offrire la propria terrestre umanità (da "humus") - carne e sangue (pane e vino mistici): Gen. 14, 18-20; Mt. 26, 26-29 -, l'ego può attingere il Sé Superiore e divinizzarsi: il Ligno del Malkuth può ardere nel Fuoco di Tiphereth: Sunn, sotto; Li, sopra.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte offre un auspicio sicuramente favorevole. A volte, per ottenere un risultato che espliciti una funzione correttiva ("per eliminare i grumi"), si è costretti ad assumere una posizione tale da prestare il fianco alle critiche ("con le gambe rovesciate", "prende una concubina"); l'intento finale lodevole e giustificativo, pur palesandosi soltanto a cose fatte, evidenzierà però poi che si è indenni da colpe ("nessuna macchia").

Per colui che si appresta a percorrere un Sentiero iniziatico, la mutevole sottolinea l'indispensabilità di un'approfondita disincrostazione delle vecchie abitudini e dei vietati parametri profani, che pregiudicherebbero ogni progresso sulla Via reintegrativa; è noto, del resto, che l'esoterista assume come habitus quello di rovesciare le scale dei valori comunemente accettata dal mondo. Cfr. Bhagavad Gîtâ II, 69: "Ciò che è notte per tutti gli esseri, tempo di veglia è per l'uomo che ha dominio sopra di sé, e il tempo di veglia di tutti gli esseri è la notte del savio perspicace".

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero e centrale consente una previsione propizia. Si stanno ottenendo dei conseguimenti veramente notevoli e rilevanti nello specifico settore operativo considerato, poiché si

è lavorato con alacrità e tenacia non disgiunte da equilibrio. Unico neo "l'invidia dei compagni", le malevolenze dei meschini (colleghi, collaboratori, concorrenti, ecc.), che non possono però mutare la realtà dei fatti né influenzare il positivo atteggiamento di chi con creativa coerenza e capacità sta realizzando il programma propostosi.

Anche nel campo esoterico la linea dà indicazioni molto lusinghiere per ciò che concerne l'attività del veicolo eterico-pranico; si gode infatti di un momento di grande ed esuberante vitalità e l'unico pericolo può essere rappresentato dalla possibilità di andare fuori equilibrio nei confronti degli altri veicoli ("l'invidia dei compagni"). Ma, cercando di mantenere l'autodominio, ogni incertezza svanirà e l'Energia potrà coagulare nel Centro prescelto e stabilito ("salute!"). Cfr. Bhagavad Gîtâ VI, 17: "La devozione che distrugge il dolore è per colui che è moderato nel cibo e nell'esercizio, che debitamente compie ogni azione, che è moderato nel dormire e nel vegliare".

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte, conforme ma di transito, dà una previsione inizialmente sfavorevole, che in un secondo tempo si trasforma in benigna. Nell'esecuzione del programma qualcosa non è andato per il verso giusto: il diavolo ci ha messo la coda, "il manico del crogiuolo è alterato" e "si è impediti di proseguire". Sono passi falsi e contrattempi che capitano nelle vicende e negli accadimenti umani, ma il quadro non è completamente e definitivamente negativo: succederà un evento del tutto inaspettato ("cade la pioggia"), che, come un Deus ex machina, contribuirà a risolvere felicemente la vicenda ("finalmente viene salute").

Sul Piano Astrale inferiore il discepolo incontra difficoltà nel padroneggiare la situazione; si tratta certamente di una qualche carenza che squilibra ed ostacola il corretto funzionamento del veicolo. Quando però il flusso dell'Acqua Mercuriale è adeguatamente ristabilito ("cade la pioggia"), gli impedimenti scompaiono e "viene salute": il lavoro può essere proseguito. L'importanza dell'Acqua Mercuriale non va sottovalutata: essa,

enzi, secondo i Filosofi Ermetici, costituisce la materia prima e pertanto può, in un certo qual senso, essere riguardata come principio e fine dell'Opera.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto debole non presenta un presagio propizio. L'impresa nella quale ci si è impegnati è destinata al fallimento più completo e, per di più, la dinamica del suo svolgimento avviene in modo tale da far sì che ci si esponga anche ad una brutta figura; si tratta senza dubbio di un momento negativo ed amaro da dimenticare al più presto. Per il discepolo in azione nell'Astrale superiore sono i Centri Hod e Netzach ad essere disintegrativamente attivati; "il crogiuolo si rompe le gambe": ricordiamo che per molti cabalisti (tra gli altri la Dion Fortune, pag. 200 de "La Cabala Mistica", Astrolabio) è proprio alla Sefirah Netzach che sono attribuite "le gambe", quale corrispondenza nel corpo fisico. E' naturale poi che lo squilibrio su questo Centro precluda l'accesso al successivo, Tiphereth, il "principe" e "la figura ne rimane imbrattata" (la Bellezza è deturpata), nel senso che la sua luce ne viene oscurata e non se ne può pertanto prendere coscienza. Cfr. per un analogo ordine d'idee Mt. 7, 26-27 intorno all' "uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande". ("Sciagura!").

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte, centrale e signore del segno, dà un presagio sicuramente positivo. Il lavoro che si sta eseguendo lascia intravedere dei futuri prosperi sviluppi e quindi dei risultati di grande produttività e soddisfazione; occorre soltanto mantenere immutati ("propizia è perseveranza") l'entusiasmo, il fervore e la voglia di fare e il successo più pieno coronerà alla fine l'opera intrapresa.

Per colui che segue una Via iniziatica la mutevole prospettiva valide indica-

zioni di felice riuscita nell'attivazione del Centro solare del Mentale inferiore, Tiphereth, che, come è noto, ha per simbolo l'Oro (☉): "anelli passatori d'oro". Anche nell'Opera alchemica la fabbricazione dell'Oro Filosofale testimonia l'acquisita Maestria nell'Arte da parte del Saggio; nel frattempo tuttavia occorre continuare ad usare molta "perseveranza", poiché la meta è prossima ma non ancora raggiunta.

Nove sopra - Linea solida su posto tenero, anch'essa signora del segno, conclude l'esagramma in modo totalmente fausto e favorevole. Ora si realizza in pieno il programma cui ci si è a lungo dedicati e l'azione coagula e si conclude nella produzione di qualcosa di veramente valido e duraturo; può essere un gioiello di eccelsa fattura, un esemplare d'inventiva, un'opera d'arte, un capolavoro tecnologico, ecc.: si tratta del frutto dell'ingegno umano, che così offre un ulteriore saggio delle sue capacità ("Gran salute"). Nel Piano del Mentale superiore, quello dell'intuizione, il discepolo coglie il significato più alto del "Croggiuolo" - coppa preziosa -, testimonianza dell'avvenuto sacrificio nel compimento dell'Opera, nonché gemma rara di valore inestimabile - Pietra di Fondamento -, discesa dal Cielo. E' il Santo Graal (Sangreal) - "croggiuolo dagli anelli di giada" -, che realizza nell'umano l'incontro di Cielo e Terra: in esso si fondono la Fede (con il merito), che sale dal Basso, e la Grazia, che scende dall'Alto. Così, nell'incontro dell'Alto col Basso vi è "gran salute" e "nulla che non sia propizio" e la Cosa Unica è compiuta.

51. CENN - L'ECCITANTE (LO SCUOTIMENTO, IL TUONO)

☰ sopra Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Cenn, l'Eccitante, il Tuono

Come scritto a pag. 544 del Testo, "tutti gli esseri compaiono nel segno dell'Eccitante": composto, infatti, dal trigramma fondamentale del Tuono, che si raddoppia, il segno Cenn appartiene alla categoria degli otto segni doppi e, rappresentando il Figlio Primogenito - il primo frutto dell'unione di Cielo e Terra -, costituisce altresì l'inizio del moto, l'inizio del rinnovellarsi della vita e della manifestazione, quando a primavera il primo Tuono, erompndo fragorosamente dalla Terra, risveglia la Natura, addormentata nel sonno invernale, dando principio ad un nuovo ciclo e ad un nuovo anello della spirale manifestazionale.

Formato da tutti Figli Maschi (tutti segni di moto), lo "scuotimento" è non solo necessario e salutare, ma "reca riuscita", nel senso che raggiunge lo scopo di far uscire dal torpore e dal letargo, inducendo ad agire. Anche se in un primo momento "spaventa", perché al principio ogni impresa sembra ardua e i trigrammi intrinseci Kenn, l'Arresto, il Monte, l'inferiore, e Kkann, l'Abissale, l'Acqua, il superiore, fan ben prevedere ostacoli e pericoli da affrontare nel corso del compimento di essa, tuttavia l'oracolo presagisce che si sarà all'altezza della situazione e che il compito verrà portato a termine con pieno successo: "... non lascia cadere spatola sacrificale e calice", qualunque sia l'ambito d'azione considerato, poiché l'entusiasmo, lo spirito d'iniziativa e la voglia di fare non mancano.

Lo "scuotimento", inoltre, incarna anche l'ulteriore funzione d'indurre a prendere più profonda consapevolezza del proprio modo d'essere e del proprio modo di comportarsi, stimolando le verifiche, l'autocritica e la correzione degli errori e degli sfasamenti, che inevitabilmente costellano e accompagnano ogni concreto agire dell'uomo: "... il nobile temendo e tremando mette ordine nella sua vita ed esplora se stesso", il timore costi-

tuendo senza dubbio un sano incentivo ed un correttivo molto efficace nei confronti di ogni atteggiamento di superbia e di ogni sentimento di autosufficienza e di appagamento. Migliorare - se stessi, gli altri, l'ambiente, le cose, ecc. - diviene così lo scopo precipuo della vita del "nobile", al modo della Natura, che continuamente tende a selezionare e a migliorare ogni sua creazione e produzione.

Considerando il segno da un punto di vista più interiorizzato, ricordiamo con le parole del Testo (pag. 543) che "Dio compare nel segno dell'Eccitante", e tuoni e fulmini sono stati da sempre manifestazioni e attributi consueti e ricorrenti della Divinità.

Per la tradizione occidentale è da menzionare in particolare la manifestazione di Dio sul Sinai al popolo ebraico, narrata in Es. 19, 16: "Al terzo giorno, sul far del mattino, incominciarono tuoni e lampi: una densa nube copriva il monte e si udì un suono di tromba fortissimo; e tutto il popolo, che era nell'accampamento, tremava"; ancora in Es. 19, 19 leggiamo: "Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono".

Anche il massimo degli Dei dell'Olimpo Greco-Romano, Giove (Zeus-Jupiter), viene caratteristicamente raffigurato come "Tonante" e con in mano i fulmini e quindi l'attribuzione di questo esagramma alla Sefirah Chesed (Giove) ci sembra senz'altro appropriata.

Nel microcosmo umano la prova iniziatica configurata da Cenn, permettendo di attingere Chesed, implica un adeguato sviluppo del Mentale (Briah) e la "riuscita" è assicurata dal fatto che i veicoli fisico (Assiah) ed astrale (Yetzirah) - "spatola sacrificale e calice" - sono ben armonizzati ed equilibrati - "non lascia cadere" -; quindi anche sotto questo riguardo il segno conferma tutta la sua positività, lo spavento, il timore ed il tremore essendo da considerare come componenti tipiche e reazioni peculiari dell'umana natura al momento del suo impatto con il Divino.

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido, conforme e signore del se-

gno, esprime un auspicio senz'altro propizio. Con l'improvvisa subitanità di uno scoppio di tuono succede un fatto nuovo ed inaspettato, giunge una notizia inattesa, si riceve un'impressione sconvolgente. E' quindi naturale l'iniziale attimo di panico, di smarrimento, di sconcerto; ma subito dopo l'animo si rinfranca e si è capaci di ridere delle proprie paure e delle proprie ansietà, perché si è coscienti di agire correttamente ed in buona fede ed il coraggio non fa difetto. Perciò la "salute" significa che si è perfettamente in grado di superare con successo la prova, accettando con entusiasmo le implicazioni e le conseguenze dell'evento.

Dal punto di vista esoterico possiamo rilevare che spesso è proprio un forte shock sul piano fisico a costituire l'occasione e la causa prossima che dà lo spunto per un inserimento concreto nel Sentiero iniziatico o in quello religioso; una grave malattia o un incidente possono rappresentare "lo scuotimento", che, superato, si dimostra benefico per lo spirito ("salute"). Ricordiamo l'episodio della conversione di fra Cristoforo ne "I Promessi Sposi" di A. Manzoni (cap. IV), quando Lodovico, scosso per lo scontro d'armi, che si conclude con il duplice omicidio, si rifugia in convento e "gli parve che Dio medesimo l'avesse messo sulla strada, e datogli un segno del suo volere, facendolo capitare in un convento, in quella congiuntura; e il partito fu preso". (La sottolineatura è nostra).

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale e conforme, nonostante preveda pericoli e difficoltà, consente un responso abbastanza favorevole. Si tratta di una successione di accadimenti, che determinano una sequenza di perdite e di acquisti, di svantaggi e di vantaggi, che, con la loro altalena, costringono a duri sacrifici, mettendo a repentaglio e scuotendo l'organizzazione e la tranquillità di tutta una vita; ma le preoccupazioni e le ansietà risulteranno poi superflue e fuori luogo: alla fine si tornerà in possesso di quanto ci apparteneva e tutto si concluderà per il meglio.

Per colui che segue una Via reintegrativa, la linea prospetta una serie di alterne vicende concernenti il Piano energetico: in effetti le fluttuazioni delle riserve di forza pranica non debbono "scuotere" l'imperturbabilità e la calma del discepolo ("non affannarti dietro a loro"). La cosa importante, oltre che mantenere l'autodominio, è persistere nell'attivazione equilibrata dei Centri, risalendo i vari Sentieri o Cineroth dell'Albero ("devi salire i nove colli"); la forza giungerà da sola ed in abbondanza, senza che se ne debba fare una particolare ricerca, come frutto dell'armonizzazione e del lavoro metodico e ripetuto ritualmente sui vari Chakra ("sette giorni": i sette Pianeti e Centri tradizionali: Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere e Saturno).

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito estrinseca una previsione duplice, poiché in conseguenza delle differenti situazioni e a seconda dei vari soggetti, la reazione individuale allo "scuotimento" può essere passiva o attiva. Nella prima evenienza, nel caso che si resti come tramortiti e paralizzati dall'evento ("fa uscire di senno"), è chiaro che le prospettive non si presentano sotto una luce favorevole; nella seconda ipotesi, invece, allorché si riesce a riprendersi prontamente e a reagire coerentemente ed appropriatamente, allora la piega che prenderanno le cose sarà senz'altro vantaggiosa ("si rimane liberi da disgrazia").

Anche per il discepolo impegnato nell'Astrale inferiore la duplice possibilità indicata dalla linea si specifica in funzione del suo atteggiamento volitivo, che può essere inerte o non sufficientemente incisivo, sì da dover subire la forza delle Acque, dalle quali sarà sommerso ("uscire di senno"); oppure fornito di tale impeto e saldezza da dominare le Acque stesse, la "Fontana terribile ... che conferisce vittoria su ogni cosa al Re che sappia bagnarsi" (Bernardo Trevisano, cit. da Evola, cit.), in tal caso rimanendo "liberi da disgrazia".

Nove al quarto posto - Linea solida su posto debole non dà un vaticinio fausto. Lo "scuotimento" (il Tuono) ha recato con sé il temporale e una gran massa d'acqua, che ha reso il terreno fangoso ed in questo pantano si rimane invischiati: l'evento, l'accadimento, è così coinvolgente e generale, che alla sua presa ed alle sue conseguenze non ci si può sottrarre. Si tenterà di barcamenarsi alla meno peggio, ma fino a che non passeranno le condizioni alluvionali, che impastoiano, si continuerà a restare nella "melma": in grosse difficoltà.

Per chi segue un Sentiero iniziatico la mutevole indica che il lavoro sul Piano Astrale superiore non produce al momento risultati accettabili: anche i migliori sentimenti umanitari ed altruistici possono rappresentare delle pastoie, delle panie, nelle quali si può finire intrappolati. Occorre recuperare freddezza, distacco ed autodominio, altrimenti, pur mossi dal proposito di far del bene, si finisce invece per danneggiare il proprio prossimo. Il filosofo ermetico Flamel (cit. da Evola, op. cit.) esorta a prosciugare l'Acqua Mercuriale, cioè a toglierle quella simbolica umidità, che rappresenta la forza-desiderio: "Allora l'Acqua sarà spirituale, con potere di convertire la Natura in altre Nature".

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido e centrale consente una previsione tutto sommato favorevole. Ci si trova sballottati di qua e di là da avvenimenti, che si succedono rapidamente, incalzano e non danno respiro, come una serie ripetuta di scoppi di tuono; è inevitabile che in tali frangenti si corra qualche rischio, ma, pensando solo ad accudire alacremente, con accuratezza e senza sosta al proprio lavoro, si riesce ad uscire dalla critica situazione senza danni.

Esotericamente la linea accenna all'attività nel Piano Mentale inferiore, quello della logica, ove, naturalmente, se si estremizza, radicalizzando le proprie idee per rivolgerle o tutte a destra o tutte a sinistra, si rischia di andare fuori equilibrio; il pericolo alla fine viene superato e senza no-

cumento, però, per riportarsi sulla Via di Mezzo, occorre usare molta energia e darsi "da fare", il che non è da tutti. Ricordiamo, per esempio, come il nuovo insegnamento impartito dal Maestro Gesù intorno all'istituto del divorzio (Mt. 19, 1-12) scuotesse la logica dei discepoli, a tal punto da far loro dire: "Non conviene sposarsi", ed il Maestro, dopo un'ulteriore spiegazione, deve concludere: "Chi può comprendere, comprenda", invitando con ciò coloro che ne sono capaci a prendere la posizione centrale ed equilibrata, che permette di venire a capo del problema, risolvendolo reintegrativamente.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero e conforme offre un auspicio fondamentalmente favorevole, anche se non esente da risvolti dolorosi. L'evento che si è abbattuto improvviso ha causato danni e molta paura; se, tuttavia, prima di esserne personalmente colpiti, si fa tesoro del comportamento altrui (che, reagendo alla calamità, ha finito col peggiorare la propria situazione), e si rinuncia pertanto a prendere iniziative controproducenti, pur tra le critiche malevoli degli altri, si può venirne fuori senza inconvenienti ("allora non vi è macchia").

Sul Piano dell'intuizione (Mentale superiore) la mutevole consiglia il discepolo a rinunciare ad usare del proprio spirito critico e a limitarsi a lasciarsi inondare dal flusso ispiratore, che proviene dall'Alto, dalla Monade. Anche se gli altri veicoli (Astrale, Mentale inferiore) rimangono turbati e non comprendono l'atteggiamento contemplativo, facendosi vincere da un attivismo deleterio, occorre sapersi imporre la calma e l'autodominio, sì da permettere al Sé Superiore di manifestarsi, pur se lo "scuotimento" spaventa emotivamente e razionalmente non è comprensibile. Citiamo l'episodio della "tempesta sedata" di Lc. 8, 22 e segg., ove la manifestazione della Divina Potenza del Maestro Gesù ingenera nei discepoli "timore" e "meraviglia" (Astrale) e li induce a domandarsi: "Chi è dunque costui, che comanda ai venti e alle onde e gli obbediscono?" (Mentale inferiore).

Ma è solo nell'intuizione (Mentale superiore) che potranno trovare la risposta pacificatrice e chiarificatrice: - Dice loro: "Ma voi chi dite che io sia?". Prese la parola Simon Pietro e disse: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente". Rispose Gesù: "Beato se tu, Simone figlio di Giona, poiché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli" -. (Mt. 16, 15-17).

52. KENN - L'ARRESTO (LA CALMA, LA QUIETE, IL SOSTARE,
IL FERMARSI, IL MONTE)

☰ sopra Kenn, l'Arresto, il Monte
☷ sotto Kenn, l'Arresto, il Monte

Composto dal trigramma fondamentale del Monte - un'intera sopra due spezzate -, che si è raddoppiato, l'esagramma Kenn, l'Arresto (specularmente reciproco e inverso di Cenn), è formato anch'esso da tutti Figli Maschi: Kenn stesso, i trigrammi primari inferiore e superiore, il Figlio Minore; Kkann, l'intrinseco inferiore, il Figlio Mediano; Cenn, l'intrinseco superiore, il Figlio Primogenito.

Sono questi, come già sappiamo, tutti segni di movimento: Cenn, l'Eccitante, l'inizio del moto; Kkann, l'Abissale, il pericolo nel moto; Kenn, l'Arresto, il compimento e la fine del moto. Poiché, però, Kenn è raddoppiato, la caratteristica rilevante e preminente dell'esagramma è la quiete, il fermarsi, il sostare: l'immobilità. Tuttavia non si tratta d'immobilità statica, bensì dinamica; non passiva, ma attiva; cosa che del resto Cenn e Kkann, contenuti nella struttura del segno come intrinseci, fanno ben presagire.

Pertanto il paradigma esagrammatico si può applicare a tutte quelle situazioni e condizioni, che sono giunte alla fine di un ciclo, oltre il quale punto non è ipotizzabile che si sviluppino ulteriormente, salvo dar principio ad una nuova fase. Come dice il Testo stesso a pag. 486: "... le righe forti la cui tendenza va verso l'alto sono giunte alla meta" e a pag. 543: "Egli (Dio) le compie (cose e creature) nel segno dell'Arresto": si è dunque concluso un iter, un discorso, un affare, un rapporto, ed è bene allora sostare, fermarsi ("tener quieto il proprio dorso") e, per il momento, non interessarsi d'altro, ma rimanere concentrati a riconsiderare quanto finora si è compiuto ("va nel suo cortile e non vede la sua gente"; "col suo pensiero non va oltre la sua situazione").

Questa riflessione non si tinge peraltro di colorazioni narcisistiche ("non avverta più il suo corpo"); resta invece ancorata alla concreta realtà dei fatti, obbiettivamente considerati, sì che effettuarla non comporta "nessuna macchia".

Un bilancio cristallizza una determinata situazione trascorsa e, ricostruendola, la fissa per sempre, ma, per chi sa leggerlo, tra le sue pieghe è possibile ritrovare la vita che pulsando e scorrendo ne ha determinato la trama e la sostanza. Un Monte si staglia contro l'orizzonte: visto da lontano, sembra una cosa inerte e inanimata, ma sulle sue pendici è tutto un pullulare rigoglioso di flora e di fauna. Così l'Arresto configura anche l'attimo sospeso ma vibrante d'energia, l'intervallo tra inspirazione ed espirazione, la sosta rigenerante tra una tappa e l'altra del cammino, la pausa musicale tra un accordo e l'altro, il silenzio che precede e segue la parola, ecc..

Un esempio classico, nella tradizione occidentale, che non possiamo fare a meno di citare come specificamente inerente all'esagramma in esame, è quello costituito dall'istituto del riposo sabatico (o settimanale, i cristiani avendolo spostato alla domenica, i musulmani al venerdì), ispirato a Gen. 2, 2-3 - quando "Dio ... cessò da ogni opera" - e codificato in Es. 31, 15: "Si lavori durante sei giorni, ma il settimo giorno è giorno di riposo consacrato al Signore", esteso poi come anno sabatico all'ambito dei lavori agricoli: "Per sei anni seminerai il tuo campo ... ma il settimo anno sarà riposo completo, ... riposo in onore del Signore" (Lv. 25, 3-4).

Questa sosta, questo fermarsi dell'attività lavorativa, questo "Arresto", erano finalizzati, attraverso una complessa e ben articolata serie di atti rituali e religiosi, ad ottenere un più intimo contatto con il Divino, al quale quegli intervalli di tempo erano dedicati.

Per l'esoterista - non occorre rilevarlo - tutto il tempo, nella sua intierzza e totalità, va considerato sacro ed è da dedicare all'Assoluto, ma per l'uomo comune, il profano, è bene che vi sia una norma che stabilisca

un periodo fisso, minimo, in cui il sacro stesso - qualunque sia la forma d'estrinsecazione concretamente assunta - trovi un suo spazio, una sua precisa collocazione: lì si può sostare e realizzare le proprie istanze d'interiorizzazione, attualizzando Kenn senza "nessuna macchia".

In un senso ancora più esoterico il segno si presta a connotare l'atto dell'immobilizzarsi e del raccogliersi nella posizione meditativa da parte del discepolo, per favorire l'attingimento degli stati superiori di coscienza ("tener quieto il proprio dorso", "non avverta più il suo corpo"): infatti, quando si è estremamente concentrati, essendosi addentrati non superficialmente nell'Astrale o nel Mentale o addirittura nel Piano Causale, ci si dimentica del veicolo fisico ed è come se questo non esistesse più. Anche restando ad occhi aperti, può accadere di non accorgersi delle persone che sono vicine ("non vede la sua gente"), tanto profondo è il raccoglimento interiore. Allora l'attimo cessa di fluire, si arresta, si ferma, la coscienza vivendo come sospesa nell'eterno presente, il perenne "qui ed ora" in cui spazio e tempo collassano: "col suo pensiero non va oltre la sua situazione". E' "l'immagine della quiete", il raggiungimento pieno e totale della Pax Profunda iniziatica, ove avviene l'unione con il Divino, con il Sé, scopo e fine della ricerca esoterica.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte estrinseca una previsione decisamente positiva. Quando il programma prevede la sosta, il riposo, la pausa, è opportuno essere scrupolosi e curare che ogni particolare sia in accordo con quanto prestabilito; anche se si tratta di dettagli, di circostanze marginali ("le dita dei piedi"), conviene non transigere e provvedere con "perseveranza" che non vi siano sbavature. Allora questo totale, coerente ed assoluto "tener fermo" non implicherà "nessuna macchia".

Per chi segue un Sentiero reintegrativo non sarà superfluo sottolineare l'importanza di imparare a governare anzitutto l'irrequietezza del veicolo fisico e, nell'eseguire la tecnica del rilassamento, essere in grado di

"tener ferme le dita dei piedi" significa aver ben cominciato ed un buon inizio costituisce sempre un'ottima base di partenza: l'acquietamento del Walkuth ("i piedi", il veicolo fisico) è il presupposto per ulteriori e successive acquisizioni, per fruire delle quali occorre naturalmente esercitare "durevole perseveranza".

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale e conforme, non dà un responso propizio. E' delineata una situazione, nella quale da vari segnali si comprende che sarebbe opportuno non proseguire nell'azione ed anzi l'ideale sarebbe arrestarsi del tutto; purtroppo a causa degli'interessi (economici, sentimentali, culturali, ecc.), che legano ad una persona potente ed influente, non si è in grado di seguire la propria volontà. Continuare così arrecherà svantaggio e pregiudizio anche e soprattutto alla persona a cui si è legati, ma tant'è: non ci si può far nulla e questo rende tristi ("il suo cuore non è lieto").

Fer il discepolo si tratta di controllare il Piano energetico in modo da frenare l'eccesso di vitalità, ma l'indicazione della mutevole lascia capire che il tentativo non sarà coronato da successo; una sovrabbondanza nel flusso di forza, infatti, può rappresentare un fattore di squilibrio altrettanto grave di una carenza, sì che il lavoro reintegrativo ne viene pregiudicato. E' poi naturale che la cosa dispiaccia e ci si rammarichi, ma purtroppo i fatti restano quelli che sono; cfr. Bhagavad Gîtâ VI, 6: "Colui che da sé ha soggiogato se stesso, ha se stesso per amico; ma il sé di colui che non ha padronanza di sé, è ostile come un nemico".

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte, conforme ma di transito, non presenta neppure essa auspicio fausto. Si tenta di bloccare un'operazione ormai avviata, ma, agendo sugli effetti piuttosto che sulle cause motrici, si finisce con il creare una condizione estremamente instabile, che può esplodere o degenerare da un momento all'altro con conseguenze impreve-

dibili. Lo stato di pericolo perdurerà fintantoché non si porrà termine alla contraddizione, che ha originato l'ingolfamento e l'intasamento ("Pericoloso. Il cuore soffoca").

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato possiamo osservare che la congestione ("il cuore soffoca"), alla quale fa riferimento la mutevole, concerne il Piano Astrale inferiore, ove, se si esercita l'inibizione, la sincope, a valle dei desideri, senza però tener conto delle loro cause e radici a monte, si ottiene solo l'effetto di ricacciarli nel profondo, determinando frustrazione e inappagamento, e da dove prima o poi insorgeranno nuovamente più virulenti e ingovernabili che mai. Questo modo di fare non risolve il problema, ma lo rimanda soltanto ed è "pericoloso": le Acque Mercuriali dell'Astrale vanno infatti comprese con la coscienza discriminante, indi sottilmente incanalate, governate, navigate ed infine utilizzate per il compimento dell'Opera; altrimenti invece di portare alla liberazione, conducono alla schiavitù.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme presenta vaticinio propizio. La situazione è sotto controllo e l'arrestarne il corso nel tempo e nel luogo, che il piano prevedeva, non pone particolari problemi, poiché la corretta impostazione iniziale e la certa capacità di gestire l'impresa permettono di manovrarla adeguatamente secondo le esigenze e le opportunità del caso: al momento, tenerla ferma non costituisce pertanto "nessuna macchia".

Nell'Astrale superiore il discepolo è in grado di "tener fermo" e quindi controllare i sentimenti di Amore Universale e di Compassione nei confronti del suo prossimo, sì da non lasciarsene condizionare e coinvolgere: curando di mantenere l'acquisita condizione d'Impersonalità e di Assoluto Distacco, è possibile gestire l'Astrale, camminando o stando sulle sue Acque, senza essere inzaccherati da "nessuna macchia": si è realizzato, infatti, che il proprio prossimo ed il proprio sé sono il medesimo Uno,

secondo il dettato del Maestro Gesù: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt. 22, 39).

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido e centrale permette di ottenere un oracolo favorevole. E' raffigurata un'ipotesi, nella quale il controllo selettivo ed il freno, che si sono saputi esercitare in ordine al proprio intervento verbale ("tener ferme le mascelle"), che si è così caratterizzato per concisione e stringatezza, hanno costituito gli elementi decisivi e determinanti per far volgere la situazione a proprio favore, fuggendo nel contempo il rammarico provato per la brevità della propria partecipazione ("il pentimento svanisce").

A colui che segue un Sentiero iniziatico la variante prescrive ordine e concisione sul Piano della razionalità (Mentale inferiore); infatti una logica confusa e verbosa è quanto di più disintegrativo si possa immaginare ed il discepolo deve evitare assolutamente d'incapparvi: allora non avrà sicuramente da pentirsi. Per un esempio di logica razionale stringata e pregnante citiamo ancora la risposta del Maestro Gesù ai discepoli dei Farisei sulla questione del tributo a Cesare in Mt. 22, 15-22.

Nove sopra - Linea solida su posto tenero e signore del segno offre un responso completamente favorevole. Ci si trova in una posizione di perfetta tranquillità e senza problemi di nessun genere da risolvere, poiché l'impresa, il rapporto, la situazione, sono stati gestiti in modo tale da risultare del tutto sotto controllo e quindi si può sostare in assoluta serenità a guardare le cose dall'alto con pacata soddisfazione.

Dal punto di vista esoterico la variante configura il raggiungimento nel Mentale superiore (il Piano intuitivo), da parte di colui che segue una Via reintegrativa, di quel particolare stato di beatitudine chiamato "Pax Profunda". Si tratta indubbiamente di un momento apicale, di una vetta - Kenn è il Monte ed ora se ne è raggiunta la cima -, di un culmine di attingimen-

to coscienziale, ove tutto è pace, armonia, serenità e bellezza. Nella terminologia indiana si può parlare di Samâdhi, in quella occidentale forse di estasi, ma sono queste verbalizzazioni che non danno che una pallida idea della sostanza del fatto. L'esperienza vissuta è sempre altra e diversa cosa rispetto al concetto espresso dalle parole, che mai potranno rendere il miracolo ed il mistero del contatto con l'Essenza, con l'Assoluto, con Quello. Cfr. Bhagavad Gîtâ VI, 15: "L'Yogi dedicandosi così di continuo alla contemplazione, dominando la mente, consegue la pace che è in me e che conduce al Nirvâna" e Gv. 20, 19: "Gesù venne, stette in mezzo a loro e disse: - La pace sia con voi! -". E' in tal modo che la "magnanima quiete" dà "salute" e salva, poiché essa è il Silenzio Onnicomprensivo, in cui ogni dualità viene a cadere.

53. TSIENN - LO SVILUPPO (IL PROGRESSO GRADUALE)

☰ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☷ sotto Kenn, l'Arresto, il Monte

Con l'ausilio di un triplice ordine di considerazioni, concernente i tre diversi paragoni assunti come modelli esemplificativi, il segno "Tsienn" configura ed illustra il paradigma dello "Sviluppo", del "Progresso Graduale", paradigma che può essere applicato ad una varietà molto ampia di situazioni concrete, relative alla vita di tutti i giorni ed alla realtà quotidiana di ciascuno.

Anzitutto viene presa in esame la struttura dell'esagramma, che mostra il trigramma inferiore Kenn, l'Arresto, il Monte, sovrastato dal trigramma superiore Sunn, il Mite, il Vento, il Legno, per osservare che, come l'albero (il Legno) nasce e progressivamente si accresce sulla vetta di un Monte, così le cose, i rapporti, le vicende gradualmente e pian piano vengono in essere e giungono al loro massimo di espressione e di espansione, e, come la pianta si sviluppa sempre verso l'alto, così l'uomo saggio cerca continuamente di migliorare se stesso, dirigendo le proprie aspirazioni verso oggetti, azioni, sentimenti e pensieri elevati ("dimora in dignitosa virtù per migliorare i costumi").

In secondo luogo, considerando che i semisegni primari sono Kenn, il Figlio Minore e Sunn, la Figlia Maggiore, vengono presi a modello dello "Sviluppo" i passi, ordinatamente e gradualmente scaglionati nel tempo, nel rispetto, inoltre, di un preciso e ben collaudato rituale, che, secondo l'antico costume, conducevano la giovane coppia ad un regolare matrimonio ("La fanciulla viene data in sposa. Salute!").

Infine, nel discorso delle sei varianti, con il simbolismo dell' "oca regale", che mano a mano "si avvicina gradatamente", prima "alla sponda" e, successivamente, "alla roccia", "all'altipiano", "all'albero", "alla vetta", "alle alte nubi", è fornita un'ulteriore esemplificazione del "Pro-

gresso Graduale", del miglioramento e del perfezionamento, che debbono costituire la meta del "nobile", pur non sottacendo la possibilità d'imbat-
tersi lungo il cammino in qualche pericolo (Kkann, intrinseco inferiore),
che, però, individuato con chiarezza e precisione (Li, intrinseco superio-
re), può essere con la buona volontà superato.

Trasferendo le similitudini all'ambito esoterico, possiamo dire che l'Albe-
ro sul Monte rappresenta proprio il classico e ben noto Glifo cabalistico
ed il suo sviluppo significa che il discepolo sta progressivamente prenden-
do coscienza dell'aumento della Luce e dell'attività vibratoria nei Centri
nodali di esso (Sephiroth). Per un parallelo tra "albero" e Regno dei Cieli
cfr. anche la parabola del "granello di senapa" in Mt. 13, 31-32.

"La fanciulla ... data in sposa", della quale parla la sentenza, raffigura
poi la Regina, che celebra le sue nozze mistiche con il Re, allorché si rea-
lizza il sacro connubio tra Malkah (o Matronita), la Sposa, la Sephirah
Malkuth, e Melekh, lo Sposo, la Sephirah Tiphereth, quando nella santa u-
nione del Basso con l'Alto avviene l'incontro tra Terra e Cielo.

Infine, nell' "oca regale" delle varianti vediamo rappresentata la perso-
nalità (quindi ancora e sempre la Sposa, Malkuth), che, nel suo progressi-
vo volo di "avvicinamento", si innalza ai vari livelli di coscienza e dal-
la "sponda" (la realtà fisica contingente) arriva "gradatamente" fino "al-
le alte nubi", le regioni celesti e spirituali.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte permette responso abbastanza
propizio. L'avvio di ogni impresa, il cominciare di ogni nuovo rapporto o
relazione implicano quasi sempre difficoltà e discussioni ("... è in pe-
ricolo. Si chiacchiera"). Si tratta di neri ed imperfezioni inevitabili nel
corso di fattiva concretizzazione dell'idea, nel momento che si esce dal
vago e si comincia a lavorare sul solido ("si avvicina gradatamente alla
sponda"); non ci si deve però preoccupare oltre misura, poiché poi le cose
si svilupperanno in modo conforme alle aspettative ("nessuna macchia").

Per colui che si pone sul Sentiero iniziatico si tratta di affrontare non solo le incognite ed i rischi di un diverso sistema di vita con il rivoluzionamento delle vecchie abitudini, ma anche le critiche, spesso malevole e ingiustificate, delle persone che stanno vicino, come parenti, amici, colleghi, ecc. ("Si chiacchiera"). Anche in tal caso, però, secondo la variante, non si tarderà troppo ad assumere il corretto atteggiamento coscienziale, che consentirà di superare con successo ogni contrarietà ("nessuna macchia").

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale, conforme e signore del segno, offre una previsione del tutto favorevole. Il lavoro intrapreso si sta sviluppando regolarmente e senza intoppi in pieno accordo ed armonia con i propri collaboratori; si può essere quindi soddisfatti, dal momento che, continuando così, presto cominceranno a vedersi i primi concreti risultati ("Salute!").

Nel campo energetico, ove con questa variante si evidenzia l'azione del discepolo sulla Via, l'afflusso di forza è costante e continuo: nessun ostacolo o conflitto o discordanza turba la corretta assimilazione della vibrazione pranica ("mangiare e bere in pace e concordia"), ragion per cui si aprono ottime prospettive di realizzazione per il futuro. Cfr. per un esempio di rifornimento energetico, che permette prima di affrontare 40 giorni e 40 notti di marcia nel deserto ed ottenere poi la visione beatifica di Dio, l'episodio di Elia in cammino verso l'Oreb, narrato in I Re 19, 5 e segg..

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido, benché conforme, non dà risposta positiva. Ci si è indirizzati su di una strada senza uscita, che non consente sbocchi: sia che ci si dia molto da fare ("il marito esce di casa ..."), sia che si rimanga tranquilli in attesa ("la moglie porta in grembo un bimbo ..."), il risultato non sarà mai un successo ("... non ri-

torna più; ... non dà alla luce. Sciagura!"). E' dunque evidente che anche in un segno positivo come lo "Sviluppo" si possono incontrare angoli oscuri e momenti di sconforto o di abulia, dovuti alle possibili influenze di Kenn, l'Arresto, e di Kkann, l'Abissale (il pericolo), nei loro risvolti negativi; importante è non lasciarsi vincere dall'avvilimento, ma reagire con coraggio ("propizio è respingere predoni").

Per il discepolo impegnato nell'Astrale inferiore lo sbilanciamento sulla Colonna di destra, maschile, per eccesso, o quello sulla Colonna di sinistra, femminile, per difetto, preclude il costruttivo proseguimento dell'Opera. In tali precari frangenti costituisce già un successo non lasciarsi sommergere dalla piena delle Acque, limitandosi a difendere e a mantenere le posizioni acquisite ("propizio è respingere predoni").

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme dà un vaticinio abbastanza propizio. Nel corso dello svolgimento dell'azione, dell'impresa, del rapporto, ecc., s'incappa in una fase di crisi e di stasi, che sulle prime sconcerta alquanto; poiché però si sa reagire allo stato di disagio, ingenerato dal contrattempo, con docile spirito di adattamento, lo sviluppo potrà in seguito riprendere senza strascichi deleteri ("Nessuna macchia").

In senso maggiormente interiorizzato leggiamo nella mutevole come l'accento ad un limite nello sviluppo dell'attività nell'Astrale superiore da parte del discepolo, quasi una barriera all'incremento della tensione energetica; si tratta naturalmente soltanto di una fase transitoria ("ramo piatto"), che il corretto comportamento interiore dell'adepto ("nessuna macchia") permetterà di superare senza danni. Del resto "l'avvicinamento all'albero" non può non costituire indizio di una volontà reintegrativa ben indirizzata e quindi il limite può essere rappresentato unicamente da una carenza nella qualificazione, per la quale non ci si deve sentire in colpa oltre misura, dipendendo quasi sempre per la gran parte da fattori karmici.

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale, conforme e signore del segno, consente una previsione tutto sommato di buon augurio. Quando lo sviluppo della situazione, del rapporto, ecc., per rapidità o per intensità, raggiunge punte elevate ("si avvicina ... alla vetta"), è difficile trovare seguaci, compagni ed amici, che reggano lo stesso ritmo, per cui si finisce spesso col restare in solitudine. E' questione comunque di uno stadio di breve durata, perché poi il nuovo stato di fatto viene accettato di buon grado e i normali rapporti si ristabiliscono con reciproca soddisfazione ("Salute!").

Il discepolo impegnato nel Mentale inferiore rischia di vedere la sua facoltà raziocinante, se spinta ad estreme sottigliezze ("alla vetta"), girare a vuoto ed isterilirsi in una logica fine a se stessa e per nulla costruttiva ("la moglie ... non rimane incinta"). Naturalmente poi la presa di coscienza della impossibilità di dare reale e risolutiva risposta ai problemi esistenziali per mezzo del solo ragionamento fa assumere un atteggiamento più equilibrato e fecondo, che si rivelerà alla fine vantaggioso e produttivo ("Salute!").

Nove sopra - Linea forte su posto tenero offre un responso sommamente propizio. Lo sviluppo ha completato il suo iter, la sua parabola ascendente: l'impresa, il rapporto, l'affare sono giunti al culmine della loro estrinsecazione ("si avvicina ... alle alte nubi") e ci si può quindi spensieratamente abbandonare a manifestazioni di gioia e di letizia ("... sacre danze"), dal momento che il programma che ci si era ripromessi è stato pienamente realizzato e felicemente portato a termine ("Salute!").

Anche per chi percorre un Sentiero iniziatico la mutevole prospettiva notevoli aperture e cospicui attingimenti sul Piano dell'intuizione, con la possibilità di sperimentare l'ebbrezza vertiginosa dell'unione diretta con il Divino ("alte nubi"). Si fa anche riferimento, quale ausilio tecnico per agevolare l'approccio al Sé Superiore, all'utilizzazione delle "sacre

danze", nell'assortimento pressoché sterminato delle quali ricordiamo, ad esempio, quelle in uso nella tradizione dei Dervisci o quelle chiamate "cham", danze rituali tantriche del Buddismo tibetano, che esplicano la funzione precisa di aprire la porta di accesso al contatto con il trascendente. Rammentiamo anche che per la tradizione occidentale le "alte nubi" rappresentano la forma esteriore della manifestazione divina, la sua suprema teofania; cfr. Mt. 17, 5: "Mentre egli stava ancora parlando, ecco, una nube splendente li avvolse. Ed ecco, dalla nube si udì una voce che diceva: - Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza: ascoltatelo -".

54. KUI ME - LA RAGAZZA CHE VA SPOSA

☰ sopra Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Tui, il Sereno, il Lago

Inverso e reciproco del precedente, l'esagramma "Kui Me" non si presenta al pari di quello altrettanto favorevolmente e, sia che venga preso in senso assoluto come pure che sia riguardato in funzione delle varianti, contraddistingue quasi sempre situazioni, rapporti, vicende, relazioni, ecc., ove le cose non stanno filando lisce, ma palesano invece difficoltà, contrattempi, contrasti e problemi d'ogni genere, e dove i ruoli non sono quelli appropriati o quali si desidererebbero che fossero.

Il paradigma in effetti mostra il Tuono, l'Eccitante, Cenn, il trigramma superiore, che scoppia e rimbalza sopra il Lago, il Sereno, Tui, il trigramma inferiore, turbandolo, increspandolo ed agitandolo. Simbolizza altresì una ragazza (Tui, la Figlia Minore) che va sposa (ma come moglie secondaria) ad un uomo già sposato e più anziano (Cenn, il Figlio Primogenito), seguendolo di sua iniziativa, al di là delle norme codificate dell'apparato formalistico e cerimoniale, che connotano un matrimonio concordato secondo le regole tradizionali, come quello visto ed esemplificato nel segno precedente (Tsienn: la fanciulla viene data in sposa). Indica infine che la non conformità delle quattro linee centrali dell'esagramma (le deboli sono su posti forti, le forti su posti deboli) concorre in maniera determinante a caratterizzare con le definizioni di "sciagura" e di "nulla che sia propizio" ogni impresa che ricade sotto l'influenza di questo segno.

Costituisce pertanto compito del "nobile" riconoscere la caducità di tutte quelle azioni, che, non basandosi sull'aggancio ai valori tradizionali, risultano effimere e di breve momento e sono quindi ineluttabilmente destinate a non lasciare traccia durevole.

Il pericolo, infatti (Kkann, intrinseco superiore), è proprio quello di non

saper distinguere (Li, intrinseco inferiore) il permanente dall'impermanente, il transitorio dal perenne; è dunque unicamente considerando "la perpetuità della fine", che si può operare la differenziazione adeguata e ricavare la norma del giudizio, "riconoscendo il caduco" dall'imperituro.

Dal punto di vista esoterico la prevalente negatività del segno nel suo complesso è determinata dal fatto che l'energia femminile ("la ragazza che va sposa"), contrariamente alle caratteristiche peculiari della sua natura, in luogo di espletare una funzione passiva e ricettiva, assume prerogative maschili, prendendo l'iniziativa e svolgendo un ruolo attivo. Questa inversione di polarità, ingenerando squilibrio nell'economia dell'Albero cabalistico, fa sì che venga sottolineato nella sentenza che "imprese recano sciagura" e come agendo in tal guisa non si ottenga "nulla che sia propizio".

I ruoli, che ricoprono le varie Sephiroth nell'organizzazione e nel funzionamento del Glifo nel suo insieme, rispondono ad esigenze di ordine superiore ed universale; è per questo che il loro sovvertimento, in luogo di rientrare in un quadro armonioso e coerente con un'ottica reintegrativa, si colloca invece in un contesto nettamente in contrasto con il fine iniziatico. Attivare i Centri secondo le modalità richieste dalla particolarità di ciascuno è proprio del "nobile", del saggio; il discepolo, pertanto, dovrà sforzarsi di "riconoscere il caduco", cioè i modi non corretti nel comportamento del proprio Malkuth (la Sposa), onde poterli rettificare, sì che il lavoro nel perseguimento dell'Opera non ne venga intralciato o compromesso. Cfr. in Mt. 22, 11-13 la parabola del convito nuziale, ove l'accesso alla sala del banchetto senza "la veste nuziale" (l'adeguata preparazione e la corretta e irreprensibile attivazione del Centro), comporta l'immediata identificazione e la conseguente successiva eliminazione dell'indegno, del "caduco", da parte dei servi del re.

Novè all'inizio - Linea forte su posto forte e conforme permette un oraco-

lo relativamente benevolo. Ci si trova a svolgere un compito, ad eseguire un incarico, ma senza possedere un titolo o una qualifica ufficiale, che giustifichino e appongano il sigillo della regolarità autorizzata alle proprie azioni. Nonostante la mancanza del crisma del pubblico riconoscimento, il lavoro, pur se con fatica e sacrificio notevoli, viene tuttavia portato a termine positivamente e con successo ("Uno sciancato che può procedere. Imprese recano salute").

Dal punto di vista esoterico la linea indica che, pur non trovandosi in possesso di un'adeguata qualificazione ("moglie secondaria", "sciancato"), il discepolo è tuttavia in grado di compiere una certa attività iniziatica nel campo fisico, quello inerente a Malkuth ("può procedere"), con buone prospettive di riuscita ("... recano salute"). Il fatto, però, che la linea parli di "moglie secondaria" significa d'altronde che l'interesse ad imboccare la Strada reintegrativa non è primario e quindi è facile dedurre che, se non interverranno modifiche radicali, non si potrà andare molto lontano e gli esiti saranno di non grande risalto.

Novè al secondo posto - Linea forte su posto debole, pur se centrale, estrinseca una previsione solo in parte positiva. Anche se si è animati dalle migliori intenzioni, ma non si gode di una completa integrità e capacità psico-fisica, i risultati del lavoro che si svolge saranno sempre modesti: "un orbo" ha necessariamente una vista limitata. E' opportuno allora, in tali casi, armarsi di grande pazienza e, soprattutto, rinunciare ad intessere una troppo fitta rete di rapporti con gli altri, cosa che porterebbe ad antipatici confronti; si può altrettanto bene fare il proprio dovere anche in solitudine ("Propizia è la perseveranza di un uomo solitario").

Al discepolo sulla Via, che nel campo energetico non si trova al cento per cento del suo rendimento ("un orbo ..."), la linea consiglia, almeno per il momento, di non disperdere le proprie forze in attività di gruppo: è preferibile prima irrobustirsi e poi in seguito si potrà partecipare agli al-

tri la propria carica ben attivata e con vibrazioni positive.

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto forte e di transito, al pari del segno nella sua totalità, non mostra risvolti o soluzioni molto favorevoli. Ci si deve accontentare di quanto la realtà concretamente può offrire, anche se, a dire il vero, in questa particolare situazione, non sembra che vi siano fondati motivi di rallegrarsi troppo: "La ragazza ... va sposa come schiava ... come moglie secondaria". Evidentemente, pur se le aspirazioni sono più elevate, non si è in condizioni di poter chiedere quanto si vorrebbe o, probabilmente, più di tanto non si merita. Accudendo però scrupolosamente e fino in fondo ai compiti imposti dal proprio stato, si possono gettare le basi per prepararsi un futuro migliore.

Al discepolo impegnato nell'Astrale inferiore la linea mostra le difficoltà che egli incontra nel corso dell'attività esoterica a causa delle passioni, dalle quali non riesce a svincolarsi e che anzi lo mantengono in posizione di dipendenza ("... come schiava ... come moglie secondaria"). In tale contesto, l'incombenza più importante alla quale provvedere consiste nel riscattare e nel riconquistare la propria libertà, compatibilmente con le obbligazioni Karmiche da assolvere. Cfr. ancora una volta Bhagavad Gîtâ III, 35: "Meglio il proprio dovere benché imperfettamente compiuto, che il dovere di un altro bene eseguito".

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero offre un responso abbastanza propizio. Si è in grado di decidere e di scegliere il momento, nel quale offrirsi per portare a compimento l'azione o l'incarico affidatoci ("procrastina il termine"); si corre naturalmente il rischio di veder andare a monte l'affare, ma si tratta, in un certo qual senso, di un rischio calcolato, che sarà poi remunerato da un discreto successo ("un tardo matrimonio sopravviene a suo tempo").

Anche per chi si trova a percorrere un Sentiero iniziatico, la variante

sottolinea l'utilità di un rinvio dell'attività nell'Astrale superiore; saper scegliere il tempo appropriato per attualizzare i sentimenti di Fratellanza e di Amore universale o, per usare il linguaggio alchemico, per camminare, dominandole, sopra le pericolose Acque Mercuriali, non è certo cosa da poco (la quarta linea è situata al centro del trigramma intrinseco Kkann: nel mezzo del pericolo). Purtroppo anche in questo caso, quello esoterico non si palesa l'interesse primario ("la ragazza che va sposa" indica sempre una condizione di "moglie secondaria"), così che il lavoro reintegrativo non risulta totalizzante e risolutivo, pur se qualche frutto lo produce.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte, centrale e signore del segno, dà un vaticinio senz'altro fausto. Dimostrando saldezza di carattere e interiore nobiltà d'animo, si sanno volentieri e spontaneamente sacrificare i propri interessi particolari a vantaggio di quelli generali ("le vesti ... dell'augusta non erano così sfarzose come quelle della servente"). Questo modo di fare modesto e responsabile sarà foriero di notevoli futuri benefici e cospicui vantaggi ("reca salute").

Il discepolo impegnato nel Mentale inferiore si pone il compito di riuscire a sfrondare la propria razionalità dagli inutili orpelli e abbellimenti formali, che costituiscono delle pastoie nel cammino lungo il Sentiero. Ridurre la logica all'essenziale, assumendola solo in funzione utilitaristica e senza gloriarsi e inorgogliersi del suo più o meno elegante vestito esteriore, "reca salute", come "la luna quand'è quasi piena", poiché quando è tutta piena è troppo bella, troppo perfetta ed allora diventa immodesta, e, già sappiamo, secondo l'insegnamento del Maestro Gesù, solo "chi si umilierà sarà esaltato" (Mt. 23, 12).

Sei sopra - Linea debole su posto debole, benché conforme, non presenta un oracolo favorevole. Un rapporto, una relazione, che si mantengono solo per salvare le apparenze, ma senza che al loro interno scorra più la viva real-

tà di un sentimento, che, quale intrinseca sostanza, costituiva l'intera loro ragion d'essere, rappresentano niente più che vuote maschere e sterili parodie, dalle quali non può derivare "nulla che sia propizio".

Così, per il discepolo, che si trova a competere nel Mentale superiore, il Piano dell'intuizione si rivela del tutto improduttivo, se egli non è in grado di fondere la facoltà ricettiva della Colonna di Sinistra dell'Albero con quella espansiva della Colonna di Destra; in questa ipotesi nella "cesta ... non v'è nessun frutto" e dall' "agnello ... non scorre nessun sangue": Geburah e Chesed non interagiscono tra di loro ed è chiaro che in tal caso non v'è "nulla che sia propizio" nell'attività del discepolo. Ricordiamo le parole del Maestro Gesù sul tralcio che "non porta frutto" in Gv. 15, 1 e segg. e la parabola sul fico sterile in Lc. 13, 6 e segg..

55. FONG - LA COPIA

☰ sopra Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

Lo scoppiare del Fulmine - Li, il Risaltante, il Fuoco, il trigramma inferiore - contemporaneamente e insieme al Tuono - Cenn, l'Eccitante, il trigramma superiore - rappresenta una delle massime forme di manifestazione energetica della Natura, un culmine della sua abbondanza e della sua "Copia", paragonabile per intensità alla forza e allo splendore del "sole a mezzogiorno".

"Fong" annuncia dunque l'attingimento di una punta, di un picco, da parte del protagonista della situazione ("Il re la raggiunge"), qualunque sia il campo d'azione considerato: si tratta perciò di un momento unico, magico ed irripetibile, che può forse velarsi di una lieve malinconia, se ci si sofferma a considerare la sua breve durata. Ma si avrebbe torto: la sentenza, infatti, è esplicita nel suo invito: "non rattristarti", poiché la bellezza ineguagliabile dell'attimo presente non merita di essere sciupata con sentimenti o pensieri di rimpianto o di rammarico, del tutto non pertinenti, ancorché veritieri, poiché certo nessuno può negare che dopo aver raggiunto un apice, una vetta, non debba seguire ineluttabilmente un declino, una discesa. Ma questo è il futuro ed è lontano, mentre il presente è qui, proprio qui ed è vicino. Le ombre di Sunn, il Vento, l'intrinseco inferiore, e di Tui, il Lago, l'intrinseco superiore, avranno modo di manifestare tutta la loro oscurante influenza nel corso e nell'ambito delle varianti, ma per ora il segno rimane intatto e stupendo nella sua abbagliante luminosità. Osservando poi l'esagramma da altra angolazione, notiamo come i trigrammi primari Li, Fulmine, e Cenn, Tuono, a cagione delle loro caratteristiche e dei loro attributi di chiarezza, decisione, immediatezza, tremore e spavento, si prestino anche a connotare l'iter dell'instaurazione dei processi penali con la successiva conseguente applicazione delle pene.

Quindi, in tale ulteriore significato, "Fong" testimonia il tempo in cui occorre fare chiaro nelle situazioni e decidere le azioni necessarie, ancorché dolorose, che ne correggano le aberrazioni e i motivi di turbativa, allorché ci si è allontanati dalle regole o addirittura le si sono sovvertite.

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato, infine, il segno la "Copia" simbolizza il fluire della Divina Energia al suo massimo di espressione sull'adepto, che ha coscientizzato Tiphereth, la Sefhirah Centrale dell'Albero, porta d'accesso per contattare in Daath il Kether del proprio Malkuth ("Il re la raggiunge"), poiché è nel Sole di Tiphereth che il grande Sole Occulto di Kether si riflette e la Vita, originata da Kether, in Tiphereth viene restituita, rappresentando questo il Centro Cristico del Dio Sacrificato. Ma il Mistero della Crocifissione non deve "rattristare", dal momento che è proprio per suo tramite che "la copia ha riuscita" e l'Incarnazione trova la sua Redenzione, il vertice della sua parabola, al pari del "sole a mezzogiorno", quando giunge al culmine del suo percorso nel cielo.

Diventare coscientemente il Sole del proprio Albero, il Centro del proprio sistema Sefhirothico, costituisce dunque la meta del discepolo, che con chiarezza (Li) non disgiunta da spavento (Cenn), da buon re-guerriero, giudica (Chesed) e punisce (Geburah) ogni suo pensiero, sentimento ed azione, che contrasta con lo scopo reintegrativo prefissosi o in qualche modo non si accorda con esso: "il nobile decide i processi ed eseguisce le punizioni". Nella tradizione occidentale un classico esempio della "Copia" può essere individuato nell'episodio della discesa dello Spirito Santo, narrato in Atti 2, 2-4, allorché l'Energia Divina - "un suono come di una violenta raffica di vento": Cenn, e "delle lingue di fuoco": Li -, posandosi sugli Apostoli, conferisce loro il dono delle lingue e da quel momento il Vangelo - la Buona Novella - "come il sole a mezzogiorno" comincia ad "irradiare su tutto l'orbe terrestre".

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme offre un oracolo favorevole. Come Li e Cenn (chiarezza e movimento) interagendo tra loro danno la "Copia", così per ottenere un buon risultato, in qualunque ramo di attività si stia operando, è necessario unire teoria e pratica, capacità di giudizio e facoltà volitiva; ottenere questa sintesi e mantenerla per il tempo necessario ("dieci giorni") a compiere l'impresa "non è un errore" ed anzi il successo conseguito "trova riconoscimento". La mutevole, peraltro, può alludere anche all'intesa che si stabilisce con un partner o con un socio dalle qualità complementari alle proprie per eseguire insieme un lavoro o concludere un affare.

Per il discepolo impegnato nel Piano fisico (Malkuth, la decima Sephirah: "dieci giorni"), l'evento, che può determinare l'instaurazione della fase della "Copia", è quello dello stabilirsi del contatto con il proprio Maestro interiore ("incontrando il signore destinatoci"). Riuscire poi a conservare il contatto per tutta la durata della vita fisica (attributo del Malkuth è il numero dieci: "si rimanga per dieci giorni insieme"), significa far sacro ogni istante di essa, di modo che, al momento del trapasso finale, "recarvisi" (presso il Maestro, la Monade) non sarà impossibile ("trova riconoscimento"), perché la lunga consuetudine all'intimità nel rapporto aiuterà a trovare la giusta strada, che vi conduce, quella "per cui non si viene e non si va" (cfr. "101 Storie Zen", n. 56: "Il vero sentiero").

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale e conforme, dà una previsione abbastanza positiva, anche se offuscata da qualche "copiosa" ombra. Il clima di schietta collaborazione, per mezzo del quale soltanto la Copia si può realizzare, è incrinato da "diffidenza e odio": il fulgore del sole si smorza e tutto diventa difficile; ma la buona fede, la sincerità, nonché l'impegno totale che si getta nell'impresa, riescono a "destare" nuovamente tutto il suo splendore, sì che "viene salute".

Il discepolo, che agisce nel Piano energetico, attraversa un momento di crisi profonda: alla luce subentrano le tenebre ("a mezzogiorno si vedono le stelle") e le proprie forze vitali gli si rivoltano contro. Occorre pertanto prima calmare ed acquietare il veicolo eterico e solo in seguito, usando un'appropriata metodologia, "destare" di nuovo le energie sottili per incanalarle verso il fine reintegrativo: allora "viene salute" e la "cortina" ottenebrante si dissolve.

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido, benché conforme, consente un responso solo in parte propizio. Qui la cooperazione è pressoché impossibile che si possa effettuare con successo, dal momento che l'oscurità, più che "copiosa", è quasi totale ("a mezzogiorno si vedono le stelle piccine"). Subentra oltretutto anche qualche incidente imprevedibile ("si frattura il braccio destro"), che rende il rapporto e l'intesa ancora più difficili e contrastati. Ma il segno è nel suo complesso talmente fecondo, solare ed energetico che basta conservarsi sinceramente in buona fede per godere "copiosamente" della sua produttività e ricchezza, rimanendo alla fine senza "nessuna macchia".

Il discepolo che agisce nell'Astrale inferiore deve qui competere con quella tenebrosità, con quell'ombra, che riveste tutti i corpi, densi e sottili; liberarli dallo "spirito tenebroso" - secondo l'espressione del "Corpus Hermeticum (cit. da Evola, op. cit.) - è suo compito precipuo, ma, a questo stadio, stando alle indicazioni della variante, è più opportuno operare per mezzo della facoltà ricettiva della Colonna di Sinistra; allora vedrà ogni ombrosità scomparire ("Nessuna macchia").

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero presenta un vaticinio fausto, pur se con qualche iniziale riserva. Una "copiosa" oscurità ostacola l'impresa, che si vorrebbe portare a compimento; ci si trova impastoiati e inceppati e sembra che non vi sia soluzione; invece, poi - come nel

caso del nove all'inizio -, la fusione di pratica e teoria, di volontà e conoscenza conduce al pieno successo ("Salute!"). Ugualmente, nel senso più letterale, l'incontro con una persona dalle caratteristiche complementari alle proprie permette una cooperazione perfetta ed un risultato del comune lavoro altrettanto perfetto.

Per il discepolo che opera nell'Astrale superiore il buio si dirada e compare la luce, allorché, "incontrando il signore suo uguale", il suo Sé Superiore, realizza ed esperimenta in concreto nella sua vita la verità e la realtà della Fratellanza e dell'Amore Universali, secondó l'insegnamento del Maestro Gesù: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv. 15, 12). Questo reciproco "incontro" nell'Amore Divino del proprio "uguale", del proprio prossimo, dà "salute" e costituisce una porta verso la reintegrazione.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno, offre un responso del tutto propizio. Qui, nel posto del sovrano illuminato, che nella sua saggezza e lungimiranza non rifiuta nessun collaboratore, sia esso insignificante o di gran valore, sconosciuto o dal nome famoso, conscio che anche l'ultima ruota del carro è determinante per la stabilità e la prosperità di tutto l'apparato statale, la Copia può estrarre tutte le sue potenzialità positive: "si avvicina prosperità e gloria". Pertanto, qualunque sia la situazione in merito alla quale ci si rivolge al Testo per chiarimenti, la risposta è oltremodo incoraggiante e benevola: proseguendo il lavoro intrapreso con spirito di amicizia e cooperazione, si conseguirà un pieno successo: "Salute!".

Parimenti, colui che segue un Sentiero esoterico, vedrà ogni difficoltà dissolversi nel campo del Mentale inferiore; la razionalità, ben organizzata con pensieri logici e costruttivi ("vengono delle linee"), funge da adeguata e solida piattaforma, che sostiene la costruzione speculativa che aiuta il discepolo nella ricerca della verità iniziatica, pur con la coscienza

che essa - la razionalità - costituisce soltanto la scala, con cui "si avvicina prosperità e gloria": andrà, infatti, in seguito abbandonata per un approccio al Divino - tramite l'intuizione - più immediato e diretto. Nel frattempo, però, l'uso appropriato dell'apparato mentale risulta estremamente produttivo e vantaggioso, così che approfittarne saggiamente reca "salute"; cfr. Bhagavad Gîtâ V, 16: "Ma a quelli in cui l'ignoranza è distrutta dalla sapienza del Sé, tale sapienza come il sole illumina quel Supremo".

Sei sopra - Linea debole su posto debole, benché conforme, non permette una previsione favorevole. Quando "la Copia in casa" arriva con eccessiva abbondanza, se non si sa mantenere l'equilibrio e si perde la testa, invece di rappresentare una fortuna, essa finisce col costituire una disgrazia: si vive nell'ansia e nel timore di perdere quanto acquistato, si sospetta anche delle persone di famiglia, ogni vicino diventa un possibile nemico o antagonista; si è come in istato di guerra con tutti e ci si barriera nel proprio guscio, evitando ogni rapporto con gli altri: si arriva al limite della follia e dell'isolamento più completo: "Per tre anni egli non vede più nulla". In tal caso la Copia è veramente una "sciagura".

Il discepolo, che nel Piano del Mentale superiore stravolge, per superbia o egoismo, il significato delle intuizioni, che è riuscito a cogliere nel contatto con il Divino, fa il buio totale attorno a sé, cioè nei tre Piani manifestazionali di Assiah, Yetzirah e Briah - "per tre anni egli non vede più nulla" -, nascondendosi a lui l'intero Albero - "egli cela la sua famiglia" -, sì che, capovolte tutte le valenze Sephirothiche, pur spiando "attraverso il portone", non può ulteriormente prender coscienza del Sé Superiore - "non si accorge più di nessuno" -, precludendosi in tal modo la Via verso la reintegrazione. Ricordiamo la storia della monaca Zen che cercava l'illuminazione, ma che per egoismo non voleva che il profumo dell'incenso che bruciava davanti al suo Buddha d'oro deviasse verso gli altri

Buddha del tempio nel quale viveva; allora "si fabbricò una specie di piccola canna fumaria che avrebbe fatto salire il fumo soltanto alla sua statua. Così il naso del Buddha d'oro diventò nero, rendendolo particolarmente brutto" (cfr. "101 Storie Zen", n. 49). Ugualmente per il discepolo egoista la "Copia" può giungere ad arrecare "sciagura", se quanto affluito nella coppa del Piano intuitivo, invece di essere compartecipato agli altri, viene trattenuto "in casa" solo per sé, contravvenendo al precetto del Maestro Gesù, che raccomanda: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt. 10, 8).

56. LU - IL VIANDANTE

☲ sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
 ☷ sotto Kenn, l'Arresto, il Monte

Composto dai trigrammi primari Kenn, l'Arresto, il Monte, l'inferiore, e Li, il Risaltante, il Fuoco, il superiore, l'esagramma "Lu", per mezzo della plastica immagine del fuoco, che si diffonde rapidamente sulle pendici del monte, ma senza mai soffermarsi in nessun luogo in particolare, delinea il paradigma del "Viandante", che rappresenta propriamente la transitorietà e la fugacità di un rapporto o di una relazione, ma anche, in assoluto, dell'intera esperienza di vita dell'essere umano: il suo "esserci" nel mondo in forma del tutto provvisoria e transeunte.

Nomade per natura e vocazione, il "Viandante" resta fedele a se stesso e alla sua legge interna, che non gli consente di fermarsi a lungo in un posto fisso e stabile (Kenn, l'Arresto), ma lo vuole sempre in movimento, esposto e soggetto all'azione del sole (Li, il Fuoco), del vento (Sunn, il Vento, l'intrinseco inferiore) e dell'acqua - pioggia, neve, grandine, nebbia - (Tui, il Lago, l'intrinseco superiore).

Grosse imprese al Viandante non è dato di compiere, mancando egli del punto d'appoggio fornito dalla fissa dimora, però neppure se lo propone, poiché il suo fine è la ricerca, l'esperienza del viaggiare attraverso volti e luoghi diversi e sempre nuovi, e in ciò egli ha successo ("riuscita per piccolezza"), mentre la sua pazienza ed il suo spirito d'adattamento e di tolleranza gli sono d'aiuto nel farsi accettare e benvolere da coloro che lo accolgono e lo ospitano ("al viandante perseveranza è salutare"); quindi è evidente l'invito del segno ad agire con moderazione e modestia in tutte le fattispecie e situazioni che ricadono sotto la sua influenza.

Da un altro punto di vista, il Fuoco che arde sul Monte (Li sopra Kenn) concretizza in forma simbolica e molto significativa gli attributi di chiarezza e rapidità, che sono proprio quelli che debbono caratterizzare la fe-

nomenclologia del processo, il cui iter, dalla preparazione degli atti alla discussione, dall'esame dei testimoni fino all'emissione della sentenza e all'applicazione della pena, deve essere il più possibile chiaro, quindi celebrato pubblicamente, e rapido, senza troppi rinvii e lungaggini; pertanto, anche in tutti quei casi e rapporti della vita quotidiana, nei quali insorgano attriti, litigiosità e disaccordi, occorre cercare la composizione del contrasto nel più breve tempo possibile.

Nell'ottica esoterica il "Viandante" per definizione e antonomasia è rappresentato naturalmente dal discepolo, che cammina lungo il Sentiero che porta alla reintegrazione; egli, percorrendo la Strada che conduce all'Assoluto, passa attraverso i quattro Piani manifestazionali, lungo i quali si è snodato il pellegrinaggio della Monade all'atto della sua incarnazione e, compiendo così a ritroso il lungo viaggio di ritorno al Padre, prende via via coscienza della Terra di Kenn, dell'Acqua di Tui, dell'Aria di Sunn e del Fuoco di Li, i quattro trigrammi (primari ed intrinseci), che costituiscono il segno Lu.

Viaggiare rappresenta dunque un aspetto caratteristico dell'attività dell'adepto ed è noto come lo stesso Maestro Gesù, durante i suoi tre anni di predicazione itinerante, compì oltre cento viaggi e spostamenti - più o meno lunghi - attraverso le contrade della Palestina (per un dettagliato elenco di essi si può consultare la "Carta della Terra Santa per la conoscenza dei Viaggi ed Opere di Cristo" a cura di P. Guido Lombardi dello Studium Biblicum Franciscanum, pubblicata a Gerusalemme nel 1968).

I Vangeli del resto sono espliciti al riguardo; cfr. Mt. 4, 23: "Percorrendo tutta la Galilea, Gesù insegnava ..."; 8, 20: "... il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"; 9, 35: "Gesù, percorrendo tutte le città e i villaggi, insegnava ..."; ecc.. E l'insegnamento del Maestro si concretizza poi a sua volta con l'invio in missione dei discepoli; cfr. Lc. 9, 1-6: "Avendo poi convocato i Dodici ... li mandò a proclamare il regno di Dio I discepoli, dunque, partirono e andarono di villaggio in villaggio, an-

nunziando la Buona Novella".

Il viaggio interiore alla ricerca del Sé resta comunque sempre di maggiore importanza e rilevanza rispetto a quello esteriore che si compie attraverso paesi e città; anzi, diciamo esplicitamente che questo non assolve altra funzione se non quella di simboleggiare il "Viaggio", quello che ciascuno deve prima o poi compiere nell'intimo del proprio essere, coscientizzando i Sentieri ed i Centri del proprio Albero Cabalistico. E' così che il "Viandante" ottiene "riuscita per piccolezza": il successo nel suo Microcosmo.

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte non offre un vaticinio favorevole. Quando si è in una posizione delicata, poiché instabile e transitoria, occorre porre attenzione alle cose veramente importanti e fondamentali, evitando di perdersi in particolari insignificanti. Agire in modo leggero ed irresponsabile in questa congiuntura non può portare che ad una sola conclusione: ci "si attira disgrazia".

Per il discepolo sul Sentiero l'attività nel Piano fisico non deve cristallizzarsi nell'osservanza di minute regole e pignolesche disposizioni (riguardo al vestire, agli orari, al cibo, ecc.), che finiscono con l'intrappolarlo nelle pastoie del più rigido formalismo; il Sentiero va percorso con scioltezza, elasticamente e con duttile apertura di mente, altrimenti ci s'inceppe nelle regolette e nelle minuzie del bigottismo e lì si resta, precludendosi ogni ulteriore progresso. Cfr. le dure invettive del Maestro Gesù contro "Scribi e Farisei ipocriti": "poiché pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino e poi trascurate i precetti più gravi della Legge, come la giustizia, la pietà, la fede" (Mt. 23, 23).

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, conforme e centrale, dà un responso senz'altro benigno. Qui è raffigurata una parentesi di serenità, che, pur nel caotico andirivieni del vivere quotidiano, spesso si riesce ad ottenere; l'oasi tranquilla, rinfrescante ed accogliente ("la lo-

canda"), in compagnia degli affetti e degli oggetti amati ("ha seco il suo possesso"), offre un momento di salutare distensione, che in un segno dinamico e teso come "Lu" conforta e ristora.

Per chi segue una Via iniziatica le indicazioni della variante risultano di grande incoraggiamento riguardo all'attività nel Piano energetico: si è in grado di ricaricare positivamente le proprie forze praniche, poiché si ha accesso alla fonte vitale ("giunge alla locanda") e si è in possesso delle tecniche, che ne permettono l'utilizzazione ("ha seco il suo possesso"); la padronanza acquisita nell'attivazione del veicolo eterico consente quindi di trattare questo come "un giovane servitore", che fornirà, usando "perseveranza", l'aiuto necessario al proseguimento del lavoro esoterico, poiché lunga è la Strada, che conduce alla Liberazione, ma "quegli che ha fede, che è diligente, che ha dominato i sensi, ottiene la sapienza" (Bhagavad Gîtâ IV, 39).

Nove al terzo posto - Linea forte su posto forte ma di transito, benché conforme, estrinseca una previsione nettamente avversa. Si perde quanto rappresentava il proprio porto di rifugio, la casa, gli affetti, la fiducia di amici e collaboratori; e tutto questo per non essersi comportato con la modestia e la moderazione, che la propria condizione e posizione richiedevano. Ora la situazione è veramente critica e sussiste il "pericolo" d'un crollo totale.

Per il discepolo che percorre una Via esoterica la mutevole si presenta molto "pericolosa", lasciando chiaramente capire come egli non riesca a dominare le Acque dell'Astrale inferiore: arso dal fuoco delle passioni, perde il controllo dei veicoli inferiori (il "suo giovane servitore"), pregiudicando così tutto il lavoro finora compiuto. Ricordiamo ancora una volta la significativa storia di Shunkai (da "101 Storie Zen", n. 11), la monaca Zen, che diede fuoco al tempio che l'ospitava ("brucia la locanda"), pagando poi il suo gesto inconsulto e vendicativo con anni di sofferenze.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero non consente un auspicio molto propizio. Si è raggiunta una posizione di prestigio e all'apparenza gratificante, circondati da comodità ed agi; ma si vive in preda al timore di perdere quanto conquistato, per cui si sta continuamente in ansia, in atteggiamento di difesa e con l'animo angustiato ("il mio cuore non è lieto").

In un'ottica più esoterica vediamo come la variante concerne l'attività del discepolo sull'Astrale superiore, ove ogni idea di "possesso" e di animosità ("ottiene ... un'ascia") è del tutto fuori posto, anzi in netto contrasto con lo spirito di Fratellanza, che deve improntare ogni sentimento dell'adepto; per questo "il mio cuore non è lieto" - conclude il Testo -, poiché la pace del cuore non si ottiene brandendo un'arma ("un'ascia"), ma seguendo il precetto enunciato dal Maestro Gesù in Mt. 5, 39: "Io ... vi dico di non resistere al male; anzi, se uno ti colpisce alla guancia destra, volgigli anche la sinistra".

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto solido, centrale e signore del segno, offre un responso completamente positivo. Qualunque sia il ramo di attività nel quale si sta operando, per mezzo di un comportamento responsabile, lungimirante ed umile, si riescono ad ottenere notevoli risultati pratici, che costituiranno poi la causa, per cui si potrà godere di un lungo periodo di tranquillità, nonché della stima e approvazione di collaboratori, amici e superiori ("ne risulta lode e impiego").

Per colui che percorre la Via iniziatica, il successo che egli ottiene concerne il Piano del Mentale inferiore, ove la razionalità (il "fagiano"), ben centrata "con la prima freccia" (la volontà reintegrativa), viene appropriatamente utilizzata per seguire l'insegnamento esoterico. Questa condotta non può che procurare "lode" da parte del Maestro interiore, dal momento che il corretto funzionamento ("impiego") della facoltà logica costituisce il presupposto per accedere alla sapienza divina e, come dice la

Bhagavad Gîtâ (II, 15), "l'uomo saggio, ... , per cui piacere e dolore sono uguali, è degno d'immortalità", e ciò è in accordo con quanto insegna il Tao Tê Ching al cap. XLVII: "... il Santo conosce senza viaggiare".

Nove sopra - Linea forte su posto tenero conclude il segno in maniera del tutto sfavorevole. Allorché si perde il senso del limite e, credendosi a torto invulnerabili e al sicuro, ci si fa beffe delle altrui disgrazie, non è raro il caso che poi capiti di dover a propria volta sperimentare l'avversa sorte ed allora non resta che "piangere" per l'incredibile "leggerezza" e irresponsabilità dimostrate in precedenza, ma ormai è troppo tardi per cercare dei rimedi e certamente la "sciagura" non risulta più evitabile. Per il discepolo sul Sentiero la mutevole non presenta buone prospettive riguardo al Piano in cui è impegnato: il Mentale superiore; i voli dell'intuizione (si è in Briah, Aria) sono effettuati pagando un prezzo molto elevato ("all'uccello brucia il nido"), però, quel che è peggio, è il mancato riconoscimento di questo costo pagato ("prima ride") a rendere grave la situazione, sì che quando se ne prende coscienza, rammaricarsi e dispiacersi ("gemere e piangere") non giova a nulla: la capacità di accesso al Piano intuitivo è definitivamente perduta ("perde la vacca in leggerezza"), per cui è ovvio che non possa parlarsi a questo punto che di "sciagura". Riteniamo che l'episodio della costruzione della Torre di Babele, narrato in Gen. 11, 1-9, illustri efficacemente il senso di questa variante: i mattoni per la Torre (Terre, Kenn) vengono cotti al fuoco (Li); la meta da raggiungere è il cielo (Aria, Briah); la mancanza del senso del limite, la superbia, rappresentano il momento in cui "prima ride"; la confusione delle lingue (ancora Briah, Aria) è quando "deve gemere e piangere"; infine "perde la vacca in leggerezza" corrisponde alla perdita dell'unità del linguaggio, cui segue la dispersione sulla faccia di tutta la terra: "sciagura!".

57. SUNN - IL MITE, IL PENETRANTE, IL VENTO

☳ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☳ sotto Sunn, il Mite, il Vento

Penultimo degli otto segni doppi, formato dal trigramma fondamentale del Vento (o Legno), che si è raddoppiato, l'esagramma Sunn, il Mite, è costituito di soli trigrammi femminili: Sunn stesso, i primari inferiore e superiore, la Figlia Maggiore; Tui, intrinseco inferiore, il Sereno, il Lago, la Figlia Minore; Li, intrinseco superiore, il Risaltante, il Fuoco, la Figlia Mediana..

Caratteristiche peculiari del segno, come dice il suo nome, sono la mitezza e la penetrabilità, e queste rappresentano certamente qualità, che per tradizione vengono attribuite all'elemento femminile, anche se l'ultima può chiaramente essere assunta in senso sia attivo che passivo.

Quindi il paradigma in esame si presta a connotare persone, rapporti, situazioni, nei quali un'azione dolce e persuasiva, ma ripetutamente esercitata e sottilmente addentrantesi in profondità, riesce a svolgere un'influenza determinante, apportando con successo modificazioni e cambiamenti di un certo rilievo, anche se non grandissimi: "Mediante piccole cose riuscite". Questo fine ("propizio è avere ove recarsi") risulta comunque più facilmente raggiungibile, se si può contare sull'appoggio di una persona qualificata e di prestigio ("propizio è vedere il grand'uomo").

Nell'immagine, poi, si evidenzia più particolarmente come anche la volontà dirigente di colui che si trova in posizione di comando e di autorità ottiene un più pronto esito e risulta di maggiore efficacia, allorché viene estrinsecata ripetutamente con mitezza, insinuandosi in coloro che debbono recepirla e ai quali è diretta, al modo che fa il vento, che s'introduce con dolcezza, penetrando dappertutto.

Così ugualmente l'azione di chi percorre un Sentiero iniziatico potrà con-

cretizzare al massimo i suoi effetti nella realtà fisica (il Malkuth, Assiah, la Terra), allorché è sostenuta dalla mite penetrazione dell'Arie, Sunn, Briah, combinata naturalmente con l'apporto energetico e stabilizzante dell'Acqua, Tui, Yetzirah, nonché con l'effervescente e vivace calore del Fuoco, Li, Atziluth: è questo il modo in cui "il nobile ... opera le sue faccende", attivando la linfa nel Legno (il Mite), che rappresenta l'Albero Cabalistico, la cellula germinale sottostante all'intero universo manifestazionale, sia nel microcosmo che nel macrocosmo - "così in Basso come in Alto", ci ricorda la "Tabula Smaragdina" -.

Senza fretta e come a piccoli passi per volta, l'Albero del discepolo cresce nelle e dalla Terra ("mediante piccole cose riuscite"), ponendosi l'Alto come meta, il Cielo come traguardo ("propizio è avere ove recarsi"), e lì, prendendo coscienza della Monade, può ad essa unirsi nel processo identificativo della visione beatifica ("propizio è vedere il grand'uomo"). Il "Mite", infatti, costituisce - come, ciascuno a suo modo, ogni altro esagramma del Testo - una distinta "Via" al Divino, un particolare "Sentiero"; cfr. per la tradizione orientale Bhagavad Gîtâ XVI, 2-3: "Inoffensività, ... emancipazione dall'ira, ... mansuetudine, ... modestia, ... bonarietà, ... - queste (virtù), o Bhârata, appartengono a colui che è nato ad un destino divino"; e, per la tradizione occidentale, Mt. 5, 5: "Beati i miti, perché erediteranno la terra" e 11, 29: "... imparate da me che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime". Percorrendo dunque la Strada delle mitezze ("il molle e il debole vincono il duro e il forte", Tao Tê Ching, cap. XXXVI), l'adepto si avvia gradualmente verso la reintegrazione ("riuscita") e il compimento dell'Opera.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte consente un vaticinio abbastanza favorevole. Molte volte nelle situazioni della vite pratica un comportamento mite viene scambiato per debolezza e incertezza, invogliando coloro con i quali si tratta ad approfittarne; questo non è bello. Il ri-

medio consiste nel mantenere esteriormente la propria mitezza, accompagnata però interiormente da una salda coerenza di principi; allora una tale sicura ed energica costanza incuterà rispetto e la stima degli altri non tarderà a manifestarsi.

Per chi segue una Via iniziatica la mitezza sul Piano fisico va esercitata tramite "la perseveranza d'un guerriero", cioè come se ogni azione fosse l'ultima che il discepolo compie in questa vita e con un atteggiamento ed uno stato d'animo assolutamente impeccabili (sull'impeccabilità del guerriero, cfr. C. Castaneda, "Il secondo anello del potere", Rizzoli, passim).

Novè al secondo posto - Linea forte su posto tenero e centrale estrinseca una previsione senz'altro positiva. Spesso nella vita ci si trova al cospetto di situazioni oscure, che, toccandoci o riguardandoci da vicino - per ragioni di parentela, di lavoro, ecc. -, necessitano di essere chiarite. Andare a fondo della faccenda risulta in tali evenienze cosa alquanto ardua: occorre pazienza, tatto e far uso di penetrante capacità d'intuito ("penetrare sotto il letto"), non escludendo talora il ricorso a persone specializzate nei vari campi ("sacerdoti e maghi"). Si riuscirà così alla fine a raggiungere il proprio intento con pieno successo ("Salute! Nessuna macchia").

Per il discepolo si tratta di "penetrare sotto il letto" rappresentato dal veicolo fisico, onde attingere e contattare quello eterico, più sottile, per energizzarlo reintegrativamente. Al fine di conseguire meglio lo scopo, occorre farsi "sacerdote" o addirittura "mago"; ma il vero Iniziato non compendia in sé le qualificazioni di Re, Mago e Sacerdote? E dunque il discepolo si eserciti pure con mite e penetrante perseveranza, sino ad ottenere "salute" senza "nessuna macchia".

Novè al terzo posto - Linea solida su posto solido, conforme, ma di transito, non permette un responso propizio. Qui si accenna al caso in cui la

troppa insistenza esercitata nel tentativo di voler a tutti i costi venir a capo di una situazione, di un problema, che si mostrano al di là o al di fuori delle proprie possibilità di risoluzione, conduce a "svergognamento"; c'è infatti un limite ("est modus in rebus", dicevano gli antichi), che non va superato, altrimenti anche la mite penetrazione, ripetutamente insistita, diventa esagerazione intollerabile e insopportabile, poiché la pazienza - specie quella degli altri - non è infinita ("la volontà si esaurisce", rimarca il Testo a pag. 509).

Nel Piano dell'Astrale inferiore colui che è intenzionato a seguire un Sentiero iniziatico trova un ostacolo insuperabile nella irregolare conduzione del proprio mondo sentimentale: legami passionali troppo numerosi e troppo frequenti distraggono dal proposito reintegrativo, poiché "la volontà si esaurisce" facilmente quando non si è saldamente centrati, ma ci si disperde qua e là; la conclusione allora non può che essere lo "svergognamento". Cfr. Bhagavad Gîtâ II, 67: "Poiché la mente che obbedisce agli irrequieti sensi travolge la ... ragione, come il vento (travolge) una nave sulle acque"; e anche Dante fa trascinare da un "ripetuto" e violento vento infernale i peccatori "Che la region sommettono al talento" ("La Divina Commedia", Inferno, Canto V).

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme offre un auspicio fausto. L'azione, condotta con metodo e tenacia, alacramente e senza trascurare neppure il minimo dettaglio, dà ottimi frutti: ogni residuo rammarico scompare e ci si può rallegrare con i propri collaboratori ed amici dei lusinghieri traguardi conseguiti ("si catturano tre specie di selvaggina").

In senso più esoterico leggiamo nella mutevole l'acquisita capacità da parte del discepolo di ben "penetrare" nell'Astrale superiore, tenendo sotto controllo i veicoli fisico, eterico ed emozionale ("tre specie di selvaggina"). Allora i sentimenti di altruismo e di amore per il prossimo avranno

modo di manifestarsi senza rimpianti e senza dubbi ("il pentimento svanisce"), come ben illustrato nella storia Zen n. 37, "Pubblicare i sutre" (da "101 Storie Zen"), ove si narra come Tetsugen impiegò per la stampa dei testi soltanto la terza raccolta di fondi ("tre specie di selvaggina"), le prime due avendole utilizzate per aiutare il suo prossimo in occasione prima di una carestia e poi di un'epidemia. Anche in Lc. 19, 1-10 riscontriamo nell'episodio di Zaccheo un esempio di "mite penetrazione" ("Oggi è venuta la salvezza in questa casa"), che attiva un processo di vera fratellanza ("Ecco, Signore, io dò ai poveri la metà dei miei beni ...").

Novè al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme, centrale e signore del segno, dà un presagio senz'altro favorevole. L'indicazione della variante è che seppur l'impresa - qualunque essa sia - possa aver avuto un inizio non perfetto, facendo uso della mite e perseverante "penetrazione", cioè curandola fin nei minimi particolari con assidua pazienza ed estrema attenzione, alla fine si dimostrerà vantaggiosa ("nessun inizio, ma una fine"). Occorre però adoprare una particolare vigilanza al momento in cui comincerà a manifestarsi il "cambiamento", l'inversione di tendenza: quello sarà il fulcro su cui fare leva, producendo il massimo sforzo; dopo di che si avrà in pugno la situazione e tutto procederà nel migliore dei modi verso una felice conclusione ("Salute!").

Da un punto di vista più interiorizzato la linea mostra la "penetrazione" del Piano Mentale inferiore da parte del discepolo, il suo prender coscienza del lato razionale della sua struttura interiore, con gli attributi, i vantaggi ed i limiti, che caratterizzano la facoltà logica ("Nessun inizio, ma una fine"). Nel contempo il Piano in considerazione è anche quello che riguarda Tiphereth, la Sephirah alla quale sono tradizionalmente attribuiti il numero sei ("prima ... tre giorni, dopo ... tre giorni") e l'esperienza spirituale concernente i Misteri della Crocifissione, che, se viene vissuta con adeguato atteggiamento coscienziale, dovrebbe operare una radicale

trasformazione di stato (trasmutazione alchemica) nell'adepto, facendone un Iniziato in grado di attingere Daath - la Sefirah occulta - e quindi concludere un determinato ciclo di prove ("... una fine. Frima del cambiamento tre giorni, dopo il cambiamento tre giorni"). E' quasi superfluo a questo punto citare l'esempio del Maestro Gesù, ma la sua Passione, Crocifissione, Morte, Resurrezione ("dopo ... tre giorni") e, infine, Ascensione rappresentano la migliore testimonianza dell'iter da seguire per giungere alla reintegrazione con l'Assoluto ("Salute!").

Novè sopra - Linea solida su posto debole conclude l'esagramma con un vaticinio avverso. Talvolta ci si arroga il diritto di voler indagare e far luce intorno a situazioni, rapporti o vicende, che invece il buon senso suggerirebbe di mantenere coperti da un opportuno velo di riserbo; questo intromettersi, questo "penetrare" in ambiti oscuri e delicati sarà sicuramente pagato a caro prezzo ("Egli perde il suo possesso ..."), esponendo per di più a ritorsioni che lasceranno il segno, perché coglieranno impreparati a farvi fronte ("... perde ... la sua ascia"). Continuare poi ad insistere ulteriormente nel medesimo atteggiamento potrebbe far incorrere in conseguenze ancora più gravi e spiacevoli ("... reca sciagura").

Al discepolo impegnato nel Piano intuitivo del Mentale superiore la variante consiglia di non insistere in un comportamento che pregiudica le sue possibilità di reintegrazione, dissipando quanto di buono finora conseguito e indebolendo le sue difese nei confronti del male ("... perde il suo possesso e la sua ascia"). La facoltà intuitiva non va forzata: anzi, qui il "penetrare" deve trasmutare in un "essere penetrati", altrimenti la coppa della propria ricettività resta vuota, non potendo colare in essa nulla dall'Alto; non modificando un siffatto contegno, si andrà incontro a grosse delusioni ("Perseveranza reca sciagura"). Per un esempio citiamo l'atteggiamento degli Scribi e Farisei (Mt. 12, 38 e segg.), che, chiedendo un segno al Maestro Gesù, tentano di ottenere con la forza e l'arroganza quello

che spontaneamente sarebbe loro dato, se solo modificassero la loro disposizione d'animo, divenendo umili e ricettivi; rimanendo invece arroccati nella loro proterva incredulità, andranno incontro a sicura condanna e fallimento ("Sciagura").

58. TUI - IL SERENO, IL LAGO

☰ sopra Tui, il Sereno, il Lago
 ☷ sotto Tui, il Sereno, il Lago

Reciproco e inverso del precedente, ultimo degli otto segni doppi, l'esagramma Tui, il Sereno, formato dal trigramma fondamentale del Lago, che si è raddoppiato, è anch'esso costituito di soli trigrammi femminili: Tui stesso, i primari inferiore e superiore, la Figlia Minore; Li, intrinseco inferiore, il Risaltante, il Fuoco, la Figlia Mediana; Sùnn, intrinseco superiore, il Mite, il Vento, la Figlia Maggiore.

Connotazioni precipue del segno - in sintonia con la sua caratteristica femminile - sono la gioia, l'allegria, la contentezza, la giocondità, la felicità, la festosità, la letizia: tutte qualità positive, che la "perseveranza", che deve accompagnarle nel momento in cui si manifestano, fa sì che risultino sempre temperate e sotto controllo, evitando in tal modo che possano trascendere o snaturarsi; allora la "riuscita" è sicura sotto qualsiasi aspetto e angolazione, ed in ogni fattispecie o situazione considerata.

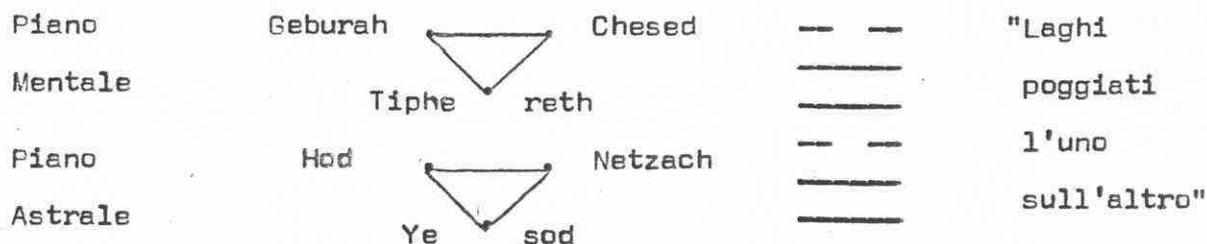
E' poi naturale che la gioia e la letizia vengano accresciute dal fatto di essere in compagnia; il Testo stesso dice nell'immagine: "Laghi poggianti l'uno sull'altro", quindi non c'è dubbio che "riunirsi" con altri fa aumentare il piacere, poiché vi si aggiunge quello dello stare insieme. Nello scambio reciproco, inoltre, s'impara sempre qualcosa di nuovo e dunque la fruttuosità e la fecondità dell'esagramma ne risultano ancor più incisivamente potenziate.

Tra le più alte gioie, alle quali è dato dall'umana natura di partecipare, vanno indubbiamente annoverate quelle che arricchiscono lo spirito: in ispecie le artistiche e le culturali; e nello sterminato e foltissimo panorama di forme, con le quali esse si sono manifestate e continuamente si manifestano, non possiamo non citarne una che riteniamo molto significativa

e sicuramente in tema: l' "Ode alla Gioia" di Schiller, rivestita dalle note immortali con le quali l'ha adornata, vivificata e rivissuta L. Van Beethoven nell'imperituro suo capolavoro costituito dalla Nona Sinfonia.

Tui, pertanto, si rivela essere uno degli esagrammi più propizi, felici e realizzanti dell'intero Testo, e, indicando come tempo dell'anno l'Autunno - secondo l'ordinamento del cielo posteriore o inframundano (pag. 544) -, anche quello in cui si raccolgono, con soddisfazione e gioia, i frutti del proprio onesto lavoro, per goderseli in pace e serenità.

Dal punto di vista esoterico Tui, come Lago, non può non venire accostato e connesso alla forma del bacino, rappresentando così simbolicamente la Coppa atta a ricevere e a contenere l'Acqua di Vita, l'Elemento Energetico inesauribile ed imperituro, che affluisce dal Piano più alto. Se, infatti, colleghiamo tra loro con delle linee rette rispettivamente i Centri Sephirotici dell'Albero Cabalistico "Chesed-Geburah-Tiphereth" e "Netzach-Hod-Yesod", notiamo come le figure che otteniamo sono costituite proprio da due triangoli con la punta in basso, che riproducono graficamente con buona approssimazione l'esagramma in esame:



I due Piani, Mentale ed Astrale, raffigurano quindi "l'immagine del Sereno", allorché ad essi ed in essi, correttamente e reintegrativamente attivati - in uno con il Piano Fisico -, affluisce l'istruzione, l'ispirazione e l'alito di vita da parte del Sé Superiore: "il nobile si riunisce con i suoi amici per discutere ed imparare". Occorre dunque porsi nel corretto atteggiamento coscienziale nei riguardi dell'Assoluto ed in quello "perseverare", onde ottenere "riuscita", vale a dire portare effettivamente a compimento la realizzazione della Grande Opera.

Come si esprime la Bhagavad Gîtâ (XVIII, 54): "Divenuto Brahman, sereno di spirito, egli non si affligge né desidera; uguale verso tutte le creature, egli consegue la suprema devozione in Me".

Ed in Gv. 17, 13 leggiamo queste significative parole del Maestro Gesù: "(Padre Santo) ... ora vengo a te, e queste cose dico mentre sono nel mondo, affinché abbiano in loro la mia gioia in pienezza" ed ancora, dopo la Resurrezione, per ben tre volte riporta la serenità tra i discepoli, professando la formula: "Pace a voi!" (Gv. 20, 19; 20, 21; 20, 26).

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme dà un responso nettamente favorevole. Si gode di uno stato d'animo di vera gioia, senza pensieri né preoccupazioni che turbino l'incantata atmosfera di questi momenti, che scorrono tranquilli e lieti in pace ed in accordo con se stessi e con gli altri: non si può veramente chiedere di più dalla vita, che sta mostrando il suo volto più sorridente e bonario ("Serenità contenta. Salute!").

Anche per chi è impegnato a seguire un Sentiero iniziatico la variante assicura armonia e serenità nel corso del lavoro che si sta compiendo sul Piano fisico, poiché si è trovato il giusto equilibrio nelle regole comportamentali da osservare nel vivere quotidiano (lavoro, cibi, rapporti con gli altri, ecc.). Cfr. Bhagavad Gîtâ II, 48: "Compi ogni azione ..., liberandoti dai legami, fermo nella devozione, equanime nel successo e nell'insuccesso ...". E, per la tradizione occidentale, Mt. 6, 19-34, ove il Maestro Gesù invita ad essere sereni e senza preoccupazioni circa il futuro e le necessità materiali: "Non vi affannate ad accumulare tesori sulla terra ... Non affannatevi di quello che mangerete o berrete ... Non vi angustiate per il domani ... ecc."; la "serenità contenta", infatti, è quella che ripone la sua fiducia nella Divina Provvidenza e perciò ha "salute".

Nove al secondo posto - Linea forte su posto debole, centrale e signore del

segno, permette una previsione senz'altro propizia. Si rammentano ore tristi, momenti di buio e di sconforto trascorsi nell'ansia e nell'incertezza: tanto più "verace" appare perciò adesso questa gioia, questa distesa felicità che riempie ogni attimo della giornata e riscalda il cuore, sì che ogni malinconia, ogni rimpianto, ogni "pentimento svanisce".

Per il discepolo l'attivazione del veicolo eterico si compie correttamente, allorché a mezzo della pratica concreta s'invera la teoria e la si attua con quella tranquilla fiducia foriera di riuscita; credere nel proprio operato - soprattutto quando si agisce nel Piano pranico - reca "salute" e redime e riscatta da ogni precedente dubbio e insicurezza ("Il pentimento svanisce"). Cfr. Gv. 16, 22: "Anche voi ora avete tristezza. Ma vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegherà e la vostra gioia nessuno ve la potrà togliere".

Sei al terzo posto - Linea debole su posto forte e di transito non consente un vaticinio fausto. Mostrare all'esterno un volto ilare, tranquillo e sorridente, pur essendo interiormente insoddisfatti ed agitati, è segno di ipocrisia e di doppiezza; una siffatta situazione non può prolungarsi oltre certi limiti, poiché l'insincerità e l'incoerenza conducono inevitabilmente prima o poi verso la "sciagura".

Nell'Astrale inferiore il discepolo mostra una padronanza delle Acque - il mondo delle passioni - del tutto fittizia e apparente: il lago che in superficie sembra calmo e sereno cela nel profondo insidiose e ingovernabili correnti, che impediscono di svolgere un proficuo lavoro sulla Strada della reintegrazione; in tale contesto la "sciagura" assume il significato del fallimento nel colpire il Centro del Bersaglio, sì che l'Opera non può realizzarsi. Cfr. Mt. 7, 21: "Non chiunque mi dice: - Signore, Signore -, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio ...".

Nove al quarto posto - Linea solida su posto tenero estrinseca un auspicio

complessivamente benevolo, pur se non scevro di riserve. Per godere appieno delle gioie che la vita ci elargisce, occorre sapersi accontentare; se si è irrequieti e si desidera sempre più di quel che si può ottenere, non si raggiungerà mai uno stato di vera serenità. Bisogna dunque arrivare a rendersi conto dei propri limiti, ponendosi dei traguardi proporzionati alle proprie reali ed effettive possibilità; così, "eliminati i difetti si ha letizia".

Per il discepolo l'attività esoterica sul Piano astrale superiore giunge alla "letizia" - e quindi si realizza positivamente -, allorché, avendo preso coscienza dell'ambito concreto a cui estendere il proprio raggio d'azione, pone fine all'elucubrazione ed ai ripensamenti teorici e passa all'applicazione pratica, senza più incorrere in eccessi o in manchevolezze, ma eliminando eventuali "difetti". Cfr. al riguardo Mt. 5, 23: "Se, dunque, tu sei per deporre sull'altare la tua offerta, e là ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa a tuo carico, lascia la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello; dopo verrai ad offrire il dono".

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, conforme, centrale e signore del segno, offre un responso in linea di massima favorevole, anche se invita alla cautela ed alla prudenza. Infatti non è opportuno abbandonarsi spensieratamente e senza ritegno alla gioia e alla serenità in tempi di pericolo; però, restando vigili e guardinghi, si può ugualmente godere delle felicità della vita in compagnia dei propri cari, degli amici e delle persone sulle quali si può fare affidamento, poiché sia moralmente che fisicamente si è all'altezza del proprio ruolo.

Per il discepolo l'invito alla cautela riguarda il Piano del Mentale inferiore, ove una logica troppo "corrosiva" e stringente può minare le fondamenta della fede nella riuscita dell'Opera, facendo perdere la serenità interiore; la razionalità va sicuramente usata, ma con circospezione, evitan-

do d'incappare nei "pericoli" delle sue trappole retoriche e sofistiche. Ricordiamo ancora la graziosa ed istruttiva storia Zen n. 76: "La mente di pietra" (da "101 Storie Zen", cit.), in cui Hogen, sentendo dei monaci suoi ospiti discutere sulla soggettività e sull'oggettività, chiese loro se una grossa pietra che era lì accanto fosse dentro o fuori della loro mente. Uno dei monaci rispose: "Dal punto di vista del Buddhismo, tutto è un'oggettivazione della mente, perciò direi che la pietra è nella mia mente". "Devi sentirti la testa molto pesante," osservò Hogen "se te vai in giro portandoti nella mente una pietra come questa".

Per la tradizione occidentale rammentiamo l'avvertimento del Maestro Gesù ai suoi discepoli sulla pericolosità delle troppo cavillose argomentazioni in materia dottrina, allorché vanno a scapito dell'osservanza concreta dei precetti fondamentali della Fede: "Badate di tenervi lontano dal lievito dei Farisei e dei Sadducei" (Mt. 16, 6).

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero, benché conforme, non consente di esprimere una previsione nettamente e chiaramente positiva, poiché la debolezza del posto, cumulando la sua influenza insieme con quella della linea, indica che le gioie, alle quali ci si abbandona, sono più apparenti che reali, più esteriori che interiori, sì che il giudizio globale che se ne può trarre è soggetto a notevole cauzione; "serenità seducente", quindi, ma forse poco raccomandabile.

Per il discepolo il pericolo nel Piano intuitivo consiste nel lasciarsi "sedurre" dalla serena dolcezza e bellezza delle proprie intuizioni, dimenticando che anche i più brillanti e folgoranti lampeggiamenti dello spirito debbono essere finalizzati al lavoro reintegrativo; perdere di vista questo fatto fondamentale significa precludersi ulteriori feconde e realizzanti aperture coscienziali. Ricordiamo, a questo proposito, nell'episodio della Trasfigurazione, narrato in Mt. 17, 1-9, l'atteggiamento di Pietro ("Signore, è bello per noi stare qui; se vuoi farò qui tre tende ..."), che cerca

di cristallizzare e fermare il momento magico dello straordinario evento, in cui il Divino affiora e traspare sotto le sembianze umane, senza tener conto che ogni tentativo di congelamento dell'esperienza estatica significa stasi e quindi ristagno: quando la "serenità" è "se-ducente", conduce al sé, ma non al Sé, ed il Bersaglio reale è mancato.

59. HUANN - LA DISSOLUZIONE

☳ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☵ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Composto dai trigrammi fondamentali dell'Acqua - Kkann, l'Abissale, il primario inferiore - e del Vento - Sunn, il Mite, il primario superiore -, il segno Huann, la Dissoluzione, si presta a connotare tutte quelle situazioni che, iniziando da uno stato di rigido immobilismo, sotto la spinta della forza di volontà del protagonista - di colui che prende l'iniziativa -, esercitata però senza trascendere nella violenza pur se con tenacia e costanza, si evolvono favorevolmente, concretizzandosi in un successo pieno e senza riserve: "riuscita".

Proprio come fa il Vento (Sunn), che muove e ossigena l'Acqua (Kkann), vivificandola ed impedendo che ristagni, così, per compiere delle imprese ("appropinquarsi al tempio", "attraversare la grande acqua"), occorre con mite "perseveranza" vincere le resistenze conservatrici e retrive che vi si oppongono, sciogliendo le cristallizzazioni che si sono formate e accumulate per il trascorrere del tempo e a causa della forza dell'abitudine. L'azione esplicita (Sunn) non è di certo esente da pericoli (Kkann), però, utilizzando congruamente ed opportunamente lo spirito d'iniziativa e la fantasia (Cenn, l'Eccitante, l'intrinseco inferiore), è più facile superare le inevitabili opposizioni e gl'immane intralci (Kenn, l'Arresto, l'intrinseco superiore), pervenendo ad erigere il "tempio" - a realizzare l'impresa -, pur se con alquanto sacrificio ("gli antichi re sacrificavano"...).

Considerato da un'altra angolazione l'esagramma indica inoltre il venir meno ed il disciogliersi di ogni rigido e formalistico diaframma, che sovente ostacola e impedisce i normali rapporti tra gli uomini, causato per lo più da orgoglio, timidezza, egoismo, frustrazione, ecc.. Nella meccanicizzata ed arida civiltà contemporanea, basata pressoché totalmente sulla logica del profitto e sull'incentivazione dei consumi, l'intervento di Huann te-

stimonia il ritrovamento del contatto umano sincero e spontaneo con il superamento dell'isolamento e dell'alienazione.

Dal punto di vista esoterico possiamo interpretare il paradigma della "Dissoluzione" come l'azione alchemica da intraprendere, sviluppare e portare a compimento nel proprio Athanor (il corpo fisico), onde scioglierne la parte più materiale e grossolana, in modo da liberarne le energie riposte ed i principi vitali. Il Mercurio, del resto - non quello comune, ma quello filosofale -, viene anche chiamato "solvente" generale e rappresenta il volatile, il fluido, il disciolto; sua proprietà è quella di permettere a sua volta di sciogliere i vari metalli, le potenze congelate e impietrate nella propria corporeità. Si tratta, in altri termini, di stemperare e dissolvere le coagulate resistenze interiori nei vari punti nodali dell'organismo (Centri o Chakra o Sephiroth), per riuscire ad attingere un diverso stato di coscienza, passando da uno stato individuato e finito ad uno non individuato ed infinito, e questo è possibile sia che si percorra la via attiva, iniziatica, secca, come pure quella passiva, mistica, umida.

Ma siffatto lavoro non è certo rimandabile ad un tempo futuro più o meno lontano, bensì è da svolgere qui ed ora con la massima diligenza; ricordiamo le chiare parole del Maestro Gesù a Pietro (Mt. 16, 19): "... tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli", poiché "l'erezione del tempio" deve avvenire nel presente, durante l'attuale incarnazione ("... su questa pietra edificherò la mia Chiesa", Mt. 16, 18), da parte del "re" che "sacrifica" se stesso. Usando la terminologia cabalistica si può dire che Tiphereth erige il Sacro Albero Sephirothico, assumendo Malkuth quale pietra di fondamento, dissolvendone le incrostazioni, le imperfezioni e le impurità e portandone la coscienza al di là dell'Abisso, nell'Infinito Daathico.

Sei all'inizio - Linea tenera su posto forte offre un auspicio senz'altro benevolo. Quando le incomprensioni e gli egoismi minacciano di far naufr-

gare un rapporto, non resta per salvarlo che intervenire con la nobiltà e la generosità "di un cavallo", dando fondo a tutte le proprie più riposte risorse e dissolvendo così le barriere che ne ostruivano ed ostacolavano la libera sua estrinsecazione ed espressione.

Per chi segue una Via iniziatica il lavoro da compiere nel Piano fisico per scioglierne le sovrastrutture e le nodosità profaniche, richiede il "potere di un cavallo": la forza, l'impulso e l'abnegazione di sé, caratteristici dell'impetuoso e nobile animale. Cfr. Mt. 5, 30: "E se la tua mano destra ti è motivo d'inciampo, troncala e gettala via da te", ove la dissoluzione di quanto ostacola la ricerca ed il raggiungimento del Regno dei Cieli è espressa con parole lapidarie e di radicale incisività.

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero e centrale dà un responso abbastanza propizio, anche se velato da qualche incertezza, destinata però presto a dileguarsi. In effetti in questo caso non si dispone della forza sufficiente per portare a termine l'impresa consistente nell'eliminazione e nello scioglimento delle concrezioni e degli ostacoli, che impediscono il regolare procedere dei rapporti con le persone oggetto del nostro interesse, e questo fatto è cagione di rammarico; si riesce però in breve a trovare un adatto "appoggio", verso il quale si "corre" per servirsene ed allora l'intento si realizza ed "il pentimento svanisce".

Nel Piano eterico-pranico il discepolo deve assolutamente ricorrere al sostegno (all' "appoggio") della Fede nella riuscita dell'Opera, se vuole veramente riorientare in senso reintegrativo il veicolo energetico, poiché senza di quella nulla è possibile, specialmente in quest'ambito. Cfr. Mt. 17, 20: "Se avrete fede ... e direte a questo monte: - Spostati da qui a lì -, esso si sposterà; e nulla sarà a voi impossibile".

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto solido, benché di transito, consente un auspicio favorevole. Talvolta le sovrastrutture e le ostruzioni,

che ostacolano l'evolversi positivo di una situazione o di un rapporto, ingenerando malintesi, incomprensioni o addirittura litigiosità, sono superabili soltanto al prezzo di rinunciare ad affermare le proprie idee e la propria personalità; si tratta forse di un prezzo un pò alto da pagare, ma la linea fa chiaramente capire che in questo caso ne vale la pena e pertanto questo "dissolvimento" del proprio "io" non comporta "nessun pentimento".

Per chi segue una Via esoterica l'impegno è sull'Astrale inferiore e che in questo Piano si debba lavorare a "dissolvere" il proprio "io" egoistico ed istintivamente accentratore (si tratta del campo in cui dominano i sentimenti individualistici e le passioni) è - o dovrebbe essere - cosa assolutamente normale e di ordinaria amministrazione per il discepolo; ma l'ego non si lascia "dissolvere" tanto facilmente, e tuttavia, secondo le parole del Maestro Gesù, "... chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli" (Mt. 18, 4); perciò l'umiltà usata come "solvente" dell'io, non solo non produce "nessun pentimento", ma è anzi salvifica.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme estrinseca una previsione molto positiva. Quando si fa parte di un gruppo di persone e sorgono tra i membri divergenze sul modo di comportarsi in una data situazione o riguardo ad un determinato affare, se si è convinti di essere dalla parte della ragione e si ha la statura del capo (infatti non è cosa per "gente comune"), occorre coraggiosamente scindere la propria posizione da quella degli altri, per affermare senza esitazioni o tentennamenti il proprio punto di vista, anche a costo di "disciogliersi" dalla "schiera", troncando tutti i rapporti con i compagni. Il tempo saprà rendere giustizia e provvederà a far tornare non solo i vecchi soci, ma anche molti altri ("segue accumulamento"), convinti dalla coerenza e validità del comportamento tenuto nella difficile circostanza ("Sublime salute!").

Per il discepolo in azione nel Piano astrale superiore il "dissolvimento dalla schiera" dei veicoli inferiori e più densi comporta senz'altro e sicuramente un maggior accumulo energetico ed un arricchimento a livello più sottile; e che questa sia "una cosa alla quale la gente comune non pensa" è ben naturale e comprensibile, poiché è difficile che il profano sia edotto o solo informato riguardo a particolari di tecnica iniziatica, anche se le parole del Maestro Gesù sono abbastanza esplicite al riguardo: "Non vi affannate ad accumulare tesori sulla terra ... Accumulatevi tesori in cielo ..." (Mt. 6, 19-20). Cfr. anche Tao Tê Ching, cap. XXXVI: "Se si vuole prender possesso, bisogna (innanzitutto) offrire".

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme, centrale e signore del segno, manifesta un responso estremamente propizio. Qui la dissoluzione può estrinsecare il massimo dei suoi effetti: qualunque sia la situazione o la vicenda, nella quale si è implicati, coinvolti o chiamati in causa, è richiesta la più intransigente decisione per sciogliere i nodi e le trame, che la imbrigliano e la impastano e per portar ordine e chiarezza nelle farragini che la intralciano; in breve, occorre far tabula rasa di tutto il guasto ed il contorto ("Dissoluzione!"). Ma poi, con l'autorità e la lungimiranza di un "re senza macchia", è doveroso, per mezzo di chiare, ferme e sapienti disposizioni ("squillanti richiami"), ricostruire una nuova organizzazione, più adeguata ai tempi ed alle mutate esigenze di ciascuno.

Per chi si trova sul Sentiero iniziatico, impegnato nel Mentale inferiore, il compito è quello di dissolvere le ristrettezze della logica che imprigionano nella gabbia del pensiero astratto e dell'arida razionalità; quando si prende coscienza che il mentale è solo una struttura, che si può disgregare con la volontà e l'esercizio ("Dissoluzione!"), allora si è in procinto di acquisire la Maestria in questo campo e si è impeccabili, "senza macchia", come un re sul trono. Ci sembra che l'episodio della Passione

del Maestro Gesù al Getsemani, narrato in Mt. 26, 36-44 ed in Lc. 22, 39-46, si inquadri appropriatamente nell'ottica di questa variante: il "sudore" di sangue agisce come un "solvente" sull'attaccamento alla vita proprio del Kama-Manas (l'Astrale-Mentale) dell'umana natura, mentre i suoi appelli ai discepoli, perché preghino e non si addormentino, costituiscono "i suoi squillanti richiami"; la "dissoluzione", poi, concerne la sottomissione della volontà del sé a quella del Sé: "Padre, ... non la mia, ma la tua volontà sia fatta!". Allora "un re dimora senza macchia", poiché vi è l'accettazione totale da parte dell'Iniziato del ruolo di Tiphereth, il Re Divino Sacrificato.

Nove sopra - Linea solida su posto tenero conclude l'esagramma in modo molto favorevole. Quando un lavoro è terminato - fosse pure un'opera d'arte o un eccelso prodotto dell'ingegno -, ovvero un rapporto, una vicenda si sono conclusi, bisogna sapersene disciogliere con tempismo, anche se ci si tiene come al proprio "sangue". "Andarsene", "uscire" con eleganza, ritirarsi senza rimpianti non è cosa facile, né da tutti, ma farlo significa mantenersi "senza macchia".

Sul Mentale superiore il discepolo deve compiere l'ultimo sganciamento, l'ultima "dissoluzione", la più difficile rinuncia, poiché concerne ciò che gli è caro come "il suo sangue": il lampo dell'intuizione, il bagliore abbagliante e affascinante del contatto con qualcosa che lo trascende. Ma se non riesce ad "andarsene", a "tenersi lontano", ad "uscire" da quel mondo d'incanto, vi resterà prigioniero e per lui la Strada finirà lì; quindi per essere "senza macchia" deve ancora una volta "dissolvere". Ma sarà veramente l'ultima volta? "Domanda! Domanda!", dice il Maestro Zen al proprio discepolo... .

Nella tradizione occidentale, ci pare che l'episodio della Crocifissione del Maestro Gesù possa adeguatamente richiamare il senso di questa mutevole: "Egli dissolve il suo sangue" ed il Suo "andarsene" dalla scena del mondo lo

conferma "senza macchia", quale Agnello di Dio Immacolato, sacrificatosi per ottenere la Redenzione, sì che il Suo è un "uscire" dalla Ruota del divenire per entrare nel Centro senza Centro e reintegrarsi in seno al Padre.

60. TSIE - LA DELIMITAZIONE


sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
sotto Tui, il Sereno, il Lago

Inverso e reciproco del precedente, formato dai trigrammi fondamentali del Lago - Tui, il Sereno, il primario inferiore - e dell'Acqua - Kkann, l'Abissale, il primario superiore -, il segno Tsie, la Delimitazione, esprime e raffigura il limite, la regola, il confine, che debbono caratterizzare ogni estrinsecazione e rappresentazione di persone, cose ed avvenimenti, che, uscendo dall'indistinto e dall'indifferenziato, assumono una forma e si manifestano nell'universo spazio-temporale.

Senza una chiara e precisa "delimitazione", che ne identifichi i caratteri, ne inquadri i contorni e ne determini i campi d'influenza e d'azione, nulla sarebbe riconoscibile, rimanendo nell'ambito dell'indefinito, del vago, dell'inespresso, dell'informe.

Questo calare nella forma, entrare nel determinato, sottostare alla regola, applicare e recepire la norma, attenersi al canone stabilito ("retto cammino"), risultano tutti contrassegni, comportamenti e connotazioni peculiari del paradigma, che ne evidenziano e sottolineano la totale e decisa sua positività: "riuscita", purché evidentemente non si ecceda e non si esageri, sconfinando in un rigido ed assoluto formalismo - sia nell'assegnazione che nell'esecuzione dei precetti -, mantenendoli in vigore e richiedendone l'osservanza per un tempo troppo lungo, in particolar modo allorché si tratta di rapporti umani ("Delimitazione amara non va esercitata perseverantemente"). L'immagine poi ci mostra l'Acqua sopra il Lago, ed in questo essa trova il suo limite ed il suo confine, costituiti dalle rive che la racchiudono, e, analogamente, come la Serenità di Tui (primario inferiore) permette di circoscrivere ed affrontare il Pericolo di Kkann (primario superiore), così l'impulso energetico di Cenn, l'Eccitante, l'intrinseco inferiore, è raffrenato ed incanalato costruttivamente dalla tranquillità positiva e stabiliz-

zante di Kenn, l'Arresto, l'intrinseco superiore. Pertanto, riflettendo e meditando sulle leggi che inquadrano, regolano e delimitano i vari accadimenti della Natura, il saggio ("il nobile") può estrapolare le norme matematiche che vi sottostanno e li sottendono ("istituisce numero e misura"), nonché, trasferendole nell'ambito del diritto e della morale, prenderle a modello per stabilire le regole del viver civile, sociale e religioso ("virtù e retto cammino").

Assumendo, poi, un punto di vista maggiormente interiorizzato, possiamo dire che Tsie, la Delimitazione, si presta alchemicamente a delineare la funzione del "coagula" (come Huann, la Dissoluzione, suo inverso, abbiamo visto espletare quella del "solve"), con il significato di fisso in contrapposizione a volatile, di vincolato di contro a libero, di impietramento e imprigionamento delle energie e delle forze rispetto alla loro soluzione e affrancazione. Questa chiusura, tuttavia, non deve essere "esercitata perseverantemente" sì da divenire "amara", cioè controproducente, soffocando gli spiriti ignei, bensì va condotta con quella "misura" che fa ottenere la "virtù", la Maestria, che premia colui che ha saggiamente percorso il "retto cammino", il Sentiero iniziatico.

Anche il Tao Tê Ching, invero, dà questo consiglio (cap. LII, ed. Mondadori): "Tappa le entrate, chiudi le porte, e per lo sviluppo (naturale) del tuo corpo le tue forze non si esauriranno".

Gli effetti della delimitazione, d'altronde, non si restringono al solo veicolo fisico, ma, come fa chiaramente intendere il Maestro Gesù, si estendono anche ai veicoli sottili: "... tutto ciò che avrai legato sulla terra resterà legato nei cieli" (Mt. 16, 19).

"Delimitare", inoltre, secondo il nostro Testo, vuol dire anche "istituire numero e misura" da parte del "nobile", quindi resta confermato che Dio geometrizza; ed infatti nel Sepher Yetzirah (in appendice a "Le 33 Vie della Saggezza" del Terestchenko, ed. Atanòr, 1979) leggiamo: "(Jah) ... Eccelso e santo, fece la propria universalità mediante tre numerazioni: numero, nu-

merante e numerato".

Per concludere aggiungiamo che la delimitazione, per la Monade che s'incarna, assume il senso di un imprigionamento in veicoli a densità vieppiù crescente, fino a ritrovarsi racchiusa, limitata ed incapsulata nei solidi legami della materia grossolana, fornita nel Piano fisico (Assiahnico) della sola coscienza di veglia; compito precipuo del "nobile" (del discepolo) sarà allora quello di "indagare cosa siano virtù e retto cammino", per riconoscersi Immortale e ricordare la sua origine divina e quindi imboccare la giusta Strada che possa condurlo di nuovo alla reintegrazione con l'Assoluto.

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme dà un responso indubbiamente favorevole. In un segno come la Delimitazione è molto importante che ogni nuova impresa, che ci si propone di compiere, sia preceduta innanzi tutto da una sua chiara definizione e che ne vengano stabiliti esattamente gli ambiti, circoscrivendone la portata e determinandone le modalità; questi preparativi - la cosiddetta pianificazione - è bene che siano fatti in privato, senza "uscire da porta e cortile", al riparo da orecchie ed occhi indiscreti. Quando poi si è pronti e tutto è in ordine, allora si potrà agire pubblicamente con ottime probabilità di successo.

Il discepolo, che si accinge a porsi sul Sentiero iniziatico, troverà vantaggioso usufruire - compatibilmente con l'adempimento dei doveri del proprio stato - di un periodo più o meno lungo di riposo, nel quale condurre vita ritirata ("non uscire ..."), lontano dal frastuono della folla e degli impegni mondani. Questa delimitazione e riduzione dell'attività essoterica e profana - anche se temporanea - "non è una macchia", ma anzi gli sarà di grande giovamento nell'opera da svolgere in campo esoterico; infatti la variante mette anche in rilievo il fatto che nell'espletamento dell'attività sul Piano fisico è opportuno concentrare completamente la coscienza su di essa ("non uscire da porta e cortile"), in modo da non disperdere le pro-

prie forze ed ottenere così il massimo risultato (anche se poi sappiamo che il lavoro - come insegna la Bhagavad Gîtâ - va fatto senza ricercare il risultato).

Nove al secondo posto - Linea forte su posto tenero non offre una previsione positiva. Qui, pur se l'espressione letterale usata dal Testo è la stessa della variante precedente, a causa dell'influenza del posto, che è tenero, e quindi della non conformità della linea, il giudizio è completamente mutato. Del resto la pianificazione dell'impresa è già avvenuta e non si può continuare a programmare all'infinito; pertanto, se, quando è venuto il momento di attuare quanto stabilito, si resta inattivi, il risultato non potrà che essere negativo: "non uscire ... reca sciagura".

In riferimento all'attività esoterica che il discepolo esplica nel Piano pranico, è da osservare che l'attivazione del veicolo eterico richiede necessariamente l'attuazione di comportamenti nel loro ambito forniti di alquanto dinamismo; a formare quell'ambito concorre e provvede la delimitazione, ma se poi si rimane nell'immobilismo più totale, il lavoro non viene realizzato e si ha "sciagura". Cfr. Bhagavad Gîtâ III, 4: "Non con l'astenersi dall'azione ottiene l'uomo liberazione dall'attività ..." e III, 5: "Né alcuno, nemmeno per un istante, può rimanere inattivo ...".

Sei al terzo posto - Linea debole su posto solido, benché di transito, consente un auspicio tutto sommato propizio. Com'è naturale, in ogni campo dell'attività umana la delimitazione trova la sua sfera di applicazione; infatti "est modus in rebus": vi è un limite, una misura in tutte le cose; non rispettare questo confine significa andare incontro a delusioni e dispiaceri ("avrà da lamentarsi"), dei quali non si potrà incolpare che se stessi. Essersi resi conto di ciò vuol dire però aver afferrato la sostanza del problema ed allora, sia che si rispetti il limite, sia che non lo si rispetti, purché si sia pronti ad assumersi le proprie responsabilità, tut-

to è a posto: "nessuna macchia".

Al discepolo in azione nell'Astrale inferiore compete il dovere di sapersi imporre il giusto freno, sì da comportarsi con moderazione ed equilibrio all'interno del suo mondo sentimentale, pena sofferenze, frustrazioni e disinganni ("avrà da lamentarsi"). Presa coscienza della dinamica della cosa, comunque, egli resta libero di agire come meglio crede, la legge karmica provvedendo poi in seguito a riequilibrare ogni scompenso, a far quadrare ogni bilancio e pertanto in ciò non v'è "nessuna macchia". Cfr. Qo. 8, 6: "Per ogni cosa vi è tempo e giudizio e il male dell'uomo ricade gravemente su chi lo fa".

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme estrinseca un vaticinio favorevole. Quando si è imparato ad accettare le proprie limitazioni, che c'impongono naturalmente di accontentarci di quanto è nelle nostre capacità e possibilità di ottenere, la vita scorre più semplice ed anche più felice ("Delimitazione contenta"); inoltre conoscendo in anticipo la portata del proprio raggio d'azione, si ampliano al massimo le probabilità di successo di tutto quanto si decide di intraprendere ("riuscita"). A colui che sta seguendo un Sentiero iniziatico si richiede di non rammarricarsi, anzi di gioire, allorché, nel corso dell'attività sull'Astrale superiore, gli capita d'incappare nella delimitazione; anche i sentimenti di altruismo, abnegazione e lo spirito di sacrificio, infatti, necessitano di regole, inquadramenti e specificazioni per la loro attuazione pratica e per raggiungere più agevolmente e fruttuosamente gli obbiettivi programmati: "riuscita". Cfr., ad esempio, gli avvertimenti del Maestro Gesù ai Dodici: "Non andate in una via di gentili, né entrate in una città di Samaritani. Rivolgetevi piuttosto alle pecore disperse della casa d'Israele" (Mt. 10, 6).

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, conforme, centrale e signore del segno, enuncia un vaticinio senz'altro molto positivo. Sapere

imporre a sé ed agli altri dei limiti con bonaria moderazione non è cosa facile, né alla portata di tutti; eppure è la forma che ottiene il più sicuro risultato e procura il massimo "rispetto". Niente vale infatti come la "dolcezza" e l'amabilità quando si debbono porre delle restrizioni alla propria ed all'altrui libertà; pertanto, facendo di necessità virtù, si ha "salute". Il discepolo, che opera nel Mentale inferiore, godrà di notevoli vantaggi ("reca salute"), se saprà smussare l'arida intransigenza della logica razionale con la "dolce delimitazione" dei suoi ambiti di applicazione; non tutto infatti è spiegabile con la dialettica: vi sono campi in cui essa non è produttiva - quello dell'intuizione, quello dei sentimenti -, per cui, prendere coscienza dei suoi limiti, significa nel contempo rispettare l'autonomia delle altre componenti della propria struttura ontologica ed esistenziale ("re-carvisi reca rispetto"). La "delimitazione dolce" ci richiama alla mente l'episodio delle Nozze di Cana, narrato in Gv. 2, 1-11, ed in particolare i versetti 3-5: "... venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: - Non hanno più vino -. E Gesù rispose: - Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora -. La madre dice ai servi: - Fate quello che vi dirà -. Ed il Maestro, "dolcemente delimitate" la portata e le esigenze della sua "ora", compie il suo primo miracolo.

Sei sopra - Linea tenera su posto tenero e conforme conclude l'esagramma in modo abbastanza favorevole, anche se prevede la presenza di fasi alquanto dolorose, attraverso le quali occorrerà passare. Vi sono infatti delle circostanze nelle quali le limitazioni, qualunque campo esse investano, non sono accettate di buon grado; questo fa sì che esse siano sentite e subite come particolarmente "amare" ed un prolungamento eccessivo ed esagerato della loro applicazione le renderebbe veramente insopportabili, inducendo all'esasperazione e poi alla ribellione ("perseveranza reca sciagura"). Accorgendosi in tempo di questo pericolo ed ammorbidendo l'intransigenza - limitando la "delimitazione" -, si può instaurare un clima più disteso, che permetta

nuove aperture e più feconde prospettive ("pentimento svanisce"). Per il discepolo, che opera nel Piano del Mentale superiore, limitare le possibilità delle proprie capacità intuitive risulta veramente "amaro"; insistendo in tal modo a tarpare le ali della sua più elevata facoltà di percezione non si procurerebbe che svantaggi ("sciagura"). Solamente una modificazione radicale del suo atteggiamento interiore, ponendo fine alle restrizioni - la "Delimitazione" con la sesta linea conclude il suo iter - gli permetterà di usufruire in piena libertà dei lampeggiamenti folgoranti dell'intuizione, facendo svanire ogni "pentimento".

Ci sembra che l'episodio della Cananea, riportato in Mt. 15, 21-28, ben esemplifichi le implicazioni di questa mutevole, mostrando prima la "delimitazione amara" nell'atteggiamento del Maestro d'intervenire solo a favore delle "pecore disperse della casa d'Israele", cosa che si traduce, in un primo momento, per la donna Cananea in "sciagura", non potendo beneficiare del Suo soccorso; poi, però, allorché il Maestro decide di prestare anche a lei il suo aiuto, guarendole miracolosamente la figlia, prende attuazione e si evidenzia la limitazione della "Delimitazione" prima affermata, sì che ogni "pentimento svanisce".

61. CIUNG FU - LA VERACITA' INTRINSECA

☰ sopra Sunn, il Mite, il Vento
 ☷ sotto Tui, il Sereno, il Lago

Il Vento - Sunn, il Mite, il trigramma superiore -, che corre veloce sul Lago - Tui, il Sereno, il trigramma inferiore -, detergendone la superficie e mantenendola ben netta, sì che la luce possa penetrare sino sul fondo, evidenziandone l'intima costituzione, la trasparenza e la bellezza, e mettendone in rilievo le caratteristiche più nascoste, è una figurazione che esemplifica assai efficacemente il significato del segno Ciung Fu, la "Veracità Intrinseca", che indica e rappresenta il tempo, nel quale le persone, le cose, le situazioni si mostrano spontaneamente nella loro vera natura, esattamente così come sono, senza finzioni o alterazioni o manipolazioni.

Si tratta senza alcun dubbio di un esagramma molto bello e positivo ("Salute!"), che assicura, con l'ausilio di una buona dose di pazienza e di "perseveranza" - nonché spirito d'iniziativa e saldezza d'animo: Cenn e Kenn come intrinseci -, la riuscita nell'affrontare difficili circostanze e compiere notevoli ed impegnative imprese, ancorché non prive di pericoli ("attraversare la grande acqua"), purché ci si comporti secondo la propria natura ed il proprio genuino modo d'essere: "porci e pesci"; vale a dire un porco è tale per il suo peculiare e caratteristico aspetto e comportamento, che lo distinguono nettamente da quello di un pesce, che ovviamente a sua volta possiede il suo proprio, del tutto diverso da quello del porco.

Se nella vita ci si attenesse a questa regola: essere sinceramente ed autenticamente ciò che si è, senza voler apparire differenti, tutto andrebbe per il meglio ed anche gli eventuali errori sarebbero più facilmente perdonabili e rimediabili ("sospendere esecuzioni capitali"); invece, agendo con malizia ed inganno ed indossando la maschera della furbizia e della falsità, si aumentano le occasioni di fare il male, si moltiplicano le discordie, le

invidie e gli asti, e così le pene ed i dolori s'inaspriscono.

E' questo pertanto un esagramma da considerare con molta attenzione e da meditare profondamente, soprattutto al giorno d'oggi, quando si vedono l'adulterazione, la contraffazione e l'inquinamento dilagare sovrani intorno a noi in ambiti sempre più vasti, sì che la genuinità, l'integrità e quindi la "veracità intrinseca" di cibi, oggetti e dell'intero nostro mondo abitato risultano gravemente compromesse.

Da un punto di vista che metta in maggior risalto l'angolazione spirituale, si può notare come il paradigma Ciung Fu inviti ad una più approfondita realizzazione della propria interiorità: perciò non basta più in quest'ottica conoscere se stessi, ma occorre poi esserlo fino in fondo nel modo più schietto, autentico e "verace" possibile, assumendone la massima consapevolezza. Allora si può tentare di realizzare la Grande Opera ("attraversare la grande acqua"), lavorando nel Piano Assiahnico - Terra: "porci" -, in quello Yetzirahnico - Acqua: "pesci" - e nel Briahnico - Aria: "il Vento al di sopra del Lago" -, così da poter riscattare nel Fuoco di Atziluth la propria finitezza e caducità ("discute le faccende penali") tramite l'attingimento dell'Assoluto e della Salvezza Eterna ("per sospendere esecuzioni capitali").

Occorre aggiungere, poi, che la "Veracità Intrinseca", il Vero, insieme con il Buono e con il Bello, rappresenta tradizionalmente uno dei Lati del Triangolo Divino, uno dei Suoi Aspetti. Cfr. Gv. 3, 21: "Chi ... opera la verità, si avvicina alla luce, affinché appaia che le opere sue sono fatte secondo Dio"; 3, 33: "... Dio è verace"; e 4, 23: "... i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità".

Anche secondo la Bhagavad Gîtâ XVI, 2-5, la "veracità" costituisce una delle virtù che "appartengono a colui che è nato ad un destino divino" e "il destino divino conduce alla liberazione".

Concludiamo ricordando la Storia Zen n. 80, "Il vero miracolo" (da "101 Storie Zen", cit.), che centra il significato Zen della "veracità" nella rispo-

sta di Bankei al prete Shinshu: "Il mio (vero) miracolo è che se ho fame mangio, e se ho sete bevo", ove si intuisce il raggiungimento della massima consapevolezza da parte di Bankei nell'adesione "verace", totale ed assoluta, al "così com'è", al "qui ed ora".

Nove all'inizio - Linea forte su posto forte e conforme dà una previsione favorevole, pur se velata da una lieve riserva. Per portare a termine fruttuosamente quanto ci si propone, occorre credervi interiormente, esserne convinti ed anche "essere pronti" ad attenersi alla pura realtà dei fatti, così come si presentano, senza lasciarsi fuorviare da dubbi, elucubrazioni o ripensamenti ("pensieri reconditi"), altrimenti tutto viene rimesso in discussione e l'esecuzione dell'affare o dell'impresa diventa problematica ("questo è inquietante").

Anche chi segue una Via iniziatica deve possedere l'assoluta convinzione dell'autenticità e della validità della linea di condotta prescelta, dimostrandosi "pronto" ad attuarla nella vita di tutti i giorni, momento per momento. Ogni eccezione, restrizione, limitazione alla sua applicazione pratica, implicando "pensieri reconditi", riserve mentali, e quindi una carenza nella "veracità", "è inquietante", dà da pensare e fa dubitare della genuinità della vocazione esoterica. Cfr. Lc. 12, 40: "Anche voi tenetevi pronti, perché nell'ora che non supponete il Figlio dell'uomo viene".

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero e centrale offre un auspicio fausto. Quando si è completamente sinceri, coerenti e fedeli al proprio carattere, in particolar modo nel trattare con gli altri non si dà adito ad equivoci o malintesi, sì che le persone che condividono gli stessi pensieri, sentimenti e programmi possono accostarsi per collaborare proficuamente, anche se per caso sono meno dotati o preparati ("Una gru che richiama nell'ombra. Il suo pulcino le risponde"). Inoltre la genuinità e la veracità intrinseca del proprio comportamento permettono un'amichevole

compartecipazione delle proprie risorse e disponibilità a quanti sono vicini per affetti o interessi, contribuendo ad instaurare ed a mantenere un rapporto costruttivo e felice: "Io ho una buona coppa. Voglio dividerla te-co".

Nell'attività sul Piano energetico il discepolo sincero e "verace" non incontra difficoltà nell'interscambio pranico tra individuale ed universale, tra singolo e collettivo: i suoi "richiami" non restano inascoltati - "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto", Mt. 7, 7 - e la "buona coppa" è sempre lì pronta e a disposizione per essere riempita, vuotata e riempita di nuovo, facendone compartecipare tutti i veicoli che ne richiedano e che ne abbiano bisogno, poiché Essa, la Coppa, è essenzialmente inesauribile, rappresentando la Divina Energia, alla quale si attinge e ci si rifornisce.

Sei al terzo posto - Linea debole su posto solido e di transito non enuncia un responso favorevole, ma nemmeno contrario: si limita a constatare che quando si rimane sinceramente, veracemente e totalmente coinvolti in un rapporto con gli altri ("trova un compagno"), e non si fa uso di barriere o schermi difensivi, si è più esposti a subire i colpi, buoni o cattivi, che possono essere inferti dal comportamento della controparte nei propri confronti ("ora batte il tamburo, ora cessa"), sì che ci si trova ad essere molto più vulnerabili ed acutamente sensibilizzati a sperimentare i sentimenti del dolore e della gioia ("ora singhiozza, ora canta"). Così è fatta la vita, del resto, per la gran parte delle persone e non si può certo cambiarla (e il più delle volte neppure lo si desidera), a meno di non porsi su di un Sentiero iniziatico.

Per il discepolo in azione nel Piano Astrale inferiore la variante è meno propizia, poiché evidenzia il fatto di lavorare a corrente alternata ("ora batte il tamburo, ora cessa; ora singhiozza, ora canta"), talora sulla Colonna di Destra, talora su quella di Sinistra, sì che il vantaggio del col-

legamento con l'opposta polarità (il "compagno") non viene adeguatamente utilizzato. Anche la Bhagavad Gîtâ avverte (XVIII, 27) che "Colui che è ... soggetto alla gioia ed al dolore, è detto rajasico", non seguendo la Via Centrale, caratterizzata dal non-attaccamento, e pertanto in tale contesto il progresso è indubbiamente più lento.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme estrinseca un presagio sicuramente propizio. Si raffigurano con questa variante delle situazioni molto belle e gratificanti, allorché sono sul punto di raggiungere il massimo delle loro espressioni ("La luna quand'è quasi piena"), durante lo sviluppo delle quali la correttezza e la sincerità più totali nella propria condotta consentono di mantenere un'assoluta indipendenza di giudizio, venata da quel pizzico di originalità che fa distinguere dagli altri ("Il cavallo apparigliato va perduto"), per cui ci si appresta a vivere dei momenti di vera gioia e felicità, che neppure la menoma ombra può oscurare ("Nessuna macchia").

A chi segue un Sentiero iniziatico la linea assicura feconde possibilità operative nel Piano Astrale superiore; particolarmente avvantaggiate, dunque, risultano tutte quelle attività altruistiche, che con verace e semplice modestia ("La luna quand'è quasi piena") si compiono a favore del proprio prossimo e che, oltre ad essere molto meritorie ("nessuna macchia"), vengono realizzate con quello spirito di riservatezza e di silenzioso pudore, che "si distacca dal suo genere" - la profanità - e "si volge verso l'alto" - la sacralità -, e che s'ispira al detto evangelico: "... mentre fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra" (Mt. 6, 3), poiché "il cavallo apparigliato va perduto".

Nove al quinto posto - Linea forte su posto forte, conforme, centrale e signore del segno, offre un vaticinio senz'altro molto fausto. Qui la veracità intrinseca, esplicitando al massimo i suoi effetti e la sua influenza, a-

gisce da cemento nel rapporto o nei rapporti considerati, legando ("concatena") tra loro gl'interessati o le parti in causa e determinando un'unione veramente fruttifera, salda e sicura sotto ogni riguardo ("nessuna macchia"). Nel Piano del Mentale inferiore il discepolo può studiare ed apprendere a riconoscere le verità esoteriche e spirituali con l'aiuto del ragionamento, purché la logica "che concatena" i vari passaggi del suo pensiero sia sincera e verace, e non capziosa né cavillosa; allora "nessuna macchia" adombrerà l'acquisizione della conoscenza iniziatica: "A te che non cavilli Io dichiarerò quella segretissima sapienza ..." (Bhagavad Gîtâ IX, 1). Per la tradizione occidentale ci sembra che il passo di Gv. 15, 1 e segg. su "la vite e i tralci" rispecchi il contenuto di questa mutevole: "Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore ... Come il tralcio non può da sé portare frutto se non rimane unito alla vite, così nemmeno voi, se non rimanete in me ... Chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto ... Il Padre mio sarà glorificato in questo: che portiate molto frutto". E dunque chi, come tralcio, si "concatena" al Figlio in Death, che è la vite "intrinsecamente verace", porta molto frutto dando gloria al Padre in Kether, reintegrandosi senza "nessuna macchia".

Nove sopra - Linea solida su posto debole conclude l'esagramma con una previsione non propriamente felice. Infatti il decantare le proprie doti, il vantare le proprie qualità non si accordano esattamente con quanto la veracità intrinseca fa pensare sia il normale comportamento da tenere nei confronti degli altri; resta però anche da non trascurare la considerazione che con la sesta linea il discorso del segno si esaurisce e quindi non dovrebbe destare sorpresa se a questo punto si avvertono i primi cedimenti della "veracità": il "canto di gallo che squilla fino al cielo", allorché viene insistentemente ripetuto, sa più di millanteria che di effettiva sincerità, così che viene detto che "perseveranza reca sciagura!".

Il discepolo, che nella sua ricerca iniziatica è giunto ad attivare il Piano

del Mentale superiore, non può seriamente credere che un atteggiamento trionfalistico e di spigliata sicumera possa contribuire ad aprirgli ampi varchi nel campo dell'intuizione, per l'accesso al quale sono invece richieste qualità pressoché opposte di modestia, attesa e ricettività; è noto che il "cielo" può essere fatto oggetto di violenza (v. Mt. 11, 12), ma solo se si usa l'arma dell'umiltà, quindi persistere in un comportamento vanaglorioso non conduce a nulla di costruttivo ("perseveranza reca sciagura!"). Il "canto di gallo che squilla ..." non può non ricordarci del resto l'episodio del rinnegamento di Pietro (Mt. 26, 69-75), preceduto dalle sue ripetute e sicure affermazioni che mai "avrebbe patito scandalo" a causa del Maestro o, peggio, "l'avrebbe rinnegato" (Mt. 26, 31-35) ed anche in tal caso è proprio la "perseveranza" che "reca sciagura", cioè la reiterata mancanza del senso di umiltà e di modestia, della quale però poi, subito dopo, Pietro si pentirà "piangendo amaramente" (Mt. 26, 75).

62. SIAU KO - LA PREPONDERANZA DEL PICCOLO

☰ sopra Cenn, l'Eccitante, il Tuono
 ☷ sotto Kenn, l'Arresto, il Monte

Mostrando nella sua struttura due linee forti inserite in quattro linee deboli - due al disopra e due al di sotto -, che le racchiudono e le circondano, il segno Siau Ko fa subito intendere la ragione intrinseca della sua denominazione: "La preponderanza del piccolo"; infatti il "piccolo", le quattro linee tenere, viene qui a trovarsi in prevalenza rispetto al "grande", le due linee solide: è in "preponderanza", in maggioranza.

Questo fatto è ritenuto essere indice di eccezionalità, poiché, come si esprime il Tao Tê Ching all'inizio del cap. LXXVIII, "Che il debole prevale sul forte e il molle sul duro, nessuno al mondo lo ignora, ma nessuno è capace di metterlo in pratica"; ciononostante, qualunque siano il campo d'azione o il ramo d'attività considerati, l'esagramma assicura "Riuscita", purché però si sia dotati di "perseveranza" e ci si limiti a compiere solo "cose piccine", riservando le "cose grandi" per tempi migliori, più consoni ed adatti.

Il concetto viene ribadito con la plastica e bellissima rappresentazione dell' "uccello che reca in volo il messaggio", il quale giunge con maggior sicurezza e facilità a destinazione, se, invece di lanciarsi "verso l'alto", s'indirizza "in basso", verso il luogo dove deve recarlo; allora l'intento si realizza e si ha "gran salute".

Quindi l'esagramma privilegia chiaramente la concretezza e la praticità nell'esecuzione d'intraprese e d'affari, che, pur se non si palesano di grande incidenza e momento, non sono tuttavia da trascurare nella dinamica della vita di tutti i giorni; senz'altro sconsigliati, invece, i voli della fantasia, i programmi ambiziosi e le mete molto impegnative.

L'immagine poi ci mostra il Tuono - Cenn, l'Eccitante, il trigramma superiore -, che esplode lontano sul Monte - Kenn, l'Arresto, il trigramma inferiore

re -, evidenziando anch'essa la caratteristica del segno di dar risalto e preminenza al "piccolo"; infatti per chi si trova in città o in pianura - la maggioranza della popolazione -, un tuono che scoppia remoto in montagna è in sé cosa di poco rilievo, che però in questo esagramma risulta in primo piano e di fondamentale importanza, trattandosi proprio dei trigrammi primari.

Infine, nell'atteggiarsi del "nobile" - la persona saggia ed onesta, il protagonista della storia - di fronte alle varie circostanze della vita, vediamo di nuovo in opera lo stesso ordine d'idee: con mitezza - Sunn, il Mite, l'intrinseco inferiore - e serenità - Tui, il Sereno, l'intrinseco superiore -, egli si adopera per avvantaggiare il lato meno appariscente delle cose e delle situazioni, confermando il paradigma della "preponderanza del piccolo". Così, quando egli "pone la preponderanza sull'ossequio nel comportamento", "sul cordoglio in avvenimenti luttuosi", "sulla parsimonia nelle sue spese", consente in pratica la diretta e chiara verifica dell'operatività del segno, che, non occorre dirlo, si presta, oggi come qualche millennio fa, a coprire con immutata significatività una pressoché infinita e multiforme congerie di eventi e di atteggiamenti del nostro vario ed articolato mondo quotidiano.

In senso più spirituale l'esagramma Siau Ko c'insegna a rivalutare il "piccolo", impartendoci una lezione semplice ma essenziale di umiltà e di modestia. Riguardo a questo argomento, del resto, anche il Maestro Gesù non è stato da meno nel fornirci adeguate istruzioni; ricordiamo innanzitutto la domanda dei discepoli in Mt. 18, 1: "Chi è dunque più grande nel regno dei cieli?" e la "I Kinghiana" risposta del Saggio Iniziato (Mt. 18, 2-4): "Ed Egli, chiamato a sé un fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: - In verità vi dico ... Chi si farà piccolo come questo fanciullo, questi sarà il più grande nel regno dei cieli -". Poi, ancora sul medesimo tema, sempre in Mt. 20, 26-27, leggiamo: "... Chi fra voi vuol diventare grande sarà vostro servo, e chi fra voi vorrà essere al primo posto si farà vostro schiavo...".

E, infine, in Mt. 23, 12 troviamo: "Chi si esalterà sarà umiliato, e chi si umilierà sarà esaltato", sì che abbiamo la conferma che è proprio questo l'aureo "messaggio", che "l'uccello" - la colomba dello spirito - "reca in volo": "Non è bene aspirare verso l'alto, è bene rimanere in basso". D'altronde, poiché il detto della "Tabula Smaragdina" - "Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per compiere il miracolo della Cosa Unica" - costituisce una verità esoterica che non si pone certo in discussione, resta riaffermato il fatto che il lavoro nel Piano più basso - il Piano fisico, Assiah - risulta, più che utile, fondamentale ("Gran salute") per il progresso in quelli più alti; e "l'ossequio nel comportamento", "il cordoglio in avvenimenti luttuosi", "la parsimonia nelle spese" rappresentano proprio tipiche esemplificazioni del lavoro da eseguire nel "piccolo", per poter poi crescere nel "grande": "Chiunque si innalza sarà abbassato, chi invece si abbassa sarà innalzato" (Lc. 14, 11).

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte non consente un presagio favorevole. Tenere a freno la propria impulsività, accettare anche notevoli limitazioni nell'ambito dell'attività pratica, può essere molto doloroso e richiedere duri sacrifici; non vi sono però altre alternative valide, poiché l'indicazione della linea non lascia adito a dubbi: ogni intrapresa sarà coronata da insuccesso ("L'uccello volando finisce in sciagura"). Per colui che vuole introdursi in un Sentiero iniziatico non è certo questo il momento per lasciarsi andare a "voli" di fantasia, sognando chissà quali mirabolanti realizzazioni, pena un triste risveglio e grosse disillusioni ("... volando finisce in sciagura"). Unicamente concentrandosi su di un oscuro lavoro, terra terra, eseguito con diligenza nel Piano fisico Assiahnico, si potranno porre i presupposti per future più ampie e realizzanti aperture. Così, ugualmente, durante l'esecuzione dell'Opera all'interno del Vaso Alchemico è importante che gli spiriti vitali - il volatile - non se ne fuggano via, ma rimangano chiusi nell'Athanòr sino a processo ultimato,

altrimenti si "finisce in sciagura".

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, conforme, centrale e signore del segno, offre un responso propizio. La vita talvolta sembra divertirsi a far balenare dinanzi al nostro sguardo la possibilità di toccare mete molto elevate, lasciandoci poi arrivare in ultimo a traguardi alquanto meno sublimi e gratificanti ("non raggiunge il suo principe e poi incontra il funzionario"); in un esagramma come la "Preponderanza del piccolo", in cui si deve porre l'accento sul meno invece che sul più, questo fatto è positivo, in tanto maggior misura in quanto è corroborato dall'intrinseca onestà e buona fede del protagonista ("Nessuna macchia").

Per il discepolo in azione sul Piano eterico-pranico, l'attivazione delle correnti energetiche di Destra ("l'avo") e di Sinistra ("l'ava"), nonostante che l'operazione sia condotta secondo le regole e impeccabilmente ("Nessuna macchia"), non riesce a pervenire alla loro omogenea ed organica fusione ("passa accanto all'avo e poi incontra l'ava"), persistendo una prevalenza della polarità femminile ("l'ava"): il risultato conseguito, pertanto, si palesa più modesto di quello che ci si attendeva ("il funzionario" invece del "principe"), però, nell'ottica del segno ("preponderanza del piccolo"), è da considerare ugualmente favorevole e proficuo. Così, analogamente, leggiamo in Mc. 6, 1-6, come il Maestro Gesù, nella sua patria a Nazaret, poiché i suoi concittadini "si scandalizzavano di lui", non "poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì", accontentandosi di quanto le circostanze obiettive e di fatto gli permettevano di fare (il "piccolo").

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido e conforme, ma di transito, dà un presagio non troppo benevolo. Più esattamente la variante enuncia un chiaro e deciso avvertimento: non comportandosi in quello che si sta facendo con la massima prudenza e circospezione, si andrà incontro sicura-

mente a gravi ed impreviste complicazioni ("viene ... qualcuno per di dietro e ci colpisce"); quindi: uomo avvisato ...

Anche seguendo la Via iniziatica si può incappare in qualche inaspettata e spiacevole disavventura, soprattutto agendo nel Piano Astrale inferiore (sempre pericoloso), senza aver eseguito le debite purificazioni ed essersi circondati delle necessarie protezioni. Le Acque Mercuriali, infatti, se non si è preparati ed in possesso della adeguata qualificazione, possono agire da veleno, come forza dissolvente, e "colpire" la personalità nel fisico o nella vitalità, apportando più o meno dolorosi inconvenienti ("Sciagura").

Novè al quarto posto - Linea forte su posto tenerò estrinseca una previsione tutto sommato positiva. Evitando di prendere pericolose iniziative ("Recarvisi reca pericolo"), mantenendo un atteggiamento vigile e prudente ("Bisogna guardarsi. Non agire") e non lasciandosi scoraggiare e distogliere dal proposito ("Sii durevolmente perseverante"), improvvisamente si riesce ad ottenere quanto da lungo tempo si desiderava ("lo incontra") e tutto senza uscire dall'ambito della più irreprensibile correttezza ("Nessuna macchia").

Al discepolo in azione nell'Astrale superiore la mutevole consiglia un certo cauto attendismo: l'occasione di manifestare i propri sentimenti di Fratellanza e Amore Universale si presenterà sicuramente, anche se in modo inaspettato ("Senza passargli accanto lo incontra") e gli permetterà di concretizzare nella forma più acconcia il suo altruismo e la sua compassione per il prossimo. Ci sembra che l'episodio dell'emorroissa, riportato in Lc. 8, 43- 48, adeguatamente configuri le implicazioni di questa variante, significando la "preponderanza del piccolo" nella volontà della donna di essere guarita; elle "senza passargli accanto ... incontra" il Maestro e gli tocca il lembo del mantello pur sapendo che "recarvisi reca pericolo"; Egli, dal canto suo, sa che "bisogna guardarsi" e "non agire" e si dimostra

"durevolmente perseverante" nel voler conoscere chi l'ha toccato. Alla fine però tutto si chiarisce: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace", e si conclude col riconoscimento da parte del Maestro che il "piccolo" ha prevalso e che in ciò non v'è "nessuna macchia".

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte, centrale e signore del segno, dà un vaticinio fausto. Qualcosa sta maturando nella situazione che ci riguarda ("Dense nubi") ed anche se al momento ancora non si vendemmia né si raccolgono frutti (non cade "nessuna pioggia dalla nostra contrada"), tutto mostra che i presupposti sono ben impostati e congruamente articolati al fine di ottenere un qualche positivo risultato futuro; nel frattempo occorre limitarsi ad usufruire di un "piccolo" vantaggio, non vistoso ma modesto, che però non è da sottovalutare ("... tira e colpisce quello nella caverna").

Al discepolo in azione nel Mentale inferiore la linea non promette rimarchevoli ed immediati successi nel campo della logica; anzi, sembra che al momento vi sia un grande affollamento di pensieri, dai quali distilla ben poca chiarezza ("dense nubi, nessuna pioggia"); però poi un ragionamento nascosto ("quello nella caverna"), portato al lume della coscienza ("il principe tira e colpisce"), determinerà l'evolversi positivo dell'esperienza sul Mentale. Ricordiamo che il mito della "Caverna" è classico e ricorrente nei testi Mithriaci: è nell'interno di quella, infatti, che Mithra conduce per le corna il Toro spossato dalla corsa frenetica e lì lo uccide; la successiva "pioggia" di sangue fa germogliare dalla Terra (la "contrada"), così irrorata, ogni sorta di vegetazione, riassumendo in un caratteristico simbolismo mitologico le tre fasi dell'Opera: al "nero" (la "caverna"), al "rosso" (il sangue), al bianco o al verde (la vegetazione).

Sei sopra - Linea debole su posto debole, benché conforme, non permette un presagio propizio. Si è tracciato un programma molto pretenzioso e impegna-

tivo e, ignorando l'avvertimento dei tempi e delle circostanze, che consigliavano un suo ridimensionamento (così da far preponderare il "piccolo"), ci si è ostinatamente intestarditi nel tentativo di realizzazione, che si è però risolto in un completo fallimento ("Senza incontrarlo egli passa accanto a lui ... Sciagura e danno"), determinando necessariamente da ultimo l'abbandono del primitivo ambizioso progetto ("L'uccello volante lo abbandona").

Il discepolo in azione nel Piano del Mentale superiore attraversa, secondo le indicazioni di questa variante, un momento di patente crisi ed abulia, essendogli venuta meno l'assistenza del veicolo intuitivo ("L'uccello volante lo abbandona"); il contatto con la propria Presenza Divina non può essere pertanto mantenuto ("senza incontrarlo egli passa accanto a lui") e si ha quindi l'isolamento spirituale che si manifesta con "sciagura e danno". Il medesimo concetto ritroviamo espresso in Ez. 11, 23: "Quindi la Gloria del Signore si alzò, uscì dalla città e andò a fermarsi sul monte, che sta ad oriente di Gerusalemme", allorché il popolo d'Israele non dà più ascolto alla parola Divina e allora "le città sono devastate e rese deserte, le case vuote e la terra abbandonata" (Is. 6, 11): tutte le Sephiroth dei tre Piani inferiori dell'Albero, senza più il collegamento con la Monade, con l'Assoluto, restano abbandonate a se stesse ed il lavoro reintegrativo, in tali condizioni, non può più effettuarsi.

63. KI TSI - DOPO IL COMPIMENTO

☲ sopra Kkann, l'Abissale, l'Acqua
 ☵ sotto Li, il Risaltante, il Fuoco

Composto dai trigrammi fondamentali del Fuoco - Li, il Risaltante, il primario inferiore - e dell'Acqua - Kkann, l'Abissale, il primario superiore -, il segno Ki Tsi configure ogni situazione, rapporto, avvenimento, relazione, nei quali si è concluso un certo ciclo, si è compiuta una certa fase in sé chiaramente determinata, completa ed esaustiva: "Dopo il Compimento". A questo punto di solito non resta più molto da fare, a parte la cura di qualche particolare secondario: "Riuscita nel piccolo"; si può comunque redigere un bilancio e cercare di mantenere per quanto possibile ai massimi livelli i risultati conseguiti: "Propizia è perseveranza".

Ma, esaminando la struttura del segno, notiamo che, mentre il moto dei trigrammi primari è tale da farli confluire reciprocamente l'uno verso l'altro - il Fuoco di Li (che sta sotto) tende verso l'alto, l'Acqua di Kkann (che sta sopra) tende verso il basso -, viceversa il moto dei trigrammi intrinseci - l'Acqua di Kkann, l'inferiore e il Fuoco di Li, il superiore - è quello di allontanarli l'uno dall'altro, sì che se all'esterno v'è unione, all'interno v'è separazione e quindi la Sentenza riporta: "In principio salute, alla fine scompiglio".

Infatti nello spazio-tempo manifestazionale niente e nessuno può rimanere indefinitamente in uno stato cristallizzato di "compimento", ma, dopo aver raggiunto una meta e terminata una sequenza, un'impresa, tenderà di nuovo a muoversi, a cominciare una nuova serie, un'altra attività.

La conoscenza di questa legge di ordine universale fa sì che "il nobile pondera la disgrazia e se ne premunisce a tempo", cioè il saggio, la persona lungimirante, il soggetto della vicenda sanno prendere le dovute disposizioni al momento giusto (e quindi in "tempo"), in modo da non lasciarsi cogliere impreparati e alla sprovvista dall'ineluttabile cambiamento nella dinami-

ca della situazione o dell'affare, che hanno testé "compiuto" la loro parabola evolutiva.

Questa precauzione è particolarmente importante nel mondo economico e sociale di oggi, ove le innovazioni e le modifiche tecnologiche, che si succedono a ritmo sempre più rapido, determinano il "compimento" delle vecchie forme e strutture in maniera molto più accelerata che nel passato - il Fuoco consuma l'Acqua assai più in fretta di un tempo -, sì che occorre "ponderare la disgrazia", cioè prevedere i mutamenti, e "premunirsi a tempo", attuare le appropriate trasformazioni con quell'anticipo che contraddistingue "il nobile", colui che si adopera per scegliere la "salute" e non lo "scompiglio" e, anzi, per convertire lo "scompiglio" in "salute".

Da un punto di vista maggiormente interiorizzato rileviamo come l'esagramma Ki Tsi si presti assai bene a configurare una delle fasi dell'Opera Alchemica e, più precisamente, l'Opera al Bianco, per un doppio ordine di motivi: sia perché in questa il Fuoco si congiunge alla Terra attraverso l'Acqua - e l'Acqua di Kkann e il Fuoco di Li abbiamo visto costituire i trigrammi componenti del segno, tanto primari che intrinseci -, sia perché la Sentenza dice: "Riuscita nel piccolo" - ed è noto come all'Opera al Bianco corrisponda tradizionalmente l'espressione di "piccola Medicina", mentre quella di "grande Medicina" identifica l'Opera al Rosso -.

Che "in principio" vi sia "salute" e "alla fine scompiglio" corrisponde poi al fatto che, "dopo il compimento" dell'Opera al Bianco, occorrerà un nuovo "solve" ed un nuovo "coagula", prima di poter passare ad un altro "compimento" quale l'Opera al Rosso, e quindi si ha, per così dire, come un ulteriore rimescolamento di carte, evidentemente ad un diverso livello.

Con riguardo poi ai Testi Sacri occidentali, ci sembra di rintracciare una chiara esemplificazione dell'esagramma in esame nelle parole di Giovanni Battista ai suoi discepoli, nelle quali il "compimento" si riferisce alla sua missione di coscientizzazione della Sephirah Yesod (l'Opera al Bianco), che sempre precede e preannunzia quella concernente Tiphereth (l'Opera al

Rosso): "... non sono io il Cristo, ma fui mandato innanzi a lui. E' sposo chi ha la sposa; ma l'amico dello sposo, che gli sta vicino e l'ascolta, si riempie di gioia alla voce dello sposo. Questo mio gaudio si è compiuto" (Gv. 3, 28-29).

Ancora un'altra analogia esemplificativa concernente Ki Tsi può essere ritrovata nella cosiddetta "preghiera sacerdotale", che il Maestro Gesù rivolge al Padre Celeste poche ore prima del suo Sacrificio: "Io ti ho glorificato in terra, avendo compiuto l'opera che mi hai dato da fare" (Gv. 17, 4), ove l' "opera" è evidentemente l'Opera al Bianco, mentre nelle sue ultime parole pronunciate sulla Croce: "Tutto è compiuto" (ancora Gv. 19, 30) è chiaramente evidenziato "il compimento" della fase al Rosso.

L'ultima fase, presumibilmente all'Oro, che nel corpo di Resurrezione - "il suo aspetto era come la folgore" (Mt. 28, 3) - permette all'Iniziato di effettuare l'Ascensione e quindi di passare al di là dell'Abisso, può considerarsi un "compimento" al di là del "compimento" e, collocandosi virtualmente oltre la sesta linea, non trova spazio nell'esagramma così come noi lo conosciamo. Ecco perché, se il salto al di là dell'Abisso è effettivamente avvenuto, il discorso si chiude e non se ne parla più; se invece non è avvenuto, possiamo tranquillamente riprendere il Testo per mano e passare al successivo esagramma "Prima del Compimento" e ricominciare di nuovo a tentare di "compiere" quanto rimane ancora in noi di non-compiuto, di non-finito, di in-finito.

Nove all'inizio - Linea solida su posto solido e conforme consente un responso abbastanza favorevole, anche se temperato da una lieve riserva. Allorché ci s'impegna al massimo in una qualche attività che ci sta a cuore e si è provvisti di grande energia, può capitare, compiuta l'operazione, di interrompere di esercitare lo sforzo con quell'attimo di ritardo che non consente di evitare d'incappare in qualche sbavatura ("Egli frena le sue ruote. Finisce con la coda nell'acqua"); poiché però l'entusiasmo non è in

fondo una cosa negativa, si può essere facilmente perdonati per il piccolo eccesso: "Nessuna macchia".

Al discepolo in azione sul Piano fisico e che pure esercita un autocontrollo accurato in ogni parola, gesto ed in tutto il suo comportamento, può sfuggire, nonostante la continua attenzione, qualche particolare di forma, a cagione del quale si espone anche al rischio di fare una brutta figura ("Finisce con la coda nell'acqua"); la sua fondamentale irrepreensibilità e l'intrinseca impeccabilità gli consentono però subito di recuperare la posizione di vigilanza e di autoconsapevolezza, sì che alla fine non incorre in conseguenze spiacevoli ("Nessuna macchia"). Ricordiamo l'episodio della lavanda dei piedi in Gv. 13, 1-11, ove l'atteggiamento di Pietro, prima, di rifiuto ("Tu non mi laverai i piedi in eterno!") - "frena..." -, poi, di eccessivo zelo ("Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!") - "... coda nell'acqua" -, ma privo di malizia ("ora voi siete puri") - "Nessuna macchia" -, ci sembra che illustri abbastanza appropriatamente il contenuto di questa variante.

Sei al secondo posto - Linea tenera su posto tenero, centrale, conforme e signore del segno, estrinseca una previsione complessivamente positiva. Quando un'impresa o un affare sono portati a compimento, non è più molto importante se poi vengono resi di dominio pubblico e palesati la dinamica e i retroscena, che hanno caratterizzato e accompagnato l'iter dell'operazione ("... perde la cortina della sua carrozza") e quindi angustiarsi o cercare di minimizzare la cosa o di tamponarne le conseguenze è tempo perduto ("Non correrle dietro"). Poiché l'affare è concluso, presto si penserà a realizzarne un altro e l'esecuzione di questo sarà sicuramente circondata dalla consueta, normale, immaneabile riservatezza di prammatica ("dopo sette giorni la riottieni").

Per il discepolo, che ha completato una fase nell'attivazione del veicolo eterico-pranico ("la carrozza"), la perdita della "cortina" equivale al ri-

manere privo dello schermo protettivo, che lo difende da vibrazioni energetiche contrarie e disintegrative; poiché però un ciclo di lavoro è "compiuto", non vale la pena preoccuparsi oltre il normale dell'evenienza, ancorché incresciosa ("Non correrle dietro"). Rimettendosi serenamente al lavoro e riprendendo ad esercitare la purificazione e l'attività sui sette Centri fondamentali, raggiungerà in breve di nuovo le condizioni ottimali per continuare proficuamente il cammino sulla Via iniziatica ("dopo sette giorni la riottieni"). Per analogia, la "perdita della cortina della carrozza" da parte della "donna" ci richiama alla mente la perdita del velo da parte della sposa nel Cantico dei Cantici (5, 7): in entrambi i casi riteniamo che, dal punto di vista esoterico, si tratti comunque sempre e soltanto di una non grave caduta di potenziale energetico del tutto transitoria e passeggera.

Nove al terzo posto - Linea solida su posto solido e conforme, benché di transito, offre un auspicio fausto. Quando si riesce a portare a termine, a "compiere" un'impresa difficile e rischiosa, che ha richiesto l'impiego di notevoli doti organizzative nonché l'accettazione di seri sacrifici per un considerevole lasso di tempo ("L'alto avo punisce il paese dei demoni; dopo tre anni lo vince"), al fine di mantenere il più a lungo possibile i risultati acquisiti è necessario avvalersi di collaboratori di prim'ordine, provvisti di qualità eccezionali ("Gente comune non va adoperata"); allora i frutti del "compimento" saranno senz'altro duraturi.

Il discepolo in azione nel Piano Astrale inferiore, che ha vinto "i demoni" delle sue più insidiose passioni e dei suoi più tenebrosi egoismi dopo "tre anni" di lotte - e questo simbolico "tre" ci fa riandare con la mente alle "tre" fiere del I° Canto dell'Inferno dantesco -, ora deve far uso di tutte le sue migliori energie e disposizioni, per non perdere i benefici guadagnati con tanto sacrificio ed anzi per tentare di prolungarne al massimo gli effetti. Ci sembra che l'episodio del "segno di Giona", narrato in Mt.

12, 38-42, esemplifichi adeguatamente le caratteristiche di questa variante: Giona è detto "profeta", quindi la Sefhirah alla quale riferirci è Yesod, dell'Astrale inferiore; anche in questo caso troviamo il simbolico "tre" - "rimase nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo rimarrà nel cuore della terra per tre giorni e tre notti" -; la "generazione cattiva e spergiura", "condannata nel giudizio", rappresenta l'equivalente del "punisce il paese dei demoni"; infine la "gente comune" che "non va adoperata" si rapporta ai discepoli scelti e chiamati a proseguire e a compiere a loro volta la missione evangelica, "dopo il compimento" dell'Opera da parte del Maestro.

Sei al quarto posto - Linea tenera su posto tenero e conforme manifesta un presagio benevolo. Si tratta in effetti di un chiaro invito alla cautela ed alla circospezione ("Tutto il giorno sii prudente"), poiché, quando un affare o una vicenda si sono conclusi, occorre guardare con attenzione e quelli che saranno i successivi risvolti e cambiamenti della situazione, sì da non farsi cogliere impreparati; infatti un frutto, dopo che si è ben maturato, comincia ad ammezzire e poi a marcire e così ugualmente "anche le vesti più belle danno stracci", in quanto che tutto cambia sotto il sole e continuamente si trasforma e diviene.

Al discepolo, che ha compiuto un ciclo di attività nel Piano Astrale superiore, è dato l'avvertimento di non cessare mai la sorveglianza sui suoi sentimenti altruistici, di Fratellanza e di Amore Universale, che possono sovente con facilità logorarsi e degradarsi, mettendo allo scoperto interessi personali ed egoistici, che si credevano debellati e superati una volta per tutte ("Anche le vesti più belle danno stracci"). Esercitando un continuo, assennato centramento di sé ed un avveduto autocontrollo ("sii prudente"), quei pericoli possono comunque essere evitati: "Vigilate, dunque, poiché non sapete né il giorno né l'ora" (Mt. 25, 13).

Nove al quinto posto - Linea solida su posto solido, centrale e conforme, dà un vaticinio favorevole, pur se alquanto articolato. Quando un'azione è compiuta, non bisogna giudicare della sua validità, efficacia ed importanza rimanendo all'esterno e in superficie; occorre invece scavare in profondità per rintracciare e chiarire con quale spirito ed in quali condizioni è stata portata a termine. Si possono allora anche avere delle sorprese ed in base a considerazioni più sottili, globali ed intrinseche esser indotti a ritenere di maggior valore un'impresa di minor portata, che però sia stata eseguita con quella maturità e consapevolezza, che contraddistinguono la persona di grande ricchezza interiore da quella comune e volgare ("Il vicino in oriente che macella un bove non ottiene tanta vera felicità, quanto il vicino in occidente col suo piccolo sacrificio").

Così pure nell'attività che il discepolo esplica, sul Fiano del Mentale inferiore, occorre che egli sappia distinguere e valutare tra un'appariscente e verbose ma poco realizzante costruzione logica e brevi, scarni, ma essenziali e reintegrativi, concetti razionali che risultano veramente di grande ausilio per il raggiungimento del fine esoterico. Ricordiamo la Storia Zen N. 20, "Il consiglio di una madre" (da "101 Storie Zen", cit.), ove il maestro Jiun, "rinomato studioso di sanscrito", che girava tenendo conferenze ai suoi confratelli, riceve una lettera dalla madre, nella quale ella scrive tra l'altro: "Non credo che tu sia diventato un seguace del Buddha per il desiderio di trasformarti in un'enciclopedia ambulante ... Dedica il tuo tempo a meditare e raggiungi così la vera realizzazione di te stesso". Anche nella tradizione occidentale troviamo in relazione a questa mutevole l'istruttivo episodio dell' "obolo della vedova", riportato in Lc. 21, 1-4, nel quale passo il Maestro Gesù, paragonando le vistose offerte dei ricchi al Tesoro del Tempio con quella estremamente modesta di una povera vedova, osserva: "In verità vi dico: questa povera vedova ha messo più di tutti gli altri; perché tutti gli altri hanno messo, come offerta per il Signore, parte del superfluo, mentre costei, nella sua miseria, vi ha messo quanto ave-

va per vivere".

Sei sopra - Linea debole su posto debole, benché conforme, non permette un presagio molto propizio. In effetti, allorché si è compiuta un'opera, si sono conclusi un affare, un rapporto, ecc., risulta non solo opportuno, ma necessario, distaccarsene e passare senza indugio ad altre occupazioni; diversamente tutto viene ad essere rimesso in discussione e ciò che era definito e deciso torna di nuovo in forse, con il "pericolo" di non andare più a buon fine: "Egli finisce nell'acqua col capo".

Colui che segue un Sentiero iniziatico ed ha raggiunto qualche importante traguardo nel Piano intuitivo del Mentale superiore, non può certo ora fermarsi a contemplare narcisisticamente quanto acquisito "nell'acqua" specchiante e ingannevole del proprio edonistico compiacimento, pena il finirvi dentro "col capo" e questo non è un "pericolo" da poco, poiché si rischia di annegare. Ricordiamo a questo proposito le stupende parole del Maestro Gesù (Lc. 9, 62): "Chiunque mette mano all'aratro e si volta indietro, non è adatto per il Regno di Dio".

64. UE TSI - PRIMA DEL COMPIMENTO

☲ sopra Li, il Risaltante, il Fuoco
 ☵ sotto Kkann, l'Abissale, l'Acqua

Inverso e reciproco del precedente, il segno Ue Tsi conclude coerentemente la ruota del discorso esagrammatico del Libro dei Mutamenti, non con la parola "fine", bensì con un "continua", poiché l'universo in cui viviamo ed operiamo non è statico, ma dinamico, incessantemente in movimento e mutazione, pendolarmente ritmato dall'alternarsi di "yin" e di "yang", di "prima" e di "dopo": dunque non un "addio", ma un breve "arrivederci", se abbiamo fretta e dal N. 64 "Prima del Compimento" passiamo al N. 63 "Dopo il Compimento"; un più lungo "arrivederci", se abbiamo tempo e ricominciamo il giro completo, ritornando al N. 1 "Il Creativo", naturalmente un gradino più avanti sulla scala della consapevolezza e dell'arricchimento nel bagaglio di esperienze positive.

Constatato poi, che, al contrario del precedente, l'esagramma ci mostra le linee tenere sui posti solidi e le linee forti sui posti deboli, e che il trigramma primario inferiore - Kkann, l'Abissale, l'Acqua -, che tende verso il basso, e quello superiore - Li, il Risaltante, il Fuoco -, che tende verso l'alto, sono in progressivo allontanamento tra loro, possiamo dire che vengono dal segno inquadri e fotografati fatti, situazioni, vicende, rapporti, nei quali le cose non stanno al loro posto conclusivo, non sono ancora accadute definitivamente ed irrevocabilmente, non si sono fin qui "compiute", anche se la tendenza e la forza dinamica interna le spingono verso il loro pieno "compimento", verso il loro giusto posto, verso la loro realizzazione finale ed effettiva: "Riuscita".

Infatti, l'inclinazione dei trigrammi intrinseci - Li, il Fuoco, l'inferiore, che va verso l'alto, e Kkann, l'Acqua, il superiore, che va verso il basso -, è proprio quella di confluire l'uno verso l'altro, portando a concretizzare in atto quanto si trova ancora soltanto in potenza.

Ma questa possibilità di tradurre in realtà le virtualità implicite e tuttora inesprese delle varie fattispecie in considerazione è affidata alla sagacia ed alla perizia del protagonista, di colui che ha saputo discernere (Li) ed evitare i pericoli (Kkann) inerenti all'azione da compiere: "il nobile è prudente nel distinguere le cose, onde ciascuna vada al suo posto"; viceversa, se non si è all'altezza del compito, "se la piccola volpe ... finisce con la coda nell'acqua, allora non vi è nulla che sia propizio", il "compimento" o l'esecuzione di quanto era in programma non possono effettuarsi o, per lo meno, non riescono a produrre appieno il risultato atteso e sperato, che forse, ma non sempre, sarà possibile ottenere in un più o meno lontano futuro, riprovandoci.

Considerando il segno da un punto di vista esoterico, riscontriamo in esso raffigurato lo "stato" che precede il "compimento" dell'Opera da parte dell'adepto, quando Acqua e Fuoco non si sono ancora congiunti nel Vaso Alchemico, ma sono in procinto di farlo, con ottime prospettive di successo: "Riuscita". E a questo punto, naturalmente, ha modo di mostrarsi la maestria dell'operatore illuminato, che, rischiando - Kkann - a region veduta - Li -, riesce a saggiamente dosare, secondo le regole dell'Arte spagirica, il Regime del Fuoco, "che deve costantemente perdurare nel suo grado e non cessar mai" (cit. da Evola, cit.): "il nobile è prudente nel distinguere le cose, onde ciascuna vada al suo posto". Diversamente, o l'Acqua per conseguenza dell'eccesso di calore volatilizza, oppure, nell'ipotesi contraria, la Materia resta inerte e nessuna reazione può aver luogo; in entrambi i casi è evidente che "la piccola volpe ... finisce con la coda nell'acqua": si fallisce nel tentativo intrapreso e, poiché al momento "non vi è nulla che sia propizio", non resta che lavorare con pazienza e umiltà per cercare di ricostruire i presupposti di un altro forse più favorevole "trapasso", che rinnovi le condizioni opportune, nelle quali ci si trovava "prima del compimento" dell'Opera.

Con riferimento ai Testi Sacri occidentali, ritroviamo la rappresentazione

di quelle particolari condizioni - lo "stato prima del compimento" - esplicitata in varie occasioni attraverso le parole del Maestro Gesù, riportate, per es., in Gv. 5, 36: "... quelle opere che il Padre mi ha dato da compiere e che io faccio, esse attestano per me che il Padre mi ha mandato"; 9, 4: "Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare"; e 14, 12: "In verità, in verità vi dico: chi crede in me, compirà anche lui le opere che io faccio, anzi, ne farà delle maggiori".

Quindi, dato per accertato e sicuro che scopo della vita dell'iniziando è compiere l'Opera, lo "stato prima del compimento" rappresenta la condizione normale e usuale, nella quale vive ed agisce il discepolo sul Sentiero durante la presente ed attuale sua situazione di "essere nel mondo". Egli "distingue le cose": solve, "onde ciascuna vada al suo posto": coagula, sì che quando, mediante la corretta congiunzione di Fuoco e Acqua, di yang e yin, giungerà a produrre la Grande Opera, l'ultimo dissolvimento coinciderà con l'ultima coagulazione e lo stato "prima del compimento" con quello "dopo il compimento", avendo così completato e realizzato la restaurazione dell'Adam Kadmon originario - "tikkun" - e redento il proprio mondo, coronandosi in Daath quale Kether del proprio Malkuth.

A quel punto potrà sicuramente chiudere il Testo dell'I King e restituirlo con un sorriso di gratitudine a coloro che l'hanno compilato, accingendosi (forse) a studiare in loro compagnia l'I King non scritto; infatti - parafrasando dal Tao Tê Ching (cap. I, ed. Mediterranee) - possiamo dire che l'I King che si può scrivere non è l'I King eterno. Questo è assimilabile al "Mistero Supremo, la Porta di tutti i prodigi" (Tao Tê Ching, cap. I, ed. Mondadori), attraverso ai quali auguriamo di passare a tutti gli amanti e ricercatori del Vero, del Bello e del Buono, che hanno saputo "distinguerle le cose, onde ciascuna vada al suo posto", ottenendo così: "riuscita".

Sei all'inizio - Linea debole su posto forte non consente una previsione

propizia. Se ci si accinge ad agire in frangenti pericolosi senza far uso della debita cautela e circospezione, è più che probabile incorrere in qualche passo falso; in tal caso, non solo "si finisce in acqua con la coda", si subiscono cioè delle conseguenze spiacevoli, ma ci si espone anche alla riprovazione generale ("Vergognoso").

Per colui che si propone di seguire una Via iniziatica non si prospetta con questa mutevole una partenza felice; l'organizzazione dell'attività sul Piano fisico risulta inadeguata e confusa, si da non permettere di espletare proficuamente il lavoro reintegrativo. Infatti, senza una forte, prudente e costante volontà (ma la linea è debole), congiunta alla fede nel compimento dell'Opera, si finisce con il bloccarsi già alle prime difficoltà ("finisce in acqua con la coda"). Ricordiamo che lo stesso Pietro, al suo primo tentativo di camminare sull'acqua, fallì e si bagnò (Mt. 14, 28-31).

Nove al secondo posto - Linea solida su posto tenero e centrale offre un auspicio favorevole. Viene qui delineato il caso in cui si possiedono energie e capacità adeguate per dar corso al programma stabilito, ma ci si sa avvedutamente trattenere ("frena le sue ruote"), perché si vuole attendere l'occasione ed il momento più opportuni e convenienti per agire, e questo accorto comportamento permetterà in seguito di raccogliere ottimi frutti ("Perseveranza reca salute").

Al discepolo in azione nel Piano energetico-pranico è suggerito nella circostanza di sorvegliare e contenere l'attività del veicolo eterico; egli ben sa che nel corso del compimento dell'Opera vi sono fasi di espansione della forza e - come nel caso indicato dalla variante - fasi di contrazione ("frena le sue ruote"). Adeguarsi alle istanze di volta in volta richieste dalle varie e mutevoli situazioni di tempo, di luogo e di carica vitale significa saper ben condurre il "Carro dell'Anima", "il corpuscolo celeste ed aereo" (da Agrippa, cit. da Evola, cit.), che congiunge i vei-

coli sottili (astrale e mentale) a quello denso. "In Boehme" - anche cit. da Evola, cit. - "il corpo eterico viene assimilato ad un olio, bruciando nel quale la qualità ignea diviene splendore, luce di vita"; e questa similitudine ci ricorda la parabola delle dieci vergini (narrata in Mt. 25, 1-13), che riteniamo attinente alla variante in esame e nella quale ad un certo momento le stolte dicono alle prudenti: "Dateci del vostro olio, poiché le nostre lampade si spengono". E le prudenti (le savie) rispondono: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi..." ("frena ... ecc.. Perseveranza reca salute").

Sei al terzo posto - Linea tenera su posto forte e di transito estrinseca un vaticinio duplice. Si sconsiglia decisamente d'intraprendere iniziative troppo risolte e drastiche in ambito ristretto, che porterebbero inevitabilmente al fallimento ("assalto reca sciagura"); suggerite invece le operazioni a largo raggio condotte con tenacia e perizia, ancorché rischiose ("Propizio è attraversare la grande acqua").

Per chi segue una Via iniziatica, impegnato nel Piano Astrale inferiore, si aprono ottime prospettive di successo nel controllo delle Acque dell'Abisso ("la grande acqua"), l'Umido Radicale, il Mare Magnum Philosophorum, corrispondente al Mercurio Alchemico o Principio femminile e Lunare, che, congiunto a quello igneo, maschile e Solare, permette di compiere l'Opera. In questa fase l'azione va però condotta con molta gradualità e dolcezza ("... fuoco calmo, sottile ed illuminato, che "cuoce" a poco a poco", da Evola, cit.), evitando ogni "assalto" che "reca sciagura" e conduce pertanto ad esiti negativi. Cfr. anche, per un riferimento più particolare ai Testi Sacri occidentali, Mt. 26, 51 e segg., ove "l'assalto" di "uno di quelli che erano con Gesù" e che mette "mano alla spada", è condannato dal Maestro: "Tutti quelli che mettono mano alla spada, di spada periranno" ("reca sciagura") ed inoltre va contro "il compimento" delle Scritture, "le quali dicono che così deve accadere": quindi "propizio è attraversare la grande ac-

qua" della Prova suprema della Passione ed infine quella della Crocifissione per approdare alla riva della Redenzione Salvifica.

Nove al quarto posto - Linea forte su posto tenero dà un responso propizio. Lavorando con costanza e pazienza al compito che ci si è riproposti ("Perseveranza reca salute") e non peritandosi di adoperare anche le maniere forti quando giuste circostanze lo richiedano ("Scuotimento per punire il paese dei demoni"), non solo non ci si dovrà rammaricare o dolersi di nulla ("Pentimento svanisce"), avendo fatto tutto quanto era nelle proprie possibilità, ma si avrà anche la soddisfazione di aver posto le basi per poter poi godere dei frutti abbondanti del proprio operato per un lungo periodo di tempo ("Per tre anni avvengono premiazioni...").

Il discepolo, che con assiduità e senza ripensamenti esplica la sua attività nel Piano dell'Astrale superiore, avendo debellato le tendenze egoistiche della propria personalità ("il paese dei demoni") e purificato l'amore di sé trasmutandolo in Amore per il Sé e per gli altri, può rallegrarsi nel constatare come l'agire reintegrativamente remunera assai di più dell'agire profano ("Per tre anni avvengono premiazioni ..."); e questo è vero, anche se la ricompensa ed il frutto dell'azione non vanno ricercati da chi percorre un Sentiero iniziatico. Infatti, "il savio, desideroso del benessere delle moltitudini, dovrebbe agire con disinteresse" (Bhagavad Gîtâ III, 25). A tale riguardo niente di più appropriato dell'esempio dato dal Maestro Gesù, che nel corso dei tre anni del suo apostolato ha continuamente e fermamente condannato il male, ovunque si annidasse, compiendo inoltre miracoli e guarigioni innumerevoli ed elargendo insegnamenti a tutti coloro che lo avvicinavano e lo seguivano.

Sei al quinto posto - Linea tenera su posto forte, centrale e signore del segno, presenta un presagio estremamente favorevole. Ogni difficoltà è stata vinta e superata mediante la fermezza e la fedeltà al programma traccia-

to ("Perseveranza reca salute. Nessun pentimento"); tutte le perplessità e le insicurezze sono svanite e ci si può accingere pertanto a realizzare con lucidità e chiarezza quanto progettato ("La luce del nobile è verace"). E' qui delineato forse uno dei momenti più belli da vivere nella parabola realizzativa di un'impresa, di un rapporto, di una vita: si tratta della vigilia, del tempo fecondo di "prima del compimento", quando le energie fervono e ribollono e si è impazienti di dar principio all'azione, che condurrà senz'altro al successo ("Salute!").

A colui che segue una Via iniziatica e si cimenta nel Piano del Mentale inferiore si presenta l'opportunità di poter indagare le verità esoteriche con l'ausilio della lampada sincera della razionalità, avendo dinnanzi notevoli prospettive di felice riuscita ("La luce del nobile è verace. Salute!"). Cfr. Bhagavad Gîtâ IX, 1: " A te che non cavilli Io dichiarerò quella segretissima sapienza e le esperienze sue, conoscendo le quali cose sarai libero dal male". Nell'ambito della Tradizione occidentale ci sembra che le parole del Maestro Gesù riguardo alla validità delle Scritture e della conoscenza religiosa, riportate in Mt. 5, 17, rispecchino congruamente i contenuti di questa variante: "Non pensate che io sia venuto ad abrogare la Legge o i Profeti; non sono venuto per abrogare, ma per dare compimento".

Nove sopra - Linea solida su posto tenero conclude l'esagramma con un presagio fausto, anche se parzialmente corretto da una certa doverosa riserva. Si è giunti oramai in vista del traguardo: qualunque sia, infatti, il genere di azione intrapreso o il ramo di attività nel quale si è occupati, la conclusione del lavoro è prossima e si può quindi brindare lietamente e spensieratamente ("In vera fiducia si beve vino. Nessuna macchia"). Sussiste però il pericolo di eccedere trionfalisticamente e di cantar esageratamente vittoria prima di averla realmente conquistata: questo eccesso, questa mancanza del senso del limite potrebbero costare cari, facendo andare

tutto a monte, proprio alle soglie del "compimento" ("Ma se ci si bagna il capo, lo si perde in verità").

Anche il discepolo impegnato nel Piano del Mentale superiore si trova in procinto di trarre copiosi frutti dalla coppa della propria ricettiva capacità intuitiva e questo fatto non causa sicuramente "nessuna macchia". Ma se quanto si sta per ricevere viene poi ad essere malamente utilizzato per fini egoistici, snaturandone l'essenza, la portata e la destinazione, "lo si perde in verità" ancor prima di averlo ottenuto. Ricordiamo la parabola del servo fedele, a cui il padrone concede l'incarico di rifornire di cibo tutta la servitù, della quale lo mette a capo; se egli si comporterà bene e svolgerà il suo compito con moderazione, "... il padrone, al suo ritorno, gli affiderà tutti i suoi beni. Se, invece, il servo è cattivo, ... incomincia ... a mangiare e bere con gli ubriacconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta ... e lo punirà con rigore ..." (Mt. 24, 45-51).

Pertanto, proprio in chiusura, l'ultima variante dell'esagramma "Prima del Compimento" e quindi il Testo nella sua conclusione finale offrono positive indicazioni di valide e imminenti realizzazioni, delle quali ci si può a buon diritto compiacere e felicitare, non dimenticando però nel contempo l'ammonimento e l'invito a non trasmodare e a non eccedere, cose che farebbero perdere la centralità, la padronanza di sé e l'autocontrollo, elementi tutti indispensabili per raggiungere la meta ricercata: la reintegrazione.

BIBLIOGRAFIA

- I KING (Il libro dei mutamenti) - A cura di B. Veneziani e A. G. Ferrara
(dalla versione tedesca di R. Wilhelm) - Astrolabio - Roma, MCML.
- LA SACRA BIBBIA - Ediz. uff. della CEI a cura UECI - Roma, 1982.
- GENESI - A cura di E. Testa - Ed. Paoline - Roma, 1976.
- IL VANGELO DI MATTEO - A cura di A. Lancellotti - Ed. Paoline - Roma, 1978.
- IL VANGELO DI MARCO - A cura di A. Sisti - Ed. Paoline - Roma, 1980.
- IL VANGELO DI LUCA - A cura di C. Ghidelli - Ed. Paoline - Roma, 1981.
- IL VANGELO DI GIOVANNI - A cura di G. Segalla - Ed. Paoline - Roma, 1984.
- TAO TÊ CHING - A cura di J. J. L. Duyvendak - Ed. Mondadori, 1978.
- TAO-TÊ-CHING DI LAO-TZE - A cura di J. Evola - Ed. Mediterranee - Roma, 1979.
- LA BHAGAVAD GÎTÂ - Trad. di M. L. e C. Jinarâjadâsa - Editr. Libreria
"Sirio" - Trieste.
- LA TRADIZIONE ERMETICA - Di J. Evola - Ed. Mediterranee - Roma, 1984.
- 101 STORIE ZEN - A cura di N. Senzaki e P. Reys - Ed. Adelphi - 1978.
- LA CABALA MISTICA - Di D. Fortune - Ed. Astrolabio - Roma, 1973.
- LA CABALA - Di G. Scholem - Ed. Mediterranee - Roma, 1982.
- IL GIARDINO DEI MELOGRANI - Di I. Regardie - Ed. Mediterranee - Roma, 1980.
- LE 33 VIE DELLA SAGGEZZA (con Sepher Yetzirah) - Di Th. Terestchenko -
Editr. Atanòr - Roma, 1979.
- COMMENTO ALL' I KING - Di F. Vascellari - Dattiloscritto inedito.
- COMMENTO ALLA GENESI - Di F. Vascellari - Diff. Ed. Mediterranee - Roma, 1983.
- L'APOCALISSE DI GIOVANNI - Di F. Vascellari - Diff. Ed. Mediterr. - Roma, 1982.
- I RACCONTI DEI TAROCCHI - Di F. Vascellari - Ed. Mediterranee - Roma, 1984.
- COMMENTO ALLA BHAGAVAD GÎTÂ - Di F. Vascellari - Ed. Mediterr. - Roma, 1986.